



REGIONE DEL VENETO

Giunta Regionale
Direzione Piani e Programmi

VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE VENETO



RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA ALLEGATI

Dicembre 2010

Rev. 1



AGRICONSULTING

INDICE

ALLEGATO 1 – L’evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo	1
ALLEGATO 2 - Metodologie di Valutazione	27
1. Metodologie di valutazione Asse 1	27
1.1 INDAGINI DIRETTE	27
1.2 ACQUISIZIONE DI DATI DALLA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO	30
2. Metodologie di valutazione Asse 2	31
2.1 ANALISI TERRITORIALI	31
2.2 METODI BASATI SU CONFRONTI TRA ESPERTI PER LA VALUTAZIONE DELLA MISURA 214	32
2.3 INDAGINE CAMPIONARIA SULLA AVIFAUNA NEI TERRENI AGRICOLI	32
2.4 STIMA DELL’ASSORBIMENTO E FISSAZIONE DEL CARBONIO ATMOSFERICO NELLA BIOMASSA LEGNOSA	33
2.5 STIMA DEL BENEFICIO AMBIENTALE DELLA SOTTOMISURA 214/A (FASCE TAMPONE BOSCADE) RELATIVAMENTE AL QUESITO DI VALUTAZIONE 3 - CASO STUDIO PROVINCIA DI VENEZIA E BACINO SCOLANTE IN LAGUNA	35
3. Metodologia di valutazione della Qualità della vita	40
3.1 LA COSTRUZIONE DEGLI INDICATORI DI QUALITÀ DELLA VITA	41
3.2 LA VALORIZZAZIONE DEGLI INDICATORI PER L’ELABORAZIONE DI UN INDICATORE DI QUALITÀ DELLA VITA	44
4. L’autovalutazione di Leader	45
4.1 IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO	45
4.2 COSA È EMERSO DAL BRAINSTORMING: I QUINDICI INDICATORI SUL PROCESSO DI ATTUAZIONE	45
4.3 COSA È EMERSO DAL SPO: LA GERARCHIA DEGLI INDICATORI E LA MAPPA CONCETTUALE	47
4.4 IL QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE	47
ALLEGATO 3 – Analisi delle risposte al questionario Misura 111 Formazione professionale e informazione	63
Questionario Misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	79
ALLEGATO 4 - Elaborazione delle risposte al questionario misura 112 Insediamento dei Giovani Agricoltori	83
Questionario Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori	101
ALLEGATO 5 – L’approccio integrato di filiera	113
1. Introduzione	113
1.1 LE FINALITÀ DELL’APPROCCIO INTEGRATO DI FILIERA	113
1.2 METODOLOGIA E ARTICOLAZIONE DELL’APPROFONDIMENTO VALUTATIVO	114
2. Le procedure di attuazione	117
2.1 LA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE	119
2.2 LA DOMANDA OBIETTIVO	122
2.3 LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE SINGOLE	123
2.4 LA SODDISFAZIONE DEI PROPONENTI RISPETTO ALLA PRESENZA DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA NEL PSR E ALLE RELATIVE PROCEDURE	126

3.	I primi risultati dell'approccio integrato	129
3.1	SVILUPPARE INIZIATIVE DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA	129
3.2	SVILUPPARE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED ORGANIZZATIVA	131
3.3	INCREMENTARE IL VALORE AGGIUNTO DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	135
3.4	CONSENTIRE UN'ADEGUATA RICADUTA SUI PRODUTTORI DI BASE MIGLIORANDONE LA REDDITIVITÀ	136
3.5	ASSICURARE UN'ADEGUATA INTEGRAZIONE E CONCENTRAZIONE FUNZIONALE DEGLI INTERVENTI	136
3.6	MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI AGRICOLI E AGROINDUSTRIALI IN UN CONTESTO DI FILIERA	138
3.7	QUALIFICARE IL RUOLO ECONOMICO - PRODUTTIVO DELL'AGRICOLTURA	141
3.8	ORGANIZZARE L'OFFERTA DI PRODOTTO	142
3.9	FAVORIRE IL LEGAME PRODUTTIVO TRA IMPRESE E TERRITORIO	142
3.10	CONSENTIRE LA FORMAZIONE E IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ IMPRENDITORIALI E DELLA CULTURA D'IMPRESA IN TUTTI I SEGMENTI DELLA FILIERA	143
4.	Le risposte alle domande di valutazione	143
4.1	IN CHE MISURA IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE HA PROMOSSO L'INTEGRAZIONE E L'AGGREGAZIONE, DURATURA ED INDIPENDENTE DAGLI EVENTUALI AIUTI PUBBLICI DISPONIBILI, A LIVELLO DI SINGOLA IMPRESA COME NELL'AMBITO DELLA FILIERA O DI UN'AREA TERRITORIALE?	143
4.2	IN CHE MISURA L'APPROCCIO INTEGRATO HA CONTRIBUTITO A DETERMINARE EFFETTI SINERGICI DEGLI INTERVENTI?	144
4.3	IN CHE MISURA L'OGGETTIVO AUMENTO DI COMPLESSITÀ PROCEDURALI DELL'APPROCCIO INTEGRATO, SIA DA PARTE DEI SOGGETTI PUBBLICI ATTUATORI CHE DA PARTE DEI SOGGETTI RICHIEDENTI, HA CONDIZIONATO IL SUCCESSO DI QUESTO APPROCCIO?	144

ALLEGATO 6 – Il contributo e i potenziali effetti del PSR in relazione alla tematica dei cambiamenti climatici **165**

1.	Introduzione	165
2.	Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale legati alla tematica dei cambiamenti climatici	165
3.	Il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto	166
4.	Valutazione del contributo del PSR alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili"	168
5.	Il contributo del PSR alla riduzione degli impatti e della vulnerabilità ai cambiamenti climatici	171
	Bibliografia	171

ALLEGATO 7 – Casi studio – Misura 227 **173**

	Premessa	173
	Metodi e fasi di lavoro	173

ALLEGATO 1 – L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI INIZIALI DI CONTESTO E DI OBIETTIVO

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

In questo paragrafo sono sinteticamente richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma. L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

➤ Designazione e importanza delle zone rurali

L'aggiornamento degli indicatori relativi alla ruralità del Veneto deve essere preceduta da una specificazione sulla dimensione della stessa ruralità che assume nella regione una rilevanza/connotazione diversa a seconda del metodo utilizzato per la zonizzazione.

Applicando il metodo OCSE (indicatore iniziale di contesto n. 1) il territorio regionale risulta per il 70% "prevalentemente urbano" ed in esso si raccoglie il 90% della popolazione, si produce la quasi totalità della ricchezza e si concentra la quasi totalità delle occasioni di lavoro.

Veneto – Designazione delle aree rurali (indicatore iniziale di contesto n.1)

Indicatori OCSE (anno 2005)	Prevalentemente Urbano	Regione Intermedia	Prevalentemente Rurale
% Territorio aree rurali	70,3	9,7	20,0
% Popolazione aree rurali	90,3	5,2	4,5
% GVA aree rurali	91,2	4,5	4,4
% Occupazione aree rurali	91,0	4,6	4,4

Fonte: Eurostat statistiche regionali

L'individuazione delle aree rurali, effettuata nel PSR, adotta la metodologia indicata dal PSN che "rappresenta un'applicazione della metodologia OCSE, adattata per tener conto dei principali rapporti con i più generali processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano il Paese" nell'ambito della quale il PSR Veneto ha operato ulteriori specifiche. L'analisi effettuata per cogliere le caratteristiche del modello di sviluppo veneto estende in modo sostanziale la definizione di ruralità rispetto a quella derivante dal metodo OCSE, attribuendole una vasta porzione del territorio regionale nell'area B, nel quale l'agricoltura rappresenta ancora una componente economica importante. La connotazione di ruralità del PSR pertanto tiene conto di questa "conformazione" della regione e delinea nel territorio regionale cinque macrotipologie di aree:

- A. Poli urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, suddivise tra:
 - B.1 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti di "rurale -urbanizzata"
 - B.2 Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata con caratteristiche prevalenti con caratteristiche prevalenti di "urbanizzata"
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Veneto - Importanza delle aree rurali (indicatore iniziale di contesto n.2)

Indicatori PSR/PSN	Anno	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale aree rurali (B, C, D)
			B.1	B.2			
% Territorio aree rurali	2007	4,6%	39,5%	11,8%	14,9%	29,1%	95,3%
% Popolazione aree rurali	2007	19,4%	34,0%	29,7%	9,7%	7,2%	80,6%
% GVA aree rurali	2005	35,3%	31,6%	23,7%	4,6%	4,8%	64,7%
% Occupazione aree rurali	2005	32,3%	31,5%	26,4%	5,0%	4,9%	67,8%

Fonte: ISTAT, SSL

Gli indicatori evidenziano che la dimensione sociale ed economica della ruralità varia molto, se al suo interno comprende anche le aree B1 e B2. Limitando il confronto alle sole aree C e D, riconosciute come il destinatario prioritario del sostegno a favore della diversificazione economica e qualità della vita, è possibile evidenziare che gli indicatori economici (valore aggiunto e occupazione) individuano situazioni di grande ritardo rispetto al resto del territorio.

➤ *Sviluppo economico e occupazione*

Il Prodotto Interno Lordo del Veneto (9,5% del PIL nazionale) ha fatto registrare nel periodo 1999-2007 un tasso di crescita medio annuo del 3,4%, in linea con la media nazionale (3,2%) e inferiore al risultato europeo (4,7%). L'indice di comparazione dello sviluppo economico per abitante mostra nel Veneto una situazione migliore di quella registrata in Italia, anche se l'andamento degli ultimi anni rivela una tendenza alla riduzione del distacco conseguito dalla regione rispetto alla media nazionale.

Sviluppo economico - PIL procapite espresso in PPS, % di EU-27=100 (indicatore iniziale di obiettivo n. 1)

EU-27 = 100	2007	2006	2005	Media 2007-05	2004	2003	2002	Media 2004-02	2001	2000	1999	Media 2001-99
Italia	103,4	104,2	104,9	104,2	106,6	110,7	111,9	109,7	117,8	116,9	117,5	117,4
Veneto	121,6	122,5	123,8	122,6	126,4	130,2	130,0	128,9	139,3	140,1	139,7	139,7
Verona	122,5	124,7	126,5	124,6	129,0	131,9	131,9	130,9	145,5	146,4	145,6	145,8
Vicenza	124,9	123,6	125,2	124,6	129,6	135,1	136,3	133,7	147,5	148,9	148,8	148,4
Belluno	122,1	121,9	118,9	121,0	121,3	127,9	127,0	125,4	138,3	140,2	139,6	139,4
Treviso	120,0	120,3	123,2	121,2	123,5	128,4	129,7	127,2	139,2	139,4	141,9	140,2
Venezia	122,2	124,1	122,7	123,0	125,1	128,1	127,4	126,9	134,9	134,1	132,8	133,9
Padova	122,1	124,2	127,5	124,6	131,5	133,6	131,8	132,3	137,8	138,9	135,8	137,5
Rovigo	108,7	108,3	106,5	107,8	107,5	111,3	108,5	109,1	112,4	116,2	119,9	116,2

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Le province di Belluno e Rovigo, che comprendono oltre i due terzi delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e rurali intermedie, contribuiscono per appena il 9% alla formazione del PIL regionale. L'indice di sviluppo economico colloca la provincia di Rovigo sopra la media nazionale, ma in ultima posizione rispetto alle altre province della regione.

Veneto – Tasso di occupazione (indicatore iniziale di obiettivo n. 2)

Anni	% occupati 15-64 anni nella popolazione attiva			% occupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
2008	66,4	77,0	55,5	33,2	38,2	28,0
2007	65,8	77,2	54,0	34,8	40,3	29,2
2006	65,5	76,9	53,6	36,5	43,5	29,1
2005	64,6	75,9	53,0	36,4	40,2	32,6
2004	64,4	76,3	52,3	40,4	43,7	37,1
2003	63,6	75,7	51,2	39,1	42,6	35,5
2002	63,2	75,4	50,7	39,9	44,1	35,8
2001	62,8	75,2	50,1	41,4	45,5	37,4
2000	62,1	75,4	48,6	43,4	46,8	40,1
tvma	0,8%	0,3%	1,7%	-3,2%	-2,4%	-4,2%

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Nella regione risiede il 10% degli occupati in Italia. L'occupazione in Veneto fa registrare tassi relativamente elevati (66,4% nel 2008) rispetto alla situazione nazionale totale (58,7%) e femminile (47,2% in Italia contro il 55,5% del Veneto). Gli occupati tra i giovani sono il 33,2%, tasso maggiore di quello nazionale (24,4%), ma in evidente diminuzione soprattutto tra le donne ad indicare la difficoltà del sistema a sviluppare delle opportunità di lavoro per le nuove generazioni.

Veneto – Tasso di disoccupazione (indicatore iniziale di obiettivo n. 3)

Anni	% disoccupati 15 anni e oltre nella popolazione attiva			% disoccupati 15-24 anni nella popolazione attiva		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
2008	3,5	2,3	5,2	10,7	7,8	14,5
2007	3,3	2,0	5,2	8,4	5,4	12,5
2006	4,0	2,4	6,5	11,8	8,1	17,0
2005	4,2	2,9	6,2	12,6	10,6	15,0
2004	4,2	2,5	6,7	10,6	8,3	13,2
2003	3,4	2,3	5,0	8,8	8,4	9,3
2002	3,4	2,2	5,2	7,6	5,6	10,0
2001	3,5	2,1	5,4	8,7	6,3	11,6
2000	3,7	2,2	6,1	9,5	5,9	13,3
tvma	-0,1%	1,3%	-1,0%	3,3%	7,5%	3,1%

Fonte: Eurostat statistiche regionali

La disoccupazione in Veneto (3,5% nella popolazione attiva) è inferiore al dato nazionale (6,7% nel 2008) e presenta negli ultimi anni un andamento tendenzialmente costante. Il livello di disoccupazione è maggiore tra i giovani, dove colpisce il 10,5% della popolazione attiva (21,3% in Italia) e, in controtendenza rispetto all'andamento della disoccupazione tra i giovani in Italia, tende ad aumentare sia tra i maschi, sia tra le femmine dove raggiunge il 14,5% della popolazione attiva (24,7% in Italia).

➤ *Settore agricolo e alimentare*

Uso agricolo del suolo

Nel periodo 2003-2007 il tasso di contrazione della superficie agricola regionale risulta più contenuto che nel periodo precedente (-1,4%). Il decremento riguarda prevalentemente le colture legnose agrarie (-12.110 Ha) e i prati permanenti e pascoli (-13.370 Ha), mentre si registra un incremento delle superfici investite a seminativi (13.880 Ha).

Veneto – Uso agricolo del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	2000		2003		2007		Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
	ettari	%	ettari	%	%	ettari			
Totale	849.880	100%	832.170	100%	820.200	100%	-2,1%	-1,4%	-3,5%
- Seminativi	578.320	68,0%	546.340	65,7%	560.220	68,3%	-5,5%	2,5%	-3,1%
- Colture legnose agrarie	107.540	12,7%	119.030	14,3%	106.920	13,0%	10,7%	-10,2%	-0,6%
- Prati permanenti e pascoli	161.690	19,0%	164.950	19,8%	151.580	18,5%	2,00%	-8,1%	-6,3%
- Orti familiari	2.330	0,3%	1.850	0,2%	1.480	0,2%	-20,6%	-20,0%	-36,5%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

La superficie a seminativi si concentra per quasi il 90% nelle province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Treviso. La distribuzione delle colture permanenti (Verona, Treviso) e di quelle legate all'attività zootecnica (Vicenza, Belluno) risulta maggiormente localizzata.

La maggior parte della SAU a seminativi è investita da cereali per la produzione di granella (68% circa) come frumento tenero e mais. Tra le colture industriali (9,9% della SAU a seminativi) spiccano le piante da semi (soprattutto soia) e in misura minore il tabacco; seguono le foraggere avvicendate (7,4%) tra le quali risultano maggiormente diffusi gli erbai di granoturco. La maggior parte delle superfici foraggere avvicendate è localizzata in pianura dove è sicuramente forte il legame con le attività zootecniche.

Relativamente alle colture permanenti, la superficie investita a colture viticole risulta essere distribuita in modo quasi uniforme tra le aree di pianura (49%) e di collina (42%), di contro quella dedicata alle colture frutticole è concentrata nelle aree di pianura (84%).

Dalla distribuzione delle superfici investite a seminativi nell'anno 2007 mostra, rispetto alla situazione rilevata nel 2003, emerge un maggior peso percentuale delle superfici destinate ai cereali ed una riduzione delle superfici destinate alla coltivazione delle piante industriali, delle foraggere avvicendate e della barbabietola da zucchero. L'incremento delle superfici destinate ai cereali è l'effetto dell'impennata dei prezzi dei cereali, soprattutto del grano duro ed in misura minore del frumento tenero, mentre la riduzione delle superfici destinate alla coltivazione della barbabietola da zucchero è conseguenza dell'attuazione della riforma dell'OCM zucchero.

Struttura delle aziende agricole

Il confronto tra la situazione del 2003 e quella registrata nel 2007 evidenzia un deciso arresto del fenomeno di ridimensionamento del numero delle aziende agricole che nel periodo 2003-2007 rimane pressoché stabile (-0,9%). L'arresto della riduzione del numero delle aziende agricole nel periodo 2003-2007 determina la stabilizzazione delle dimensioni medie aziendali. Si assiste ad un marcato incremento (+34,1%) della dimensione economica media aziendale che complessivamente nel periodo 2000-2007 aumenta del 52,9%.

Nel 2007 la dimensione delle aziende agricole venete rimane inferiore al dato nazionale per quanto riguarda la superficie media (5,7 ettari di SAU per azienda contro i 7,6 a livello nazionale) ma non in relazione alle dimensioni aziendali espresse in UDE (15,6 UDE/azienda in Veneto contro 14,9 UDE/azienda in Italia).

La struttura agricola veneta è caratterizzata da una forte presenza di aziende con meno di 5 Ha di SAU, che rappresentano il 75,9% del totale complessivo e gestiscono il 23% della SAU, mentre le aziende medio/grandi sono il 4,4% del totale e gestiscono il 45,2% della SAU. Nel periodo 2003-2007, le aziende con meno di 5 ettari non subiscono variazioni di rilievo (-1,6%), mentre aumenta la relativa superficie gestita (+4,5%); aumentano, invece, le aziende con superficie compresa tra 5 e 10 ettari (+2,5%), quelle con superficie compresa tra 10 e 20 ettari (+3,2%) e soprattutto le aziende con oltre 50 ettari (+17,1%).

Nel 2007, le imprese in grado di generare un reddito aziendale di 8 UDE e oltre sono 36.960 (25,6% del totale) con una contrazione rispetto al 2003 del 2%; tali imprese gestiscono nel complesso il 73,4% della superficie agricola utilizzata. Le aziende di dimensione da 16 UDE e oltre calano a 20.910 (14,5% del totale) con una SAU gestita pari al 59,4% di quella complessiva. Nel periodo 2003-2007 tende ad arrestarsi la riduzione del numero di aziende con dimensione inferiore alle 8 UDE (-1%), che aumentano del 9,4% la superficie gestita, le aziende con più di 8 UDE subiscono una riduzione contenuta (-1,9%), mentre le aziende con dimensione economica di 100 o più UDE fanno registrare la crescita più consistente (+54,7%).

Veneto – Struttura delle aziende agricole (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Veneto – Struttura agricola	UM	2000	2003	2007	Var. % 03/00	Var. % 07/03	Var. % 07/00
Numero delle aziende	N.	177.000	145.880	144.600	-17,6	-0,9	-18,3
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	849.880	832.180	820.200	-2,1	-1,4	-3,5
Dimensione aziendale media (SAU)	Ha/azienda	4,8	5,7	5,7	18,8	-0,6	18,1
% di aziende con meno di 5 Ha di SAU	%	80,2	76,4	75,9	-4,7	-0,7	-5,4
% di aziende tra 5 e meno di 50 Ha di SAU	%	18,9	22,4	22,8	18,9	1,6	20,4
% di aziende con 50 Ha di SAU e oltre	%	1,0	1,2	1,4	19,9	14,7	37,6
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	1.170.340	1.171.600	1.121.390	0,1	-4,3	-4,2
Dimensione economica totale (UDE)	UDE	1.805.560	1.695.890	2.254.960	-6,1	33,0	24,9
Dimensione economica media aziendale	UDE/azienda	10,2	11,6	15,6	13,6	34,1	52,9
% di aziende con meno di 2 UDE	%	47,1	45,2	43,0	-4,0	-5,0	-8,8
% di aziende tra 2 e meno di 100 UDE	%	51,5	53,0	54,2	2,8	2,3	5,2
% di aziende con 100 UDE e oltre	%	1,4	1,8	2,9	33,9	58,7	104,0
Forza lavoro	ULA	111.990	115.270	114.360	2,9	-0,8	2,1
Forza lavoro media aziendale	ULA/azienda	0,63	0,79	0,79	24,9	0,1	25,0
Indice di intensità del lavoro	ULA/SAU	0,13	0,14	0,14	5,1	0,7	5,8

Fonte: Eurostat, *Struttura delle aziende agricole*

Nella regione è crescente importanza dell'affitto, soprattutto per le imprese con oltre 50 ettari di SAU. Il fenomeno è visto con estremo favore, ma la presenza di canoni elevati e la diminuita redditività delle colture potrebbe non rendere più conveniente la scelta di ampliare le dimensioni aziendali.

Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

L'attività di formazione professionale svolta nel Veneto, anche grazie al concorso comunitario, ha contribuito in misura non secondaria alla qualificazione del capitale umano. Il confronto dei dati relativi alla formazione dei capi azienda nel 2000 e nel 2005 evidenzia un incremento complessivo del 3,9% della percentuale di capi azienda con istruzione agraria di base e completa sul totale dei conduttori. Tale incremento è dovuto principalmente all'aumento dei capi azienda con istruzione agraria di base (+3,8%). L'incidenza dei capi azienda con formazione agraria completa rimane stabile (+0,1%). I dati per genere registrano un incremento dei capi azienda maschi con formazione agraria completa (+0,5%), mentre si evidenzia una riduzione dell'incidenza dei conduttori di genere femminile con formazione agraria completa (-0,7%).

Veneto – Istruzione e formazione nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Anno	Genere	Istruzione e formazione del capo azienda				% di capi azienda con istruzione agraria di base e completa sul totale dei conduttori
		UM	Istruzione agraria di base	Istruzione agraria completa	Formazione esclusivamente pratica	
2000	Maschi	N.	29.060	10.700	236.340	14,4%
		%	10,5%	3,9%	85,6%	
	Femmine	N.	3.000	1.130	73.810	5,3%
		%	3,9%	1,5%	94,7%	
	Totale	N.	32.060	11.830	310.150	12,4%
		%	9,1%	3,3%	87,6%	
2005	Maschi	N.	31.340	9.420	174.040	19,0%
		%	14,6%	4,4%	81,0%	
	Femmine	N.	5.380	560	65.290	8,3%
		%	7,6%	0,8%	91,7%	
	Totale	N.	36.720	9.980	239.330	16,3%
		%	12,8%	3,5%	83,7%	
Var. 00/05	Maschi	%	4,1%	0,5%	-4,6%	3,9%
	Femmine	%	3,7%	-0,7%	-3,1%	
	Totale	%	3,8%	0,1%	-3,9%	

Fonte: Eurostat, *Struttura delle aziende agricole*

I dati forniti da Eurostat per l'anno 2005 mostrano che in Italia quasi il 90% dei capi di azienda possiede una formazione esclusivamente pratica ed il restante 11,2% una formazione agraria elementare (8,1%) o completa (3,1%). Il livello di istruzione e formazione nel settore agricolo è migliore nel Veneto rispetto all'Italia dove la percentuale di capi azienda dotati di una formazione agraria elementare o completa è pari a 11,2% (8,2% e 3,1% rispettivamente). Il confronto con le altre regioni evidenzia la buona posizione del Veneto che, rispetto al basso livello nazionale di formazione agraria, si colloca immediatamente alle spalle delle realtà del nord Italia.

Veneto – Struttura di età nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori (persone fisiche) per classi di età	2000		2003		2007		Var. 03/00	Var. 07/03
	N.	%	N.	%	N.	%		
<35 anni	7.740	4,4%	5.620	3,9%	3.800	2,7%	-27,4%	-32,4%
da 35 a 44 anni	19.850	11,3%	16.910	11,7%	12.130	8,5%	-14,8%	-28,3%
da 45 a 54 anni	34.730	19,8%	27.870	19,3%	24.090	16,8%	-19,8%	-13,6%
55 anni e oltre	113.170	64,5%	94.370	65,2%	103.550	72,1%	-16,6%	9,7%
da 55 a 64 anni	43.030	24,5%	35.450	24,5%	36.550	25,5%	-17,6%	3,1%
da 65 anni e oltre	70.140	40,0%	58.920	40,7%	67.000	46,7%	-16,0%	13,7%
Totale	175.480	100%	144.760	100%	143.570	100%	-17,5%	-0,8%
Rapporto % tra <35 anni e di 55 anni e oltre	0,07		0,06		0,04			

Fonte: Eurostat, *Struttura delle aziende agricole*

La struttura agricola regionale è caratterizzata da un fenomeno di progressivo invecchiamento degli addetti agricoli e soprattutto di quanti hanno la responsabilità gestionale nelle imprese. Le indagini comunitarie sulla struttura per età del settore agricolo evidenziano il peso dei conduttori che rientrano nella fascia di 65 anni e oltre (46,7% nel 2007) contro una presenza di giovani agricoltori (di età inferiore ai 35 anni) del 2,7%.

Il fenomeno di senilizzazione si acuisce nel periodo 2003-2007 con una riduzione del 32,4% dei conduttori di età inferiore ai 35 anni e, in controtendenza rispetto al periodo 2000-2003, con l'aumento dei conduttori di 55 anni e oltre. Tra questi l'incremento maggiore (13,7%) si registra per gli ultra sessantacinquenni. Tutto questo determina un peggioramento dell'indice generazionale (espresso dal rapporto tra conduttori con meno di 35 anni e di 55 anni ed oltre) che nel 2007 si attesta a 0,04.

 ➤ *Le performance del settore agricolo*
Veneto – Produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Veneto	UM	2000	2003	2005	2007	Var. 07/00
Valore Aggiunto (euro correnti)	Milioni di euro	2.725	2.581	2.395	2.374	-13%
Unità Lavorative Anno	N.	111.990	115.270	111.260	114.360	2%
Produttività del lavoro VA/UL	Euro/UL	24.337	22.390	21.526	20.760	-15%

Fonte: Eurostat, *Indagine sulle strutture produttive agricole*

Nel Veneto la produttività del lavoro nel settore agricolo (NACE 01 – agricoltura, caccia e servizi) registra nel periodo 2000-2007 una riduzione sostenuta del valore aggiunto (-13%) che, a fronte di un moderato incremento di unità lavorative (+2%), determina una significativa contrazione del valore della produttività del lavoro (-15%). La produttività regionale comunque risulta superiore al valore nazionale (19.597 euro/UL) mentre è inferiore all'EU-15 (23.698 euro/UL).

Veneto – La produttività del lavoro per orientamento produttivo delle aziende agricole (Euro/UL)

Orientamento produttivo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. 07/00
Seminativi	13.261	14.053	15.771	20.149	15.017	20.293	18.488	36.911	178%
Orticoltura	18.393	18.412	20.983	31.532	65.761	48.364	37.853	46.371	152%
Viticultura	18.882	14.432	22.067	16.136	16.084	15.258	18.287	20.824	10%
Altre coltivazioni permanenti	17.533	16.086	21.440	21.044	18.384	16.878	21.562	22.487	28%
Bovini da latte	20.948	25.662	27.557	23.543	24.569	26.406	24.583	25.749	23%
Allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	14.841	11.733	57.175	46.575	47.461	39.619	66.020	62.414	321%
Maiali o/e pollame	54.182	-	105.642	128.862	108.017	79.730	91.968	77.445	43%
Misto	20.884	21.106	25.585	33.204	28.531	25.094	20.396	24.930	19%
Totale	17.038	16.748	24.691	26.380	26.968	25.585	28.670	35.752	110%

Fonte: FADN Public Database

Secondo le rilevazioni della Rete nazionale di contabilità agricola, le aziende che praticano l'allevamento di maiali e pollame ottengono nel 2007 il più alto valore di produttività del lavoro (77.445 euro/UL) seguite dall'allevamento di erbivori, escluso bovini da latte (62.414 euro/UL) e dall'orticoltura (46.371 euro/UL). Nel 2000-2007, i migliori incrementi di produttività sono fatti registrare dall'allevamento degli erbivori, esclusi i bovini da latte (321%), dalle aziende specializzate nei seminativi (178%) e dalle aziende orticole (152%).

Veneto – Investimenti fissi lordi (IFL) nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (euro)
2000	1.281	2.668	77,1	48,0%	16.619
2001	1.154	2.667	73,4	43,3%	15.725
2002	1.426	2.490	69,3	57,3%	20.579
2003	1.484	2.464	66,2	60,2%	22.411
2004	1.565	2.627	62,4	59,6%	25.074
2005	1.630	2.286	58,0	71,3%	28.109
2006	1.505	2.121	61,3	70,9%	24.546
tvma 2006/00	3,3%	-3,6%	-3,7%	7,6%	7,6%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel periodo 2000-2006 gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo (NACE A – agricoltura, caccia e selvicoltura) hanno fatto registrare un tasso medio annuo di variazione del 3,3%. Particolarmente rilevanti sono stati gli investimenti a partire dal 2005, che hanno superato i 1.500 milioni di euro. La loro incidenza sul valore aggiunto e gli occupati è cresciuta ad un tasso medio annuo del 7,6%, imputabile alla contrapposta dinamica del valore aggiunto (tvma -3,6%) e degli occupati (tvma -3,7%) rispetto agli investimenti (tvma +3,3%).

Veneto – Sviluppo occupazionale del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	29,4	47,7	77,1
2001	29,2	44,2	73,4
2002	26,4	42,9	69,3
2003	18,5	47,7	66,2
2004	19,4	43,0	62,4
2005	20,9	37,1	58,0
2006	24,8	36,5	61,3
2007	28,4	35,4	63,8
tvma 2007/00	0,8%	-3,9%	-2,6%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Il periodo 2000-2007 ha fatto registrare una riduzione media annua del numero complessivo di occupati in agricoltura, caccia e selvicoltura, completamente a carico degli occupati indipendenti (-3,9%). Negli ultimi anni si osserva un aumento degli occupati dipendenti, mentre continua la perdita di occupati indipendenti. Tale tendenza potrebbe essere correlata alla generale contrazione del numero di aziende agricole, contrastata però dall'aumento delle aziende di maggiori dimensioni che utilizzano occupati dipendenti.

Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Veneto/Nord-Est	Veneto/Italia
	Veneto	Nord Est	Italia		
2000	2.668	7.284	28.476	36,6%	9,4%
2001	2.667	7.491	28.728	35,6%	9,3%
2002	2.490	7.100	28.467	35,1%	8,7%
2003	2.464	6.893	28.936	35,7%	8,5%
2004	2.627	7.247	30.062	36,2%	8,7%
2005	2.286	6.285	26.757	36,4%	8,5%
2006	2.121	6.158	26.435	34,4%	8,0%
2007	2.341	6.681	26.772	35,0%	8,7%
tvma 2007/00	-1,6%	-1,0%	-0,8%	-0,6%	-0,9%
Var. 2007/00	-12,3%	-8,3%	-6,0%	-4,3%	-6,7%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel 2007 l'agricoltura veneta produce l'8,7% del valore agricolo nazionale e il 35% di quello del nord-est. Nel periodo 2000-07, il valore aggiunto agricolo regionale presenta un andamento decrescente (tvma -1,6%) maggiore di quello registrato nell'intera area Nord-Est (tvma -0,6%) e in Italia (tvma -0,8%). L'instabilità del valore aggiunto settoriale è imputabile all'evoluzione dei volumi di produzione e all'andamento dei prezzi, che si riflette ovviamente in modo negativo sui rischi e sulla gestione d'impresa. Nel 2007 il contributo dell'agricoltura all'intera economia regionale è dell'1,8% (valori correnti) a conferma del trend negativo rispetto agli altri settori.

Le performance del settore alimentare

L'indicatore di produttività del lavoro nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco che scaturisce dal rapporto fra il valore aggiunto lordo (a prezzi correnti) e il numero degli occupati, nel 2007 supera 50 mila euro recuperando le perdite registrate in anni precedenti.

Veneto - Produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 10)

Anni	Valore aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	2.429	45,9	52.919
2001	2.095	46,0	45.543
2002	2.220	49,0	45.306
2003	2.272	49,0	46.367
2004	2.306	48,1	47.942
2005	2.117	45,4	46.630
2006	2.366	47,6	49.706
2007	2.460	48,6	50.617
tvma 2007/00	0,5%	0,9%	-0,4%
Var. 2007/00	1,3%	5,9%	-4,4%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel 2000-2007, il valore aggiunto regionale presenta un aumento dell'1,3%, inferiore alla crescita del settore agroindustriale registrata in Italia (9,6%) e nell'EU-15 (16,2%). In Veneto il minore tasso di crescita economica, associato a un aumento dei livelli occupazionali, ha influenzato negativamente la produttività del lavoro (-4,4%), che nello stesso periodo ha fatto registrare variazioni positive a livello nazionale (+4,9%) ed europeo (EU-15 +19,2%).

Veneto – Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)

Anno	IFL (milioni di euro correnti)	VA (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	IFL/VA (%)	IFL/Occupato (Euro/Occupato)
2000	519	2.429	45,9	21,4%	11.305
2001	646	2.095	43,3	30,8%	14.917
2002	635	2.220	44,5	28,6%	14.274
2003	641	2.272	45,3	28,2%	14.150
2004	832	2.306	48,1	36,1%	17.297
2005	807	2.117	45,4	38,1%	17.773
2006	897	2.366	47,6	37,9%	18.842
tvma	9,6%	-0,4%	0,6%	10,0%	8,9%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel 2006 gli investimenti fissi lordi (IFL) effettuati in Veneto dalle imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco si sono attestati intorno a 897 milioni di euro, in crescita del 73% rispetto al 2000 e con un tasso di variazione media annua (tvma) pari al 9,6%. Il rapporto fra gli investimenti fissi lordi ed il Valore aggiunto lordo si attesta nel 2006 al 37,9% e mostra anch'esso un andamento crescente (tvma 10%). La maggiore propensione agli investimenti delle imprese dell'industria alimentare è evidenziata anche dall'indice IFL/occupato che mostra un tasso di variazione medio annuo dell'8,9%.

Investimenti dell'industria agro-alimentare sul totale dell'industria manifatturiera

Anno	Veneto			Italia		
	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera	Industria alimentare (milioni di euro)	Industria manifatturiera (milioni di euro)	Industria alimentare/manifatturiera
2000	519	6.642	7,8%	5.953	58.847	10,1%
2001	646	7.312	8,8%	6.031	59.284	10,2%
2002	635	7.883	8,1%	6.082	60.586	10,0%
2003	641	7.030	9,1%	5.877	56.573	10,4%
2004	832	7.339	11,3%	6.740	57.183	11,8%
2005	807	7.190	11,2%	6.292	56.428	11,2%
2006	897	7.943	11,3%	7.272	61.936	11,7%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Il peso degli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese del comparto agroalimentare sul totale degli investimenti dell'industria manifatturiera registra nel periodo 2000-2006 un incremento del 3,5%, passando dal 7,8% del 2000 all'11,3% del 2006, attestandosi su valori simili a quelli nazionali (11,7%).

Veneto - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Occupati in complesso
2000	35,1	10,8	45,9
2001	34,4	8,9	43,3
2002	34,4	10,1	44,5
2003	34,6	10,7	45,3
2004	38,7	9,4	48,1
2005	37,5	7,9	45,4
2006	39,5	8,1	47,6
2007	39,4	9,2	48,6
tvma 2007/00	1,8%	-1,5%	0,9%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

L'industria alimentare veneta concentra il 10% circa degli occupati totali del comparto in Italia e un terzo di quelli del Nord-Est, con un tasso di crescita (5,9% nel 2000-2007) superiore all'aggregato Nord-Est (3,1%) e al dato nazionale (4,7%). La crescita del numero complessivo di occupati (tvma 0,9%) fatta registrare dal settore nel 2000-2007, è dovuta principalmente agli occupati dipendenti, passati da 35.100 a 39.400 unità, mentre l'evoluzione degli occupati indipendenti presenta andamenti contrapposti negli anni.

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)			Veneto/Nord-Est	Veneto/Italia
	Veneto	Nord Est	Italia		
2000	2.429	6.916	22.248	35,1%	10,9%
2001	2.095	6.509	22.363	32,2%	9,4%
2002	2.220	7.073	23.935	31,4%	9,3%
2003	2.272	7.143	23.874	31,8%	9,5%
2004	2.306	7.377	24.496	31,3%	9,4%
2005	2.117	7.120	23.704	29,7%	8,9%
2006	2.366	7.418	23.659	31,9%	10,0%
2007	2.460	8.231	24.393	29,9%	10,1%
tvma 2007/00	0,5%	2,7%	1,4%	-2,2%	-0,9%
Var. 2007/00	1,3%	19,0%	9,6%	-14,9%	-7,6%

Fonte ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Le imprese venete, da cui proviene il 10% circa del Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare nazionale, sembrano risentire in misura maggiore dell'incremento dei costi di produzione e dell'instabilità dei prezzi dei beni prodotti. Nella regione, infatti, l'andamento del valore aggiunto lordo tra il 2000 e il 2007 fa segnare una crescita dell'1,3% (tasso di variazione medio annuo 0,5%) inferiore a quella fatta registrare complessivamente dall'industria alimentare del Nord-Est (19%) e in Italia (9,6%).

➤ *Settore forestale*

La superficie forestale, classificata secondo la definizione di bosco di cui all'articolo 14 della LR n. 52 del 13 settembre 1978, riportata nella Carta Forestale Regionale (aggiornamento 2005), è pari a 414.894 ettari, in crescita del 6,6% rispetto al dato rilevato nel 1983.

I dati Istat relativamente alle statistiche ambientali (2005) indicano una superficie forestale eleggibile a finanziamento di circa 272 mila ettari dei quali il 51% circa è in mano a privati, mentre la restante quota è di proprietà pubblica; la ripartizione regionale delle proprietà forestali si discosta leggermente da quella nazionale per la maggiore presenza di superfici pubbliche. A livello strutturale i maggiori problemi regionali (in linea con lo scenario italiano) sono da ricercarsi nella frammentazione della proprietà e nella limitata dimensione delle aziende. Sempre in riferimento ai dati Istat (Indagine sulla struttura e le produzioni agricole, 2005) la dimensione media aziendale delle imprese private (solo aziende agricole) è pari a 3,57 ettari.

In termini evolutivi, nonostante i dati statistici di riferimento siano da considerarsi parziali e suscettibili di aggiornamenti, essi sono concordi nel confermare il progressivo incremento della superficie forestale regionale dovuto soprattutto ai fenomeni di ricolonizzazione ed espansione naturale del bosco in seguito al progressivo abbandono delle aree montane e marginali, e d'altro lato i fenomeni di progressiva riduzione delle superfici forestali nelle aziende agricole. Nelle aree di pianura un contributo in termini di aumento relativo della superficie è dato dagli impianti di arboricoltura da legno.

Veneto – Struttura forestale (indicatore iniziale di contesto n. 5)

Indicatore	UM	Valore	Fonte
5a) Area forestale	Ha	414.894	Carta Forestale Regionale 2005 (art. 14 LR 52/78)
• boschi	Ha	366.796	
• altre aree boscate, formazioni costiere macchia mediterranea	Ha	48.098	
5b) Superficie forestale per la produzione di legname eleggibile al finanziamento	Ha	272.289	Istat - Statistiche ambientali, 2005
• privati	%	50,8	
• comuni	%	30,7	
• altri enti pubblici	%	18,5	
5c) Dimensione media delle imprese private (aziende agricole)	Ha	3,57	Istat - Struttura e produzioni delle aziende agricole, 2007

Rispetto alla produttività delle foreste (indicatore iniziale di contesto n. 6), nelle fustaie che ricadono all'interno di proprietà pianificate (si tratta prevalentemente di fustaie di conifere, soprattutto abete rosso, e in subordine di latifoglie, soprattutto faggio) si registra una provvigione media di 302 m³/ha; l'incremento è del 1,9%. L'incidenza della ripresa programmata sull'incremento è del 35,7%. Per quanto riguarda invece i cedui, considerando complessivamente tutte le formazioni ordinariamente gestite con questa forma di governo, l'incremento medio è di 6,2 m³/ha.

Il contributo della produzione forestale regionale all'economia veneta nel suo complesso è inferiore allo 0,1% del Valore aggiunto lordo totale regionale ed anche nel settore primario il contributo della selvicoltura è molto limitato (0,6%). In termini evolutivi, si assiste ad un incremento dei costi di gestione rispetto ai prezzi di macchiatico, con conseguenze sul ridimensionamento del personale delle ditte boschive. Il valore aggiunto (2001-2008) registra una crescita, mentre il numero di occupati mostra un andamento altalenante che nella selvicoltura fa segnare una considerevole volatilità dell'indicatore di produttività del lavoro.

Veneto – Produttività del lavoro nella selvicoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 14)

Anni	Valore aggiunto lordo della branca selvicoltura (migliaia di euro correnti)	Occupati nella selvicoltura (migliaia di persone)	Produttività del lavoro nella selvicoltura (euro/occupato)
2001	14.189	0,611	23.222
2002	9.534	0,758	12.578
2003	8.309	0,285	29.156
2004	7.910	0,705	11.216
2005	13.149	1,303	10.094
2006	6.855	1,759	3.896
2007	12.971	1,018	12.741
2008	14.757	0,533	27.711
tvma 2008/01	10,1%	19,9%	42,5%
Var. 2008/01	4,0%	-12,8%	19,3%

Fonte: ISTAT, Tavole agricoltura; Eurostat, Indagini sulla forza lavoro (LFS)

Infine, riguardo agli investimenti fissi lordi nel settore forestale, i conti economici della selvicoltura rendono disponibile il dato nazionale aggiornato fino al 2004. Per l'Italia il valore degli investimenti fissi lordi nel settore forestale ai prezzi di base è di 134 milioni di euro.

Italia – Investimenti fissi lordi nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 15)

Anno	Investimenti fissi lordi (milioni di euro correnti)
2000	119
2001	120
2002	127
2003	130
2004	134
tvma 2004/00	2,9%

Fonte: Eurostat

L'ambiente e la gestione del territorio
Copertura del suolo (indicatore iniziale di contesto n.7)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
Aree agricole	%	2000	57,7	52,1
Aree forestali			21,6	26,3
Aree naturali			7,6	16,0
Aree artificiali			7,7	4,7

Fonte: Corine Land Cover (2000)

La copertura del suolo (Corine Land Cover, 2000) evidenzia la prevalenza dell'uso agricolo del territorio superiore al valore medio nazionale e all'opposto una relativa minore incidenza delle aree forestali e naturali; rilevante anche la quota di territorio occupata da aree artificiali ed urbanizzate.

Zone svantaggiate (indicatore iniziale di contesto n.8)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
Distribuzione della SAU in:	%	2000		
Zone non svantaggiate			67,7	49,1
Zone svantaggiate montane			15,8	31,0
Altre zone svantaggiate			0	18,4
Zone con svantaggi specifici			16,4	1,6

Fonte: Eurostat – Istat Censimento (2000)

Gli svantaggi delle aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione derivano principalmente da fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche e pedologiche dei terreni, che riducono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, e gravano negativamente sulla produttività agricola. Le aziende agricole totali nelle zone svantaggiate sono circa 47.000 (il 25% delle imprese venete) ad indirizzo prevalentemente zootecnico nelle aree montane e a seminativi se in pianura (aree con svantaggi specifici: zone del Polesine).

➤ Biodiversità
Zone Natura 2000 (indicatore iniziale di contesto n.10)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
% di territorio in Natura 2000	%	2008	22,5 ⁽¹⁾	20,6 ⁽¹⁾
% della SAU in aree Natura 2000		2004 e 2008	12,7 (2004) ⁽²⁾	12,1 (2008) ⁽²⁾
% delle superfici forestali in aree Natura 2000		2000 e 2008	46,4 (2000) ⁽³⁾	36,3 (2008) ⁽²⁾

Fonti: ⁽¹⁾ Istat Statistiche ambientali ⁽²⁾ IRENA – EEA ⁽³⁾ Corine Land Cover

Il sistema regionale di tutela "in situ" del patrimonio naturale, rappresentato dalle "aree naturali protette" (parchi, riserve, ecc.) e dalla Rete Natura 2000, interessa una superficie di circa 416.000 ettari, pari al 23% della superficie territoriale del Veneto, verificandosi un'ampia sovrapposizione tra le due tipologie e rilevanti differenze nella loro distribuzione altimetrica: per il 10% sono localizzate in pianura, per il 20% in collina e per il 47% nelle zone montane. Queste ultime sono caratterizzate dalla minore diffusione degli insediamenti civili e dalla prevalenza di aree boschive.

Si evidenzia, quale significativo "punto di forza" l'elevata incidenza territoriale della rete Natura 2000, che tuttavia si riduce se si utilizza quale variabile la Superficie agricola utilizzata (12%).

Circa il 45% della superficie Natura 2000 inoltre è interessata da formazioni forestali, le cui diverse categorie appaiono, in base ad elaborazioni svolte con GIS, nel complesso ben rappresentate (percentuali superiori al 30%) ad eccezione dei betuleti, dei quercio-carpineti e delle consociazioni tra acero e frassino e tra acero e taglio.

Indicatore iniziale di obiettivo n.19 – Composizione delle specie arboree

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
% conifere	%	2005	23	12
% latifoglie			43	65
% miste			19	9

Fonte: INFC 2005

L'evoluzione del quadro normativo regionale, successiva all'approvazione del PSR, vede l'individuazione dei soggetti competenti (Province, Comunità Montane, Enti gestori di aree naturali protette, Veneto Agricoltura) alla redazione dei piani di gestione (DGR 4572 del 28 dicembre 2007) e successivamente l'emanazione delle relative Indicazioni Operative (DGR 4241 del 30 settembre 2008).

L'isolamento e la frammentazione degli habitat sono causa di una perdita quali-quantitativa di biodiversità, che potrebbe essere valutata in base alla numerosità delle popolazioni dell'avifauna agricola regionale (Indicatore Iniziale di obiettivo n. 17) secondo i dati di monitoraggio derivanti dal progetto MITPO 2000: nel periodo 2000 – 2007 nel Veneto si è avuta una riduzione di circa il 12% dell'indice (2000=100; 2005=88), lievemente superiore a quella verificatasi a livello nazionale.

Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 17)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia	UE 25
Trend dell'Indice di popolazione dell'avifauna agricola (2000 = 100)	Indice	2007	88,1	90,4 (2005)	96

Fonte: Progetto MITO 2000

Il ruolo svolto dalle attività di coltivazione ed allevamento in relazione alla biodiversità trova applicazione nel concetto di "aree (o sistemi) agricole(i) ad alto valore naturalistico" (HNV farmland/farming) definite come "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni".

Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (indicatore iniziale di obiettivo n. 18)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia	UE 25
Superficie delle aree agricole ad Alto valore naturale:	Ha	2007	211.000	2.800.000	30.800.000
- metodo CLC 2000 (EEA)		2008	225.350	6.127.030	74.659.000
- metodo CLC + dati sulla biodiversità (JRC - IES - EEA 2008)					

La metodologia per la stima della diffusione di tali aree o sistemi è attualmente ancora in corso di evoluzione; utilizzando l'approccio di tipo territoriale, basato sulle informazioni relative alla copertura del suolo di ottiene per il Veneto una superficie totale a livello regionale pari a circa 211 mila ettari, ossia l'11,5% della superficie territoriale del Veneto; un valore lievemente superiore si ottiene considerando lo studio JTC del 2008 nel quale i dati del CLC sono integrati con quelli sulla diversità e specie di interesse conservazionistico. Il contributo è dato principalmente dalle "aree a prevalenza di colture agrarie con spazi naturali" (40%) seguite dai prati e pascoli di montagna (23%) e dai prati stabili (16%). Per la maggior parte di queste aree agricole ad alto valore naturalistico non è ben noto lo stato di conservazione e di diversità delle specie, ma l'inventario degli uccelli e delle farfalle porta a credere che la biodiversità sia estremamente fragile. Grosso modo due terzi delle specie di uccelli minacciate dipendono da habitat agricoli (EEA, 2006).

Infine, per quel che riguarda la salvaguardia della diversità genetica delle specie, nel Veneto la consistenza zootecnica delle razze bovine, ovine ed equine minacciate di estinzione è stata stimata pari a circa l'1% del patrimonio regionale. Nei due precedenti periodi di programmazione, attraverso il Reg. CEE 2078/92 e il Reg. CEE 1257/99, sono state intraprese azioni di difesa delle razze in via di estinzione, ottenendo un discreto aumento del patrimonio zootecnico a rischio. Per mantenere i risultati raggiunti è indispensabile continuare a sostenere questi allevamenti, anche mediante il sostegno ai sistemi foraggeri estensivi e attraverso programmi di ricerca per la conservazione delle risorse genetiche ex situ.

➤ *Gestione e tutela delle risorse idriche*

Aspetti quantitativi

L'agricoltura contribuisce per circa il 32% ai prelievi totali nei corpi idrici superficiali, contro il 60% del settore energetico, il 6% dell'industria ed il 2% ascrivibile ad altre derivazioni. Dai dati forniti dal Piano di Tutela delle Acque, la somma dei fabbisogni idrici complessivi della regione in un anno medio può stimarsi in 7,4 miliardi di m³/anno, dei quali il 65% è destinato a usi irrigui, incidenza leggermente superiore al dato medio nazionale (60,3%). L'alto livello complessivo di utilizzazione agricola dell'acqua è da mettere in relazione con l'incidenza delle aree agricole nel territorio regionale la quale, se pur di poco, risulta superiore sia al valore medio nazionale che a quello dell'UE-25 pari.

Sulla base dei dati Eurostat (FSS) la superficie irrigabile regionale è nel 2007 pari a 472.540 ettari, il 57,6% della SAU, in lieve crescita rispetto al 2003 (471.240 ettari). Secondo la stessa fonte la superficie irrigata annualmente è nel 2007 pari a 298.350 ettari, corrispondente al 36,4% della SAU regionale (Indicatore di contesto n. 15 – Consumo di acqua) e al 63 % della superficie irrigabile. I valori di entrambi gli indici risultano superiori a quelli stimati a livello regionale per l'anno 2005 quale probabile effetto del particolare andamento climatico verificatosi nel 2007. Gli analoghi indici calcolati a livello nazionale mostrano valori rispettivamente più bassi (20,9% la SAU irrigata/totale) o lievemente più alti (67,5% la SAU irrigata/irrigabile) di quelli stimati per il Veneto.

Consumo di acqua (indicatore iniziale di contesto n.15)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia	UE15	UE 27-25
SAU irrigata/ SAU totale	%	2003	38,4	20,8	8,6	7,2
		2005	34,5	20,6	9,4	6,8
		2007	35,4	20,9		

Fonte: Eurostat

Altri indicatori

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
SAU irrigata/ SAU irrigabile	%	2003	67,9	68,71
		2005	57,9	65,78
		2007	63,1	67,49
SAU irrigabile/SAU totale	%	2003	56,6	30,3
		2005	59,6	31,3
		2007	57,6	31,0

Fonte: Eurostat

Il forte impiego di acqua da parte dell'agricoltura veneta è inoltre legato all'elevato rapporto percentuale di superficie regionale in pianura ed anche alla elevata incidenza delle aziende a seminativo e ortofloricole le quali presentano i rapporti più elevati sulla SAU sia della superficie irrigabile (pari rispettivamente al 59% e 79%), sia della superficie irrigata (32% e 63%) (dati ISTAT Censimento dell'agricoltura, 2000).

A fronte di così vaste superfici irrigate, il prelievo di acqua e quindi il consumo agricolo unitario a fini irrigui risulta tuttavia mediamente non elevato, pari a circa 5500 m³/ettaro, cioè due-quattro volte inferiore a quello di altre regioni dell'area padana, quali la Lombardia e il Piemonte (anche se superiore ai 4000 m³/ettaro della vicina Emilia Romagna). E' da segnalare il prevalente carattere "non strutturato" dell'irrigazione ordinaria svolta nella regione trattandosi spesso di irrigazione di soccorso. Va inoltre evidenziato che l'acqua usata a fini irrigui determina un favorevole effetto di ricarica delle falde.

Considerando i dati forniti dall'ISTAT per il 2003 in merito alle fonti di approvvigionamento dell'acqua irrigua e alle modalità di somministrazione, si può osservare che in Veneto le superfici irrigate con acqua sotterranea (per gran parte derivante da auto-approvvigionamenti da falda) rappresentano circa l'11% del totale, incidenza molto simile a quella riscontrabile nelle regioni del nord Italia (12%), ma molto più bassa di quella calcolata a livello nazionale (24%). I sistemi di irrigazione a bassa efficienza (scorrimento superficiale e sommersione) sono ancora diffusi in Veneto e nel 2007 interessano circa il 24,6 % della superficie irrigata regionale, valore tuttavia inferiore a quello della Lombardia e Piemonte (oltre l'80% e il 90% rispettivamente), ma superiore a quelli del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna (18%). Tra i sistemi ad alta efficienza si riscontra una buona diffusione dell'irrigazione localizzata (microirrigazione) pari al 12% ed in crescita in termini di incidenza sulla SAU irrigata, mentre i sistemi di irrigazione per aspersione presentano una diffusione del 64%, simile a quella verificabile in Emilia Romagna.

Un importante fenomeno, che negli ultimi anni a livello regionale sta sempre più riducendo la quantità di acqua disponibile per uso irriguo nonché la sua qualità, è quello relativo alla "risalita del cuneo salino" caratterizzante le zone della foce del Po, ma più recentemente in espansione anche ad altre zone, soprattutto in aree agricole del veneziano.

Aspetti qualitativi

I dati di monitoraggio raccolti ed annualmente forniti dall'ARPAV relativi allo stato ambientale delle acque superficiali e sotterranee non mostrano significative variazioni (miglioramenti) nel corso degli ultimi anni. Nel periodo 2000-2005 circa il 20-25% delle stazioni di monitoraggio sui corsi d'acqua presentano uno stato ambientale definito "Scadente", mentre il 30-38% definito "Sufficiente". Le situazioni più critiche si rilevano nella parte meridionale della regione, in particolare in alcuni corsi del Bacino scolante nella Laguna di Venezia. Per le acque sotterranee, i dati del 2007 e del 2008 relativi allo stato chimico confermano una situazione sostanzialmente stazionaria: per l'87% dei punti di monitoraggio la classe rimane invariata, per il 5% è migliorata, per l'8% è peggiorata. Anche nel 2008, le contaminazioni più frequentemente riscontrate sono quelle dovute alle alte concentrazioni di nitrati, seguite da pesticidi e composti organo-alogenati. Con riguardo ai nitrati, la tendenza per il 56% dei punti è stabile, per il 22% in aumento e per il 22% in diminuzione.

Si delinea un quadro nel quale la partecipazione dell'agricoltura al fenomeno dell'inquinamento delle risorse idriche è determinante. Infatti, le attività agro-zootecniche sono responsabili per circa il 57% e il 51% dei "carichi totali" rispettivamente di azoto e fosforo. Minore è invece l'apporto dell'agricoltura all'inquinamento organico stimato pari al 10% del BOD5 e a quasi il 18% del COD residui.

Il "surplus di azoto" (Indicatore iniziale di obiettivo n.20 – Bilanci lordi sostanze nutritive) risulta nel 2002 pari a 90 Kg/ha¹, valore in lieve riduzione rispetto al 2000, ma comunque superiore sia al dato medio nazionale di 33 Kg/ettaro, sia ai valori registrati nelle altre regioni della pianura padana (Emilia Romagna = 68 Kg/ettaro; Piemonte = 45 Kg/ettaro) con la sola eccezione della Lombardia (108 Kg/ha). Inoltre i surplus di azoto più elevati (oltre 100 Kg/ha) si localizzano nelle aree lungo la fascia delle risorgive e quindi di estrema fragilità ambientale.

Qualità dell'acqua: bilancio lordo ("surplus") di azoto di origine agricola (indicatore iniziale di obiettivo n.20)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia
Surplus di azoto	%	2000	103,5	40,0
		2002	90,5	33,0

Analoga la tendenza per il surplus di fosforo, pari in media nella regione a 45 Kg/ha a fronte di un dato medio nazionale inferiore a 14 Kg/ettaro e quasi doppio a quello della vicina regione Emilia-Romagna (36,2 Kg/ettaro).

Questi livelli di surplus di azoto e fosforo sono in parte correlati a degli elevati livelli medi di quantità fertilizzanti chimici utilizzati, secondo quanto indicato dalle fonti statistiche disponibili. Secondo quanto riportato negli Annuari APAT-ISPRA la quantità di azoto distribuita in Veneto nel 2005 è stimata (fonte ISTAT) pari a circa 185 Kg per ettaro di superficie "concimabile"², a fronte di un valore medio nazionale di 90,5 Kg; nel 2007 gli indicatori assumono un valore rispettivamente di 187,1 Kg/ha e di 98,6 Kg/ha mentre nel 2008 un valore rispettivamente di 155,1 Kg/ha e 78,5 Kg/ha. In questo contesto assume grande rilievo l'individuazione e quindi la gestione dei territori designati come "Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola" ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, preziosa opportunità per poter influenzare positivamente la qualità delle acque.

Qualità dell'acqua (indicatore iniziale di contesto n. 14)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto (1)	Italia (2)	UE 25 (2)
Superficie territoriale designata quale Zona Vulnerabile ai Nitrati	%	2006	43	8,9	40,9
	ha		788.444	n.d.	n.d.

Fonte: (1) Elaborazioni regionali (2) DG Ambiente (2005)

Il complesso delle aree vulnerabili della regione si estende per circa 788 mila ettari, ovvero il 76% delle aree di pianura, il 43% della superficie territoriale regionale, risultando particolarmente consistente se paragonato a quello delle altre regioni italiane (9% è la media nazionale). Dai dati ricavabili dalle banche dati di fonte regionale si stima pari a 475.000 ettari la superficie agricola complessiva che ricade nelle tipologie di aree vulnerabili prima richiamate, il 57% della SAU regionale; la destinazione è prevalentemente a seminativi (86% della SAU totale), seguita da quella a vite e a frutteti (9%) e dai prati e pascoli (5%).

Il quadro normativo regionale relativo alla attuazione della Direttiva "Nitrati" si completa con la approvazione del "Programma d'Azione" (DGR 7 agosto 2006 n.2495) avente la funzione di regolamentare (in coerenza con il DM 7 aprile 2006) le attività di spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue aziendali, sia per le zone vulnerabili che per le rimanenti aree agricole del Veneto.

Un fattore di potenziale pressione ambientale sulla qualità dell'acqua deriva dalle attività zootecniche. Nel Veneto, il carico zootecnico complessivo (ipotizzando cioè l'intera superficie agricola come utilizzabile per lo spandimento delle deiezioni) ricavabile dai dati ISTAT è nel 2007 di 1,6 UBA/ettaro, circa il doppio del dato medio nazionale. Va tuttavia rilevata una tendenza alla riduzione del carico rispetto agli anni precedenti, in conseguenza, soprattutto, di una riduzione % della consistenza zootecnica (- 17% nel periodo 2000-2007) superiore alla parallela riduzione della SAU.

Informazioni più aggiornate e meglio utilizzabili a fini valutativi sui "carichi" zootecnici presenti nella regione possono essere ricavate dalla Banca Dati "Nitrati" predisposta dalla Regione e contenente i dati relativi alle "comunicazioni" presentate alle Provincie dagli allevatori che producono e/o intendono effettuare gli spandimenti dei liquami e dei letami sui terreni per la fertilizzazione delle colture, in applicazione del citato "Programma d'azione".

Secondo preliminari elaborazioni (dicembre 2010) svolte dalla Regione il valore del carico zootecnico medio (considerando sempre l'intera SAU regionale) risulta di 0,94 "Livestock Unit" (UBA)/Ha nelle Zone designate come vulnerabili ai nitrati e di 0,85 UBA/ha sul totale della regione. Tali valori aumentano rispettivamente a 1,13 UBA/ha e a 1,02 UBA/ha se nella stima si considerano non soltanto gli allevamenti definiti come "significativi" ai sensi del DM 7

¹ Bilancio tra gli apporti ed asporti, sia organici che inorganici, degli elementi nutritivi. Stimato attraverso il Modello ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*) - Università di Bologna e pubblicato da APAT nel 2005.

² Secondo la definizione utilizzata da ISTAT: seminativi al netto dei terreni a riposo e degli orti familiari, coltivazioni legnose agrarie.

aprile 2006³ ma anche le consistenze dei piccoli allevamenti, quest'ultime quantificate sulla base dei dati del CREV (Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria) e delle "domande UMA". In entrambi i casi si ottengono pertanto dei valori molto inferiori a quelli desunti dai dati ISTAT e prima richiamati.

Nelle successive fasi del processo valutativo, partendo da queste prime elaborazioni e valorizzando di concerto con la Regione l'ampia base informativa ricavabile da tali Banche Dati, sarà utile sviluppare più approfondite analisi articolate sia a livello territoriale, sia per le singole filiere zootecniche. Tra gli aspetti o questioni di principale interesse si segnalano le seguenti:

- la stima dei carichi di azoto organico nelle superfici sulle quali si effettuano gli spandimenti, al netto delle quote eccedenti i limiti fissati dalla normativa, per le quali si prevede la cessione ad impianti di trattamento e/o trattamenti aziendali e la riduzione della produzione del contenuto di azoto negli effluenti zootecnici a partire da diete a ridotto tenore di azoto;
- l'aggiornamento e l'eventuale approfondimento delle analisi già condotte da ARPA sui carichi a livello comunale e con le quali sono individuate aree relativamente limitate, lungo la fascia dell'alta pianura, con carichi di bestiame non sostenibili (rispetto ai vincoli imposti dalla normativa sulla tutela delle acque) quale effetto del progressivo processo di specializzazione su scala sub-regionale.

Gestione e tutela del Suolo

Nella regione Veneto, i principali fattori o fenomeni presenti in grado di degradare la risorsa sono: la vulnerabilità all'erosione, la carenza di sostanza organica e i processi di salinizzazione nelle aree costiere.

Con riferimento all'erosione superficiale del suolo, l'Agenzia Europea per l'Ambiente, applicando il modello PESERA⁴, stima per il Veneto una perdita di suolo pari a 2,16 t/ha/anno, inferiore alla media italiana (3,11 t/ha/anno) contro un valore medio europeo di 1,64 t/ha/anno. Utilizzando, invece, la "Carta del rischio di erosione in Italia" del 2003⁵ la perdita media di suolo della regione risulta ben più elevata, pari a circa 19 t/ha/anno, a fronte di un valore nazionale di 17 t/ha/anno, con però valori percentuali di territori a rischio (12%) minori di quelli calcolati per la quasi totalità delle altre regioni del centro-nord d'Italia. Recentemente, sulla base della Carta dei suoli in scala a 1:250.000 del Veneto ed utilizzando il metodo USLE, l'ARPAV ha redatto una carta dell'erosione più mirata alle caratteristiche regionali, dalla quale emerge che solo l'11% del territorio regionale presenta un rischio moderato o alto (> 10 t/ha/anno) di degradazione della qualità dei suoli per erosione. In definitiva, la superficie di territorio regionale classificata a rischio di erosione non risulta estesa, ma laddove tale fenomeno si verifica, le perdite di suolo per unità di superficie risultano elevate.

Zone a rischio di erosione (indicatore iniziale di obiettivo n. 22)

Descrizione	U.M.	Anno	Veneto	Italia	UE 15
Suolo eroso annualmente per unità di superficie	Ton/ha/anno	2004	2,2	3,11	1,64

Fonte PESERA Project (JRC)

In tale contesto, particolare interesse riveste il ruolo svolto dalle "pratiche agricole" sostenibili in relazione alla protezione dei suoli, rispetto alle quali si ottengono indicazioni statistiche (indagini ISTAT campionarie) differenziate: da un lato, l'elevata incidenza di superfici ed aziende in cui si pratica la monosuccessione, dall'altro un minore ricorso, rispetto ai valori medi nazionali, alle lavorazioni profonde su terreni con pendenze superiori al 5%; e una relativa maggiore estensione delle superfici interessate da pratiche di inerbimento controllato; pratica quest'ultima favorita e diffusa anche grazie alle azioni agro-ambientali del precedente periodo di programmazione.

La verifica, anche in termini quantitativi, della estensione della superficie regionale complessivamente investita a prati permanenti e pascoli è ostacolata dalla non disponibilità o disomogeneità dei dati. Secondo elaborazioni INEA su dati ISTAT, nel 2003 la loro estensione era di 165 mila ettari, pari quasi al 19% della SAU regionale; da una elaborazione su fonte dati AVEPA⁶ si raggiunge una superficie complessiva di 117.411 ettari, con un'incidenza sulla SAU, calcolata attraverso la stessa metodologia, di circa il 13%. Secondo i più recenti dati di fonte ISTAT (Statistiche ambientali 2009) nel 2007 la superficie agricola destinata a prati permanenti e pascoli è di circa 151 mila ettari, corrispondente al 18,4% della SAU totale regionale, a fronte di un valore medio nazionale del 27%.

Infine, discordante con i suddetti dati risulta il valore 2003 fornito da EUROSTAT per l'indicatore iniziale di contesto n. 9 - Zone destinate agricoltura estensiva % prati pascoli, pari per il Veneto a zero, contro un dato medio nazionale del 28,6%⁷; sarebbe auspicabile nel calcolo di detto indicatore tenere conto anche delle superfici a prato e pascolo, oggetto di impegno delle misure agroambientali, sulle quali viene imposto un limite massimo di carico animale.

³ Il DM 7 aprile 2006 definisce come "significativi", cioè in grado di determinare un certo impatto ambientale, solo gli allevamenti che producono e/o utilizzano annualmente più di 1.000 Kg di azoto da effluente zootecnico nelle ZVN, mentre nelle zone non vulnerabili tale limite è alzato a 3.000 Kg.

⁴ Pan European Soil Erosion Risk Assessment – Gobin et al. 1999.

⁵ Carta redatta da un gruppo di ricercatori dell'European Soil Bureau Institute for Environment & Sustainability Joint Research Centre (JRC) sulla base del modello Universal Soil Loss Equation (USLE) – cfr. "Soil erosion risk in Italy: a revised USLE approach" (Grimm M. et al., 2003).

⁶ Tale elaborazione è stata svolta utilizzando le superfici presenti nelle dichiarazioni della PAC seminativi del 2005, quest'ultime integrate con le superfici oggetto di indennità compensativa (Misura 5) e a quelle a premio agroambientale (Misura 6) del PSR 2000-2006, al netto di eventuali superfici sovrapposte.

⁷ Il valore regionale dell'Indicatore RC n. 9 riportato da Eurostat è condizionato dal livello di disaggregazione dei dati analizzati (NUT1) necessario per poter confrontare i risultati con quelli relativi alle altre regioni dell'UE).

Un ulteriore ed importante elemento di tutela della risorsa suolo nei confronti dell'erosione idrica superficiale è costituito dalle superfici forestali la cui estensione varia sulla base delle diverse metodologie di rilievo e delle scale adottate a seconda della fonte informativa disponibile ed utilizzata. L'ISTAT stima nel 2004 una superficie di 272 mila ettari (con un modesto incremento dello 0,3% rispetto al 1990); l'Inventario Forestale Nazionale Italiano (IFNI) calcola la superficie forestale attuale in Veneto pari a 435.628 ettari (aumento del 24% rispetto all'Inventario del 1985); secondo la Carta Forestale Regionale (CRF) invece, tale superficie ammonterebbe nel 2000 a 414.894 ettari (aumento del 6,6% rispetto al 1983); il Corine Land Cover⁸ (nel confronto 1990-2000) riporta valori di incremento simili al dato ISTAT. Seppur diversi, tutti i dati confermano l'incremento progressivo del bosco, anche se in diverse entità, come conseguenza della cessazione o riduzione delle attività agrozootecniche nelle aree montane e marginali. In sintesi, il tasso di crescita annuale (IIC n. 12 – Sviluppo della zona forestale) risulta quindi nel periodo 1990-2000 da fonte Corine Land Cover dello 0,3% e nel periodo 1985-2000 secondo la Carta Forestale Regionale dello 0,7%. Per il periodo 2000-2003, secondo i dati Eurostat, l'incremento medio annuale è pari allo 0,3%.

L'imboschimento nelle aree a rischio di erosione idrica può contribuire a migliorare la stabilità del suolo, grazie all'azione di copertura esercitata dalle chiome, al miglioramento della struttura e all'incremento della capacità di ritenzione idrica del terreno dovuti alla lettiera e all'azione di "ancoraggio" svolta dagli apparati radicali.

Importante, per le caratteristiche fisiche della matrice in esame, risulta il contenuto medio di sostanza organica nel suolo, che sulla base della carta realizzata dall'Ufficio Europeo dei Suoli, risulta essere basso in ampie aree della pianura veneta (nel 23% della pianura il livello medio di carbonio organico è tra l'1% e il 2%); quasi il 66% del territorio di pianura presenta valori medi e soltanto il restante 11% presenta una situazione soddisfacente. La minore presenza di allevamenti, in grado di apportare significative quantità di sostanza organica e la diffusione della monocoltura maidicola potrebbero aver accentuato il fenomeno in talune aree.

Ancora troppo modesta sembra la "risposta" del mondo agricolo regionale e delle politiche settoriali alle problematiche inerenti le "pressioni" agricole sul suolo (e sulle altre componenti ambientali), attraverso soprattutto lo sviluppo dei sistemi di produzione ecocompatibili, tra i quali i metodi dell'agricoltura integrata e dell'agricoltura biologica. Quest'ultima, in particolare, ha interessato nel 2003 (fonte ISMEA) quasi 18.000 ettari di SAU (IIO n. 23 – Suolo: agricoltura biologica), con un'incidenza di circa il 2% sulla SAU totale regionale, nettamente inferiore sia rispetto al dato medio nazionale (pari al 7%) che a quello delle altre regioni settentrionali (Emilia Romagna 9%, Liguria 6,8%, Piemonte 4,5%, Lombardia 2,8%, Friuli V.G. 1,3%). Le statistiche del SABIO, basate sui dati forniti dagli organismi di certificazione, indicano per il Veneto, nel 2008, una SAU biologica pari a circa 15.500 ettari, quindi in diminuzione rispetto al dato del 2003. In riduzione nel periodo anche il numero di operatori totali nel comparto e dei produttori.

Suolo: agricoltura biologica (indicatore iniziale di contesto n. 23)

Descrizione	Veneto			Italia		
	2003	2008	Var.%	2003	2008	Var.%
SAU biologico (ha)	17.920	15.498	14%	1.052.000	1.002.414	5%
Operatori totali (n.)	1.705	1.558	9%	48.473	49.654	2%
- di cui Produttori (n.)	1.148	902	21%	42.185	42.037	0%

Fonte: elaborazione su dati SINAB

Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie

Cambiamenti climatici: emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (indicatore iniziale di obiettivo n. 26)

Descrizione	U.M.	Anno	Italia	
			Veneto	Italia
Emissioni di gas ad effetto serra	Kton di CO2 equivalente	2000	5265	
		2005	4153	37.239
▪ ammoniaca	ton	2005	58.000	387.000

Fonti: ISPRA – Banca dati delle emissioni provinciali

Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra è pari al 10% del totale, in riduzione in termini percentuali ma non assoluti: la crescita nel settore agricolo è inferiore rispetto all'incremento avutosi nel totale delle emissioni regionali.

Un effetto, all'opposto, positivo fornito dalle attività agricole e forestali riguardo alla finalità di attenuare il fenomeno dei cambiamenti climatici provocati dai GHG, è rappresentato dai processi di fissazione del carbonio organico nel suolo e nelle foreste ("serbatoi di carbonio"). Queste ultime occupano una superficie pari a circa il 22% della superficie territoriale (a fronte di un valore medio nazionale del 26%) con incrementi però relativamente modesti negli ultimi anni.

Tra le principali opportunità oggi presenti, anche in ambito regionale, va segnalata la produzione di bioenergie, in particolare, di biomasse lignocellulosiche, biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), biogas, rispetto alle quali si manifesta un crescente interesse a livello regionale, nazionale e comunitario, correlato alla possibilità di riduzione sia della dipendenza dalle importazioni di energia, sia dei gas a effetto serra. La produzione con maggiori prospettive sembra essere quella di biomasse legnose ad uso energetico, per le quali, a fronte di una disponibilità fisica potenziale oscillante tra 1,9 e 2,4 milioni Ton/anno di sostanza verde si verificano utilizzazioni molto inferiori.

⁸ Tale fonte è stata utilizzata dall'ARPAV per redigere la Carta del rischio di erosione attuale.

Un'ulteriore opportunità è fornita dagli impianti di microgenerazione per la produzione di biogas dalle deiezioni zootecniche, i cui effetti ambientali riguardano, oltre agli aspetti connessi alle emissioni di gas ad effetto serra e di risparmio energetico, la problematica inerente l'inquinamento delle acque da azoto di origine zootecnica e quindi l'applicazione della Direttiva nitrati. Ciò tanto più alla luce di dinamiche strutturali orientate all'aumento della dimensione media degli allevamenti.

Nella seguente tabella si riportano i risultati delle elaborazioni condotte da Veneto Agricoltura sulla base di dati di fonte AVEPA e AGEA, relativi alle superfici dichiarate a colture energetiche e al numero di aziende che hanno presentato domande di contributo per gli anni dal 2005 al 2008.

Cambiamenti climatici:SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (indicatore iniziale di obiettivo n.23)

Produzione di energia rinnovabile	Superficie destinata a colture energetiche (ettari)				
	2005	2006	2007	2008	Var. 08/07
biogas	30	295	260	142	-46%
biomasse legnose	15	83	222	468	111%
biodiesel			6.785	6.601	-3%
Totale	45	276	7.267	7.211	-1%

Fonte: sito web di Veneto agricoltura (2009)

Considerando l'ultimo anno (2008) si verifica una generale stabilità delle superfici investite rispetto al 2007, con alcune differenziazioni: in calo le colture destinate a biogas (mais e foraggere) ed in forte aumento gli investimenti a biomasse legnose (pioppi).

La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione delle attività economiche

Il Veneto è una regione densamente popolata con un modello insediativo diffuso e concentrato soprattutto nei poli urbani e nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata.

Densità di popolazione – Abitanti/kmq (indicatore iniziale di contesto n. 17)

Anni	ITALIA	VENETO	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
2001	193,1	257,3	1.081	299,4	161	64
2007	201,2	273,3	1.107	326,1	169	65
Variazione 2001-07	4,1%	6,2%	2,5%	8,9%	5,0%	2,2%

Fonte: Eurostat statistiche regionali (Italia, Veneto) e ISTAT (Aree A, B, C, D)

La popolazione regionale aumenta nel periodo 2001-2007 e in tutte le zone rurali, anche in quelle con problemi complessivi di sviluppo (aree D) seppure in misura minore rispetto alle altre. La distribuzione della popolazione tra le aree rurali e l'evoluzione nel periodo 2001/2007 confermano che l'aumento della popolazione interessa essenzialmente la fascia centrale del territorio regionale, ricadente nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata e nelle aree rurali intermedie, che raccolgono il 74% dei residenti.

Gli indicatori demografici confermano il fenomeno di contro-urbanizzazione: come evidenziato nel PSR, i comuni capoluogo perdono popolazione anche se i poli urbani mantengono una concentrazione molto elevata di popolazione (oltre 1000 abitanti/kmq) "dovuto all'incremento delle aree circostanti ai capoluoghi tanto da originare un'omogenea e quanto mai complessa città diffusa".

Veneto – Distribuzione della popolazione residente ed evoluzione negli anni 2001-2007

Indicatori	Anni	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale Veneto
N. abitanti	2001	916.518	2.828.021	440.375	342.780	4.527.694
	2007	939.107	3.080.674	462.306	350.253	4.832.340
Variazione %	2001-2007	2%	9%	5%	2%	7%
Distribuzione %	2001	20%	62%	10%	8%	100%
	2007	19%	64%	10%	7%	100%

Fonte: ISTAT SISTRAR

La struttura demografica restituita da Eurostat mostra nella regione un aumento della rappresentatività della classi "estreme", aumento più contenuto per la classe più giovane mentre notevole è la percentuale rappresentata dagli anziani, con un trend evidenziabile anche a livello nazionale.

Struttura di età della popolazione (indicatore iniziale di contesto n. 18)

Classi di età	ITALIA			VENETO		
	2001	2005	2007	2001	2005	2007
0-14	14,2%	14,1%	14,1%	13,5%	13,9%	14,0%
15-64	67,2%	66,3%	66,1%	68,4%	67,1%	66,4%
65+	18,6%	19,6%	19,8%	18,2%	19,1%	19,6%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Eurostat statistiche regionali

L'aggiornamento fornito da ISTAT consente di verificare gli andamenti nelle aree della zonizzazione, in sostanza si conferma l'andamento evidenziato nella valutazione ex ante: "il ringiovanimento della popolazione, la crescita dei tassi di natalità e quindi il progressivo riequilibrio della struttura per età della popolazione è evidente nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata, soprattutto nella *cintura* Verona – Vicenza - Treviso, ad alta concentrazione di attività produttive del secondario, nelle quali si registrano rilevanti fenomeni di immigrazione dall'estero", mentre il fenomeno non interessa tutte le altre aree.

Veneto – Distribuzione dei residenti per classi di età

Aree	Anni	2001				2007			
		Classi di età	0-14	15-64	65+	Totale	0-14	15-64	65+
A – Poli urbani	n.	105.687	605.910	204.921	916.518	115.501	598.431	225.175	939.107
	%	12%	66%	22%	100%	12%	64%	24%	100%
B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	n.	402.946	1.958.650	466.425	2.828.021	456.838	2.076.209	547.627	3.080.674
	%	14%	69%	16%	100%	15%	67%	18%	100%
C – Aree rurali intermedie	n.	56.160	298.344	85.871	440.375	59.208	308.781	94.317	462.306
	%	13%	68%	19%	100%	13%	67%	20%	100%
D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	n.	45.056	227.509	70.215	342.780	46.557	227.400	76.296	350.253
	%	13%	66%	20%	100%	13%	65%	22%	100%
Totale Veneto	n.	609.849	3.090.413	827.432	4.527.694	678.104	3.210.821	943.415	4.832.340
	%	13%	68%	18%	100%	14%	66%	20%	100%

Fonte: ISTAT

Veneto – Variazione della struttura della popolazione residente per fasce di età tra l'anno 2001 e l'anno 2007

Aree	Var. % della numero di residenti per classi di età (2001-2007)		
	0-14	15-64	65+
A – Poli urbani	9%	-1%	10%
B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	13%	6%	17%
C – Aree rurali intermedie	5%	3%	10%
D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	3%	0%	9%
Totale Veneto	11%	4%	14%

Fonte: ISTAT

A consolidare la struttura demografica è in larga parte la popolazione immigrata: il saldo migratorio (indicatore iniziale di obiettivo n. 34) presenta nel 2007 valori ampiamente positivi (11,3‰) anche se mostra un lieve arretramento rispetto a quanto rilevato nell'anno 2003 (14‰), così come in ambito nazionale. La migrazione riguarda tutte le aree della regione anche se interessa in particolare le aree B e C.

La componente naturale offre un contributo trascurabile all'evoluzione demografica, anzi il saldo tra il tasso di natalità e il tasso di decesso è negativo in tre aree su quattro della regione, confermando il dato positivo delle aree B.

Veneto – Tasso annuale di migrazione netta (indicatore iniziale di obiettivo n. 34)

Anno 2007	Saldo migratorio ‰	Saldo naturale ‰
Totale Veneto	11,3	0,9
A – Poli urbani	5,8	-2,5
B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	13,1	2,6
C – Aree rurali intermedie	12,9	-1,1
D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	8,1	-2,6

Fonte: ISTAT

L'analisi dei principali indicatori demografici conferma che lo spopolamento non è un problema di particolare rilevanza né nella regione né nelle aree rurali, pur se permangono alcuni elementi di squilibrio all'interno del territorio. Le aree rurali più marginali risentono, infatti, meno positivamente dei favorevoli trend, in genere positivo, della popolazione grazie anche all'apporto degli immigrati.

Nelle aree rurali la struttura demografica continua ad essere sbilanciata verso le classi più invecchiate: la variazione positiva delle classi giovanili evidenziata nel periodo 2001/2007 interessa molto marginalmente le aree D e C anche se i flussi migratori, dopo avere interessato i centri urbani, cominciano a farsi più sensibili anche nelle aree rurali anche più svantaggiate. Nel 2007 il saldo migratorio aumenta fino all'8 per mille nelle aree D. La crescita del tasso di migrazione netta determina da un lato nuove necessità sociali e infrastrutturali in questi territori volti alla spopolamento; dall'altra sembra scongiurare il fenomeno dell'abbandono territoriale, fenomeno che già la valutazione ex post del PSR 2000-2006 rilevava in un numero ridotto di piccolissimi comuni per lo più montani.

Veneto – Struttura dell'economia. Valore aggiunto lordo ai prezzi di base per settore primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n. 19)

Anni	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	milioni di euro	%	milioni di euro	%
2007	2.488	1,9%	46.663	35,5%	82.137	62,6%	131.289	100%
2006	2.283	1,8%	43.953	35,0%	79.396	63,2%	125.631	100%
2005	2.422	2,0%	41.873	34,3%	77.705	63,7%	122.000	100%
2004	2.756	2,3%	40.942	34,4%	75.382	63,3%	119.080	100%
2003	2.623	2,3%	39.120	34,5%	71.498	63,1%	113.242	100%
2002	2.639	2,4%	38.618	35,8%	66.520	61,7%	107.776	100%
2001	2.812	2,7%	37.483	35,6%	64.923	61,7%	105.219	100%
2000	2.835	2,8%	36.499	36,3%	61.254	60,9%	100.588	100%
Tvma 2000-07	-1,6%		3,6%		4,3%		3,9%	

Fonte: EUROSTAT

L'aggiornamento dei dati relativi alla struttura dell'economia regionale conferma il ruolo stabile dei settori terziario (62,6%) e secondario (35,5%) nella formazione del valore aggiunto lordo, mentre il peso dell'agricoltura continua a decrescere.

L'andamento del valore aggiunto lordo prodotto negli anni 2000-2007, mostra un incremento medio annuo del 3,6% per il settore secondario e del 4,3% per il terziario. L'agricoltura, negli stessi periodi, invece, registra una diminuzione media annua dell'1,6%.

Il valore aggiunto prodotto dai settori non agricoli nel 2007 è superiore a 128 milioni di euro (8% del valore aggiunto nazionale) ed evidenzia una costante crescita.

L'osservazione dell'indicatore correlato allo sviluppo economico per attività economica mostra che a sostenere la crescita del settore secondario sono le costruzioni e il comparto manifatturiero, in particolare grazie al contributo dell'industria alimentare.

Sviluppo economico del settore non agricolo – Valore aggiunto lordo ai prezzi di base prodotto dai settori secondario e terziario (indicatore iniziale di obiettivo n. 29)

Attività economica	ITALIA				VENETO			
	2002	2005	2007	Variazione 07/05	2002	2005	2007	Variazione 07/05
	meuro	meuro	meuro	%	meuro	meuro	meuro	%
Estrazione di minerali	5.372,0	4.808,8	4.809,6	0%	180,7	180,2	171,4	-5%
Industria manifatturiera	231.487,2	237.347,6	262.564,3	11%	30.129,9	31.037,7	35.460,5	14%
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, vapore e acqua	23.851,4	25.772,8	28.792,6	12%	1.996,4	2.469,1	2.178,9	-12%
Costruzioni	63.056,4	77.198,1	84.120,4	9%	6.310,9	8.185,8	8.852,3	8%
INDUSTRIA	323.766,9	345.127,2	380.286,8	10%	38.617,9	41.872,8	46.663,2	11%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	278.372,4	297.383,8	311.234,2	5%	24.653,9	28.747,3	29.478,3	3%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	298.235,9	345.237,7	376.949,5	9%	25.561,1	30.567,1	33.220,0	9%
Altre attività di servizi	235.151,6	268.420,7	284.774,4	6%	16.304,6	18.390,8	19.438,7	6%
SERVIZI	811.759,9	911.042,2	972.958,1	7%	66.519,6	77.705,1	82.137,0	6%
SETTORI EXTRA AGRICOLI	1.135.526,8	1.256.169,4	1.353.245,0	8%	105.137,5	119.577,9	128.800,2	8%
Totale	1.165.418,7	1.284.444,3	1.381.586,0	8%	107.776,2	121.999,9	131.288,5	8%

Fonte: ISTAT - Conti Economici regionali (Valori medi in euro correnti)

L'aggiornamento degli indicatori mostra che il valore aggiunto prodotto dai servizi rappresenta negli anni in esame una percentuale sempre superiore al 60% del valore aggiunto totale, con una crescita del 12% nel triennio 2005/2007 rispetto a quello precedente. All'interno dei servizi, cresce il ruolo delle attività legate al "commercio, turismo e trasporti" (25,3% del valore aggiunto) pur se il trend di crescita nel 2007 è inferiore del livello nazionale. A segnare il passo è il settore commerciale il cui valore aggiunto prodotto nel periodo 2005/2007 (circa 15 milioni di euro) cresce rispetto al triennio precedente (+8%) meno della attività ricettive. Il valore aggiunto prodotto da "alberghi e ristoranti" raggiunge nel triennio 2005/2007 quasi i 6 milioni di euro, con un tasso di crescita del 12% rispetto al triennio precedente.

Sviluppo del settore terziario – % VA prodotto nei servizi (indicatore iniziale di obiettivo n. 33)

Attività economiche	Valore aggiunto lordo			Ripartizione %		
	2002	2005	2007	2002	2005	2007
	meuro	meuro	meuro	%	%	%
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	24.653,9	28.747,3	29.478,3	22,9%	23,6%	22,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	13.085,4	14.811,2	15.045,4	12,1%	12,1%	11,5%
Alberghi e ristoranti	4.713,3	5.589,6	6.073,2	4,4%	4,6%	4,6%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	6.855,1	8.346,4	8.359,7	6,4%	6,8%	6,4%
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	25.561,1	30.567,1	33.220,0	23,7%	25,1%	25,3%
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.529,4	5.608,9	6.304,5	4,2%	4,6%	4,8%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	21.031,7	24.958,2	26.915,5	19,5%	20,5%	20,5%
<i>Altre attività di servizi</i>	16.304,6	18.390,8	19.438,7	15,1%	15,1%	14,8%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4.007,1	5.068,1	5.257,8	3,7%	4,2%	4,0%
Istruzione	3.889,5	4.119,0	4.417,7	3,6%	3,4%	3,4%
Sanità e altri servizi sociali	5.430,8	5.776,1	5.880,0	5,0%	4,7%	4,5%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.459,4	2.826,3	3.158,3	2,3%	2,3%	2,4%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	517,9	601,3	725,0	0,5%	0,5%	0,6%
Servizi	66.519,6	77.705,1	82.137,0	61,7%	63,7%	62,6%
Totale	107.776,2	121.999,9	131.288,5	100%	100%	100%

Fonte: ISTAT - Conti Economici regionali (Valori medi in euro correnti)

Gli occupati nella regione Veneto, che rappresentano il 9% degli occupati nazionali, sono concentrati nel settore dei servizi (59%) e nell'industria (37,9%), mentre il contributo del settore primario all'occupazione è limitato al 3,1%.

Il tasso di variazione medio annuo dell'occupazione osservata nel periodo 2000-2007 mostra una crescita dell'1,4%, garantita dal contributo del settore dei servizi (1,9%) e in misura minore dall'industria (1%) mentre continua il trend negativo dell'occupazione agricola (-2,1%).

Veneto – Struttura dell'occupazione. Occupati nei settori primario, secondario e terziario (indicatore iniziale di contesto n. 20)

Anni	Agricoltura e pesca		Industria		Servizi		Totale	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
2007	71,7	3,1%	882,4	37,9%	1.374,3	59,0%	2.328,4	100%
2006	68,4	3,0%	871,4	38,1%	1.347,6	58,9%	2.287,4	100%
2005	64,2	2,9%	855,8	38,3%	1.317,3	58,9%	2.237,3	100%
2004	69,3	3,1%	846,7	38,1%	1.307,6	58,8%	2.223,6	100%
2003	72,7	3,3%	838,8	37,9%	1.300,0	58,8%	2.211,5	100%
2002	76,5	3,5%	823,0	38,1%	1.261,1	58,4%	2.160,6	100%
2001	80,6	3,8%	822,1	38,4%	1.238,5	57,8%	2.141,2	100%
2000	84,0	4,0%	825,3	39,0%	1.205,0	57,0%	2.114,3	100%
Tvma 2000-07	-2,1%		1,0%		1,9%		1,4%	

Fonte: EUROSTAT

Un punto di forza del mercato del lavoro in Veneto è il basso livello di disoccupazione: i disoccupati nel 2007 rappresentano il 3,3% della popolazione attiva (mentre a livello nazionale la percentuale è circa il doppio).

La disoccupazione di lungo termine si assesta nel 2008 al 1,1% (mentre a livello nazionale supera il 3%). L'indicatore negli ultimi anni mostra un andamento favorevole che, a differenza del dato nazionale, perdura nel 2008. La diminuzione della disoccupazione di lungo periodo può essere anche imputabile al crescente tasso di precarizzazione del lavoro (la quota dei lavoratori atipici⁹ rilevata dal Sistar nel 2004 è pari al 15,6%, valore quasi doppio della media nazionale).

⁹ Il lavoro atipico si è sviluppato sia nell'ambito del lavoro dipendente (contratti part time, contratti a tempo determinato, lavoro interinale, contratti stagionali, apprendistato, contratti di formazione lavoro), sia nell'ambito del lavoro non dipendente (contratti di collaborazione coordinata e continuativa, contratti occasionali ed altre forme di lavoro autonomo para-subordinato).

Disoccupazione di lunga durata - % di inoccupati di lungo periodo come percentuale della popolazione attiva (indicatore iniziale di contesto n. 21)

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia	6,48	5,87	5,32	4,99	3,84	3,73	3,29	2,85	3,04
Veneto	1,10	0,91	0,96	0,83	1,21	1,46	1,39	1,16	1,10

Fonte: EUROSTAT

Nelle aree rurali gli occupati sono il 70% del totale, di cui però solo il 10% nelle aree C e D: in queste aree c'è un tasso di occupazione più basso (anche se su livelli superiori alla media italiana), un maggior squilibrio di genere nell'accesso al lavoro. Tali fenomeni interessano in modo particolare il mondo agricolo.

Ne consegue che il PSR, nelle aree rurali, deve sviluppare attività e svolgere funzioni diverse, per garantire occasione di occupazione e reddito alla popolazione agricola. Nell'ultimo decennio cresce la percentuale di agricoltori "pluriattivi", cioè soggetti il cui reddito deriva da attività "extra agricole" sviluppate nell'ambito dell'azienda (diversificazione aziendale) o in un altro campo/impresa non agricolo. Nel 2007, i conduttori che svolgono un'altra attività remunerativa, oltre a lavorare nell'azienda agricola, sono il 23,6% dei conduttori agricoli. Quando è praticata un'altra attività, essa rappresenta per quasi tutti (oltre il 20%) la fonte prevalente di remunerazione.

Capi di azienda agricola che esercitano altre attività remunerative (indicatore iniziale di obiettivo n. 27)

Anni	Capi azienda con altre attività remunerative prevalenti		Capi azienda con altre attività remunerative sussidiarie		Totale capi azienda con altre attività remunerative		Capi azienda senza altre attività remunerative		Totale capi azienda	
2000	39830	23,6%	1550	0,9%	41370	24,5%	127600	75,5%	168970	100%
2003	29210	21,1%	2770	2,0%	31980	23,1%	106520	76,9%	138500	100%
2005	27360	21,4%	3120	2,4%	30480	23,9%	97270	76,1%	127750	100%
2007	27300	20,3%	4350	3,2%	31650	23,6%	102530	76,4%	134180	100%
Var. 2007/00	-31%		181%		-23%		-20%		-21%	
Var. 2007/05	-0,2%		39,4%		3,8%		5,4%		5,0%	

Fonte: EUROSTAT

Nel Veneto, il contributo all'occupazione determinata dai settori non agricoli è pari a oltre 2,25 milioni di soggetti nel 2007 (9% del dato nazionale) che, come detto, rappresentano il 97% degli occupati regionali, per circa i due terzi assorbiti nel terziario. L'occupazione settoriale mostra che il secondario occupa oltre 882mila lavoratori (di cui il 17% indipendenti) e registra una crescita del 3% in termini occupazionali tra l'anno 2007 e l'anno 2005. Le attività economiche trainanti sono le costruzioni la cui capacità di assorbire manodopera va però rallentando, passando dalla variazione del +19% segnalata tra il 2002 e il 2005 al +4% tra il 2007 e il 2005. Per altre attività economiche, come il manifatturiero, la crescita in termini occupazionali tra il 2007 e il 2005 è più contenuta (+3%), ma comunque positiva e superiore a quanto rilevabile a livello nazionale (+2%).

I servizi garantiscono occupazione a più di 1,3 milioni di lavoratori, per il 40% occupati nelle attività relative al "commercio, turismo e trasporti" e per il 37% in "altre attività" di cui la pubblica amministrazione rappresenta il 15%. Le attività ricettive (alberghi e ristoranti) definiscono un rilevante e crescente contributo all'occupazione: i 128 mila occupati nell'anno 2007 rappresentano il 9% degli occupati nei servizi, mentre il confronto tra i due trienni mostra un incremento del +7% nel periodo 2005/2007 rispetto al 2002/2004. Il 28% degli occupati nei servizi è indipendente.

Sviluppo occupazionale del settore non agricolo – Occupati nei settori secondario e terziario (indicatore iniziale di obiettivo n. 28)

Attività economiche	ITALIA				VENETO			
	2002	2005	2007	Variazione 2007/05	2002	2005	2007	Variazione 2007/05
	migliaia	migliaia	migliaia	%	migliaia	migliaia	migliaia	%
Estrazione di minerali	44,7	41,7	39,7	-5%	2,2	2,2	2,1	-5%
Industria manifatturiera	5.034,4	4.990,1	5.069,3	2%	653,9	656,0	675,6	3%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	137,8	131,0	133,6	2%	10,1	10,5	10,6	1%
Costruzioni	1.697,8	1.866,4	1.953,4	5%	156,8	187,1	194,1	4%
Industria	6.914,7	7.029,2	7.196,0	2%	823,0	855,8	882,4	3%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	5.798,7	5.916,5	6.156,6	4%	532,1	550,0	566,6	3%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	3.261,7	3.479,0	3.697,9	6%	253,5	274,4	293,5	7%
Altre attività di servizi	6.738,5	6.952,6	7.119,1	2%	475,5	492,9	514,2	4%
Servizi	15.798,9	16.348,1	16.973,6	4%	1.261,1	1.317,3	1.374,3	4%
Occupati settori extra agricoli	22.713,6	23.377,3	24.169,6	3%	2.084,1	2.173,1	2.256,7	4%
Totale	23.793,1	24.395,8	25.183,5	3%	2.160,6	2.237,3	2.328,4	4%

Fonte: ISTAT - Conti economici regionali

La produttività del lavoro, espressa dal rapporto tra il valore aggiunto prodotto tra le diverse attività economiche e gli occupati si aggira nel 2007 sui 56 mila euro, valore in linea con la media nazionale (54,9) e crescente nel periodo 2002/2007. La crescita del valore aggiunto prodotto dalle attività economiche extra agricole è superiore all'incremento occupazionale che si registra nelle medesime attività e il valore "media" al suo interno la dimensione "negativa" dell'agricoltura, settore con maggiori difficoltà.

Evoluzione della produttività del lavoro per settore e attività economica (importi in migliaia di euro)

Attività economiche	ITALIA			VENETO		
	2002	2005	2007	2002	2005	2007
<i>Agricolo</i>	27,69	27,76	27,95	34,49	37,73	34,71
Estrazione di minerali	120,2	115,3	121,1	82,1	81,9	81,6
Industria manifatturiera	46,0	47,6	51,8	46,1	47,3	52,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	173,1	196,7	215,5	197,7	235,2	205,6
Costruzioni	37,1	41,4	43,1	40,2	43,8	45,6
<i>Industria</i>	46,8	49,1	52,8	46,9	48,9	52,9
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	48,0	50,3	50,6	46,3	52,3	52,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	91,4	99,2	101,9	100,8	111,4	113,2
Altre attività di servizi	34,9	38,6	40,0	34,3	37,3	37,8
<i>Servizi</i>	51,4	55,7	57,3	52,7	59,0	59,8
Totale extra agricolo	50,0	53,7	56,0	50,4	55,0	57,1
Totale	49,0	52,7	54,9	49,9	54,5	56,4

Fonte: ISTAT - Conti economici regionali

L'aggiornamento dei dati relativi all'occupazione, conferma che la crescita degli occupati interessa solo la componente dipendente, mentre la componente autonoma diminuisce. Tra il 2000 e il 2008 si perdono nella regione oltre 30mila lavoratori autonomi, provenienti in gran parte dal settore agricolo e dall'industria compensati solo dall'incremento nei servizi, riproponendo un andamento visibile anche a livello nazionale.

Veneto – Sviluppo del lavoro autonomo (indicatore iniziale di obiettivo n. 30)

Anni	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi (self-employed)		Lavoratori familiari		Totale occupati	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
2008	1669,8	77,3%	455,1	21,1%	34,1	1,6%	2159,1	100%
2007	1592,3	75,2%	481,8	22,7%	44,7	2,1%	2118,8	100%
2006	1547,0	73,6%	512,8	24,4%	41,6	2,0%	2101,4	100%
2005	1517,8	73,6%	502,4	24,4%	43,0	2,1%	2063,2	100%
2004	1471,6	72,1%	513,5	25,1%	57,2	2,8%	2042,3	100%
2003	1433,0	71,5%	486,2	24,3%	84,4	4,2%	2003,7	100%
2002	1413,1	71,1%	492,1	24,8%	81,6	4,1%	1986,8	100%
2001	1409,7	71,6%	474,1	24,1%	86,1	4,4%	1970,0	100%
2000	1374,5	70,8%	485,4	25,0%	80,4	4,1%	1940,3	100%
tvma	2,5%		-0,7%		-8,9%		1,3%	

Fonte: EUROSTAT

Nelle seguenti tabelle, si è cercato di riproporre l'analisi effettuata per la regione riferita alle aree A, B, C, D, al fine di rilevare le differenze dell'assetto produttivo tra le aree rurali. Per ovviare alla mancanza di dati a livello di Comune, sono stati utilizzati i dati su valore aggiunto e occupati rilevati da ISTAT per Sistemi Locali del Lavoro, applicando la stessa metodologia di riattribuzione dei SSL alle aree della ruralità proposta ex ante¹⁰; con questo approccio è possibile quantificare gli indicatori per area sia attraverso approssimazioni che con l'utilizzo di dati di diversa fonte e tempistica.

L'analisi evidenzia il rilevante contributo delle aree rurali all'economia regionale: circa l'80% del valore aggiunto regionale e dell'occupazione è infatti garantita dalle aree non urbane, al cui interno però è ricompresa l'ampia fascia ad agricoltura intensiva specializzata, ad alta concentrazione di attività produttive del secondario.

¹⁰ In Veneto ci sono 40 Sistemi Locali del Lavoro, 23 dei quali si sviluppano a cavallo di due o più aree della zonizzazione. Per utilizzare le informazioni ad essi relative, i SLL con queste situazioni "miste" sono stati attribuiti ad una sola delle tre aree rurali PSN in base al principio della prevalenza della popolazione (un SLL è rurale in ritardo se la maggior parte della popolazione di quel SLL risiede in comuni così caratterizzati, e così via).

Il valore aggiunto non agricolo deriva quasi totalmente dalle aree ad agricoltura intensiva specializzata che insieme ai poli urbani esprimono nel complesso il 91% del valore aggiunto extra agricolo regionale. La struttura dell'economia risulta però leggermente differente nelle diverse aree e il peso del settore agricolo sulla formazione di valore aggiunto non è proporzionale al grado di "ruralità" definito dalla zonizzazione.

Formazione del Valore aggiunto nelle aree del Veneto (anno 2005)

Valore aggiunto lordo	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale Veneto
	meuro	meuro	meuro	meuro	meuro
Totale	42.366	66.238	5.540	5.733	119.877
Agricoltura	559	1.398	331	63	2.350
Industria	11.201	26.084	1.850	2.161	41.297
Servizi	30.606	38.756	3.359	3.510	76.231
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
Agricoltura	1,3%	2,1%	6,0%	1,1%	2,0%
Industria	26,4%	39,4%	33,4%	37,7%	34,4%
Servizi	72,2%	58,5%	60,6%	61,2%	63,6%
Totale	35%	55%	5%	5%	100%
Agricoltura	24%	59%	14%	3%	100%
Industria	27%	63%	4%	5%	100%
Servizi	40%	51%	4%	5%	100%

Fonte: Istat, Sistemi locali del lavoro

Distribuzione degli occupati tra i settori (anno 2005)

Occupati	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale Veneto
	numero	numero	numero	numero	numero
Totale	710.938	1.273.792	109.100	107.498	2.201.328
Agricoltura	15.369	36.494	7.431	1.996	61.290
Industria	210.177	542.049	40.185	43.135	835.546
Servizi	485.392	695.249	61.484	62.367	1.304.492
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Agricoltura	2,2%	2,9%	6,8%	1,9%	2,8%
Industria	29,6%	42,6%	36,8%	40,1%	38,0%
Servizi	68,3%	54,6%	56,4%	58,0%	59,3%
Totale	32,3%	57,9%	5,0%	4,9%	100,0%
Agricoltura	25,1%	59,5%	12,1%	3,3%	100,0%
Industria	25,2%	64,9%	4,8%	5,2%	100,0%
Servizi	37,2%	53,3%	4,7%	4,8%	100,0%

Fonte: Istat, Sistemi locali del lavoro

Produttività del lavoro (anno 2005)

Produttività per occupato	A - Poli urbani	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Totale Veneto
	euro	euro	euro	euro	euro
Totale	59.591,9	52.000,2	50.781,0	53.334,7	54.456,8
Agricoltura	36.366,8	38.296,1	44.528,8	31.419,2	38.344,0
Industria	53.294,9	48.121,8	46.039,0	50.091,9	49.424,6
Servizi	63.053,9	55.743,3	54.635,8	56.278,8	58.436,9

Fonte: Istat, Sistemi locali del lavoro

Nelle **aree D** con problemi di sviluppo il settore industriale gioca un ruolo di rilievo, mentre il settore agricolo conferma i segni di "sofferenza" già evidenziati nel rapporto ex ante. Il valore aggiunto prodotto nelle aree D e la produttività per occupato dei settori secondario e terziario è, infatti, in linea con il valore medio regionale, grazie ad un settore terziario ad alto valore aggiunto (turismo di qualità) e ad una specializzazione produttiva determinata, in particolare nella provincia di Belluno dalla presenza di importanti distretti industriali (es: occhialeria e legno). Gli indicatori relativi al

settore agricolo invece continuano a permanere al di sotto della media regionale sia in termini di valore aggiunto sia in termini di produttività per occupato a conferma della prevalenza di forme di conduzione economicamente marginali destinate all'estinzione in mancanza di interventi correttivi mirati soprattutto alla diffusione di forme di integrazione al reddito (da PSR).

Le **aree rurali intermedie** si caratterizzano per un peso relativamente più elevato del settore agricolo (6% del VA) con livelli di produttività superiori alle altre aree. La produttività del lavoro per area è inferiore sia alla media regionale sia alle aree con problemi di sviluppo, come probabile conseguenza di un settore secondario meno competitivo rispetto alle altre aree regionali e della bassa produttività del terziario.

All'interno delle **aree ad agricoltura intensiva specializzata**, si produce il 55% del valore aggiunto agricolo che però rappresenta solo il 2,1% del VA "areale" e il cui peso % varia con l'aumentare della ruralità, ovvero passando dalle zone urbanizzate a quelle rurali-urbanizzate definite nel PSR. Nelle aree urbanizzate dell'area ad agricoltura intensiva specializzata sono i servizi il settore a più alta produttività mentre il settore agricolo appare marginale. Nelle aree rurali-urbanizzate il settore secondario pur in flessione continua a contribuire alla crescita economica più dei servizi. Il peso del settore agricolo è superiore alla media regionale e l'agricoltura si connota per la presenza di metodi produttivi intensivi, orientati alla qualità (56,6% del totale regionale), ma con rischi correlati al degrado del territorio (inquinamento ambientale) ed al ridimensionamento funzionale del settore primario.

Nei **poli urbani** il 72% del VA deriva dai servizi anche se il 35% del VA agricolo è prodotto in queste aree. In queste aree si registrano livelli di produttività più elevati della media regionale in tutti i comparti.

L'infrastrutturazione turistica, espressa in termini di posti letto, è in progressiva, seppure molto ridotta, crescita. La parte preponderante dell'offerta è sempre rappresentata dai posti letto negli esercizi complementari nel cui ambito sono considerati i campeggi e i villaggi vacanze, ma anche Agriturismo e Bed and breakfast.

Infrastruttura turistica in ambito rurale (indicatore iniziale di obiettivo n. 31)

Anno	N. Posti letto	Di cui Alberghieri		Di cui in Esercizi complementari	
2009	695.415	212.539	31%	482.876	69%
2008	691.765	220.583	32%	471.182	68%
2007	632.820	209.420	33%	423.400	67%
2006	705.000	193.076	27%	511.924	73%
2005	678.112	192.906	28%	485.206	72%
2004	629.639	189.856	30%	439.783	70%
2003	642.538	189.746	30%	452.792	70%
2002	654.041	190.967	29%	463.074	71%
2001	652.721	189.175	29%	463.546	71%
2000	641.934	187.076	29%	454.858	71%
Tmva 2000-2009	0,83%	1,36%		0,62%	

Fonte: Eurostat

Il settore ricopre nell'economia veneta un ruolo strategico: il valore aggiunto prodotto dai servizi alberghieri e ristorazione rappresenta il 4,6% del valore aggiunto regionale e presenta una variazione positiva nel periodo 2005/2007 pari al 3%.

L'infrastruttura turistica presente nel territorio interessa tutte le Province e le aree della ruralità, anche se continua a concentrarsi intorno alle città d'arte a maggiore vocazione e tradizione (Venezia, Verona). Fenomeni di crescita dell'offerta di posti letto si evidenziano anche nella provincia di Padova e Treviso, in parte ascrivibili al turismo termale (STL 09 Terme Euganee) e in parte alla crescita dell'infrastruttura in ambito rurale collegata ai percorsi enogastronomici.

L'infrastruttura turistica nelle province

Anni	Posti letto presenti							Totale Regione
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	
2009	123.352	30.003	66.504	14.660	398.299	34.458	28.139	695.415
2008	118.852	28.973	64.996	14.285	402.469	34.281	27.909	691.765
2007	109.612	29.533	66.733	13.760	354.499	33.767	24.916	632.820
2006	113.011	70.353	86.504	12.771	366.913	30.286	25.162	705.000
2005	112.109	39.343	87.542	12.321	370.924	29.599	26.274	678.112
2004	108.473	34.658	59.376	10.887	362.683	27.782	25.780	629.639
2003	108.716	35.286	70.904	10.621	361.607	29.579	25.825	642.538
2002	106.098	35.122	98.325	9.567	350.583	28.032	26.314	654.041
2001	107.277	39.960	100.841	9.258	341.721	28.010	25.654	652.721
2000	105.850	39.525	99.220	8.146	336.363	27.362	25.468	641.934
Tmav 2000-2009	1,7%	-2,4%	-3,3%	8,0%	1,8%	2,6%	1,0%	0,8%

Fonte: Eurostat

Per quanto riguarda l'accesso on line, si registra un significativo aumento della popolazione regionale raggiunta dal servizio di connettività a banda larga che nel 2008 arriva al 92,4% (indicatore iniziale di contesto n. 23 Infrastruttura Internet) e, conseguentemente, la riduzione del fenomeno del digital divide anche se a livello provinciale esistono disomogeneità fra aree¹¹. Complessivamente, circa l'8% della popolazione si trova in una situazione di Digital Divide di Lungo Periodo che richiede la realizzazione di interventi infrastrutturali.

Infrastrutture Internet (indicatore iniziale di contesto n. 23) e diffusione della banda larga nelle zone rurali (indicatore iniziale di obiettivo n. 32)

Indicatore		Fonte	2006	2007	2008
Diffusione della banda larga nelle zone rurali (indicatore iniziale di obiettivo n. 32)	Famiglie che usano la connessione a banda larga (% di famiglie)	Eurostat	17	25	32
Infrastruttura Internet (indicatore iniziale di contesto n. 23)	Popolazione raggiunta dal servizio %	PSR		83,1	92,4

Fonte: I. C. n. 23 PSR. Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Centro di Competenza regionale sulla Banda Larga; I.O n. 32 Eurostat

Le aree individuate nella regione in cui i servizi di banda larga per imprese e cittadini non esistono, sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente sono complessivamente 322, di cui 136 localizzate in territori rurali C (70 aree in 52 comuni) e D (66 aree in 52 comuni).

Numero di aree in Digital Divide per provincia e zona rurale

PROVINCE	Aree rurali		Totale	
	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	N.	%
Belluno		31	31	22,8%
Padova	3		3	2,2%
Rovigo	51		51	37,5%
Verona	16	16	32	23,5%
Vicenza		19	19	14,0%
Totale complessivo	70	66	136	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Veneto

Le province maggiormente interessate sono quella di Rovigo in cui si localizza il 37,5% degli interventi eleggibili, Belluno (22,8%), Verona con il 23,5% anche se è da notare che il 57% delle aree "bianche" si localizza nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata.

Le elaborazioni GRETA sui dati dell'Istituto Tagliacarne, già utilizzate nel rapporto di valutazione ex ante, evidenziavano nelle province di Belluno (area D) e Rovigo (area C) un indice di dotazione infrastrutturale relativo alle Strutture e reti per la telefonia e la telematica ben al di sotto dall'indice medio Italia (100). Il PSR evidenzia però che al progressivo potenziamento dell'offerta non sembra corrispondere un parallelo aumento della diffusione dell'utilizzo di internet e i veneti che navigano a banda larga sono ancora pochi; secondo i dati Eurostat (che si riferiscono al territorio regionale) nel 2008 il 48% delle famiglie dispone di un accesso a internet (nel 2006 era il 44%). Nel complesso però la percentuale di famiglie che dispongono (utilizzano) del servizio banda larga si attesta al 32%, percentuale relativamente bassa, se si confronta con le medie di altri paesi europei, anche se quasi doppia rispetto al 2006.

Livello di istruzione raggiunto (indicatore iniziale di contesto n. 22)

Indicatore	UM	Anno	Veneto	Italia
Adulti (età 25-64) con educazione medio - alta	%	2006	50,2	51,3
		2004	47,7	49,3

Fonte Eurostat

Il Veneto, alla data dell'ultimo censimento, presenta situazioni di discreta criticità relativamente al potenziale umano, continuando ad avere un numero di diplomati e laureati inferiore alla media nazionale, anche se la percentuale di adulti (25-64 anni) con livello di educazione medio-alta cresce dal 47,7% del 2004 al 50,2% del 2006 (media Italiana pari al 51,3%) evidenziando quindi un trend positivo, pur rimanendo su valori molto inferiori rispetto ai livelli raggiunti in Europa (70% EU-27). Cresce leggermente anche il livello di apprendimento/educazione permanente nelle aree rurali, che nel 2007 si attesta al 6,6% (Istat), valore leggermente superiore alla media italiana, ma ancora di molto inferiore a quello di paesi comunitari (10,2 EU-15; 11,2 EU-25; anno 2006).

¹¹ Al 2008 la distribuzione della popolazione (%) in digital divide riportata nel PSR è pari a: Belluno 7,6; - Padova 7,9; Rovigo 9,0; Treviso 8,8; Venezia 4,8; Verona 10,7; Vicenza 5,6.

Formazione continua nelle zone rurali (indicatore iniziale di obiettivo n.35)

Indicatore	Unità di misura	Anno	Veneto	Italia
Adulti (età 25-64) che frequenta corsi di studio o di formazione professionale	%	2007	6,6	6,2
		2004	6,2	6,2

Fonte: Istat

In mancanza di dati statistici più aggiornati su scala provinciale e/o comunale si conferma quanto rilevato in sede di valutazione ex ante relativamente all'analisi dei territori rurali. Il dettaglio dell'analisi per provincia realizzato con i tassi di incidenza della scuola superiore e dell'università¹² e la loro variazione nel corso del decennio 1991-2001, elaborati dal SISTAR sui dati del Censimenti della popolazione Istat, mostra in generale una situazione differenziata tra le province con valori per Belluno e Rovigo (aree prevalentemente e significativamente rurali) inferiori alle medie regionali, anche se con trend di crescita sostenuti soprattutto della quota di laureati.

L'istruzione nelle province (valori in percentuale)

Indicatori		Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Tasso di incidenza scuola superiore	Anno 2001	27,8	32,2	26,6	30,3	29,8	29,9	28,1	29,8
	Var. 2001/1991	8,4	33,4	8,1	21,3	18,3	12,6	30,7	18,7
Tasso di incidenza università	Anno 2001	6,8	5,9	5,6	6,4	6,6	8,3	5,0	6,7
	Var. 2001/1991	51,8	60,5	69,4	67,1	59,8	53,5	60,0	58,6

Fonte: SISTAR Regione Veneto

Il valore dell'istruzione appare sottovalutato dal sistema produttivo regionale, tanto che la percentuale di laureati assunti dalle aziende (7%) è inferiore di 7-8 volte rispetto a quella degli altri paesi comunitari. La domanda di professionalità delle aziende sembra più dettata dal perseguimento di obiettivi di breve periodo che ad una strategia di più ampio respiro di sviluppo e innovazione e ciò conferma la scarsa propensione all'innovazione che connota il sistema produttivo nel complesso della Regione.

Sviluppo dei Gruppi di azione locale

Le indicazioni presenti nel PSR del Veneto hanno evidenziato sia l'intenzione di consolidare sul territorio la metodologia Leader (la presenza di esperienze pregresse è stata considerata come priorità del partenariato locale tra le condizioni di ammissibilità), sia la volontà di estenderne l'attuazione su un ambito territoriale più esteso. L'attuazione dell'Asse 4, così come indicata dal PSR e specificata dal bando per la selezione dei GAL, è applicata in via preferenziale a quei territori classificati come aree D "con problemi di sviluppo", aree C "rurali intermedie" e le aree rurali urbanizzate (B1). Quest'ultime caratterizzate da una minore densità insediativa all'interno delle aree B definite ad agricoltura specializzata, e dall'essere territori di cerniera tra le aree più strettamente rurali e quella più urbanizzate, in tal modo aumentando le opportunità di integrazione degli interventi all'interno del Piano e con gli altri strumenti della programmazione regionale.

Inoltre, il Bando di selezione regionale ha previsto che "in presenza di specifiche situazioni territoriali, per corrispondere a complessivi e giustificati criteri di omogeneità" fosse possibile comprendere nel territorio ammissibile anche aree classificate come B2 (aree urbanizzate) nel limite di un solo Comune per GAL. All'interno di tale cornice ai GAL è stato richiesto di rispettare un criterio di ruralità dell'area prescelta secondo la definizione OCSE, ovvero con almeno il 15% della popolazione residente in comuni rurali, oltre a mantenere il limite massimo di popolazione a 150.000 abitanti per GAL.

Con deliberazione n. 545 del 10 marzo 2009, pubblicata sul BURV n. 26 del 27 marzo 2009, la Giunta regionale ha approvato la graduatoria finale relativa alla selezione di 14 GAL, così come previsto dal PSR (numero GAL come indicatore di prodotto).

La tabella seguente mostra la numerosità dei Gruppi di Azione Locale, della popolazione coinvolta e della superficie interessata nelle quattro programmazioni.

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n. 36)

Indicatori	PSR Veneto 2007-2013
Numero GAL	14
% Comuni coinvolti	65%
% Popolazione coinvolta	38%
% Superficie interessata	71%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Veneto e Rete Nazionale di Sviluppo Rurale

¹² Tasso di incidenza della scuola superiore = [(Popolazione con diploma di scuola superiore/ Popolazione >=19 anni)*100] e Tasso di incidenza dell'università = [(Popolazione con diploma di laurea/ Popolazione >=23 anni)*100]

Dall'analisi dei territori selezionati dai 14 GAL approvati è possibile rilevare come le indicazioni presenti nel PSR siano state soddisfatte:

- la popolazione coinvolta dall'approccio Leader ammonta a 1.709.767 abitanti, pari al 38% della popolazione totale, con un aumento del 72% rispetto alla programmazione Leader+ che ha interessato poco meno di 1.000.000 abitanti, circa il 22% della popolazione totale;
- la superficie totale coperta dai GAL è di 13.062 Km² (indicatore di prodotto) pari al 71% del territorio regionale, con un ampliamento di circa il 18% rispetto alla programmazione Leader+ (che era di 9.658 Km² pari al 53% del territorio regionale);
- rispetto alla classificazione dei territori proposta dalla Regione, l'Asse IV va ad insistere su tutti i comuni ricadenti nelle aree D, sulla quasi totalità dei comuni in area C (82 su 88) e su poco meno della metà dei comuni ricadenti in area B.

ALLEGATO 2 - METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

1. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE ASSE 1

1.1 Indagini dirette

Le indagini su campioni rappresentativi di beneficiari delle misure a investimento (Asse 1) sono finalizzate all'acquisizione di informazioni quali-quantitative non ricavabili da fonti secondarie, riconducibili alla valutazione dei risultati tecnico-economici in relazione alle finalità degli interventi realizzati e degli effetti immediati e delle prospettive di medio-lungo periodo su aspetti tecnici, organizzativi e gestionali conseguenti alla realizzazione degli interventi. La situazione post investimento sarà rilevata tre anni dopo la conclusione del progetto dovendo avere come anno di riferimento l'anno N+2 (due anni dopo il completamento del progetto), in accordo con le indicazioni fornite dalla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale nel Working paper "Monitoring-related questions result indicators" (Final, marzo 2010). I dati relativi alle rilevazioni effettuate nei diversi anni saranno elaborati in modo da rispettare la rappresentatività dell'universo dei beneficiari della misura.

Per la redazione del Rapporto di valutazione intermedia, sono state realizzate 48 indagini campionarie dirette, rappresentative dei 104 giovani agricoltori che nell'ambito del Pacchetto giovani hanno richiesto nel 2009 il saldo degli aiuti sia per l'insediamento, sia per gli investimenti aziendali (misure 112 e 121).

Per la misura 111 sono state realizzate 65 interviste telefoniche sui formati dell'anno 2008 che hanno partecipato all'azione 1 – formazione, al fine di esaminare le ricadute delle conoscenze acquisite sull'attività aziendale. I risultati dell'indagine saranno riportati nella versione definitiva.

Per le Misure dell'Asse 1, 112 "Insediamento giovani agricoltori" e 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", il Valutatore ha acquisito dalla Regione Veneto i Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa (PASI) di tutti i beneficiari dei campioni estratti. Le informazioni relative alla descrizione del progetto, la situazione aziendale al momento della presentazione della domanda e il piano economico-finanziario, sono state informatizzate in un apposito *database*.

Misura 111 Formazione professionale e informazione

Per la formulazione del giudizio valutativo sono state realizzate indagini campionarie telefoniche sui formati dell'anno 2008 che hanno partecipato alle azioni di formazione collettiva promosse dalla Misura 111 azione 1 formazione.

L'indagine è stata condotta con metodologia CATI. Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste, e per ridurre al minimo il tasso di caduta si è proceduto a:

- organizzare turni di rilevazione in diversi orari della giornata;
- utilizzare rilevatori con esperienza che consentano di ridurre al minimo i rifiuti dell'intervista e le interruzioni della stessa;
- garantire la presenza, durante tutto il periodo di lavoro, di supervisori alla rilevazione con compiti di controllo dell'attività e, se necessario, di formazione continua degli intervistatori sugli aspetti ritenuti più importanti o più ostici;
- tentare il contatto di ciascun nominativo almeno 6 volte in 6 giorni diversi ed in fasce orarie diverse, prima di considerarlo "non raggiungibile".

L'universo di riferimento, composto da 327 partecipanti è stato stratificato per tematica affrontata durante il corso ed età del partecipante. La numerosità del campione estratto (65 unità) è pari al 20% dell'universo. L'estrazione è avvenuta utilizzando il campionamento casuale proporzionale. Di seguito si riporta la composizione dell'universo e del campione.

Contenuto del corso	universo			campione		
	no giovane	giovane	Totale	no giovane	giovane	Totale
Efficienza gestionale	114	110	224	23	22	45
Nuovi standard e qualità delle produzioni	33	20	53	7	4	11
Processi tecnologici	1	10	11	0	2	2
Tutela ambientale	22	17	39	4	3	7
Totale	170	157	327	34	31	65

Il questionario utilizzato è composto da una serie di domande a risposta chiusa che indagano:

- gli argomenti affrontati dal corso, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;

- la sinergia della misura con le altre misure del PSR attraverso la verifica della partecipazione del formato ad altre misure e il ruolo della formazione rispetto alla facilitazione della suddetta partecipazione;
- le ricadute delle capacità acquisite durante il corso sulle attività aziendali;
- i mezzi di comunicazione utilizzati dal formato per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura e la loro efficacia;
- le motivazioni che hanno spinto il formato a partecipare al corso.

I dati ricavati dalle indagini sono stati elaborati attraverso tecniche di analisi multivariata (clustering).

Pacchetto giovani (Misura 112)

La metodologia utilizzata per la valutazione della misura si basa sulla elaborazione e analisi di dati primari rilevati attraverso un'indagine diretta, condotta con l'ausilio di un questionario, presso un campione rappresentativo dell'universo dei beneficiari che richiesto nel 2009 il saldo degli aiuti per l'insediamento e gli investimenti aziendali (misure 112 e 121).

L'universo campionario costituito da 104 unità partecipanti al PGB è stato stratificato per OTE e per zona altimetrica (zona montana, altre zone). La metodologia di estrazione del campione utilizza il campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari è stato stratificato per Orientamento Tecnico Economico, inserendo nel gruppo "allevamento bovini da latte" anche le aziende classificate con il codice 4310 "Bovini da latte con allevamento carne". La definizione dello schema di raggruppamento è riportata nello schema seguente.

Raggruppamento	OTE principale
1. Fieldcrops	13. Specialist cereals, oilseed and protein crops
	14. General field cropping
	60. Mixed cropping
2. Horticulture	20. Specialist horticulture
3. Wine	31. Specialist vineyards
4. Other permanent crops	32. Specialist fruit and citrus fruit
	33. Specialist olives
	34. Various permanent crops combined
5. Milk	41. Specialist dairying
	431 Dairying with rearing & fattening
6. Other grazing livestock	42. Specialist cattle-rearing and fattening
	432 Rearing & fattening with dairying
	44. Sheep, goats and other grazing livestock
7. Granivores	50. Specialist granivores
8. Mixed	71. Mixed livestock, mainly grazing livestock
	72. Mixed livestock, mainly granivores
	81. Field crops-grazing livestock combined
	82. Various crops and livestock combined

Per poter ottenere un elevato grado di affidabilità delle stime si è stabilito un errore campionario massimo pari al 10%. Quale variabile di strato, proxy della variabile oggetto di indagine, necessaria alla stima della numerosità campionaria è stata utilizzata la SAU aziendale desunta dal sistema di monitoraggio regionale.

Misura 112 Universo beneficiari con richiesta saldo 31/12/2009

Ote	Insedimento di Giovani Agricoltori (Pgb) - Altre Zone	Insedimento di Giovani Agricoltori (Pgb) - Montagna	Totale
seminativi	27	2	29
orticoltura	4	1	5
viticoltura	26	10	36
altre coltivazioni permanenti	3	1	4
allevamento bovini da latte	1	4	5
allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)		6	6
maiali o/e pollame	3	1	4
miste/nd	14	1	15
Totale	78	26	104

Misura 112 Campione

Ote tf8 mod	Insediamiento di Giovani Agricoltori (Pgb) - Altre Zone	Insediamiento di Giovani Agricoltori (Pgb) - Montagna	Totale
seminativi	13	1	14
orticoltura	2	0	2
viticoltura	13	5	18
altre coltivazioni permanenti	1	0	1
allevamento bovini da latte	0	2	2
allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	0	3	3
maiali o/e pollame	1	0	1
miste/nd	7	0	7
Totale	37	11	48

Al fine di elaborare una prima stima degli effetti della Misura sul Valore Aggiunto aziendale e sulle ricadute occupazionali per ognuna delle aziende inserite nel campione, il valutatore in collaborazione con l'AdG e con le sedi provinciali ha provveduto al recupero dei Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa presentato dai beneficiari campione congiuntamente alla domanda di aiuto. I dati sono stati informatizzati su un apposito data base e successivamente elaborati.

I questionari utilizzati per le rilevazioni approfondiscono le caratteristiche del giovane agricoltore, gli effetti della partecipazione alle diverse misure del Pacchetto, l'eventuale partecipazione a misure extra-pacchetto e rilevano informazioni sulle modalità di insediamento e sugli obiettivi e prospettive di sviluppo aziendale.

Di seguito sono descritte le diverse sezioni del questionario.

- *Informazioni sul beneficiario:* in questa prima sezione viene rilevato il livello di istruzione del beneficiario, il settore di provenienza, le modalità con cui è avvenuto l'insediamento e la composizione dal pacchetto che si intende realizzare.
- *Misure comprese nel pacchetto:* in questa sezione vengono rilevate le specifiche informazioni inerenti le diverse misure che compongono il pacchetto, in particolare:
 - Misura 111 formazione: vengono approfondite le informazioni relative ai percorsi formativi realizzati, le ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali, le ulteriori esigenze formative e le indicazioni su eventuali strumenti in grado di migliorare il sistema regionale della conoscenza;
 - Misura 114 consulenza aziendale: si indaga sulla consulenza ricevuta dal beneficiario, sulle ricadute aziendali, sulla qualità dei servizi di consulenza e su eventuali future esigenze rispetto ad ambiti di applicazione facoltativi;
 - Misura 121 ammodernamento delle aziende agricole: si indagano le finalità degli interventi realizzati, e le ricadute degli investimenti sull'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e nuove tecniche, sul miglioramento della qualità delle produzioni, sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sulla riduzione del consumo di acqua irrigua, e sul miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - Misura 132, partecipazione a sistemi di qualità agroalimentare: in conseguenza della modesta partecipazione dei giovani beneficiari, il questionario è volto alla verifica dei sistemi di qualità e certificazione presenti in azienda ed alla individuazione delle cause di mancata partecipazione alla misura;
 - per la misura 131 conformità a norme comunitarie rigorose: il questionario è focalizzato sulle cause della mancata partecipazione alla misura e sulla quantificazione del peso che l'applicazione delle norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti e sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento hanno sulla gestione aziendale.
- *Informazioni generali sul pacchetto:* questa sezione del questionario indaga sui mezzi di comunicazione utilizzati dal beneficiario per il reperimento delle informazioni necessarie per la partecipazione alla misura, sulle modalità di redazione del piano di sviluppo, sulle eventuali difficoltà procedurali incontrate; e sugli obiettivi e le motivazioni che hanno spinto il giovane ad insediarsi, e sulle future prospettive di sviluppo aziendale.

Per la realizzazione dell'indagine si è proceduto a:

- formare i rilevatori: sono stati realizzati incontri con i rilevatori al fine di illustrare il questionario e definire la tecnica dell'intervista e agli obiettivi dell'indagine;
- inviare lettera formale al beneficiario;

- contattare telefonicamente il beneficiario per la definizione della data di intervista;
- realizzare l'intervista.

Le interviste dirette ai giovani agricoltori (face to face) sono state realizzate nei mesi di luglio-agosto 2010.

Per l'archiviazione dei dati rilevati attraverso le interviste è stato realizzato un Data Base le cui maschere hanno una struttura simile alle pagine del questionario al fine di facilitare e ridurre al minimo la possibilità di errore nell'operazione di data entry.

1.2 Acquisizione di dati dalla documentazione di progetto

➤ *Misura 121 ammodernamento delle aziende agricole*

La situazione post investimento, come precedentemente indicato, sarà rilevata tramite indagini dirette tre anni dopo la conclusione del progetto. Alla luce dello stato di attuazione della Misura 121, le prime rilevazioni inizieranno a partire dall'anno 2012 (anno di conclusione 2009, anno di valorizzazione dell'indicatore di risultato 2011, anno di rilevazione 2012).

In preparazione delle indagini e per effettuare una prima stima degli effetti della Misura sull'accrescimento del valore aggiunto lordo aziendale (indicatore di risultato n.2) e sulle ricadute occupazionali per ognuna delle aziende inserite nel campione, il valutatore in collaborazione con l'AdG e con le sedi provinciali ha provveduto al recupero dei Piani aziendali per lo sviluppo dell'impresa presentati dai beneficiari campione congiuntamente alla domanda di aiuto. I dati sono stati informatizzati su un apposito data base e successivamente elaborati.

L'universo campionario costituito da 98 beneficiari che hanno fatto richiesta di saldo entro il 2009 è stato stratificato per OTE, secondo il raggruppamento già illustrato per la Misura 112, e per tipologia di azione (adeguamento a norme, filiere corte, montagna). La metodologia di estrazione del campione utilizza il campionamento casuale proporzionale.

Al fine di evitare l'estrazione della stessa azienda nei due diversi campioni (Pacchetto giovani e misura 121) nella ricostruzione dell'universo dei beneficiari della Misura 121 sono stati eliminati i beneficiari che attuano la misura all'interno del pacchetto giovani. Anche in questo caso si è stabilito un errore campionario massimo pari al 10%.

Misura 121 - Universo beneficiari con richiesta saldo 31/12/2009 (esclusi PG)

OTE TF8	Ammodernamento delle aziende agricole - filiere corte	Ammodernamento delle aziende agricole - montagna	Totale
seminativi	9	6	15
orticoltura		1	1
viticoltura	21	21	42
altre coltivazioni permanenti	3	4	7
allevamento bovini da latte		21	21
allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)		4	4
maiali o/e pollame	1	1	2
miste/nd	2	4	6
Totale	36	62	98

Misura 121 - Campione

OTE TF8	Ammodernamento delle aziende agricole - filiere corte	Ammodernamento delle aziende agricole - montagna	Totale
seminativi	4	3	7
orticoltura	0	0	0
viticoltura	9	9	18
altre coltivazioni permanenti	1	2	3
allevamento bovini da latte	0	9	9
allevamento di erbivori (escluso bovini da latte)	0	2	2
maiali o/e pollame	0	0	0
miste/nd	1	2	3
Totale	15	27	42

2. METODOLOGIE DI VALUTAZIONE ASSE 2

2.1 Analisi territoriali

La natura delle operazioni prevalenti nell'Asse 2 - spesso "a superficie" - e la finalità stessa delle analisi valutative alle quali sono sottoposte, conducono ad assegnare rilevanza agli approcci metodologici di tipo territoriale, generalmente basati sull'uso del GIS (*Geographic Information System*). Ciò in quanto ai fini della valutazione dei risultati e degli impatti di molte operazioni dell'Asse 2 (es. azioni agroambientali, imboschimenti) risulta necessario conoscere non solo (o non tanto) la numerosità delle aziende e l'estensione delle superfici agricole coinvolte, quanto la loro distribuzione geografica, al fine di differenziare e "quantificare" l'intensità di intervento in relazione alle eterogenee caratteristiche ("fabbisogni" ambientali) del territorio regionale.

Pertanto, attraverso il GIS, i dati relativi alle superfici oggetto di intervento (denominate "SOI") sono elaborati e confrontati ("incrociati") con i dati di superficie (es. la superficie territoriale o la SAU) relativi a cd. "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC), che rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (es. uso del suolo, altimetria, aree protette, aree Natura 2000, vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, contenuto del carbonio organico, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.). Ciò consente di quantificare, e rappresentare in termini cartografici, i gradi di intensità di intervento (es. indice SOI/SAU) per le diverse zonizzazioni del territorio regionale adottate.

Operativamente, all'informazione geografica viene collegato un ampio e complesso database, frutto di informazioni in parte derivate da elaborazioni connesse al dato geografico stesso, ed in parte predisposte esternamente al GIS ed a questo connesse in seguito a opportune procedure di integrazione attraverso un sistema di normalizzazione del data base. L'aspetto di maggior complessità riguarda l'armonizzazione dei dati provenienti da fonti diverse (cartografia regionale preesistente, database regionale, ISTAT) in particolare, l'integrazione tra informazioni geografiche e alfanumeriche (statistiche), essendo essa condizionata dal grado di disaggregazione territoriale massima possibile con cui queste ultime sono disponibili. Come già realizzato per la Valutazione del PSR 2000-2006, tale criticità può essere attenuata (in forma proporzionata alle finalità valutative) utilizzando quale Unità territoriale di riferimento (UTR) il foglio di mappa catastale, che permette di sintetizzare le informazioni geografiche in un poligono di superficie media di 1 km², circa 50 volte più piccolo di un Comune. D'altra parte, le banche dati di gestione relative alle misure a superficie del PSR offrono informazioni alfanumeriche (SAU totale, per coltura ecc..) disaggregate a tale livello territoriale.

Soltanto per alcune specifiche analisi (es. indagini sulla biodiversità con dati di monitoraggio ornitologico), stime delle perdite di suolo per erosione) l'UTR è la particella catastale, ciò in quanto il foglio di mappa non permetterebbe di rendere le elaborazioni sufficientemente rigorose.

Le analisi territoriali delle superfici oggetto di impegno in ambito GIS sono state utilizzate per la prima quantificazione ed analisi dell'Indicatore di Risultato R6, la cui variabile elementare è rappresentata dalle superfici agricole o forestali oggetto (grazie al PSR) di una gestione favorevole rispetto agli obiettivi specifici dell'Asse 2. Le analisi territoriali potranno risultare utili tuttavia anche nella fase di stima degli impatti complessivi del PSR a livello regionale, a partire dai "risultati" analizzati nelle sole superfici di intervento.

Le principali **fonti informative** utilizzate nelle analisi territoriali (stima degli indici SOI/SAU) sono le seguenti:

- a) la Banca dati fornita dalla AdG del PSR, "estratta" dalla BD dell'OP AVEPA (di seguito in breve BD AVEPA) per quanto riguarda il dettaglio per beneficiario e per domanda delle operazioni oggetto di sostegno nell'ambito dell'Asse 2; da tale Banca dati è stato possibile acquisire informazioni relative alle superfici oggetto impegno per azione, per azienda, per foglio catastale e per tipologia colturale. In questo primo Rapporto di VI la BD utilizzata è aggiornata al dicembre 2009, quindi comprendente le operazioni finanziate a seguito dei primi due Bandi (2008 e 2009);
- b) il catasto vettoriale delle sole particella agricole e il quadro di unione dei fogli di mappa catastali;
- c) le informazioni di contesto e cartografiche ("strati vettoriali di contesto") relative alla regione già in possesso del Valutatore e/o ulteriormente messe a disposizione della Regione Veneto, necessarie alla stima della Superficie territoriale o della SAU totale riferita alle diverse aree/zone o tipologie colturali. In particolare, già in questa prima fase di Valutazione sono state utilizzati i seguenti elaborati:
 - la "Carta di uso del suolo" della Regione Veneto, in scala nominale 1:10.000 e con area tematica minima di 0,25 ettari, ottenuta con foto-interpretazione a video delle ortofoto digitali a colori del periodo 2006/2007;
 - la Carta delle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricoli (ZVN);
 - la Carta delle Zone a rischio di erosione redatta da ARPAV nel 2006 applicando il modello USLE;
 - la Carta delle aree della rete Natura 2000 e delle aree protette regionali;
 - la Carta del contenuto di sostanza organica nei primi 30 cm di suolo redatta da ARPAV.
 - Lo strato vettoriale delle siepi, filari, fasce tampone ottenuto dalla digitalizzazione per la sola provincia di Padova degli interventi finanziati sia con il PSR 2000-2007 che con il Piano di Bacino scolante nella laguna di Venezia.
- c) Per alcune specifiche elaborazioni o, più spesso, con finalità di verifica e confronto, sono stati utilizzate le informazioni ricavabili da altre fonti ufficiali, quali l'ISTAT, il sistema SABIO.

2.2 Metodi basati su confronti tra esperti per la valutazione della Misura 214

Come previsto dal disegno valutativo sono state utilizzate tecniche di indagine basate sul giudizio e il confronto strutturato tra "esperti" in particolare nell'ambito di due specifiche iniziative realizzate in collaborazione con regione Veneto:

- *Seminario conoscitivo per esperti in supporto alla valutazione in itinere della Misura 214 (Padova 23 marzo 2010).*

Ha coinvolto tecnici e rappresentanti delle associazioni agricole è stato dedicato alla valutazione dell'efficacia del sostegno agroambientale e, in particolare, ai fattori che hanno limitato (o all'opposto potrebbero facilitare) la partecipazione degli agricoltori alla Misura. L'incontro si è articolato in due parti principali. La prima di *Valutazione comparativa delle sotto-Misure agroambientali*, dedicata principalmente alla valutazione degli elementi di forza e di debolezza delle specifiche sotto-misure considerate, compilando delle matrici di valutazione in forma di questionari anonimi, successivamente elaborati e discussi. La seconda metà dell'incontro è stata dedicata principalmente ad una fase di libera discussione nella quale i partecipanti hanno contribuito ad analizzare le cause che hanno limitato la partecipazione degli agricoltori alle sotto-Misure agroambientali e ad individuare quindi meccanismi che facilitano (o potrebbero facilitare) la loro attuazione.

Per la conduzione del seminario è stato adottato un approccio riferibile alla metodologia NetSyMoD, ("Network Analysis - Creative System Modelling - Decision Support") sviluppata nel corso dell'ultimo decennio dal gruppo di ricerca coordinato da C. Giupponi, di supporto alle decisioni nel campo della gestione delle risorse naturali, più in particolare nei metodi denominati "participatory modelling", ovvero modellistica partecipata.

- *Confronto tra esperti di AVEPA sulla gestione e il trattamento delle domande per il pagamento degli aiuti per le misure "a superficie" (Marghera 17 marzo 2010).*

Il confronto è stato finalizzato alla individuazione e valutazione delle principali criticità tecnico-amministrative e procedurali che possono aver condizionato negativamente la gestione del processo attuativo delle Misure "a superficie", provocando effetti negativi in termini di efficienza e di tempistica dello stesso. La tecnica utilizzata è riconducibile al "Brainstorming valutativo" articolato in tre fasi di lavoro: (i) libera segnalazione da parte degli esperti delle principali criticità, con riferimento alle macrofasi del processo attuativo delle Misure; (ii) aggregazione e classificazione" delle criticità; (iii) attribuzione di un "valore" alle criticità in funzione sia della loro rilevanza (grado di condizionamento sui tempi e l'efficacia del processo di gestione delle domande) sia della possibilità di un loro superamento/mitigazione nel breve-medio periodo. Il giudizio è stato formulato in forma collettiva ed unitaria dal gruppo, non verificandosi a riguardo particolari elementi di divergenza.

2.3 Indagine campionaria sulla avifauna nei terreni agricoli

Nell'ambito e a supporto delle analisi valutative aventi per oggetto gli effetti delle Misure agroambientali sulla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e la stima dell'Indicatore di Impatto n. 4 "Ripristino della biodiversità" basato sulla variazione dell'indice "FBI - Farmland bird index" è stata avviata dal Valutatore una specifica *attività di indagine*¹³. Essa si basa sul confronto tra i dati di monitoraggio dell'avifauna raccolti nel corso del periodo 2010-2012 secondo la metodologia prevista nel progetto MITO2000 in punti del territorio regionale, rispettivamente, ad alta e bassa "intensità" di intervento agro-ambientale. Tale confronto dovrebbe cioè fornire indicazioni in merito agli effetti derivati da azioni agro-ambientali sui parametri della comunità ornitica, in particolare sulla abbondanza delle specie di uccelli che "dipendono" dagli ecosistemi agricoli e a priorità di conservazione a livello europeo e nazionale.

Nello specifico, sono stati scelti 150 punti (più 30 sostitutivi di eventuali punti difficilmente raggiungibili) secondo il seguente schema:

- *25 coppie di punti* per la valutazione della Sotto-Misura 214.A (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e la Misura 216 azione 5 (Impianto delle nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti); in ognuna delle coppie di punti il primo (fattuale) cade in particelle a seminativo con presenza di siepi e boschetti per una superficie massima di 1 ha (come previsto dalla misura 214 azione a) e il secondo (controfattuale) cade in

¹³ L'individuazione di punti per l'effettuazione di indagini si è svolta partendo dalla carta DusaF della Regione Veneto. Mediante applicativi GIS sono state individuate aree circolari di 3,14 ha occupate interamente dalla tipologia fattuale o controfattuale in esame (es.: frutteti biologici o frutteti tradizionali). La dimensione dei cerchi è stata stabilita basandosi sul fatto che, in accordo alla metodologia di MITO2000, in ogni punto prescelto i rilevatori possano registrare la presenza degli uccelli in un buffer di raggio di 100 m pari ad una superficie di 3,14 ha. Si è operato poi in modo che i buffer di una coppia fossero il più omogenei possibile tra loro rispetto ad altre variabili che potrebbero interessare la presenza di specie ornamentiche, e cioè che ricadessero nella stessa zona altimetrica (pianura, collina e montagna); ricadessero o meno in aree protette o in aree Natura 2000; avessero una estensione degli elementi lineari simile (lo strato vettoriale delle siepi, filari fasce tampone è stato ottenuto sulla base dei dati forniti dalla Regione nell'ambito della valutazione del precedente periodo di programmazione si tratta della digitalizzazione per la sola provincia di Padova degli interventi finanziati sia con il PSR 2000-2007 che con il Piano di Bacino sciolante nella laguna di Venezia); fossero distanti almeno 250 m e meno di 3-4 km tra di loro; avessero la stessa coltura presente almeno nel 80% della superficie del buffer.

Una volta individuati i punti per svolgere i rilevamenti e le coordinate geografiche associate, queste sono state comunicate ai rilevatori in modo da consentire loro l'individuazione dei punti mediante GPS o attraverso l'uso di Google Map.

I rilevatori hanno raccolto i dati ornitologici in giornate serene e con vento assente o scarso, segnando sulla scheda da campo gli uccelli sentiti o avvistati entro e oltre un raggio di 100 m. In aggiunta ai dati sulle specie ornamentiche presenti, ai rilevatori è stato chiesto di raccogliere informazioni sull'uso del suolo nel buffer di raggio di 100 m intorno a ogni punto per confermare sul campo quanto elaborato cartograficamente.

particelle a seminativo senza siepi e boschetti;

- 25 coppie di punti per la valutazione della Sotto-Misura 214.C (Agricoltura biologica); il fattuale cade in frutteti biologici e il controfattuale in frutteti convenzionali;
- 25 coppie di punti per la valutazione della Misura 214 azione E (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli); il fattuale cade in zone a prato, pascoli e prati-pascoli e il controfattuale in seminativo.

L'individuazione di punti per l'effettuazione di indagini si è svolta partendo dalla carta DUSAF della Regione Veneto. Mediante applicativi GIS sono state individuate aree circolari di 3,14 ettari occupate interamente da appezzamenti "fattuali" o "contro fattuali" in esame (es.: frutteti biologici o frutteti tradizionali). La dimensione dei cerchi è stata stabilita basandosi sul fatto che, in accordo alla metodologia di MITO2000, in ogni punto prescelto i rilevatori registrano la presenza degli uccelli in un "buffer" di raggio di 100 metri. Si è operato poi in modo che le due aree di una coppia "fattuale/controfattuale" fossero il più omogenee possibile tra loro rispetto ad altre variabili che potrebbero influenzare la presenza di specie ornitiche. In particolare si è ricercata tale omogeneità rispetto alle seguenti variabili: zona altimetrica (pianura, collina e montagna); localizzazione (o meno) in aree protette o in aree Natura 2000; estensione degli elementi lineari (fasce tampone, siepi ecc.) simile¹⁴; distanza reciproca di almeno 250 m e meno di 3-4 km; coltura presente uguale almeno nel 80% della superficie del "buffer".

I Rilevatori i quali hanno raccolto i dati ornitologici in giornate serene e con vento assente o scarso, segnando sulla scheda da campo gli uccelli sentiti o avvistati entro e oltre un raggio di 100 m. In aggiunta ai dati sulle specie ornitiche presenti, ai Rilevatori è stato chiesto di raccogliere informazioni sull'uso del suolo nel buffer di raggio di 100 m intorno a ogni punto per confermare sul campo quanto elaborato cartograficamente.

Nel confronto tra aree ad alta e bassa intensità di intervento le analisi sono state condotte inizialmente su tutte le specie ornitiche nidificanti poi su quelle territoriali il cui territorio ha mediamente una dimensione tale da poterle associare più strettamente alla zona di rilevamento ovvero le specie appartenenti all'ordine dei Passeriformi escludendo specie con ampio territorio e home-range (es.: Corvidi).

I dati elementari raccolti sul campo sono stati elaborati come segue: a ogni individuo contattato è stato assegnato un punteggio di 0.5 punti se non manifestava comportamenti territoriali; un punteggio di 1 punto se emetteva il canto territoriale, se era coinvolto in conflitti territoriali con altri individui della propria specie e se trasportava un'imbeccata, materiale da nido o una sacca fecale. Un punto veniva assegnato anche a un gruppo di giovani appena involati. Le specie in volo senza legame con l'area campionata con il punto non venivano conteggiate.

I dati ottenuti dai diversi confronti sono stati analizzati mediante test non parametrici (Wilcoxon test, Friedmann test, ecc.) perché l'analisi esplorativa dei dati indicava che non erano soddisfatti gli assunti richiesti per condurre test parametrici (es. Normalità della distribuzione delle variabili).

2.4 Stima dell'assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite grazie alle Misura 221 è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Tale documento integra e sostituisce il precedente *Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF) pubblicato nel 2003. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) cui si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221. A tal proposito è necessario chiarire che gli imboschimenti realizzabili con le azioni 2 e 3 non rientrerebbero in tale definizione in quanto la metodologia IPCC prevede un periodo di tempo minimo di 20 anni perché si possa parlare di cambio di uso del suolo, mentre le azioni in questione non prevedono un cambio di uso del suolo ed hanno un periodo di impegno inferiore a 20 anni. Tuttavia si ritiene ammissibile il calcolo del carbonio stoccato nella biomassa durante l'arco di tempo del periodo di programmazione.

La metodologia proposta prevede il calcolo dei flussi di carbonio in entrata e in uscita dal sistema bosco relativamente a 3 comparti (*pool*) principali: la biomassa viva (epigea ed ipogea), la sostanza organica morta (necromassa e lettiera) e il suolo (sostanza organica del suolo). Pertanto la variazione annuale di carbonio può essere così espressa:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB} + \Delta C_{DOM} + \Delta C_{SOIL}$$

Dove:

ΔC_{TOT} = variazione AFOLU di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

¹⁴ Lo strato vettoriale delle siepi, filari fasce tampone è stato ottenuto sulla base dei dati forniti dalla Regione nell'ambito della valutazione del precedente periodo di programmazione si tratta della digitalizzazione per la sola provincia di Padova degli interventi finanziati sia con il PSR 2000-2007 che con il Piano di Bacino scolante nella laguna di Venezia.

ΔC_{DOM} = variazione annuale di C-stock nella sostanza organica morta, [tC • anno⁻¹]

ΔC_{SOIL} = variazione annuale di C-stock nel suolo, [tC • anno⁻¹]

La formula generale a livello di analisi Tier 1 (default approach), assume che i flussi di carbonio nei comparti sostanza organica morta e suolo possono essere trascurati e dunque posti pari a zero. L'utilizzo di approcci più analitici, Tier 2 e Tier 3, è subordinato alla disponibilità di dati a livello nazionale e locale sulla natura del substrato pedologico, sulla coltura precedente l'imboschimento, sui tassi di utilizzazione del soprassuolo forestale, ecc. Alla luce delle informazioni disponibili e delle finalità del presente elaborato si utilizzerà l'approccio Tier 1, per il quale la formula generale può essere così semplificata:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB}$$

Il C-stock relativo alla biomassa viva è dato dal bilancio tra il carbonio fissato nella biomassa legnosa e il carbonio perso attraverso le utilizzazioni e i disturbi naturali. Dalle tavole alsometriche, le quali forniscono il volume della biomassa asportata con le utilizzazioni alle diverse età, è possibile calcolare il carbonio perso a causa delle utilizzazioni correggendo il volume asportato con i coefficienti di densità basale e della frazione di carbonio nella biomassa secca.

$$\Delta C_{LB} = \Delta C_G + \Delta C_L$$

Dove:

ΔC_{LB} = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno⁻¹]

ΔC_G = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

ΔC_L = variazione annuale di C-stock dovuto alle perdite [tC • anno⁻¹]

La cui componente di crescita è legata alla superficie imboschita e all'incremento annuo della biomassa totale, mentre la componente dovuta alle perdite può essere trascurata ai fini del Tier 1.

$$\Delta C_G = A \cdot G_{TOT} \cdot CF$$

Dove:

ΔC_G = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno⁻¹]

A = area imboschita [ha]

G_{TOT} = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

CF = frazione di carbonio nella biomassa secca (default 0,5) [tC • t_{sostanza secca}⁻¹]

L'incremento annuo di biomassa totale è costituito dalla somma della biomassa epigea e della biomassa ipogea la quale può essere stimata in funzione della biomassa epigea attraverso l'applicazione del coefficiente R (root-to-shoot ratio) il quale varia in funzione della regione climatica e della specie considerata. I valori medi nazionali di R per le principali specie arboree sono riportati nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

$$G_{TOT} = G_W \cdot (1+R)$$

Dove:

G_{TOT} = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno⁻¹]

G_W = incremento annuo biomassa epigea [t s.s. • anno⁻¹]

R = coefficiente root-to-shoot ratio

Con:

$$G_W = Im \cdot BWD \cdot BEF$$

Dove:

G_W = incremento annuo biomassa epigea [tC • anno⁻¹]

Im = incremento medio [m³ • ha⁻¹ • anno⁻¹]

BWD = densità basale [t s.s. • m⁻³]

BEF = fattore di espansione della biomassa

L'incremento medio (Im) alla base dell'approccio Tier 1 qui utilizzato per la stima del C-stock viene determinato sulla base delle tavole alsometriche disponibili per la specie e la località oggetto dell'indagine. I valori di densità basale (BWD) e i fattori di espansione della biomassa (BEF) utilizzati sono riportati per l'Italia nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

Una volta ottenuto la variazione annuale di carbonio stoccato nell'ecosistema bosco (ΔC_{TOT}), sarà sufficiente moltiplicare tale valore per il rapporto stechiometrico CO_2/C (44/12) per ottenere il C-stock sotto forma di CO_2 equivalente annua. Per conoscere lo stock totale relativo a un periodo temporale, ad esempio il periodo di programmazione, si moltiplica il valore ΔCO_2 per il valore di tale intervallo t. Allo stesso modo è possibile calcolare lo stock di carbonio a fine turno moltiplicando per gli anni del turno T.

$$\Delta CO_2 = \Delta C_{TOT} \cdot (44/12)$$

Dove:

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$tCO_2 \cdot anno^{-1}$]

ΔC_{TOT} = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$tC \cdot anno^{-1}$]

44/12 = rapporto stechiometrico CO_2/C

$$CO_{2t} = \Delta CO_2 \cdot t$$

Dove

CO_{2t} = stock di carbonio espresso in termini di CO_2 equivalente nell'intervallo di tempo considerato [tCO_{2eq}]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$tCO_2 \cdot anno^{-1}$]

t = periodo temporale [anni]

$$CO_{2T} = \Delta CO_2 \cdot T$$

Dove:

CO_{2t} = stock di carbonio espresso in termini di CO_2 equivalente a fine turno [tCO_{2eq}]

ΔCO_2 = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [$tCO_2 \cdot anno^{-1}$]

T = turno [anni]

2.5 Stima del beneficio ambientale della sottomisura 214/A (fasce tampone boscate) relativamente al quesito di valutazione 3 - Caso studio Provincia di Venezia e Bacino Scolante in Laguna

L'interesse per le zone ripariali vegetate è andato crescendo fin dagli anni '70 del secolo scorso, in particolare per il loro ruolo nel regolare i deflussi e contribuire al trattenimento di sedimenti, nutrienti e fitofarmaci dilavati dai terreni coltivati a monte.

Vari lavori, realizzati in particolare negli USA e riferibili soprattutto a contributi di Richard Lowrance hanno puntato l'attenzione sul ruolo degli ecosistemi ripariali e delle fasce boscate nel filtrare i nutrienti rilasciati dai campi coltivati (Lowrance et al., 1984) e più in generale per il controllo dell'inquinamento diffuso (Lowrance et al., 1985).

Già nel 1993 Bren aveva realizzato un lavoro di review per fare lo stato dell'arte delle conoscenze sperimentali sugli ambienti ripariali e le loro relazioni con i territori circostanti in aree di pianura, evidenziando da un lato il crescente interesse per questi ecosistemi, ma anche l'estrema complessità dei sistemi stessi e le conseguenti difficoltà nella raccolta di informazione, soprattutto nel passare da informazioni di tipo aneddotico a dati quantitativi.

Nello stesso periodo, negli Stati Uniti venivano pubblicati vari altri lavori sperimentali (es. Jordan et al., 1993) focalizzati all'analisi dei fenomeni alla scala micro, con il tentativo di tracciare il destino dei nutrienti nell'attraversamento delle fasce boscate nell'acqua di deflusso superficiale e sottosuperficiale, ma usciva anche un intero volume di Malson (1993), "Riparian landscapes", che puntualizzava le tipologie vegetazionali, strutturali e funzionali e descriveva i principali fenomeni in gioco nei bilanci di massa ed energia. Inoltre, sempre nello stesso periodo e sempre negli USA, venivano pubblicate delle linee guida per la progettazione e la gestione delle fasce ripariali boscate a cura del USDA (Welsch, 1992), spostando quindi l'attenzione dall'osservazione dei fenomeni in ecosistemi naturali allo sfruttamento dei fenomeni di controllo dell'inquinamento attraverso realizzazioni ex novo di fasce boscate o eventualmente inerbite.

L'attenzione per le fasce ripariali vegetate, spesso definite come Fasce Tampone, è stata posta anche dai legislatori ed dagli amministratori europei e la piantumazione di tali fasce è entrata comunemente nelle azioni previste dalle misure agro-ambientali. Ciò ha sollevato nuovi problemi relativi all'interferenza FT boscate (FTB) con la produzione degli appezzamenti limitrofi e più in generale con la gestione dell'azienda agraria per la determinazione dell'effetto sui redditi e quindi per la conseguente determinazione dei premi da associare alle misure (si veda ad es. Borin et al., 2010), ma anche ad esempio alla localizzazione degli interventi per conseguire la massima efficacia ambientale. Si vedano a questo proposito ad esempio i lavori di Giupponi e Ghetti (1997 e 1998) e di Giupponi e Rosato (1999 e 2000) che proponevano metodi per la localizzazione in base ai carichi generati e vincoli di tipo finanziario in contesto GIS e, successivamente Parkyn et al. (2005) che, su base modellistica definivano criteri per la programmazione di interventi di piantumazione (da effettuarsi da monte a valle per ottenere effetti ambientali positivi). Più in generale molti lavori si sono focalizzati nuovamente alla determinazione del beneficio in termini di riduzione dei rilasci di nutrienti dai campi coltivati nelle acque superficiali, con focalizzazione su aspetti diversi. Ad esempio Yamada et al. (2007) hanno analizzato i tempi necessari

alle FTB per esplicitare i loro effetti di abbattimento dei carichi (pochi anni), Parkyn et al. (2005) i rapporti suolo-corso d'acqua, Pinay et al. (2000 e 2007) hanno approfondito i meccanismi di denitrificazione, Young e Briggs (2005) le diverse forme azotate e diversità di condizioni pedologiche (evidenziando effetti non sempre positivi specie per l'ammonio), Borin et al. (2004) e Otto et al. (2008) hanno analizzato gli effetti nel tempo sugli erbicidi, Hefting et al. (2005), riportando i risultati finali del Progetto "NICOLAS" in vari paesi europei hanno presentato i dettagli chimici delle trasformazioni dei composti azotati sotto l'effetto di diversi ambienti pedoclimatici e di diverse modalità di gestione della vegetazione e dei residui (effetti maggiori in presenza di vegetazione arborea con periodico asporto della biomassa, non trovando alcuna relazione fra i carichi laterali di N e l'assorbimento della FT, mentre Sahu e Gu (2009) hanno invece analizzato i fenomeni a scala macro di bacino idrologico simulando diverse modalità di piantumazione (localizzazione ideale delle FTB lungo le linee di livello e nelle aree di maggiore generazione di carichi). Vari studi sono stati condotti anche nel Veneto in particolare da parte dell'Università di Padova e vari istituzioni come Veneto Agricoltura e consorzi di bonifica. Si possono citare soprattutto i lavori di Borin et al. (2002; 2004; 2005 e 2010), Boz e Gumiero (2009), Gumiero e Boz (2010), Gumiero et al. (2003, 2004 e 2010° e b) e Haycock et al. (2004 e 2005), che hanno fornito ordini di grandezza e valori sperimentali per i fenomeni in varie località venete.

Non è questa la sede per entrare nei dettagli delle modalità di misurazione in campo, ma vale comunque la pena di ricordare che l'analisi dei fenomeni è di particolare complessità per vari motivi: esistenza di sequenze di situazioni diverse lungo la linea di deflusso delle acque, essa stessa non sempre di facile determinazione in condizioni pianeggianti, necessità di quantificare e misurare la qualità di flussi orizzontali superficiali e sottosuperficiali, complessità dei meccanismi chimici e biochimici di rimozione, micro variabilità dei suoli e rappresentatività dei campionamenti, ecc. Non deve quindi stupire il fatto che sostanzialmente non esistano in letteratura modelli semplici ed operativi per determinare il beneficio delle FTB in diverse situazioni colturali e pedoclimatiche. In sostanza non esistono ad esempio curve di risposta dell'efficacia in termini di rimozione rispetto ai vari fattori, come larghezza, copertura, età della FT, tipo di suolo, variabili climatiche, ecc. Riguardo a modelli meccanicistici complessi, esiste REMM (Riparian Ecosystem Model) proposto dall'Università di Georgia (USA) (Lowrance et al., 2000) ormai da parecchi anni.

Un editoriale pubblicato recentemente da Ecological Engineering (Mandera et al, 2005) fornisce una buona sintesi dello stato dell'arte sulle conoscenze dei fenomeni in gioco, evidenziando in primo luogo la multifunzionalità delle FTB, che esplicano funzioni di tipo ecologico, chimico e fisico sul territorio e sul corso d'acqua, ed in particolare: (1) filtro di inquinanti nei deflussi superficiali e sottosuperficiali, (2) protezione antierosiva, (3) filtro per la qualità dell'aria, (4) limitazione (ombreggiamento) dello sviluppo della vegetazione nei corsi d'acqua, (5) miglioramento del microclima, (6) creazione di habitat ecotonali, e (7) creazione di corridoi ecologici di connettività. Ai fini della presente trattazione interessa in particolare la prima delle funzioni elencate, che, per l'azoto, si può esplicitare attraverso tre fenomeni biologici: (a) assorbimento e stoccaggio nella vegetazione, (b) immobilizzazione microbica nella sostanza organica del suolo, e (c) conversione microbica in forme azotate gassose (denitrificazione in particolare). Quest'ultima, secondo la maggior parte dei lavori (vedi ad es. Hefting et al. 2005) risulta essere il processo di maggiore rilevanza in termini di contributi alla rimozione, ma affetto da grandissima variabilità (valori pubblicati a <1 a >1600 kgN ha⁻¹ anno⁻¹). La capacità di trattenuta in generale pare esplicarsi principalmente nella parte di ingresso nelle FTP (con decadimento esponenziale delle variazioni delle concentrazioni in funzione della distanza). La letteratura scientifica sembra mostrare una tendenza alla diminuzione dell'efficacia dell'abbattimento delle concentrazioni in funzione dei carichi iniziali. Infine, un'ulteriore evidenza generale della letteratura secondo Mandera et al. è quella relativa alla maggiore efficacia di strutture vegetazionali complesse, e in particolare quelle che in entrata anno copertura erbacea e invece alberi in prossimità del corso d'acqua, come d'altronde avviene generalmente in natura.

L'efficacia delle FTB può essere misurata sinteticamente in termini di quantità di nutrienti sottratti al deflusso nella rete idrica superficiale per unità di superficie (di FTB o di territorio coltivato) e per anno, o anche in termini di abbattimento percentuale del carico in entrata nella FTB. La letteratura presenta i risultati in entrambi i modi, ma purtroppo senza sistematicità e questo rappresenta un notevole problema nella presente sede di determinazione dell'efficacia a scala territoriale e in assenza di rilievi diretti.

Sahu e Gu stimano un abbattimento del 55-90% con FTB che coprono dal 10 al 50% della superficie del bacino, Borin et al. nel 2005 hanno pubblicato stime di abbattimento dei deflussi dell'ordine del 78%, con tendenza all'incremento delle concentrazioni di N, ma risultante riduzione dei carichi di N per deflusso superficiale da 17,3 a 4,5 kg ha⁻¹; Borin et al. (2010) hanno osservato abbattimenti dell'azoto del 40 fino a quasi il 100% in funzione dell'età della FTB. I lavori di Gumiero e Boz (in particolare 2007 e 2010) sul sito sperimentale "NICOLAS" di Bonisiolo di Mogliano (TV), rappresentano la seconda principale fonte di dati sperimentali che si affianca alla sperimentazione dell'azienda agraria dell'Università di Padova. La serie storica di rilievi è iniziata più di un decennio orsono e consiste di una notevole mole di rilievi per continuità nel tempo e diversità di parametri analizzati. Il sito NICOLAS presenta però caratteristiche affatto diverse dall'ordinarietà delle situazioni di coltivazioni, avendo nel protocollo sperimentale l'utilizzo di elevatissimi volumi di irrigazione che vengono rilasciati da una canaletta adacquatrice posta a monte della FTB. I rilievi mostrano una tendenza alla stabilizzazione dei valori di efficacia in termini di rimozione percentuale del carico in ingresso, dopo i primi due anni con oscillazioni generalmente superiori al 60 % e intorno all'80 %. Molto difficile risulta considerare i valori assoluti di rimozione per unità di superficie, vista la peculiarità della sperimentazione (alimentazione con volumi altissimi di acqua a bassa concentrazione di N), ma il confronto con le altre fonti permette invece di consolidare la stima della percentuale di abbattimento delle forme azotate da parte di una FTB matura intorno al valore dell'80%.

E' evidente che nella situazione conoscitiva attuale non è possibile in questo momento applicare al caso della valutazione del PSR del Veneto modelli articolati e complessi e si deve pertanto ricorrere a metodologie di valutazione semplificate.

In base a tali studi ed ad altri recenti condotti nel territorio veneto è stato possibile individuare dei parametri sufficientemente solidi per essere applicati in sede di valutazione. In particolare si sono definite le percentuali medie rispetto al carico generato per i rilasci di azoto nei deflussi superficiali e sottosuperficiali facendo riferimento ai risultati delle simulazioni condotte con il modello MACRO da parte dell'Arpav¹⁵, in termini di quota del carico azotato che può mediamente transitare con i deflussi verso la fascia boscata e quindi soggetta ai successivi fenomeni di rimozione (mediamente intorno al 6%). Tali valori, per quanto derivanti da stime modellistiche sono stati ritenuti utilizzabili per gli scopi, anche alla luce del confronto con i risultati ottenuti indipendentemente dall'applicazione di un modello completamente diverso (SWAT) per il territorio del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Salveti et al., 2008).

Collegato alle sperimentazioni citate, in quanto condotto da uno degli autori dei rapporti NICOLAS è uno studio non pubblicato che affronta la valutazione dell'efficacia delle FTB in provincia di Bologna¹⁶ in un contesto territoriale molto simile a quello presente e anch'esso va nella direzione di consolidare l'algoritmo e i parametri descritti qui sotto.

Si sono così adottati i coefficienti di efficacia nella rimozione delle FTB derivanti dai dati disponibili ed in particolare da quelli raccolti nelle principali prove locali e dai tentativi di valutazione territoriale in corso, si è scelto di adottare un coefficiente medio di abbattimento pari all'80% dell'azoto veicolato dal campo coltivato attiguo alla FTB finanziata con la misura 214.

A conforto della validità delle scelte operate, i risultati ottenuti con il modello di stima descritto di seguito sono apparsi coerenti con quelli sperimentali. Ad es. N veicolato medio pari a circa 12 kg/ha, rispetto a un valore osservato nelle sperimentazioni riportate da Borin et al. (2010) pari a 14, con una rimozione rispettivamente dell'80 e circa 75%.

Il problema valutativo nel suo complesso è stato sviluppato ed applicato quindi come segue:

- 1) Identificare le FTB finanziate dalla misura 214 e la loro localizzazione nel territorio, secondo le seguenti modalità:
 - a. identificazione delle FTB nel piano tematico GIS relativo al territorio del Bacino Scolante in Laguna di Venezia e della provincia di Venezia, fornito dalla Direzione Agroambiente in formato shp, contenente tra l'altro le seguenti informazioni:
 - o periodo di programmazione dell'intervento: attuale o precedente programmazione
 - o lunghezza della fascia tampone espressa in ml
 - o larghezza della fascia tampone espressa in ml e comprensiva della eventuale presenza di una fascia erbacea contigua alla fascia arborea/arbustiva
 - o numero di filari
 - b. attribuzione a ciascuna FTB di una serie di altre informazioni disponibili in formato digitale tra cui:
 - o il comune amministrativo (Fonte: Regione Veneto - tematismo confini comunali)
 - o tipo di suolo (UC = unità cartografica) sia della FTB sia dell'appezzamento dal quale vengono veicolati i deflussi idrici (Fonte: ARPAV – carta dei suoli 1:50.000)
 - o classe di copertura del suolo dell'areale adiacente alla FTB (Fonte: Regione Veneto - carta della copertura del Veneto 1:10.000);
- 2) Quantificare i carichi di nutrienti delle superfici coltivate che potenzialmente possono veicolare i loro deflussi verso le FTB seguendo la procedura implementata da ARPAV per le analisi svolte per la redazione del Piano di Tutela delle Acque; in particolare tale procedura stima, per le principali colture censite a livello comunale dall'ISTAT, gli apporti azotati distinti tra apporti da fertilizzanti commerciale e apporti da effluenti zootecnici. Ai fini del presente lavoro I risultati di tali stime sono stati aggiornati in seguito alla disponibilità di informazioni più recenti derivanti dalla banca dati nitrati e riguardanti le produzioni di azoto zootecnico e per tener conto del diverso impiego dei reflui tra la zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola (ZVN) e la zona ordinaria (ZO). In particolare l'azoto prodotto dagli allevamenti di un comune è stato distribuito tra le colture della SAU del medesimo comune con il vincolo di non superare i seguenti apporti massimi di azoto organico per unità di superficie:
 - seminativi in ZV = 170 kg/ha
 - seminativi in ZO = 250 kg/ha

Per tener conto inoltre delle normative vigenti in termini di condizionalità e per il rispetto dei requisiti minimi disposti dal Codice Buona Pratica Agricola gli apporti massimi complessivi di azoto da fertilizzanti commerciali e da effluenti zootecnici per i seminativi sono stati fissati pari a 280 kg/ha.
- 3) Definire la quota parte dei carichi di input che viene veicolata nei deflussi superficiali e sottosuperficiali rispetto al carico complessivo; in questo caso si sono utilizzati i risultati delle simulazioni modellistiche eseguite da ARPAV con i modelli MACRO e SOIL-N su una serie di profili pedologici rappresentativi delle diverse Unità Cartografiche

¹⁵ Si ringraziano i dott. Giandon e Ragazzi per le utili informazioni fornite su dati non pubblicati relativamente all'applicazione del modello MACRO per il Veneto.

¹⁶ Si ringraziano i dott. Boz e Gumiero per le utili indicazioni in sede di utilizzazione dei dati raccolti nel progetto NICOLAS e per le informazioni non pubblicate fornite.

rappresentative del territorio regionale. Si è attribuito a ciascuna UC individuata nel punto 1b la frazione di azoto, espressa in % sui quantitativi di input, che si rende disponibile per i processi di percolazione profonda, scorrimento superficiale e scorrimento sottosuperficiale.

- 4) Definire i coefficienti di abbattimento per stimare la frazione di azoto sottratta al potenziale deflusso nei corpi idrici superficiali per l'effetto depurante delle FTB; in questo caso ricavati sostanzialmente da quanto prodotto dalla sperimentazione Nicolas e dalle altre sperimentazioni venete.
- 5) Calcolare l'ammontare complessivo in termini di tonnellate rimosse in media annualmente dalle siepi finanziate con la misura secondo una serie di passi :
 - a. stima della superficie potenzialmente in grado di veicolare i deflussi superficiali e sottosuperficiali verso la FTB, con riferimento ad una situazione tipica caratterizzata da sistemazioni idrauliche agrarie di ambienti di pianura con appezzamenti dotati di una linea di colmo che genera due aree scolanti di larghezza media pari a 30 m delle quali una scola verso la FTB, calcolando in pratica la superficie scolante verso la FTB pari al prodotto tra la lunghezza della FTB e una larghezza pari a 30 m;
 - b. stima dei carichi totali annui di N (kg) da fertilizzazione commerciale e da fertilizzazione con effluenti zootecnici sulla superficie di cui al punto precedente sulla base dei carichi unitari stimati al punto 2) per i seminativi;
 - c. stima della quantità di N che viene veicolato verso la fascia tampone attraverso i meccanismi di scorrimento superficiale e di scorrimento sottosuperficiale applicando ai quantitativi di cui al punto precedente i risultati delle stime modellistiche sul base del tipo di suolo (punto 3);
 - d. stima delle quantità di N rimosse dalla FTB applicando il coefficiente di abbattimento prescelto alle quantità stimate nel punto precedente.

I risultati ottenuti con il modello di valutazione applicato sistematicamente al caso studio per le FTB rientranti nella Misura 214 sono riportati nella tabella che segue.

	Lunghezza FTB (km)	Area tributaria (ha)	Carico lordo area tributaria (kgN)	N veicolato da area tributaria (kgN)	N rimosso da FTB (kgN)	Carico lordo (input) (kgN/ha)	Defl.sup. e sottos. Macro (% N input)	N veicolato da area tributaria (kgN/ha)	N rimosso da FTB (kgN/ha)
Valore medio						209,76	5.93	11,56	9,24
Max						280,00	22.21	59,42	47,54
Min						117,72	0.00	0,00	0,00
Coeff. Var, (%)						23,19	114.60	116,75	116,75
Totali	562	1 686	320 126	21 264	17 011				

I primi risultati ottenuti appaiono coerenti con le esperienze già svolte in altri contesti, ma potranno essere ulteriormente aggiornati e perfezionati nel corso delle successive fasi del processo di valutazione. Tra gli aspetti suscettibili di miglioramento, la scelta del tipo di sistemazione idraulico-agrarie dei terreni adottata nelle simulazioni, che potrebbe essere maggiormente articolata secondo le tipologie più diffuse a livello regionale. Andranno inoltre considerati gli effetti "indiretti" di riduzione del carico di azoto derivanti dalla non coltivazione (e quindi non fertilizzazione) delle aree occupate dalle FTB.

Riferimenti bibliografici

- Borin, M., Bigon, E., 2002. Abatement of NO₃-N concentration in agricultural waters by narrow buffer strips. *Environmental Pollution* 117, 165-168.
- Borin, M., Bigon, E., Zanin, G., Fava, L., 2004. Performance of a narrow buffer strip in abating agricultural pollutants in the shallow subsurface water flux. *Environmental Pollution* 131, 313-321.
- Borin, M., Passono, M., Thiene, M., Tempesta, T., 2010. Multiple functions of buffer strips in farming areas. *European Journal of Agronomy* 32, 103-111.
- Borin, M., Vianello, M., Morari, F., Zanin, G., 2005. Effectiveness of buffer strips in removing pollutants in runoff from a cultivated field in North-East Italy. *Agriculture Ecosystems and Environment* 105, 101-114.
- Boz, B. & Gumiero B. 2009 - River Restoration integrated actions to reduce river Zero nitrate input to Venice Lagoon. In 4th ECRR Conference on River Restoration proceedings, Gumiero, Rinaldi & Fokkens eds. Pp 1074.
- Bren, L.J., 1993. Riparian zone, stream and floodplain issues: a review. *Journal of Hydrology* 150, 277-299.
- Giupponi, C., Ghetti, P.F., 1997. Un approccio multi-attributo in ambito GIS per localizzare interventi di rinaturazione ripariale nel Bacino della Laguna di Venezia. In: Anelli, A., Ferrari, I., Rossetti, G., Vezzosi, M. (Eds.), *Ecologia S.It.E. Atti 18. S.It.E, Parma*, pp. 489-492.
- Giupponi, C., Ghetti, P.F., 1998. Riparian Restoration in the Venice Lagoon Watershed. *GIS Planet '98 CD-ROM Proceedings. Imersiva, Lisbon (P)*, p. paper 047.

- Giupponi, C., Rosato, P., 1999. Un sistema di supporto alle decisioni in materia di localizzazione delle fasce boscate tampone. Atti del 33° Convegno della Società Italiana di Agronomia, Legnaro (PD) (I), pp. 323-324.
- Giupponi, C., Rosato, P., 2000. Fasce ripariali boscate per il controllo dell'inquinamento diffuso. Un sistema per la loro localizzazione. Ambiente Risorse Salute, 16-21.
- Gumiero, B., Boz, B., 2010. Il sito sperimentale "NICOLAS". Relazione tecnica aprile 2007-aprile 2010.
- Gumiero, B., Cornelio P., Boz B. & Baldo G., 2004 - Interventi di riqualificazione ambientale lungo il basso corso del fiume Zero per il controllo e la riduzione dei nutrienti sversati nella laguna di Venezia. In: Corsi d'acqua e aree di sponda: Per un progetto di valorizzazione. Politiche e tecniche di valorizzazione. Bergamo University Press – Quaderni. Sestante edizioni.
- Gumiero, B., Cornelio P., Boz B., 2003 - "Efficacia delle fasce Tampone forestali. Monitoraggio e sperimentazione presso Az. Ag. Diana nell'ambito del progetto Ue – Nicolas. Atti del convegno, la Fitodepurazione: applicazione e prospettive. Ed. ARPAT – pp. 385-391
- Gumiero, B., Boz B., Cornelio P. 2010 - Nitrogen removal by an irrigated wooded buffer area. Proceedings of 12th IWA International Conference on Wetland Systems for Water Pollution Control. Oct. 4-8 2010 Venice Italy 410-420.
- Gumiero, B., Boz, B. e Cornelio, P.. 2010. The Nicolas project: a good practice of sustainable use of water for agriculture in line with the WFD. pubblicazione M. Curie di Civiltà dell'acqua.
- Gumiero, B., Boz, B., Cornelio, P., 2007. Il sito sperimentale "NICOLAS". Report della ricerca.
- Haycock N., B. Gumiero, B. Boz, V. Vardiero, G. Baldo, P. Cornelio., 2004 – "Il progetto Fasce Tampone Boscate (FTB) del Consorzio di Bonifica Dese Sile: uno strumento utile al risanamento della Laguna di Venezia" - Atti del Convegno "Sistemi Agricoli e inquinamento da Nitrati – Perugia 11 – 12 Dicembre 2003" Ed. Arpa Umbria.
- Haycock N., B. Gumiero, B. Boz, V. Vardiero, G. Baldo, P. Cornelio., - 2005 – "Il progetto Fasce Tampone Boscate (FTB) del Consorzio di Bonifica Dese Sile: uno strumento utile al risanamento della Laguna di Venezia" - Atti dei convegni Lincei 216 – Giornata Mondiale dell'Acqua - Acqua e copertura vegetale (Roma, 22 marzo 2004) – Accademia Nazionale dei Lincei – Barbi Editore pp. 127-134.
- Hefting, M.M., Clement, J.C., Bienkowski, P., Dowrick, D., C., G., Butturini, A., Topa, S., Pinay, G., Verhoeven, J.T.A., 2005. The role of vegetation and litter in the nitrogen dynamics of riparian buffer zones in Europe. Ecological Engineering 24, 465-482.
- Jordan, T.E., Correll, D.L., Weller, D.E., 1993. Nutrient interception by a riparian forest receiving inputs from adjacent cropland. Journal of Environmental Quality 22, 467-473.
- Lowrance, R., Altier, L.S., Williams, R.G., Inamdar, S.P., Sheridan, J., Bosch, D.D., Hubbard, R.K., Thomas, D.L., 2000. REMM: The Riparian Ecosystem Management Model. Journal of Soil and Water Conservation 55, 27-34.
- Lowrance, R., Leonard, R., Sheridan, J., 1985. Managing riparian ecosystems to control nonpoint pollution. Journal of Soil and Water Conservation 40, 87-91.
- Lowrance, R., Todd, R., Fail, J., Hendrikson, O., Leonard, R., Asmussen, L., 1984. Riparian forests as nutrient filters in agricultural watersheds. Bioscience 34, 374-377.
- Malanson, G.P., 1993. Riparian landscapes. Cambridge University Press.
- Mandera, Ü., Hayakawab, Y., Kuusemets, V., 2005. Purification processes, ecological functions, planning and design of riparian buffer zones in agricultural watersheds. Ecological Engineering 24, 421-432.
- Otto, S., Vianello, M., Infantino, A., Zanin, G., Di Guardo, A., 2008. Effect of a full-grown vegetative filter strip on herbicide runoff: Maintaining of filter capacity over time. Chemosphere 71, 74-72.
- Parkyn, S.M., Davies-Colley, R.J., Bryce Cooper, A., Stroud, M.J., 2005. Predictions of stream nutrient and sediment yield changes following restoration of forested riparian buffers. Ecological Engineering 24, 551-558.
- Pinay G., Gumiero B., Tabacchi, E., Tabacchi-Planty, A.M., Hefting, M.M., Burt, T.P., Black, V.A., Nilsson, C., Iordache, V., Bureau, F., Vought, L., Décamps, H., 2007. Patterns of denitrification rates under various hydrological regimes in European alluvial soils. In FreshWater Biology 52 (2)252-266.
- Pinay G., Black V. J., Planty-Tabacchi A. M., Gumiero B., and Decamps H., 2000, Geomorphic control of denitrification in large river floodplain soils, Biogeochemistry 50 : 163-182.
- Sahu, M., Gu, R.R., 2009. Modeling the effects of riparian buffer zone and contour strips on stream water quality. Ecological Engineering 35, 1167-1177.
- Salveti, R., Acutis, M., Azzellino, A., Carpani, M., Giupponi, C., Parati, P., Vale, M., Vismara, R., 2008. Modelling the point and non-point nitrogen loads to the Venice Lagoon (Italy): the application of water quality models to the Dese-Zero basin. Desalination 226, 81-88.
- Welsch, D.J., 1992. Riparian forest buffers. Functions and design for protection and enhancement of water resources. USDA.

Yamada, T., Logsdon, S.D., Tomer, M.D., Burkart, M.R., 2007. Groundwater nitrate following installation of a vegetated riparian buffer. *Science of the Total Environment* 385, 297-309.

Young, E.O., Briggs, R.D., 2005. Shallow ground water nitrate-N and ammonium-N in cropland and riparian buffers. *Agriculture Ecosystems and Environment* 109, 297-309.

3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA

Nell'Asse 3 le 12 domande di valutazione poste dal QCMV si ripropongono sulle misure dello sviluppo rurale, indagando sugli effetti attesi a seconda degli obiettivi prioritari perseguiti.

Per le misure rivolte alle imprese, finalizzate al *mantenimento e la creazione di opportunità occupazionali e reddituali*, le domande di valutazione indagano sulla catena causale che partendo dalle dimensioni della diversificazione, attraverso il progresso nelle condizioni reddituali e occupazionali delle aziende e dei territori sovvenzionati, giunge a un (auspicato) miglioramento della qualità della vita dei territori interessati.

Per le misure "territoriali" finalizzate al *miglioramento dell'attrattività dei territori per le imprese e la popolazione*, le domande affrontano conseguentemente le dimensioni dei servizi forniti e degli effetti sulla popolazione e sul territorio, il miglioramento della qualità della vita come condizione per invertire la tendenza al declino e allo spopolamento.

La domanda "In che misura il programma ha migliorato la qualità della vita?" è quindi trasversale all'Asse.

Sintesi delle domande del QCMV per le misure Asse 3

Obiettivo generale	Miglioramento qualità della vita			
Obiettivo prioritario	<i>Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</i>		<i>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	
domanda 4	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?		In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?	
domanda 3	In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	In che misura le attività di informazione e di formazione sovvenzionate hanno incitato il potenziale umano della popolazione rurale a diversificare l'attività verso attività non agricole?		In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattività delle zone rurali
domanda 2	In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo/nelle zone rurali	In che misura le conoscenze acquisite grazie alle attività di formazione e informazione sovvenzionate sono utilizzate nella zona rurale interessata?		In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?
domanda 1	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole/ a promuovere le attività turistiche		In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali?	
Misure	311/312/313	331/341	321/323 A	323 B

In questa fase del processo valutativo, nell'ambito di un dibattito di natura metodologica in pieno svolgimento anche a livello europeo e sulla base del contributo del Working Paper "*Capturing impacts of Leader and of measures to improve quality of life in rural areas*" (EENRD), il Valutatore ha affrontato gli aspetti metodologici e operativi con cui fornire risposta ai relativi quesiti comunitari. L'approfondimento metodologico svolto, descritto nelle pagine seguenti, pur riguardando tutto il processo di valutazione (fino alla fase ex post) si è concentrato sulla prima fase del processo valutativo.

Confermando un approccio metodologico già anticipato nel Disegno di valutazione e proposto anche dal gruppo di esperti della Rete Rurale Europea, la valutazione QdV fa ampiamente ricorso all'approccio partecipativo e utilizza le percezioni espresse del livello locale (fornite dagli stakeholder) sulla serie di indicatori definiti *ad hoc*, mediando i valori qualitativi con dati quantitativi rilevabili da fonti statistiche o altri dati strutturali disponibili.

Gli stakeholder, riuniti in "tavoli" saranno testimoni ed espressione di condizioni territoriali specifiche: con il loro contributo quindi si definirà qual è, come è percepita, la qualità della vita e la sua variazione nel confronto temporale di due periodi (T0 – Tn) in un dato territorio.

I territori "testimone" da individuare dovranno essere espressione delle aree rurali B, C e D: si ritiene che debbano essere selezionati all'interno dei territori Leader individuando però sub-aree con una propria dimensione (amministrativa o storico culturale) cui gli stakeholder possano riferirsi con certezza. I territori dei Gal hanno infatti una conformazione variabile nel tempo (che deriva dall'applicazione dei criteri di ammissibilità dei territori previsti dalle Regioni) e possono non essere pienamente riconoscibili da parte delle comunità locali e delle loro rappresentanze.

Preliminarmente sono state proposte per la Regione Veneto quattro aree coincidenti con altrettanti GAL al cui interno si dovrà selezionare il territorio "testimone".

La composizione dei tavoli dovrà essere ulteriormente investigata: a titolo esemplificativo essi dovranno prevedere la presenza di amministratori locali, di imprenditori e/o loro Associazioni, operatori del turismo, di rappresentanti del terzo settore, soggetti quindi in grado di esprimere un giudizio, sufficientemente "argomentato" rispetto alla qualità delle dimensioni e degli indicatori della QdV.

Prima di introdurre il prodotto della riflessione condotta in questa fase del lavoro, si vogliono anticipare alcune considerazioni che hanno guidato il Valutatore nella messa a punto della propria proposta metodologica e nella selezione degli indicatori.

La valutazione del contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali deve fare i conti con la questione della non sovrapposibilità dei concetti di Programma di Sviluppo Rurale e di Qualità della Vita.

Per il PSR il miglioramento della qualità della vita è un obiettivo (Asse 3) ed uno degli elementi sui quali misurare il successo del Programma nel suo insieme e, più nello specifico, delle misure dell'Asse 3. Da un altro punto di vista, però, il PSR è solo uno dei fattori tramite i quali ottenere un'alta Qualità di Vita (assieme all'ambiente, alla salute etc.).

Ne consegue che nel mettere a punto la metodologia per la valutazione della QdV di un'area rurale e nel definire la mappa degli indicatori con cui misurarla (e attraverso cui giungere all'elaborazione di un indice sintetico) il Valutatore ha preso a riferimento un ambito più ampio del PSR, pur ovviamente senza perderlo di vista.

Come evidenziato nel punto successivo, tra gli indicatori di QdV proposti vi sono indicatori (relativi alle dimensioni economiche, occupazionali, culturali) direttamente influenzate anche dal PSR (sulle quali il QCMV formula le proprie domande) e dimensioni che non hanno a che fare con il Programma ma che possono influenzare in maniera determinante la percezione della qualità della vita da parte della popolazione locale (esempio la salubrità ambientale, la sicurezza..) ed essere pertanto componenti imprescindibili per giungere ad un valore (alto o basso) di QdV. Gli indicatori proposti, tutti, nel loro complesso e come somma, sono indicatori di QdV.

La valutazione della qualità della vita si basa quindi su un approccio "olistico". Alla domanda che il QCMV propone per ogni singola misura sarà quindi data una risposta unica e articolata, salvo valorizzare in maniera specifica gli indicatori relativi agli aspetti più direttamente influenzati dal Programma (dal turismo alla agricoltura).

3.1 La costruzione degli indicatori di qualità della vita

La costruzione di set di indicatori, anche se è diventata pratica molto diffusa, rimane questione anche tecnicamente complessa, come mostra la principale letteratura in argomento¹⁷. L'obiettivo del valutatore in questa fase è stato quello di individuare indicatori che devono:

- essere in numero limitato, tale da consentire la loro comprensione singola (ciascun indicatore deve essere immediatamente identificabile nel suo significato) e complessiva (l'*insieme* degli indicatori deve essere facilmente compreso);
- avere una "validità evidente"¹⁸ per gli utilizzatori, ovvero non essere eccessivamente oscuri, complicati, o relativi a elementi non ben definibili; essere inoltre chiaramente ancorati all'oggetto che devono indicare (nel nostro caso i PSR);
- descrivere in maniera completa il tema QdV indipendentemente dai limiti oggettivi del PSR. Il tema infatti necessariamente esorbita il raggio d'azione dei PSR (e spesso va anche al di là delle possibilità di intervento delle stesse Regioni);
- essere fissi e stabili - fatta salva la possibilità di aggiungere qualche indicatore localmente per esigenze specifiche.

Con questi elementi metodologici come riferimento generale si è proceduto quindi ad elaborare un percorso concettuale che dal concetto generale ("Qualità della vita nelle aree rurali"), attraverso le dimensioni principali del concetto (dimensioni = principali aree logiche in cui lo si può suddividere per meglio comprenderlo), arriva fino alla definizione della mappa degli indicatori.

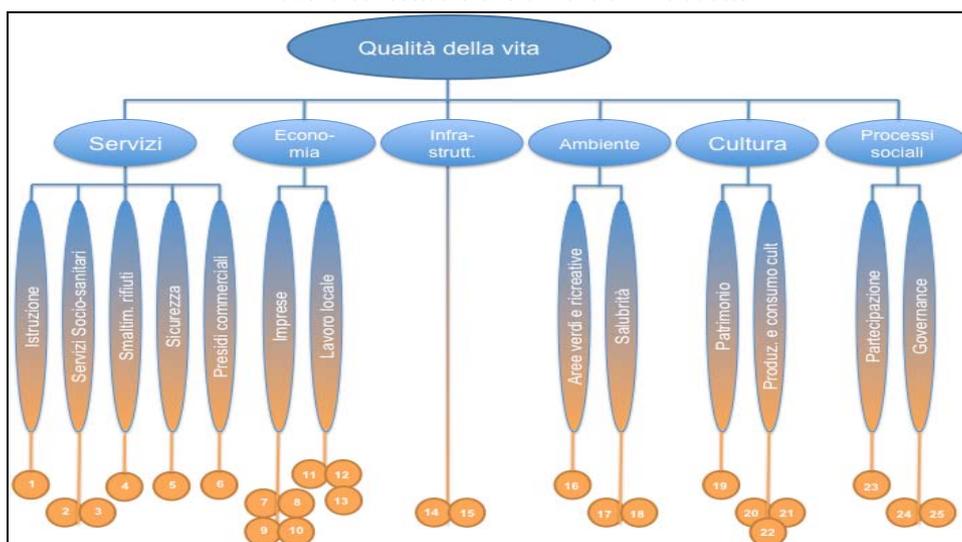
Questo processo (Concetto→Dimensioni→Indicatori) è considerato un modello classico nel metodo di costruzione degli indicatori¹⁹. Operativamente, sulla base della conoscenza dei differenti PSR e della letteratura in argomento, questo modello ha portato all'individuazione di 6 dimensioni e di 25 indicatori.

¹⁷ Fra i testi più recenti: a cura di Claudio Bezzi, Leonardo Cannavò e Mauro Palumbo, *Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e valutativa*, Franco Angeli, Milano 2010.

¹⁸ Il termine è del famoso valutatore americano Michael Quinn Patton.

¹⁹ Oltre al volume citato nella nota 1 si può vedere Leonardo Cannavò, *Teoria e pratica degli indicatori nella ricerca sociale. 1 - Teorie e problemi della misurazione sociale*, Ed. Led, Milano 1999.

Il modello concettuale e le dimensioni introdotte



➤ **Servizi**

▪ **Istruzione**

1. NIDI/MATERNE; OBBLIGO

[Esistono nel territorio e sono facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini i servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo; eventuali liste di attesa sono rapidamente smaltite; le fasce piu' deboli sono adeguatamente tutelate]

▪ **Socio-sanitari**

2. PRESIDI SANITARI TERRITORIALI

[Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: non necessariamente l'Ospedale, ma Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili, etc. in grado di provvedere con efficacia alle urgenze dei cittadini]

3. ASSISTENZA FASCE DISAGIATE

[Le fasce sociali maggiormente disagiate (poveri, anziani soli, immigrati, ...) possono adeguatamente rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta]

▪ **Smaltimento rifiuti**

4. GESTIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

[La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) é presente ed efficiente]

▪ **Sicurezza**

5. SICUREZZA LOCALE

[Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico (fatti salvi eventuali fatti recenti eccezionali); nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata]

▪ **Presidi commerciali**

6. PRESIDI COMMERCIALI

[Esistono sul territorio con sufficiente diffusione quei presidi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche: dall'ufficio postale alla farmacia; dallo sportello bancario al bar e all'alimentari...]

➤ **Economia**

▪ **Imprese**

7. SOLIDITÀ E DINAMISMO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

[Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo (anche in termini di nati-mortalità), evolutivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con significative presenze di casi di innovazione]

8. SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA

[L'attività agricola nel territorio é diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola]

9. INFRASTRUTTURE TURISTICHE

[Le infrastrutture turistiche (alberghi, ristoranti...) e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale]

10. IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI PER FACILITAZIONI ALL'IMPRENDITORIA, AREE ATTREZZATE...

[Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria grazie all'allestimento di aree attrezzate, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro]

- **Lavoro locale**

- 11. OCCUPAZIONE E SUA STABILITÀ

[Le dinamiche occupazionali, anche considerando il recente periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva nella zona; il lavoro presente è "di qualità" e non segnato da eccessivo precariato e stagionalità]

- 12. GIOVANI, DONNE...

[il lavoro femminile e il lavoro giovanile seguono il trend generale nazionale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile]

- 13. REDDITO E COSTO DELLA VITA

[Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)]

- **Infrastrutture**

- 14. RETI DI COLLEGAMENTO PER I PRINCIPALI CENTRI EROGATORI DI SERVIZI

[Ci sono strade agevoli e scorrevoli e adeguati servizi bus, treno, nave etc., tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.]

- 15. QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

[Le abitazioni del territorio sono confortevoli, non fatiscenti e dotate delle infrastrutture e comfort necessari fra i quali: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento; facile e diffuso accesso ai principali sistemi di comunicazione quali: segnale per telefono mobile, internet Adsl...]

- **Ambiente**

- **Aree verdi e ricreative**

- 16. AREE VERDI E RICREATIVE

[esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale]

- **Salubrità**

- 17. SALUBRITÀ DEL TERRITORIO

[L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)]

- 18. ATTENZIONE ISTITUZIONALE ALL'AMBIENTE

[C'è sensibilità istituzionale ai temi ambientali: le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono all'installazione e uso di impianti per fonti energetiche rinnovabili: solare, eolica...]

- **Cultura**

- **Patrimonio**

- 19. PATRIMONIO ARTISTICO ARCHITETTONICO

[Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato]

- **Produzione e consumo culturale**

- 20. EVENTI, FESTIVAL, SAGRE

[Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe]

- 21. CINEMA, TEATRI, MUSEI

[Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema e teatri sono in numero sufficiente]

- 22. PRODUZIONE CULTURALE

[Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.]

- **Qualità dei processi sociali e istituzionali**

- **Partecipazione**

- 23. ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

[Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani]

- **Governance**

- 24. ORIZZONTALE

[Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra comuni, fra comuni e provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato...)]

- 25. VERTICALE

[Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni]

3.2 La valorizzazione degli indicatori per l'elaborazione di un indicatore di qualità della vita

L'insieme degli indicatori dovrà essere valorizzato al fine di giungere all'elaborazione di un indice sintetico di qualità della vita. A tale scopo il metodo proposto ipotizza un processo che - per fasi successive e coinvolgendo attori diversi - attribuisce agli indicatori individuati:

- un "peso" che riflette l'importanza relativa di ciascun indicatore rispetto agli altri (quali concorrono di più e quali di meno nel descrivere il concetto di qualità della vita);
- un "valore valutativo", ovvero un valore di scala che stabilisce quanto tale indicatore valga in quella zona e in quel momento.

Il peso da attribuire a ciascun indicatore si propone di "tradurre" le priorità del programmatore regionale: i pesi verranno pertanto stabiliti - nella Regione - in un unico tavolo, costituito col contributo dei responsabili del PSR e del Comitato di Pilotaggio. I pesi che Regione dovrà stabilire discendono dalle proprie priorità strategiche. Tali pesi stabiliti non possono essere modificati a livello locale. La definizione del peso avverrà una sola volta, a inizio attività.

In questo modo si terranno in debita considerazione (e concettualmente separati) i ruoli della programmazione (che entrano nel processo con la determinazione dei pesi²⁰) e quelli della valutazione (che entrano nella valutazione col giudizio valutativo espresso nei tavoli tramite un valore.

I "valori valutativi" saranno quindi discussi e stabiliti a livello "locale" in tavoli (come più avanti descritti) costituiti, come già detto, da testimoni privilegiati, applicando tecniche attraverso cui la performance di ciascun indicatore viene valorizzata dal gruppo (da pessima a ottima) attraverso una scala cardinale²¹.

I valori valutativi saranno attribuiti in distinti momenti: all'inizio dell'effettivo avvio della programmazione (quasi a ridefinire una situazione ex ante della qualità della vita) e in una fase avanzata del processo attuativo del Programma di sviluppo rurale.

Al fine di integrare i giudizi percettivi espressi dagli stakeholders e bilanciare l'opinione del gruppo, alcuni indicatori relativi a elementi strutturali di cui si possiedono dati statistici potranno essere ulteriormente ponderati dal valutatore sulla base della fonte disponibile.

Per esempio se in un territorio c'è molto allarme sociale e il gruppo ha dato un punteggio basso all'indicatore sicurezza ma i dati ufficiali mostrano un livello di criminalità basso/ in diminuzione, il valore valutativo espresso dal gruppo potrà essere ritoccato introducendo un fattore di ponderazione sulla base del valore del dato strutturale:

$$I_p = \sqrt{V_p^2 + \left(\frac{D}{2}\right)^2}$$

Come mostra la formula sopra esposta il dato strutturale (fattore di ponderazione) viene utilizzato per un contributo all'indicatore ponderato pari alla metà; questa scelta riflette la convinzione che le percezioni locali di realtà hanno concretamente maggior peso della realtà dei dati (sovente non conosciuta, o reinterpretata) ai fini delle scelte locali

Con i pesi (P) stabiliti in Regione, gli indicatori valorizzati nei gruppi locali e tematici, eventualmente poi ponderati (IP) si costruirà l'indice di sintesi della qualità della vita espressa dal gruppo, relativo a quel territorio sub-regionale in quella situazione e in quel momento:

$$\sum I_p * P$$

Nella fase conclusiva della Valutazione (Ex post) si cercherà di fare emergere il rapporto fra la QdV (come indagata attraverso gli indicatori sopra discussi) e il complesso del attività realizzate tramite il PSR. Qualunque sia il valore di QdV rilevato (alto o basso), e qualunque sia il *trend* nelle diverse rilevazioni (in crescita, stabile o in diminuzione) la domanda valutativa principale sarà: *la dinamica rilevata dagli indicatori di QdV è stata influenzata (determinata, aiutata, ...) dalla politica rurale regionale?*

Si tratterà quindi di cercare *correlazioni* fra questi due elementi (QdV e PSR) attraverso tecniche *ad hoc* che utilizzeranno sempre il contributo di gruppi di esperti.

²⁰ Per esempio in una Regione si potrebbe stabilire che, gli indicatori culturali valgono di più (p.es. peso = 3) di quelli di governance (p.es. peso = 2) e così via. I pesi sono dei moltiplicatori, quindi - nell'esempio fatto - gli indicatori culturali varrebbero il 50% più di quelli di governance.

²¹ Il giudizio valutativo sugli indicatori potrebbe essere espresso con un approccio tipo N.G.T. (*Nominal Group Technique*): ogni indicatore viene valorizzato da ciascun membro del gruppo individualmente utilizzando una scala 1-5, discutendo assieme solo i valori non condivisi.

4. L'AUTOVALUTAZIONE DI LEADER

4.1 Il percorso metodologico adottato

La costruzione del questionario di autovalutazione del processo di attuazione dei PSL è stata eseguita tramite una tecnica definita S.P.O. (Scala delle Priorità Obbligate) che, in estrema sintesi, ha compreso le seguenti fasi:

- ✓ sessione creativa con i GAL (*brainstorming*) durante la quale sono state identificati tutti gli elementi che caratterizzano il processo di attuazione dei PSL; successiva rielaborazione dell'elenco sopra descritto per individuarne raggruppamenti logici, carenze, ridondanze; terza sessione in cui sono stati individuati una serie di indicatori;
- ✓ successiva sessione di S.P.O. durante la quale gli indicatori individuati sono stati organizzati gerarchicamente lungo due dimensioni: la prima definita "Efficacia Esterna", cioè, un ordinamento rispetto alla capacità di incidere e conseguire risultati sul territorio; la seconda definita "Efficienza Interna" che invece guarda alla capacità di ottimizzare la *governance* del processo di attuazione;
- ✓ successiva sessione in cui viene costruito il questionario, e nel quale sono stati individuati una batteria di indicatori SMART associati ad ogni indicatore concettuale che i GAL devono monitorare.

Le due sessioni sono state realizzate il 21 e 22 giugno del 2010 a Marghera presso la sede periferica di AVEPA. L'invito era stato esteso ai direttori tecnici/o facenti funzioni ed ai presidenti.

Alla prima giornata hanno partecipato 11 componenti delle partnership decisionali dei GAL e 9 Direttori della struttura tecnica in rappresentanza di 14 GAL su 14. Alla seconda giornata hanno partecipato 11 componenti delle strutture tecniche (Direttori, Animatori, Segreteria tecnico-organizzativa) in rappresentanza di 14 su 14.

Occorre segnalare che la selezione dei partecipanti, due per GAL, è avvenuta cercando di coprire la varietà di esperienze e competenze espresse sia dal livello della rappresentanza locale (partenariato) che da quello tecnico (struttura operativa), cercando di cogliere gli aspetti legati al processo di attuazione da punti di vista differenti. Benché si ritenga ugualmente di grande interesse il materiale prodotto, grazie anche alla vivace partecipazione dei presenti, si avverte che non si può considerare troppo rigidamente il risultato prodotto; alcuni margini di incertezza, che potrebbero diversamente collocare alcuni indicatori, devono suggerire un uso non deterministico delle conclusioni più avanti descritte. E' prevista infatti una fase di test e di rilettura dei risultati per verificare la consistenza dello strumento o per modificare le gerarchie individuate.

Le domande, che coincidono con gli indicatori individuati, dovranno essere valutate dalla struttura tecnica e dal partenariato, a cadenza annuale ed essere valorizzate all'interno del Rapporto Annuale che viene inviato alla AdG entro la fine di Aprile di ogni anno. Ciò darà la possibilità ai GAL di analizzare l'andamento degli indicatori nel tempo, di individuare e far emergere criticità e buone prassi.

4.2 Cosa è emerso dal brainstorming: i quindici indicatori sul processo di attuazione

Come segnalato sopra, dalla prima sessione sono stati individuati una serie di indicatori che costituiscono la base sulla quale costruire il questionario di auto-valutazione del processo di attuazione dei PSL.

Gli indicatori prodotti sono segnalati qui di seguito; per una corretta lettura è opportuno precisare che:

- il titolo nella seconda colonna (sigla) è quello sinteticamente utilizzato nell'S.P.O., e che si troverà più avanti, in questa relazione nella "Mappa concettuale delle caratteristiche del processo di attuazione"; bisogna fare pertanto riferimento alla descrizione per una corretta comprensione del loro significato (colonna Indicatore e loro stringhe);
- nella terza colonna, il titolo in grassetto è la corretta specificazione dell'indicatore che è stata definita dai GAL, nella seconda riga sotto il titolo (fra parentesi) sono raccolte le stringhe di testo utili per comprendere cosa rappresenti l'indicatore; queste specificazioni sono quelle emerse direttamente dal gruppo durante la sessione di brainstorming. Più sotto, in corpo più piccolo, è riassunto il significato degli indicatori;
- infine, la sigla che compare nella colonna "Gruppo" si riferisce alle 'famiglie' di indicatori individuate.

Le famiglie di indicatori sono i contenitori o classi che sono state individuate nella sessione di classificazione, che ha preceduto la fase di individuazione degli indicatori. Nel dettaglio le famiglie individuate sono le seguenti:

- Programmazione/PSL: contiene gli indicatori associati al Piano di sviluppo locale in termini di attuazione e conseguimento degli obiettivi fissati.
- Gestione e organizzazione: racchiude gli indicatori che fanno riferimento alla gestione finanziaria del GAL e all'organizzazione delle risorse umane.
- Partenariato Locale: contiene gli indicatori relativi al funzionamento del partenariato e al coordinamento con gli altri GAL (partnership orizzontale) e con l'AdG e l'OPR (Partnership verticale).
- Comunicazione: è suddivisa in animazione sulle opportunità del PSL, sulla diffusione dei risultati ed il coinvolgimento dei beneficiari e sul networking.

Sono stati individuati complessivamente 11 indicatori.

Nella lettura della tabella, riporta alla pagina seguente, vale la pena sottolineare che le stringhe di testo associate agli indicatori, esprimono spesso un giudizio che accompagna il concetto enunciato dai partecipanti e che nel corso del brainstorming tale modalità si è più volte ripetuta. Ai fini di questa analisi il giudizio va depurato, nel senso che l'obiettivo della tecnica è di individuare i concetti chiave che devono essere oggetto di valutazione.

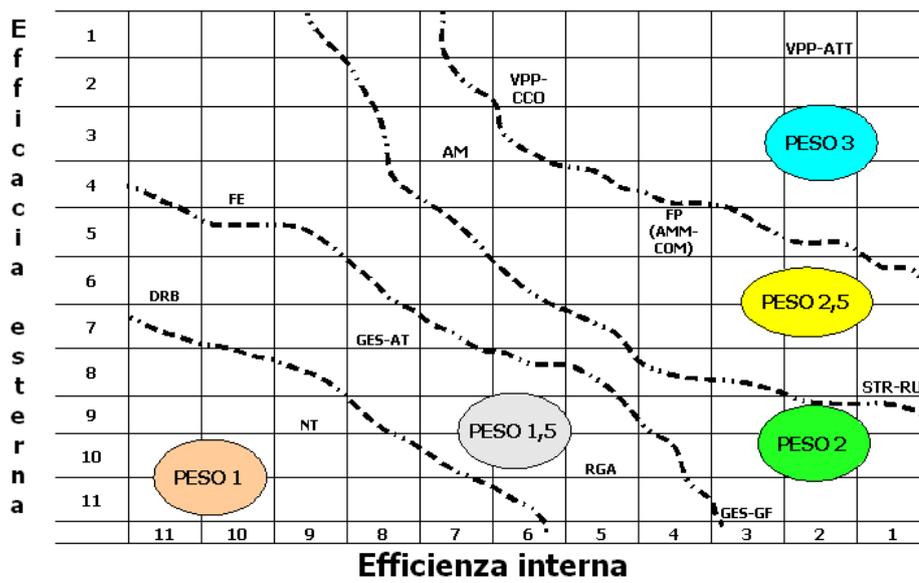
Gruppo	Sigla	Indicatore (e principali stringhe)
PROGRAMMAZIONE /PSL	V.P.P-ATT	VINCOLI PROGRAMMATICI- PROCEDURALI E ATTUAZIONE L'indicatore racchiude gli elementi che caratterizzano le procedure attuative del GAL (predisposto psl base, PLS esecutivo definitivo, programmazione poco flessibile, stesura bandi, elaborazione criteri di selezione, risorse economiche limitate, scarso "appeal" delle opportunità PSL, Troppa uniformità regole = poca efficacia, Bandi non conformi, linee guida vincolanti, eccesso burocrazia, criteri troppo astratti – oggettivi, Diversità % cofinanziamento rispetto ad altre regioni (cooperazione), % rigide su allocazione risorse psl, azioni a regia a gestione diretta, semplificare revisione Psl, criteri oggettivi vs qualità, non riuscire a matematizzare i Psl)
	V.P.P C.C.O	VINCOLI PROGRAMMATICI-PROCEDURALI E CAPACITA' CONSEGUIMENTO OBIETTIVI L'indicatore racchiude gli elementi che caratterizzano gli effetti dell'attuazione rispetto agli obiettivi dell'Asse IV (sorveglianza strategica del psl "monitoraggio", conseguimento obiettivi, interventi a ricaduta comprensoriale, integrazione tra interventi, qualità progettuale, indicatori sull'efficacia dei Psl, integrazione con altre politiche, Innovazione, Follow up del progetto, Complementarietà con altri programmi, rischio di poca integrazione)
	FE	FATTORI ESOGENI L'indicatore si riferisce a tutti quei fattori di natura esogena che possono influenzare l'andamento del PSL (attualizzazione strategie tempi lunghi programmazione – avvio, sfasamento temporale fra psl e beneficiari, capire in che direzione sta andando il psl nel territorio, evoluzione del contesto, crisi economica, grandi aspettative rischio di perdita di credibilità, difficoltà sull'avvio)
COMUNICAZIONE	AM.	ANIMAZIONE L'indicatore descrive l'andamento dell'animazione rivolta ai potenziali beneficiari e al territorio per far conoscere le opportunità del PSL e la missione del GAL (ascolto aspettative territorio, raccolta manifestazioni interesse, incontri territorio, condivisione psl con gli stakeholders, Bottom-up vs top down, sportello di assistenza, animazione, incontri mirati, presentazione bandi, ascolto fabbisogni, condivisione con soggetti locali, comunicazione dei risultati, assistenza ai potenziali beneficiari, conoscenza del GA, capacità di relazione strumenti di comunicazione, telefonate e SMS, numero contatti)
	NT.	RETE L'indicatore si riferisce all'attività di networking a cui il GAL ha preso parte o ha attivato (fare rete e reti informali,
	DRB	DIFFUSIONE RISULTATI-RAPPORTI BENEFICIARI L'indicatore descrive l'attività di comunicazione effettuata dal GAL per diffondere i risultati conseguiti o amplificare i risultati stessi attraverso il coinvolgimento dei beneficiari (rapporto con i beneficiari, trasmettere missione Gal sui beneficiari, coinvolgimento beneficiari, capacità di relazione, strumenti di comunicazione, telefonate e SMS, numero contatti)
PARTENARIATO	RA	COORDINAMENTO GAL-ADG-AVEPA L'indicatore descrive il funzionamento del partenariato orizzontale (tra GAL) e verticale con (ADG-OPR) soprattutto in relazione alla capacità di risolvere criticità (coordinamento GAL, condivisione linee guida con regione, rapporto con avepa e AdG su spese ammissibili, svuotamento commissione congiunta avepa-gal, incontri fra gal veneti e regione,
	FPL (AMM- COMP)	FUNZIONAMENTO PARTENARIATO LOCALE L'indicatore racchiude gli elementi che si riferiscono al funzionamento del partenariato locale (soci-cda) rispetto alla funzione amministrativa e strategica del GAL (Sinergie pubblico privato, coordinamento pubblico privato, protocolli d'intesa, segretariati e lettere di intenti, concertazione, riunioni CdA, Rapporto CdA – struttura tecnica, Capire la missione del Gal/Asse IV, Coinvolgimento di altri portatori d'interesse locali, oplementarietà con altri programmi)
GESTIONE ORGANIZZAZIONE	GF (GES-GF)	GESTIONE FINANZIARIA GAL L'indicatore si riferisce alle risorse economiche destinate alla gestione del GAL (domande acconto, fideiussioni, domanda di anticipo, risorse economiche a disposizione)
	RU- COMPITI (AT)	RISORSE UMANE FUNZIONI (AGENZIA TERRITORIALE) L'indicatore racchiude gli elementi che caratterizzano il funzionamento della struttura tecnica in relazione ai compiti da svolgere (attività di consulenza, agenzia di sviluppo organizzazione struttura tecnica formazione personale Gal e soci-consiglieri CdA)
	RU-TEMPI (STR-RU)	RISORSE UMANE TEMPI L'indicatore racchiude gli elementi che caratterizzano il funzionamento della struttura tecnica in relazione ai tempi di lavoro (risorse umane carichi di lavoro, schizofrenia GAL (soc. miste) dal punto di vista amministrativo contabile, utilizzo personale Gal)

4.3 Cosa è emerso dal SPO: la gerarchia degli indicatori e la Mappa concettuale

In questa sessione è stato chiesto ai partecipanti di ordinare gerarchicamente gli indicatori sulla base di due caratteristiche: la prima definita "Efficacia Esterna", cioè un ordinamento rispetto alla capacità di incidere e conseguire risultati sul territorio; la seconda definita "Efficienza Interna" che invece guarda alla capacità di ottimizzare la gestione del processo di attuazione.

La figura seguente rappresenta la cosiddetta mappa concettuale degli indicatori. Gli indicatori sono così rappresentati attraverso un sistema di coordinate cartesiane.

Ad esempio l'indicatore in alto a destra denominato VPP-ATT -Indicatore specifico dell'attuazione del PSL rispetto ai vincoli programmatici e procedurali- è stato valutato tra gli indicatori strategici in termini di efficacia (primo posto) e di efficienza (secondo posto).



Gli indicatori racchiusi nell'area tratteggiata in alto a destra sono quelli considerati strategici dai GAL, a questi indicatori viene dato un peso maggiore rispetto agli altri (il 3 racchiuso nel cerchio) concorrendo in misura maggiore alla performance complessiva del processo di attuazione.

Dalla lettura alla mappa concettuale è possibile evidenziare i seguenti elementi:

- ✓ gli indicatori definiti come prioritariamente strategici (peso 3), massima efficacia ed efficienza, riguardano due aspetti del PSL, l'attuazione ed i risultati, entrambi gli indicatori includono i vincoli programmatici e procedurali;
- ✓ sono state considerati strategici (peso 2,5) gli indicatori relativi alle risorse umane della struttura tecnica (STRU-RU) al funzionamento della partnership (FP), e all'animazione (A.M);
- ✓ sono state considerati mediamente strategici (peso 2) gli indicatori relativi alla gestione finanziaria del GAL (GES.GF) e ai fattori esogeni (F.E);
- ✓ valenza meno strategica (peso 1,5) è stata attribuita all'indicatore relativo alla diffusione dei risultati coinvolgimento dei beneficiari (DRB) alle funzioni della struttura tecnica (AT) e ai rapporti con altri GAL e AVEPA (RGA);
- ✓ sono stati, infine, collocati ad un livello basso di efficacia e di efficienza (peso unitario) l'indicatori relativi al networking;
- ✓ sulla base degli elementi appena descritti, nel paragrafo successivo viene presentato lo schema di questionario che si intende offrire ai Gruppi di Azione Locale quale strumento di auto-valutazione.

4.4 Il questionario di autovalutazione

Il modello di questionario (riportato nell'allegato "Questionario di Autovalutazione LEADER") sarà di riferimento ai Gruppi di Azione Locale per condurre una valutazione periodica delle attività.

Il Valutatore suggerisce di coinvolgere tutti gli organi del GAL nella autovalutazione, assegnando alcuni indicatori sulla base ad esempio dell'organizzazione del lavoro interna. Agli animatori può essere chiesto ad esempio di valutare la comunicazione.

Per gli indicatori sul funzionamento della partnership e del coordinamento con altri GAL, ADG e Avepa si consiglia di coinvolgere la partnership decisionale.

Per tutti gli indicatori strategici (peso 3) si suggerisce invece il coinvolgimento di tutti, struttura tecnica e partnership decisionale.

Come accennato nell'introduzione l'ultima fase della tecnica è consistita nella traduzione dei concetti sottesi agli indicatori in domande, ottenendo il risultato di associare, nella maggior parte dei casi, ad ogni indicatore una domanda. Solo nel caso dell'indicatore relativo al funzionamento del partenariato si è reso necessario prevedere due domande specifiche.

Tale lavoro è stato realizzato preliminarmente dal valutatore sulla base dei risultati delle sessioni precedenti e successivamente condiviso con i GAL. I GAL hanno contribuito alla stesura definitiva del questionario e alla definizione di un set di indicatori associati ad ogni domanda, che richiedono a seconda dei casi la formulazione di un giudizio o di una percezione o la rilevazione di un dato puntuale. Tali indicatori sono a supporto della formulazione del giudizio sintetico e descrittivo.

Viene pertanto richiesto ai GAL di rispondere ad ogni domanda rispettando i seguenti *step*:

- 1) compilazione degli indicatori associati alla domanda;
- 2) formulazione del giudizio sintetico su una scala ordinale che va da 1 (1= forte criticità) a (5=ottima performance);
- 3) descrizione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del punteggio (campo: Giudizio Descrittivo);
- 4) in caso giudizio negativo, indicazione dell'azione correttiva che il GAL ritiene utile intraprendere per superare la criticità (campo: Azione Correttiva).

Alla fine del questionario viene riportata una tabella di sintesi che restituisce il punteggio complessivo relativo a tutti gli indicatori trattati nel questionario. Per rendere più agevole la comprensione del punteggio complessivo, il punteggio è viene restituito in termini di temperatura corporea espressa in gradi celsius.

Per il calcolo dello "stato di salute" del PSL è possibile utilizzare il file *excel* allegato al questionario. I valori ottenuti potranno essere utilizzati per misurare la performance dei PSL e analizzarne l'andamento nel tempo, sia rispetto allo stato di salute complessivo che rispetto ai singoli indicatori.

QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE LEADER**QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE DEL PROCESSO DI
ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE**

GRUPPO: GESTIONE-ORGANIZZAZIONE (RISORSE FINANZIARIE, RISORSE UMANE, AGENZIA TERRITORIALE)

Indicatore 1.: RISORSE UMANE TEMPI (RU- TEMPI)	Domanda: Il tempo richiesto per lo svolgimento delle funzioni previste risulta essere adeguato a garantire un corretto espletamento delle stesse?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	ORDINE PRIORITA' (1 prioritario 5 meno)	DI (1-5 come sotto)
	Tempo di lavoro impiegato nell'animazione (anche assistenza ai beneficiari)		
	Tempo di lavoro impiegato nella gestione dei progetti		
	Tempo di lavoro impiegato nella predisposizione dei bandi		
	Tempo di lavoro impiegato nell'attuazione (istruttoria/selezione)		
	Tempo di lavoro impiegato nella monitoraggio/sorveglianza		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità		<input type="checkbox"/>
	2: criticità lieve		<input type="checkbox"/>
	3: andamento normale		<input type="checkbox"/>
	4: buona performance		<input type="checkbox"/>
	5: ottima performance		<input type="checkbox"/>
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

Domanda: La ripartizione dei compiti e le professionalità presenti all'interno della struttura tecnica consente di svolgere le funzioni richieste?			
INDICATORI ASSOCIATI			
Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Unità di lavoro (COGNOME)	Qualifica (Sen,Int,J unior¹)	Formazione (acquisizione di competenze) (SI-NO)
Personale coinvolto nell'animazione (anche assistenza ai beneficiari)			
Personale coinvolto nella gestione dei progetti			
Di cui Asse 1			
Di cui Asse 2			
Di cui Asse 3			
Cooperazione			
Personale coinvolto nella predisposizione dei bandi			
Personale coinvolto nell'attuazione (istruttoria/selezione)			
Personale coinvolto nel monitoraggio/SORVEGLIANZA			
Personale coinvolto nella segreteria			
GIUDIZIO SINTETICO			
1: forte criticità			<input type="checkbox"/>
2: criticità lieve			<input type="checkbox"/>
3: andamento normale			<input type="checkbox"/>
4: buona performance			<input type="checkbox"/>
4: ottima performance			<input type="checkbox"/>
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

**Indicatore 2. :
RISORSE
UMANE
FUNZIONI
(RU-AT)**

¹ SENIOR MAGGIORE DI 10 ANNI – INTERMEDIO MAGGIORE 5 -JUNIOR SOTTO I 5

Domanda: Le risorse economiche stanziare per la gestione dei GAL garantiscono lo svolgimento delle funzioni necessarie all'esecuzione dei PSL?			
INDICATORI ASSOCIATI			
Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Ripartizione % effettiva sul TOTALE	Livello di criticità	di (1-5 come sotto)
SPESE			
Personale			
consulenze specialistiche			
missioni e trasferte, anche all'estero, purché debitamente giustificate e realmente legate alle attività da svolgere;			
organizzazione seminari, convegni, workshops, ecc.; partecipazione del personale GAL a seminari, convegni, workshop, ecc.;			
attività di informazione e pubblicità (siti Web, campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali, targhe informative obbligatorie come previsto sulla informazione e pubblicità)			
progettazione degli interventi legati alla strategia integrata di sviluppo locale (studi, analisi, indagini sul territorio, redazione e modifica del programma di sviluppo locale)			
compensi e rimborsi spese di eventuali organismi societari o associativi			
spese gestionali (affitti, elettricità, riscaldamento, acqua, acquisto di software, telefono e collegamenti telematici, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni, materiale di consumo, ecc.)			
spese amministrative (costituzione, registrazione, sindaci revisori, assicurazioni e fidejussioni, acquisto o noleggio di arredi e dotazioni ecc.).			
ENTRATE			
QUOTE ASSOCIATIVE (IMPORTO TOTALE)			
GIUDIZIO SINTETICO			
1: forte criticità			<input type="checkbox"/>
2: criticità lieve			<input type="checkbox"/>
3: andamento normale			<input type="checkbox"/>
4: buona performance			<input type="checkbox"/>
4: ottima performance			<input type="checkbox"/>
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

**Indicatore 3 :
Risorse finanziarie**

GRUPPO: PSL (VINCOLI PROGRAMMATICI-PROCEDURALI - CAPACITÀ DI CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI – FATTORI ESOGENI)

Domanda: L'attuazione dei PSL sta seguendo l'iter previsto ?		
INDICATORI ASSOCIATI		
Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Numero	
Bandi pubblicati		
Bandi scaduti		
Domande presentate		
Domande ammesse		
Domande finanziate		
Misure attivate		
Bandi che non hanno assorbito l'importo stanziato		
Importo stanziato (su totale bandi annualità)		
Importo impegnato (su annualità)		
Importo impegnato (cumulato)		
Bandi non conformi/Bandi redatti		
Indicatore 1 : Vincoli programmatici procedurali (su attuazione)	GIUDIZIO SINTETICO	
	1: forte criticità	<input type="checkbox"/>
	2: criticità lieve	<input type="checkbox"/>
	3: andamento normale	<input type="checkbox"/>
	4: buona performance	<input type="checkbox"/>
	4: ottima performance	<input type="checkbox"/>
	GIUDIZIO DESCRIZIONE:	
	AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :	

Indicatore 2 : Capacità di conseguire gli obiettivi (+VPP)	Domanda: La progettazione fin qui avviata è in linea con gli obiettivi strategici previsti dal PSL?	
	INDICATORI ASSOCIATI	
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Giudizio qualitativo (1-5 come sotto)
	Sinergia (amplificazione degli effetti all'interno del Piano)	
	Integrazione (legame all'interno del Piano tra interventi)	
	Innovazione (grado di innovazione delle progettualità selezionate)	
	Multisetorialità (raccordo tra settori all'interno del territorio)	
	VALORE AGGIUNTO DELLA COOPERAZIONE (AMPLIFICAZIONE EFFETTI SULLA STRATEGIA LOCALE)	
	Qualità dei progetti rispetto agli obiettivi	
	Progettazione dei Bandi (criteri di selezione)	
	Progettazione Misure conformi alle esigenze del contesto	
	GIUDIZIO SINTETICO	
	1: forte criticità	<input type="checkbox"/>
2: criticità lieve	<input type="checkbox"/>	
3: andamento normale	<input type="checkbox"/>	
4: buona performance	<input type="checkbox"/>	
4: ottima performance	<input type="checkbox"/>	
GIUDIZIO DESCRIZIONE:		
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :		

Indicatore 3 : Fattori esogeni	Domanda: Sono intervenuti fattori esogeni sul contesto di riferimento che stanno influenzando sull'andamento della strategia?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Presenza (SI-NO)	Livello di intensità² (1-5 come sotto)
	Crisi di settore		
	Boom di settore		
	Presenza di linee di finanziamento che spiazzano l'adesione dei potenziali beneficiari		
	Presenza di azioni di promozione realizzate da altri soggetti che si duplicano o vanno nella direzione opposta rispetto a ciò che fa il GAL		
	Presenza di azioni di promozione realizzate da altri soggetti che si aggiungono e potrebbero valorizzare ciò che fa il GAL		
	Mutato andamento popolazione residente		
	Mutata composizione della struttura sociale (ad. Esempio incremento immigrati)		
	Tagli alla finanza pubblica locale:		
	Altri fenomeni osservati (specificare):		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità		<input type="checkbox"/>
2: criticità lieve		<input type="checkbox"/>	
3: andamento normale		<input type="checkbox"/>	
4: buona performance		<input type="checkbox"/>	
4: ottima performance		<input type="checkbox"/>	
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

² 1 minima intensità – 5 massima intensità

GRUPPO: PARTENARIATO LOCALE (FUNZIONAMENTO AMMINISTRATIVO PARTENARIATO – FUNZIONI E COMPITI – RAPPORTO GAL AVEPA)

Gli indicatori 1 e 2 si riferiscono entrambi al funzionamento del partenariato locale ai fini del calcolo dello stato di salute del PSL utilizzare il punteggio ricavato alla pagina seguente.

Indicatore 1 : FUNZIONAMENTO PARTENARIATO LOCALE (Attività amministrativa)	Domanda: L'attività svolta dal partenariato del GAL garantisce l'esecuzione del Piano?	
	INDICATORI ASSOCIATI	
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	Valore
	Numero c.d.a convocati	
	Numero c.d.a con numero legale	
	Media di presenze nei C.d.A (media/totale membri)	
	Numero consiglieri sostituiti (prima del termine del mandato)	
	Numero Assemblee dei soci convocate	
	Numero soci presenti in assemblea su totale	
	GIUDIZIO SINTETICO	
	1: forte criticità	<input type="checkbox"/>
	2: criticità lieve	<input type="checkbox"/>
	3: andamento normale	<input type="checkbox"/>
4: buona performance	<input type="checkbox"/>	
5: ottima performance	<input type="checkbox"/>	
GIUDIZIO DESCRIZIONE:		
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :		

Indicatore 2 FUNZIONAMENTO PARTENARIATO LOCALE (Compiti funzioni)	Domanda: Il partenariato riesce a svolgere i compiti e le funzioni assegnate?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	PRESENZA (SI-NO)	Giudizio (1-5 come sotto)
	I soci veicolano sul territorio le opportunità previste dal PSL		
	I soci hanno una chiara visione della missione del GAL sul territorio		
	I soci collegano il GAL alle altre cabine di regia presenti a livello locale		
	I soci dialogano con altri soggetti esterni al territorio del GAL		
	I soci hanno promosso la creazione di cabine di regia specifiche sul PSL		
	I soci forniscono un indirizzo strategico alla struttura tecnica		
	Hanno aderito nuovi soggetti alla compagine sociale		
	Sono fuoriusciti soci dalla compagine sociale		
	ALTRI INDICATORI	Numero	Sogg. Coinvolti (numero)
	Protocolli di intesa/Lettere di intenti..		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità 2: criticità lieve 3: andamento normale 4: buona performance 4: ottima performance		
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

Indicatore funzionamento del partenariato (Indicatore 1 e 2) (Indicare il livello di criticità sulla base di quanto indicato nei due indicatori precedenti)	
GIUDIZIO SINTETICO	
1: forte criticità	
2: criticità lieve	
3: andamento normale	
4: buona performance	
4: ottima performance	

Indicatore 3 : RAPPORTI GAL ADG-AVEPA	Domanda: Il funzionamento del partenariato orizzontale e verticale consente di migliorare il processo di attuazione?			
	INDICATORI ASSOCIATI			
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	ATTIVAZIONE INCONTRI (NUMERO)	RICHIESTE GAL ACCOLTE/SU TOTALE RICHIESTE	Giudizio (1-5 come sotto)
	COORDINAMENTO CON ALTRI GAL VENETI			
	COORDINAMENTO CON AVEPA			
	COORDINAMENTO CON ADG			
	GIUDIZIO SINTETICO			
	1: forte criticità			
	2: criticità lieve			<input type="checkbox"/>
	3: andamento normale			<input type="checkbox"/>
	4: buona performance			<input type="checkbox"/>
	4: ottima performance			<input type="checkbox"/>
	GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
	AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

GRUPPO: COMUNICAZIONE-NETWORKING (ANIMAZIONE –RELAZIONE BENEFICIARI- RETE)

Indicatore 1 : ANIMAZIONE	Domanda: Le attività di animazione consentono di diffondere le opportunità previste dal PSL?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	VALORE	GIUDIZIO (1-5 come sotto)
	SITO WEB AGGIORNATO (SI-NO)		
	NUMERO VISITATORI GIORNALIERO		
	PRESENZA DI UNA NEWSLETTER (SI-NO)		
	PRESENZA DI UNA MAILING LIST (SI-NO)		
	NUMERO CONTATTI (MAILING LIST NEWSLETTER)		
	NUMERO EVENTI ORGANIZZATI PER PRESENTARE IL PSL(MISURE)		
	SPORTELLI INFORMATIVI TERRITORIALI		
	DIFFUSIONE SU MEDIA (PASSAGGI SU STAMPA, RADIO, TV LOCALI)		
	BROCHURE INFORMATIVE (N.COPIE/DESTINATARI):		
	FORUM TERRITORIALI PROMOSSI (TEMATICI-PERMANENTI)		
	ALTRO SPECIFICARE		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità		<input type="checkbox"/>
	2: criticità lieve		<input type="checkbox"/>
	3: andamento normale		<input type="checkbox"/>
	4: buona performance		<input type="checkbox"/>
	4: ottima performance		<input type="checkbox"/>
	GIUDIZIO DESCRIZIONE:		
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

Indicatore 2 : DIFFUSIONE RISULTATI (RELAZIONE BENEFICIARI)	Domanda: Le attività di animazione consentono di amplificare gli effetti del Piano sul territorio?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	VALORE	GIUDIZIO (1-5 come sotto)
	PARTECIPAZIONE EVENTI A CARATTERE LOCALE		
	PARTECIPAZIONE EVENTI A CARATTERE REGIONALE ³		
	PARTECIPAZIONE EVENTI A CARATTERE NAZIONALE/INTERNAZIONALE		
	ORGANIZZAZIONE EVENTI (ESCLUSI QUELLI PER PROMUOVERE IL PSR)		
	PARTECIPANTI AD EVENTI ORGANIZZATI (NUMERO)		
	PRESENZA DI UFFICIO STAMPA (SI-NO)		
	PASSAGGI RADIO-TV-STAMPA IN CUI SI E' PARLATO DELLE ATTIVITA' REALIZZATE DAL GAL (NUMERO)		
	Altro Specificare		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità		<input type="checkbox"/>
2: criticità lieve		<input type="checkbox"/>	
3: andamento normale		<input type="checkbox"/>	
4: buona performance		<input type="checkbox"/>	
4: ottima performance		<input type="checkbox"/>	
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

³ Sono esclusi gli eventi promossi dalla Rete rurale nazionale ed europea

Indicatore 3 : NETWORKING	Domanda: L'attività di rete consente di migliorare il processo di attuazione dei PSL?		
	INDICATORI ASSOCIATI		
	Indicatore e unità di misura (si riferisce all'annualità in corso)	VALORE	GIUDIZIO (1-5 come sotto)
	PARTECIPAZIONE AD EVENTI NAZIONALI		
	PARTECIPAZIONE AD EVENTI INTERNAZIONALI		
	PARTECIPAZIONI A RETI (ESCLUSE RETE NAZIONALE E EUROPEA)		
	L'ATTIVITA' DI RETE HA PERMESSO DI TROVARE PARTNER PROGETTUALI (NUMERO PROGETTI)		
	L'ATTIVITA' DI RETE HA PERMESSO DI ACQUISIRE BUONE PRASSI		
	LA PARTECIPAZIONE ALLE RETI CONSENTE DI AVERE CANALI DI PROMOZIONE TERRITORIALE (SI-NO)		
	LA PARTECIPAZIONE ALLE RETI HA CONSENTITO DI ACQUISIRE E TRASFERIRE BUONE PRASSI SUL TERRITORIO (SI-NO)		
	IL GAL HA PROMOSSO LA CREAZIONE DI RETI TRA OPERATORI LOCALI (SI-NO)		
	GIUDIZIO SINTETICO		
	1: forte criticità		<input type="checkbox"/>
	2: criticità lieve		<input type="checkbox"/>
3: andamento normale		<input type="checkbox"/>	
4: buona performance		<input type="checkbox"/>	
4: ottima performance		<input type="checkbox"/>	
GIUDIZIO DESCRIZIONE:			
AZIONE CORRETTIVA (in presenza di criticità) :			

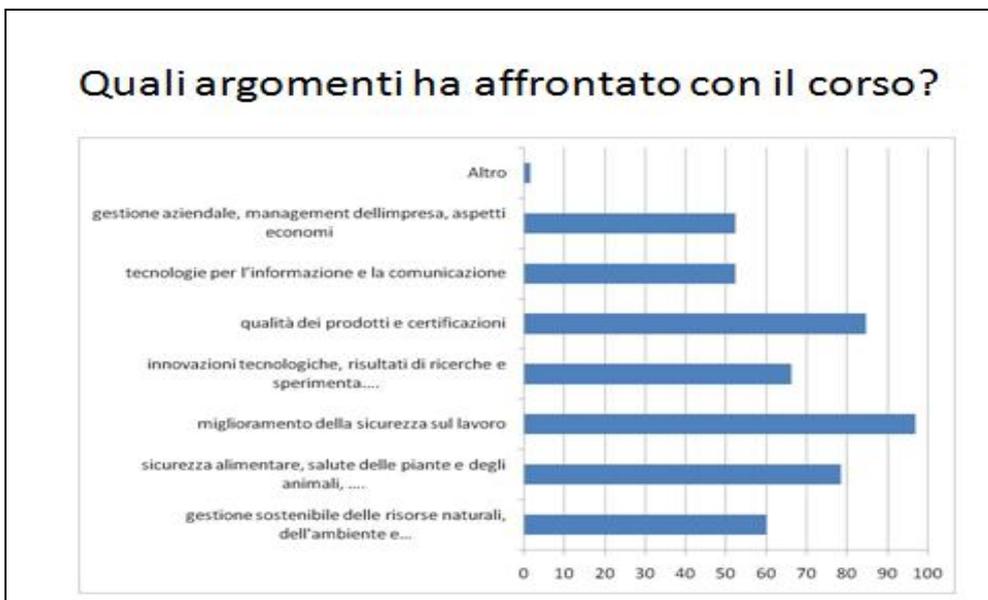
STATO DI SALUTE DEL PSL

Gruppo	Sigla	Indicatori e punteggi	1 FORTE CRITIC	2 LIEVE CRIT	3 NORMA LE	4 BUONA PERF	5 OTT PERF	Peso
PROGRAMMAZIONE / PSL	V.P.P-ATT	VINCOLI PROCEDURALI ATTUAZIONE PROGRAMMATICI- E						3
	V.P.P- C.C.O	VINCOLI PROCEDURALI CAPACITA' CONSEGUIIMENTO OBIETTIVI PROGRAMMATICI- E						3
	FE	FATTORI ESOGENI						2
COMUNICAZIONE	AM.	ANIMAZIONE						2,5
	NT.	RETE						1
	RB	DIFFUSIONE BENEFICIARI RISULTATI-RAPPORTI						1
PARTENARIATO	RA	RAPPORTO GAL-ADG-AVEPA						1,5
	FPL (AMM- COMP)	FUNZIONAMENTO LOCALE PARTENARIATO						2,5
GESTIONE ORGANIZZAZIONE	GF	GESTIONE FINANZIARIA						1
	RU-TEMPI	RISORSE UMANE						2
	RU- COMPITI (AT)	AGENZIA TERRITORIALE						1,5
STATO DI SALUTE DEL PSL						TEMPERATURA		37,0

ALLEGATO 3 – ANALISI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO MISURA 111 FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE

Con riferimento agli argomenti del corso, si è tentato di comprendere quali sono le relazioni dichiarate dai rispondenti circa quanto hanno affrontato nel corso e quanto vorrebbero invece approfondire nel futuro. L'idea di fondo è realizzare uno strumento di valutazione del costo-opportunità degli interventi articolati per macro-categorie tematiche.

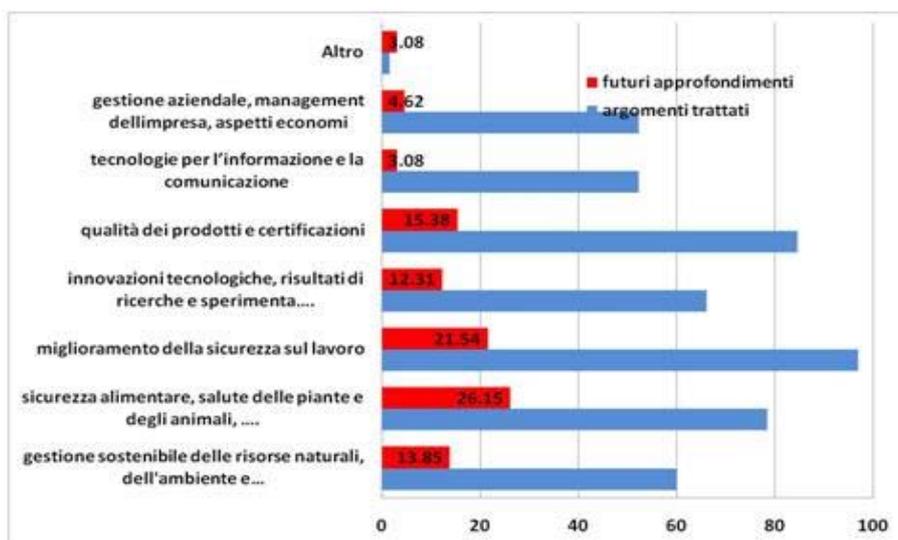
Il grafico sotto ci mostra l'articolazione delle risposte circa gli argomenti affrontati durante il corso sostenuto organizzati per macro temi.



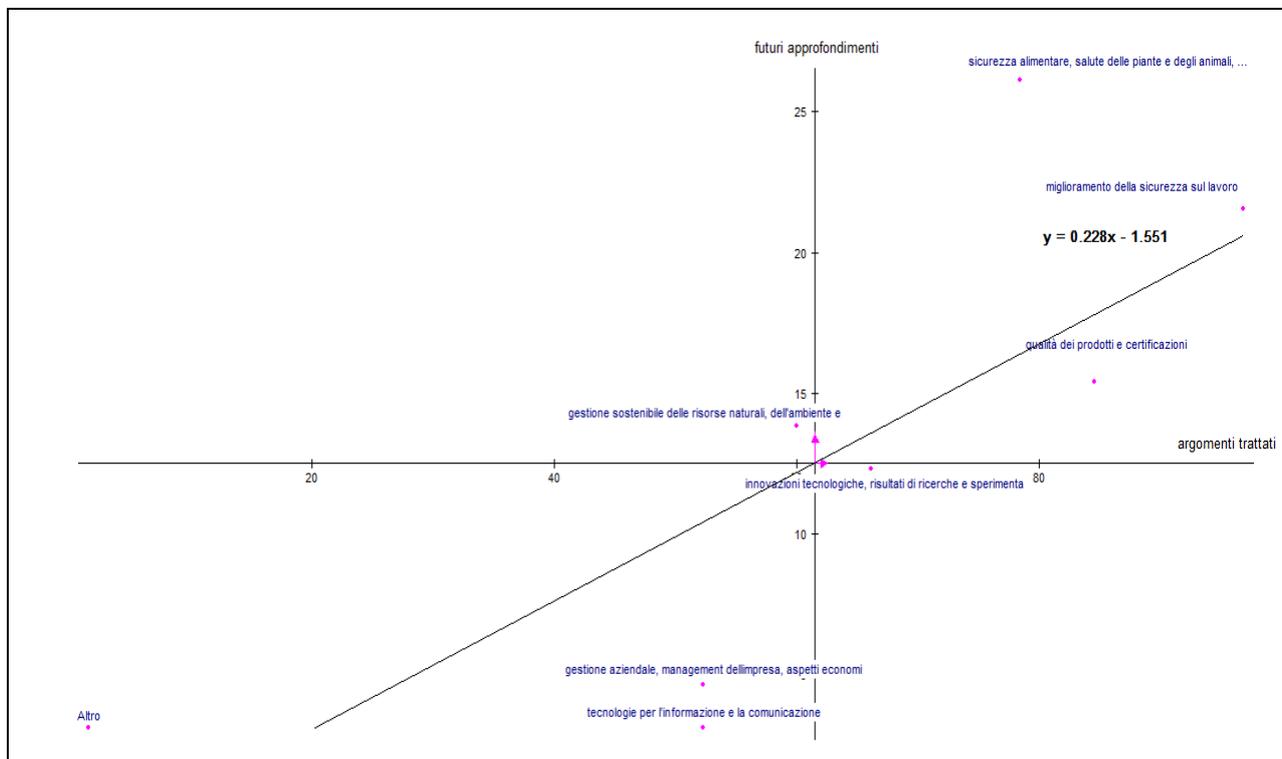
E' interessante confrontare tale risultato con i giudizi circa il tipo di approfondimento che i rispondenti intendono sviluppare in futuro. Il grafico sotto pone a confronto le percentuali di coloro che hanno affrontato un determinato macro tema nel corso e quelle di coloro che, relativamente allo stesso macro tema, dichiarano di voler sviluppare degli approfondimenti ulteriori.

La semplice analisi visiva dei risultati ci dice che esiste una sorta di effetto a catena, ossia al crescere della percentuale di coloro che hanno affrontato quel macro tema, cresce anche la percentuale di coloro che vorrebbero approfondirlo.

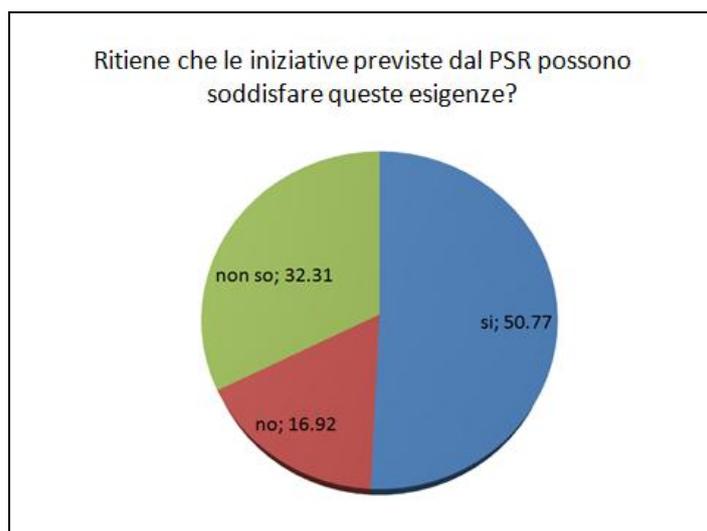
Tale risultato è tutto sommato abbastanza in linea con quanto atteso: se è vero che l'offerta formativa, distinta per macro temi, crea di fatto ulteriore domanda di formazione sugli stessi macro temi più importanti, è anche vero che l'offerta formativa è stata costruita in modo da rispondere ad esigenze generalizzate già esistenti nella collettività.



A conferma di quanto detto, il grafico sotto mostra una chiara correlazione fra le due percentuali, il che conferma la buona rispondenza della varietà dell'offerta formativa alla domanda di approfondimenti ulteriori. Un solo elemento da rimarcare: nel quadrante in alto a destra, il macro tema "sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali" in effetti mostra una certa anomalia rispetto alla relazione media fra le due percentuali. Ciò potrebbe quindi essere dovuto a un bisogno ancora ineso di formazione proprio per tale macro-tema, visto che il tasso di bisogno di approfondimenti è notevolmente superiore a quello medio atteso condizionatamente alla relazione fra i due tassi. Pur dichiarando in quasi l'80% dei casi che il corso conteneva elementi afferenti a questo macro tema, c'è ancora bisogno di approfondimenti.

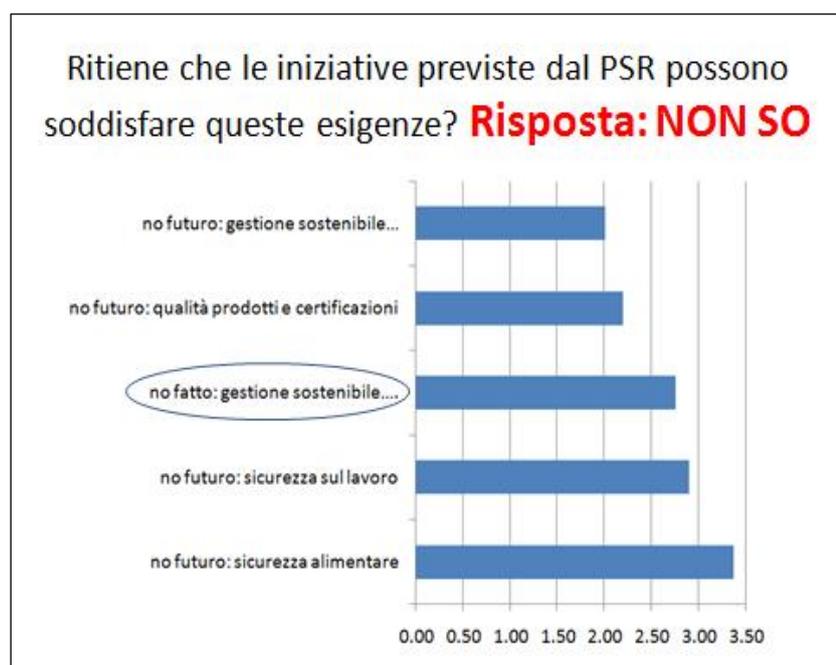
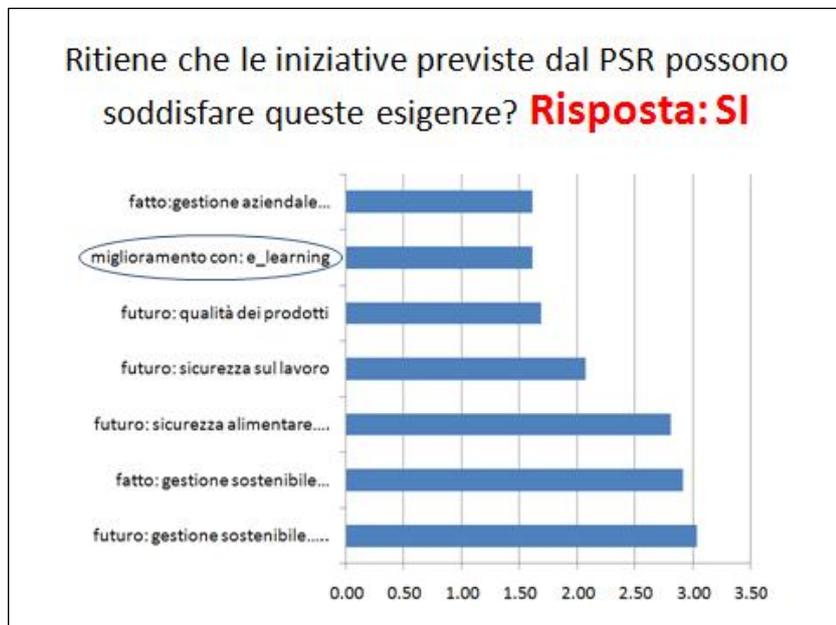


A proposito dell'esigenza di approfondimento, il grafico sotto mostra le opinioni circa la fiducia che i rispondenti danno alle iniziative del PSR per la soddisfazione o meno di tale esigenza in futuro. Una vera e propria opinione.



Solo la metà dei rispondenti è convinta che il PSR risponderà alle esigenze di approfondimento tematico, mentre l'altro 50% si articola nei dubbiosi (32%) e nei negativi (17%): si tratta di una domanda che quindi sembra segmentare nettamente il campione dei rispondenti.

Al fine di comprendere in termini operativi cosa è possibile proporre quindi come approfondimento ai 3 diversi segmenti generati dalla domanda circa la fiducia nel PSR, è stata realizzata un'analisi di connotazione di ciascuno dei tre segmenti mediante una tecnica legata a un particolare modello probabilistico²². In particolare è stata studiata la connessione fra la segmentazione e, simultaneamente, il tipo di approfondimento desiderato e il tipo di macro argomento che è stato affrontato nel corso.



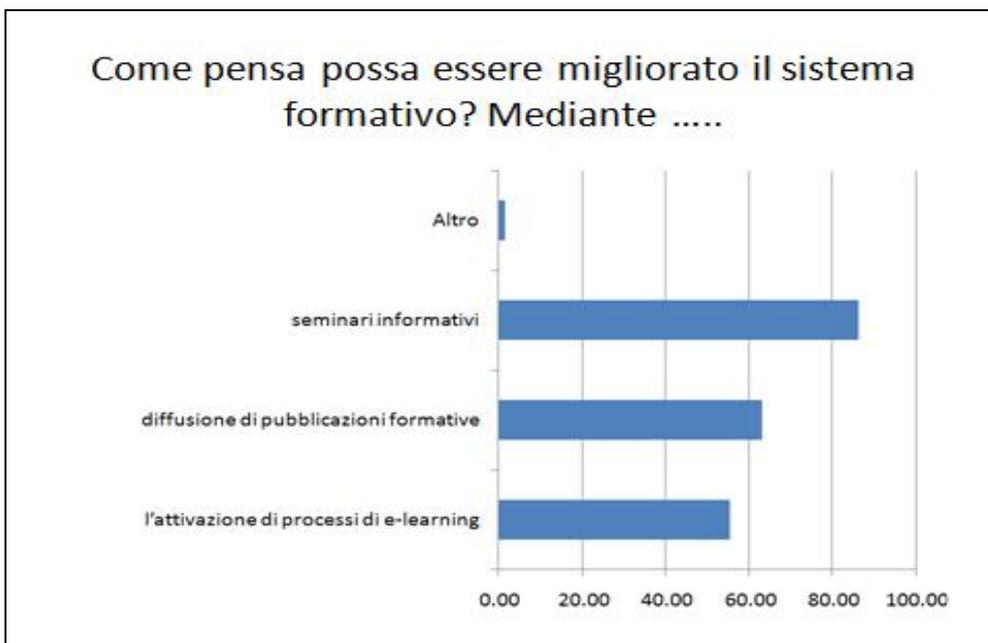
Il grafico accanto mostra, nell'ordine dal basso verso l'alto, gli item maggiormente connotanti il sottoinsieme di rispondenti che di fatto danno fiducia al PSR per gli approfondimenti desiderati. Si tratta di soggetti che hanno fatto corsi dove venivano trattati temi di gestione sostenibile, ma che vorrebbero continuare ad approfondire tali temi. Un'indicazione precisa ci viene fornita circa i temi di futuri approfondimenti desiderati: nell'ordine, la sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro, la qualità dei prodotti. Tale segmento di "fiduciosi" nel PSR fornisce inoltre un'indicazione precisa su come il PSR stesso possa fornire gli approfondimenti: si tratta di usare l'e-learning, ossia di attrezzarsi per approfondimenti didatticamente gestiti a distanza mediante delle tecnologia didattica ad hoc.

Il segmento successivo, ossia di coloro che non pensano che il PSR possa fornire approfondimenti successivi. Si tratta di coloro che vogliono approfondire temi legati alla gestione e all'amministrazione dell'impresa, mentre non consiglia nulla come strumento potenziale che potrebbe usare il PSR.

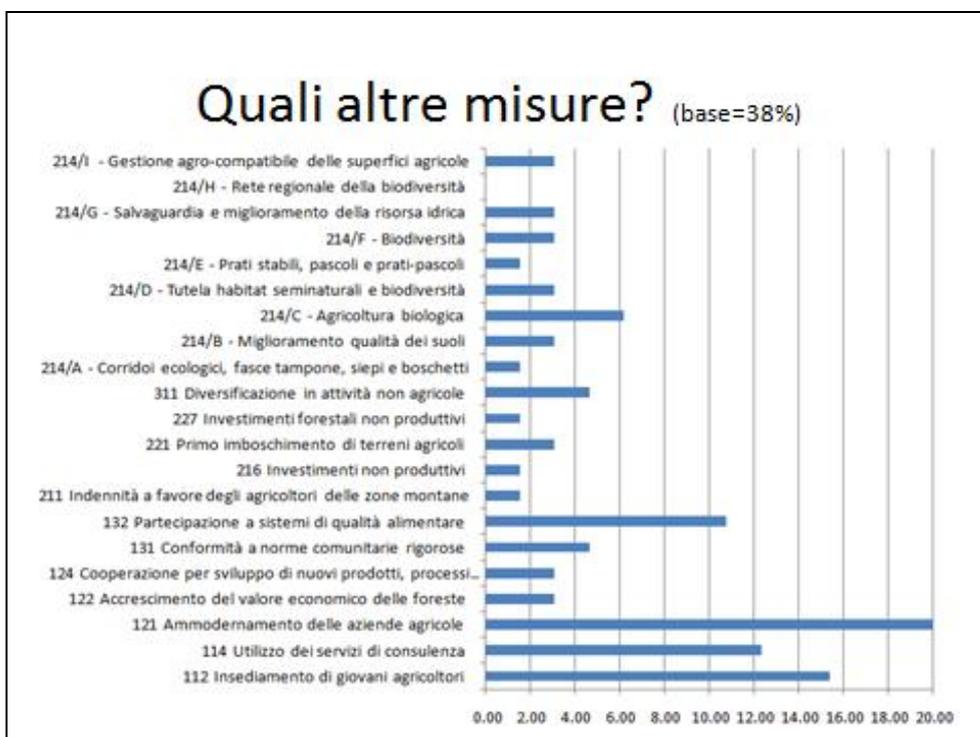
A proposito dei dubbiosi, come mostrato sotto, è chiaro che si tratta di un segmento di soggetti che dichiarano di non avere comunque molto da approfondire e questo probabilmente spiega il loro "non so": si tratta di soggetti senza particolari esigenze e quindi si posizionano su una risposta semplicemente dubitativa circa le loro esigenze. Un dato curioso e particolare: in questo segmento c'è una maggiore concentrazione relativa di soggetti che non hanno fatto corsi dove uno dei macro temi fosse stato legato alla gestione sostenibile.

Infine, il grafico successivo mostra che a proposito di un possibile miglioramento del sistema formativo, i possibili mezzi proposti nell'intervista sono stati citati tutti con una frequenza superiore al 50%. Ancora molto apprezzati sembrano i seminari informativi, piuttosto che la diffusione di pubblicazioni formative o i processi di e-learning.

²² Il modello probabilistico costruisce un valore test che esegue un confronto della situazione osservata con una teorica di riferimento definita sull'assunzione di aver osservato quel risultato solo per effetto del caso e non per via sistematica (Bolasco, Analisi dei dati, 1999). Più tale valore test è elevato e più la probabilità di connotazione casuale e non sistematica risulta tendente allo zero.

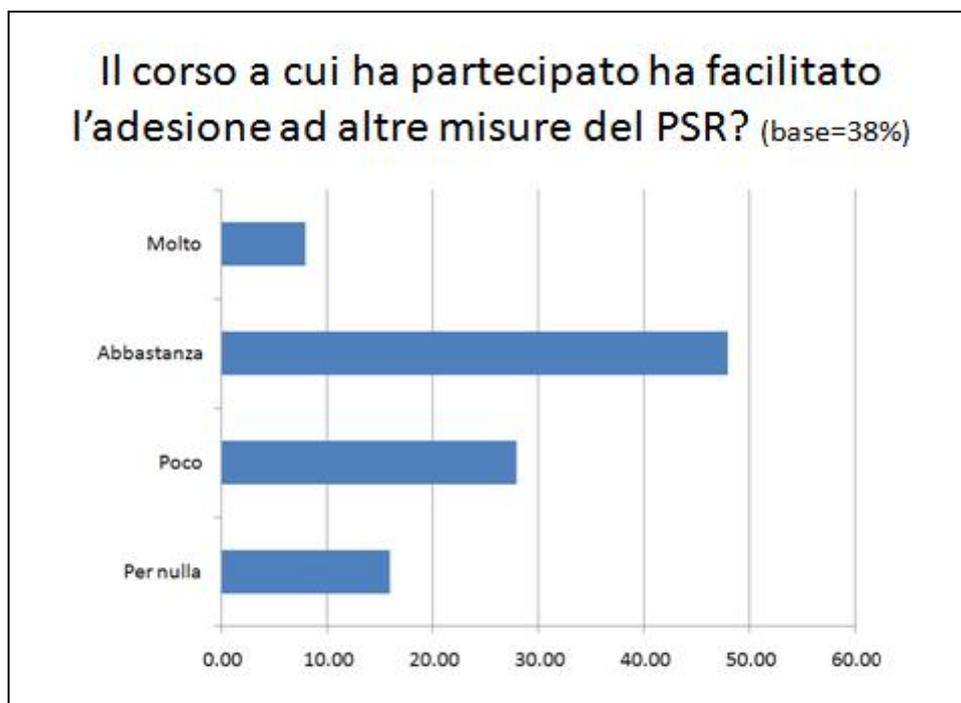


Una domanda specifica che implica valutazione è quella relativa alla partecipazione ad altre misure del PSR. Solo il 38% dei rispondenti dichiara di aver partecipato ad altre misure del PSR e nel grafico successivo viene riportato il tipo di misura ulteriore a cui ha partecipato.



Ai fini valutativi riteniamo opportuno focalizzare l'attenzione su alcune elaborazioni relative a una specifica domanda, quella relativa all'opinione dell'intervistato circa la misura della facilitazione che la partecipazione al corso ha generato rispetto all'adesione a un'altra misura del PSR.

La sintesi della risposta a tale domanda è rappresentata nel grafico sotto, dove la modalità intermedia “abbastanza” raggiunge quasi il 50%. C’è da dire che la scala usata per tale domanda prevedeva 5 modalità e non 4, dove la massima intensità di risposta poteva essere “moltissimo”. Nessun rispondente si è collocato dunque nel massimo livello di giudizio di utilità e soprattutto non è trascurabile che quasi il 50% dei rispondenti abbia affermato complessivamente un giudizio del tipo “poco” o “per niente”.

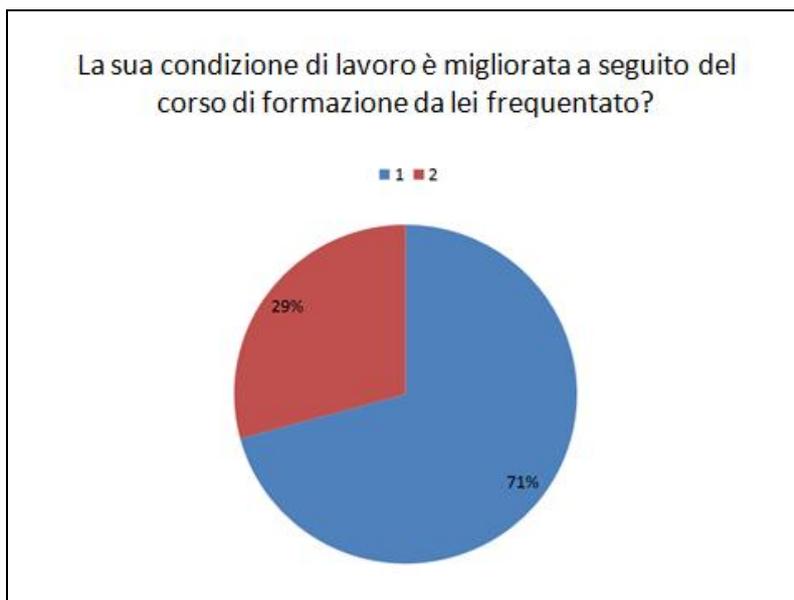


Un’analisi delle connotazioni di coloro che hanno risposto con le 4 diverse modalità mostra inoltre alcune importanti specificità:

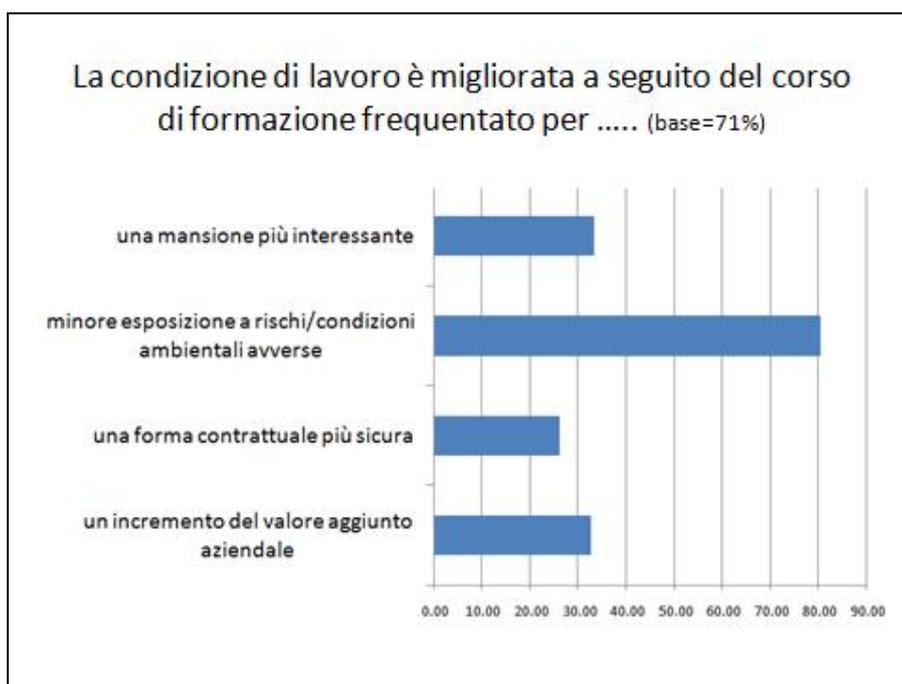
1. Le modalità “molto” e “abbastanza” sono connesse con le motivazioni per le quali il rispondente ha deciso di sostenere il corso. Ossia tali modalità sono connesse a uno specifico interesse per ottenere altri benefici o perché c’è stata una proposta di sostenere il corso che è stata ritenuta interessante in funzione di un bisogno specifico da parte dell’utente.
2. L’analisi di connotazione delle modalità “molto” e “abbastanza” denota inoltre una certa connessione con titoli di studio più bassi e con un’opinione di vantaggio acquisito dopo il corso legato al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

In definitiva ci sembra di poter dire che, seppur mostrando una facilitazione a usufruire di altre misure solo per poco più della metà dei rispondenti usufruitori, l’aver svolto il corso abbia costituito un incentivo a ulteriori partecipazioni al PSR proprio su segmenti meno avvantaggiati dal punto di vista del titolo di studio, incrementandone forse le competenze trasversali e specifiche di capitale umano. Inoltre, su tali segmenti sembra esserci anche stata una maggior propensione a usare il corso come facilitatore per l’accesso ad altre misure del PSR qualora ci sia stato un intervento legato a una esplicita e fisica proposta di partecipazione al corso. Tutto questo può rappresentare pertanto un giudizio di impatto positivo, seppur abbia riguardato verosimilmente solo segmenti di soggetti e non tutti i rispondenti.

La domanda chiave di tale sezione è riportata nel grafico sotto, dal quale si evince che per quasi il 30% dei casi, i rispondenti dicono di ritenere non utile il corso di formazione per un miglioramento della loro condizione lavorativa.



Alla domanda successiva, rivolta solo al restante 71% dei positivamente espressi circa un effetto del corso sulla condizione lavorativa, relativa ai fattori di miglioramento specifici, i rispondenti hanno fornito il seguente risultato.



Di assoluto interesse sembra questo risultato. Oltre l'80% del 71% di coloro che dicono che le condizioni sono generalmente migliorate individuano nella "minore esposizione a rischi" un fattore di miglioramento.

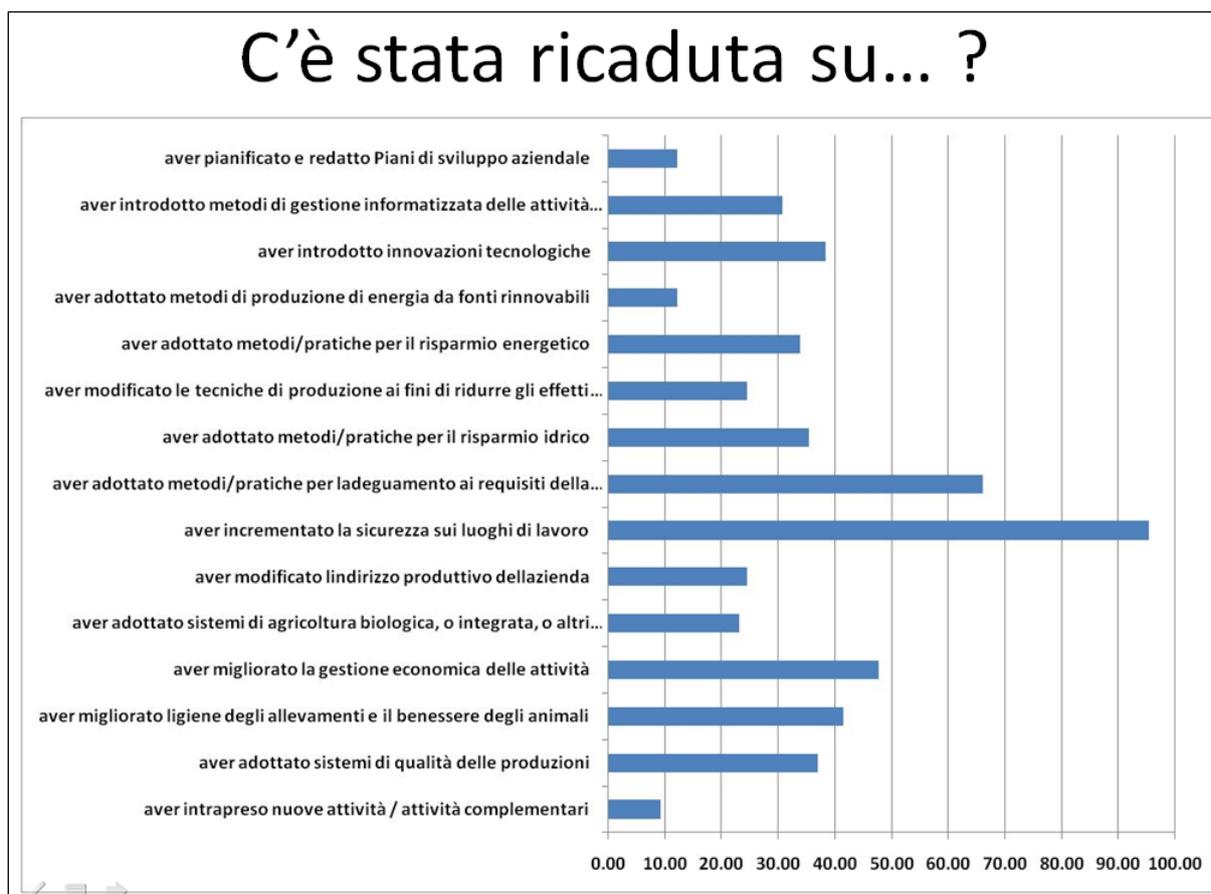
Circa l'opinione sul miglioramento o meno delle proprie condizioni lavorative, sono due le tipologie di analisi che sono state svolte. In prima battuta ci si è chiesto quali fossero state le determinanti endogene ai corsi stessi che hanno determinato un miglioramento percepito o meno. In secondo luogo si è proceduto a un setaccio statistico delle caratteristiche connotanti e distintive di coloro che ritengono che c'è stato un miglioramento e di coloro che invece ritengono che non ci sia stato miglioramento.

Nella prima analisi, un modello statistico di caratterizzazione mostra chiaramente come i contenuti del corso sostenuto, le aspettative di approfondimento e il giudizio su come il PSR possa migliorare e garantire gli approfondimenti, ossia le caratteristiche endogene (intrinseche) ai corsi, non influenzino assolutamente il giudizio, positivo o negativo, dato al

miglioramento possibile delle condizioni individuali di lavoro. Questo risultato, seppure possa essere la determinante di una valutazione positiva per l'assenza di distorsione nel giudizio di utilità di come si sia articolato il corso stesso rispetto ai temi trattati, enfatizza, come altra faccia della medaglia, una forte dipendenza del giudizio dai contesti in cui il partecipante si trova poi successivamente ad applicare e ri-declinare il corso stesso nel suo mondo operativo.

La seconda analisi di setaccio statistico mostra poi un altro risultato interessante: coloro che dicono di aver visto migliorata la loro condizione lavorativa sono sistematicamente meno giovani (in media non di molto, solo di un paio di anni di età), ma meglio dotati dal punto di vista del titolo di studio, addirittura si tratta dei laureati del nostro campione. Ciò implica quindi che gli effetti "benefici" del corso si sono fatti sentire in presenza di motivazioni latenti specifiche e ben collaudate, a prescindere, come detto, dai temi trattati nel corso stesso.

Una domanda specifica circa la ricaduta sulle attività aziendali era stata inserita nel questionario. Il grafico sotto mostra le risposte a tale specifica domanda.

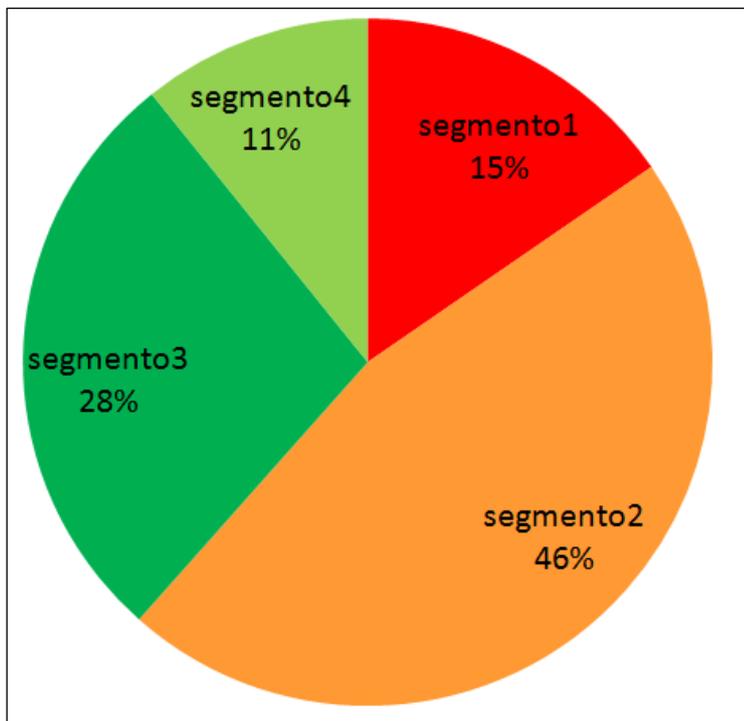
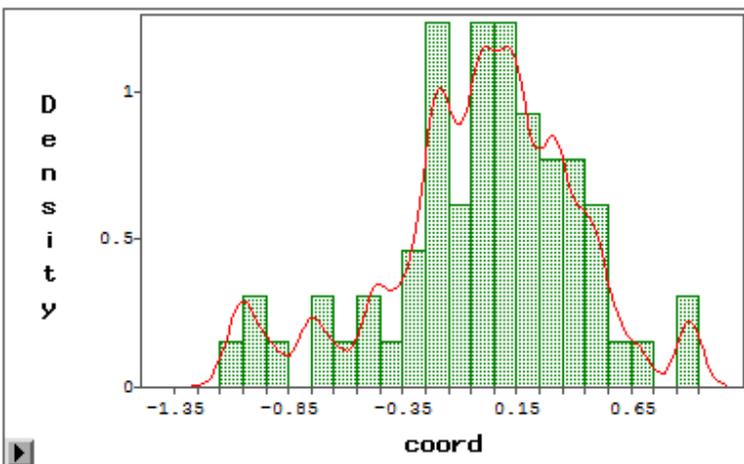
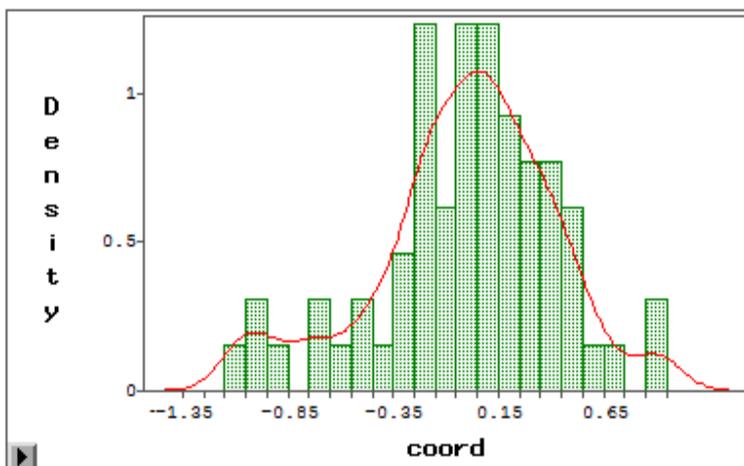


È chiaro che su alcune possibili ricadute, il campione da noi esaminato dichiara una ricaduta molto importante: il grafico sopra propone non il gradimento puro del corso sostenuto ma rappresenta un'opinione o un'idea circa la ricaduta su alcuni aspetti individuali e aziendali a volte molto materiali.

Oltre il 90% dei rispondenti dichiara che il corso ha avuto tale ricaduta sull'incremento della sicurezza sui luoghi di lavoro e oltre il 60% sull'aver adottato metodi per l'adeguamento dei requisiti della condizionalità (in particolare per quest'ultima domanda i micro-temi con ricaduta sono stati i criteri di gestione obbligatori, ossia ambiente, sanità pubblica e benessere degli animali). Seguono via via gli altri item.

Mediante una tecnica statistica multivariata, è stato possibile misurare una variabile latente che di fatto rappresenta una sorta di indicatore composito di "ricaduta generalizzata" (Indice RG) la cui capacità esplicativa dipende, ovviamente, da quanto gli intervistati hanno di fatto risposto in maniera tendenzialmente correlata circa l'idea che le ricadute ci siano state su tutti i fattori indagati.

Lo studio della distribuzione (verso valori negativi l'indice mette in evidenza rispondenti che tendenzialmente dichiarano ricadute su tutti gli items) dell'indice RG mostra come di fatto si presentino dei punti di rottura "naturali" e che quindi la segmentazione dei rispondenti è pratica consigliabile.



La distribuzione pertanto può essere fittata con un polinomio di grado superiore, cosa che mette in evidenza l'esistenza netta di punti di discontinuità e quindi della possibilità di segmentare l'intero range dell'indicatore.

Il primo processo di segmentazione dunque è stato realizzato su tale indicatore ed un metodo di clustering particolarmente adatto a queste situazioni di ricerca ha messo in evidenza la verosimiglianza di una soluzione a 4 segmenti di rispondenti.

Il grafico sotto mette in evidenza il peso dei 4 segmenti: il primo e il secondo sono segmenti tendenzialmente dichiaranti una non-ricaduta generalizzata, mentre il 3 e il 4 una ricaduta generalizzata.

Più in particolare il segmento 3 dichiara che, come mostrano le tabelle sotto nelle quali con il solito test statistico vengono proposti nell'ordine di caratterizzazione gli item significativi per ogni segmento, il corso ha avuto un impatto per l'introduzione di vere e proprie innovazioni tecnologiche o gestioni informatizzate delle attività, accompagnato da un ritorno in adozione di sistemi qualità e di miglioramento della gestione economica.

Il segmento 4 si differenzia, innanzitutto perché si trova più avanti rispetto all'indice RG, e questo in termini di singoli fattori di ricaduta si concretizza nella pianificazione e redazione piani di sviluppo, accompagnata dall'introduzione di gestione informatizzata delle attività, nonché da fattori legati all'uso migliore dell'energia.

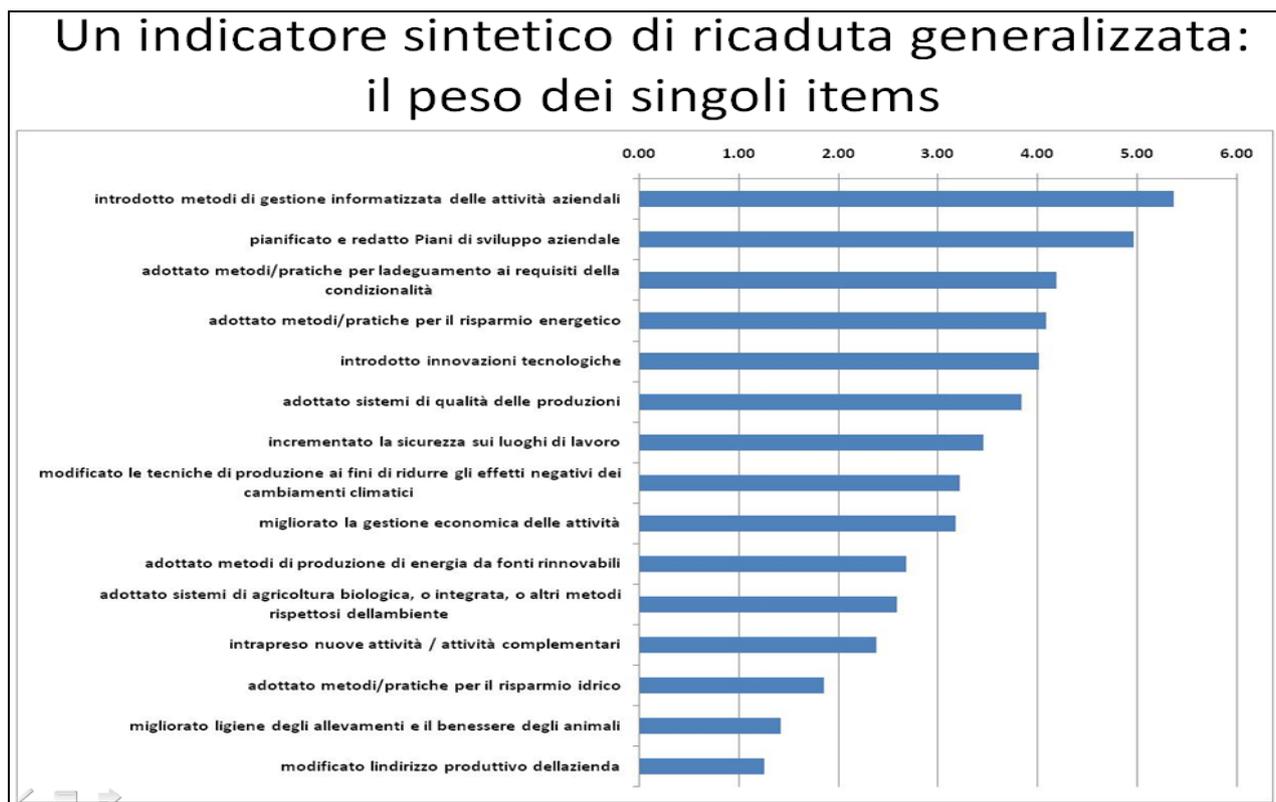
Due caratterizzazioni esterne dei segmenti forniscono un primo indizio di relazioni causa-effetto: intanto l'età dei partecipanti al corso è significativamente più bassa per i segmenti 3 e 4 di 4-5 anni in media.

Ai fini valutativi, si ritiene che la cosa più importante è il fatto che i 4 segmenti, e quindi il nostro indicatore RG, siano connessi con la motivazione per la quale il rispondente ha dichiarato di aver sostenuto il corso. In particolare nei segmenti 1 e 2 la motivazione davvero caratterizzante è semplicemente "perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante", mentre per il 3 e il 4 risultano significativi, rispettivamente, "per usufruire di altri benefici" e "a supporto di miglioramenti e variazioni progettati", ossia degli item più specifici e che evidenziano un atteggiamento attivo dei rispondenti già dai moventi che hanno influenzato la decisione di svolgere un corso.

In via di prima approssimazione e sotto un'assunzione abbastanza forte per la quale dunque già la motivazione con la quale ci si iscriveva al corso avrebbe poi in un qualche modo determinato l'opinione finale circa la ricaduta generale e specifica del corso stesso, questo significa che l'effetto osservato potrebbe essere quasi tutto dovuto a meccanismi di autoselezione dei partecipanti nel processo di decisione di iscrizione.

A questo punto diventa quindi fondamentale ri-scomporre "la ricaduta generale" sugli attributi che la compongono, ossia definire le responsabilità specifiche di ognuna delle componenti elementari della ricaduta sulla ricaduta generalizzata.

È possibile scomporre in termini di "responsabilità" parziale di ogni item elementare che compone l'indice stesso l'indice RG e il grafico sotto ne è il risultato in termini di capacità caratterizzante di ciascuno degli attributi originari.



Il grafico sopra mostra quindi la decomposizione di "responsabilità" parziale, dove è evidente che gli aspetti forti per la ricaduta generalizzata sono stati quelli legati all'individuazione consapevole e imprenditoriale di fattori innovativi nell'impresa. In termini di giudizio valutativo quindi l'effetto è sempre molto legato alle condizioni di contesto, piuttosto che al mix formativo intrinseco.

Una segmentazione più completa e che mira non ad esplicitare un indice generalizzato ma a fornire uno scenario multivariato, e quindi complesso delle relazioni esistenti fra le possibili ricadute così come si sono manifestate, è quella proposta di seguito. In tale segmentazione "delle ricadute" sono stati individuati 5 gruppi di soggetti.

Il primo e il secondo gruppo di soggetti non dichiarano fattori di ricaduta, anzi affermano palesemente che non ce ne sono stati, fatto salvo per un'evidente questione tecnica e specifica relativa all'aver migliorato la gestione degli allevamenti. Tali due gruppi pesano sul nostro campione per oltre il 63%.

Classe: CLASSE 1 / 5 (Effectif: 38 - Pourcentage: 58.46)							
Libellés des variables	Modalités caractéristiques	% de la modalité dans la classe	% de la modalité dans l'échantillon	% de la classe dans la modalité	Valeur-Test	Probabilité	Poids
introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività	D9_p=2	94.74	69.23	80.00	5.17	0.000	45
introdotto innovazioni tecnologiche	D9_o=2	81.58	61.54	77.50	3.72	0.000	40
modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli	D9_l=2	92.11	75.38	71.43	3.45	0.000	49
adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	D9_n=2	100.00	87.69	66.67	3.33	0.000	57
migliorato igiene degli allevamenti e il benessere degli a	D9_c=1	55.26	41.54	77.78	2.44	0.007	27
adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	D9_m=2	76.32	66.15	67.44	1.78	0.037	43
modificato indirizzo produttivo dell'azienda	D9_f=2	84.21	75.38	65.31	1.66	0.048	49
pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	D9_q=2	94.74	87.69	63.16	1.66	0.048	57
adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico	D9_i=2	73.68	64.62	66.67	1.55	0.061	42
incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	D9_g=1	100.00	95.38	61.29	1.50	0.067	62

Classe: CLASSE 2 / 5 (Effectif: 3 - Pourcentage: 4.62)							
Libellés des variables	Modalités caractéristiques	% de la modalité dans la classe	% de la modalité dans l'échantillon	% de la classe dans la modalité	Valeur-Test	Probabilité	Poids
incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	D9_g=2	100.00	4.62	100.00	4.08	0.000	3
adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti dell	D9_h=2	100.00	33.85	13.64	1.81	0.035	22

Negli altri 4 segmenti invece si articolano e si declinano in modi diversi l'utilità che comunque sembra esserci assolutamente stata del corso sostenuto in termini di ricadute.

Classe: CLASSE 3 / 5 (Effectif: 11 - Pourcentage: 16.92)							
Libellés des variables	Modalités caractéristiques	% de la modalité dans la classe	% de la modalité dans l'échantillon	% de la classe dans la modalité	Valeur-Test	Probabilité	Poids
modificato indirizzo produttivo dell'azienda	D9_f=1	81.82	24.62	56.25	4.17	0.000	16
adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	D9_n=1	54.55	12.31	75.00	3.64	0.000	8
introdotto innovazioni tecnologiche	D9_o=1	81.82	38.46	36.00	2.89	0.002	25
migliorato igiene degli allevamenti e il benessere degli a	D9_c=2	90.91	58.46	26.32	2.15	0.016	38
adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	D9_m=1	63.64	33.85	31.82	1.90	0.028	22
introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività	D9_p=1	54.55	30.77	30.00	1.49	0.068	20

Classe: CLASSE 4 / 5 (Effectif: 7 - Pourcentage: 10.77)							
Libellés des variables	Modalités caractéristiques	% de la modalité dans la classe	% de la modalité dans l'échantillon	% de la classe dans la modalité	Valeur-Test	Probabilité	Poids
introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività	D9_p=1	85.71	30.77	30.00	2.79	0.003	20
modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli	D9_l=1	71.43	24.62	31.25	2.41	0.008	16
adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti dell	D9_h=1	100.00	66.15	16.28	1.68	0.046	43
adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico	D9_i=1	71.43	35.38	21.74	1.66	0.048	23
introdotto innovazioni tecnologiche	D9_o=1	71.43	38.46	20.00	1.47	0.070	25

Classe: CLASSE 5 / 5 (Effectif: 6 - Pourcentage: 9.23)

Libellés des variables	Modalités caractéristiques	% de la modalité dans la classe	% de la modalité dans l'échantillon	% de la classe dans la modalité	Valeur-Test	Probabilité	Poids
pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	D9_q=1	83.33	12.31	62.50	3.95	0.000	8
introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività	D9_p=1	100.00	30.77	30.00	3.31	0.000	20
adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o a	D9_e=1	83.33	23.08	33.33	2.90	0.002	15
intrapreso nuove attività / attività complementari	D9_a=1	50.00	9.23	50.00	2.40	0.008	6
adottato sistemi di qualità delle produzioni	D9_b=1	83.33	36.92	20.83	2.00	0.023	24
modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli	D9_l=1	66.67	24.62	25.00	1.90	0.029	16
adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti dell	D9_h=1	100.00	66.15	13.95	1.45	0.074	43
adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	D9_m=1	66.67	33.85	18.18	1.31	0.095	22

La lettura delle tavole sopra permette di stilare una sorta di classifica per i singoli item rispetto a quanto siano caratteristici del segmento stesso. Inoltre, consentono fondamentalmente la declinazione puntuale della struttura delle ricadute, così come è stata trovata nei dati.

Lo studio delle variabili esterne alle ricadute ci dice che l'età ancora una volta è caratterizzante e in particolare alcuni dei segmenti come il 4 dove l'età media è significativamente più bassa di più di 5 anni. Inoltre il titolo di studio per il gruppo 2, quello a ricaduta dichiarata nulla, risulta fra quelli più bassi in assoluto, mentre il gruppo 4 è caratterizzato dalla laurea.

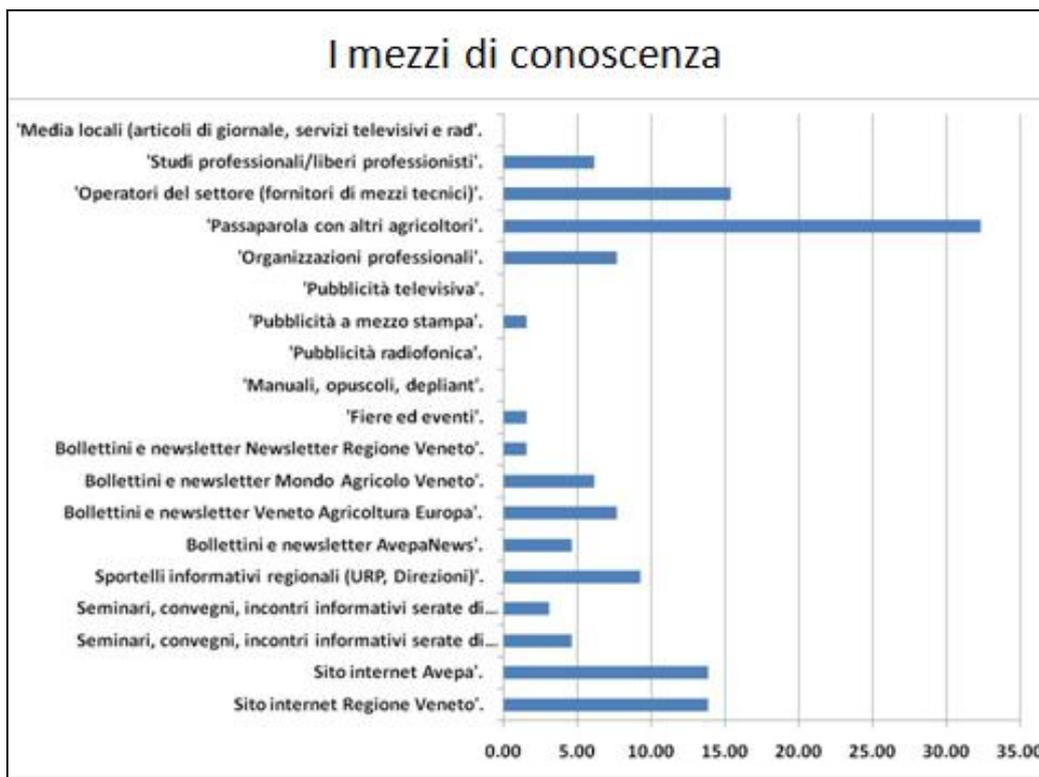
Anche in questo caso, i segmenti sono molto connessi con le motivazioni che i rispondenti hanno addotto per la decisione di sottoporsi al corso: è interessante che il gruppo 1 (quello del miglioramento delle condizioni degli allevamenti) dice di aver sostenuto il corso perché obbligatorio ai fini dell'adeguamento dell'attività fino lì svolta. Usufruire di altri benefici è invece la motivazione chiave per coloro del gruppo 4, i più giovani, che addirittura hanno introdotto l'informatizzazione delle attività e modificato le tecniche di produzione.

Rispetto al contributo della Misura al miglioramento della gestione sostenibile delle aziende agricole, si riporta sotto, nell'ordine complessivo di importanza per l'indice RG, sono evidenziati in giallo gli items del quesito valutativo e di fianco le rispettive percentuali di risposte positive.

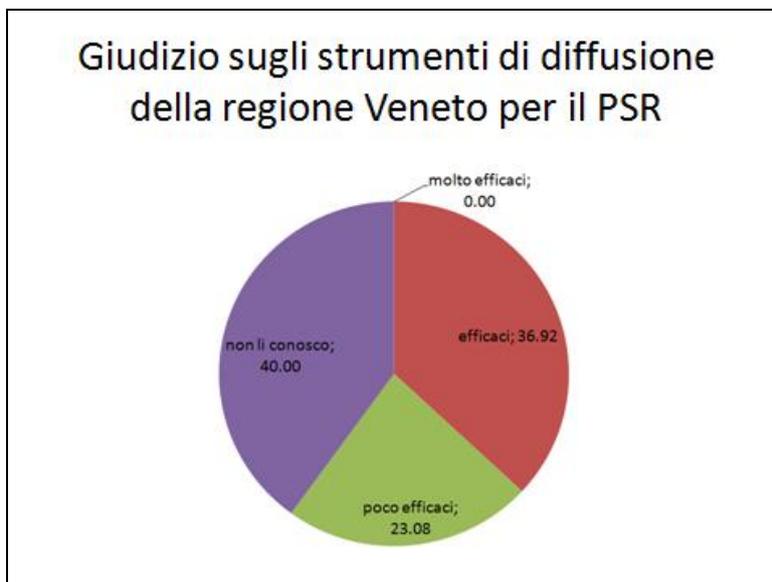
introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	30.77
pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	12.31
adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità	66.15
adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	33.85
introdotto innovazioni tecnologiche	38.46
adottato sistemi di qualità delle produzioni	36.92
incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	95.38
modificato le tecniche di produzione ai fini di ridurre gli effetti negativi dei camb	24.62
migliorato la gestione economica delle attività	47.69
adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	12.31
adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi rispettosi della	23.08
intrapreso nuove attività / attività complementari	9.23
adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico	35.38
migliorato igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	41.54
modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	24.62

In sintesi, sembra che la ricaduta del corso di formazione sostenuto sia comunque ammissibile. Solo per una nicchia del 5% è davvero difficile trovare che non ci siano ricadute. Ovviamente la segmentazione degli effetti dichiarati dai rispondenti produce uno scenario ben più difficile da valutare, ma forse di maggior ausilio per il policy maker. Un importante gruppo di soggetti dice che la ricaduta è praticamente avvenuta solo per il fattore di miglioramento legato all'igiene degli animali. Sostanzialmente un buon risultato dunque.

Una domanda specifica circa il mezzo col quale il beneficiario è venuto a conoscenza della possibilità di richiesta di finanziamento PSR mostra come il principale canale sia ancora il passaparola fra gli agricoltori, seguito da altri strumenti relativamente tradizionali quali le notizie provenienti da operatori del settore, studi professionali oppure organizzazioni professionali..



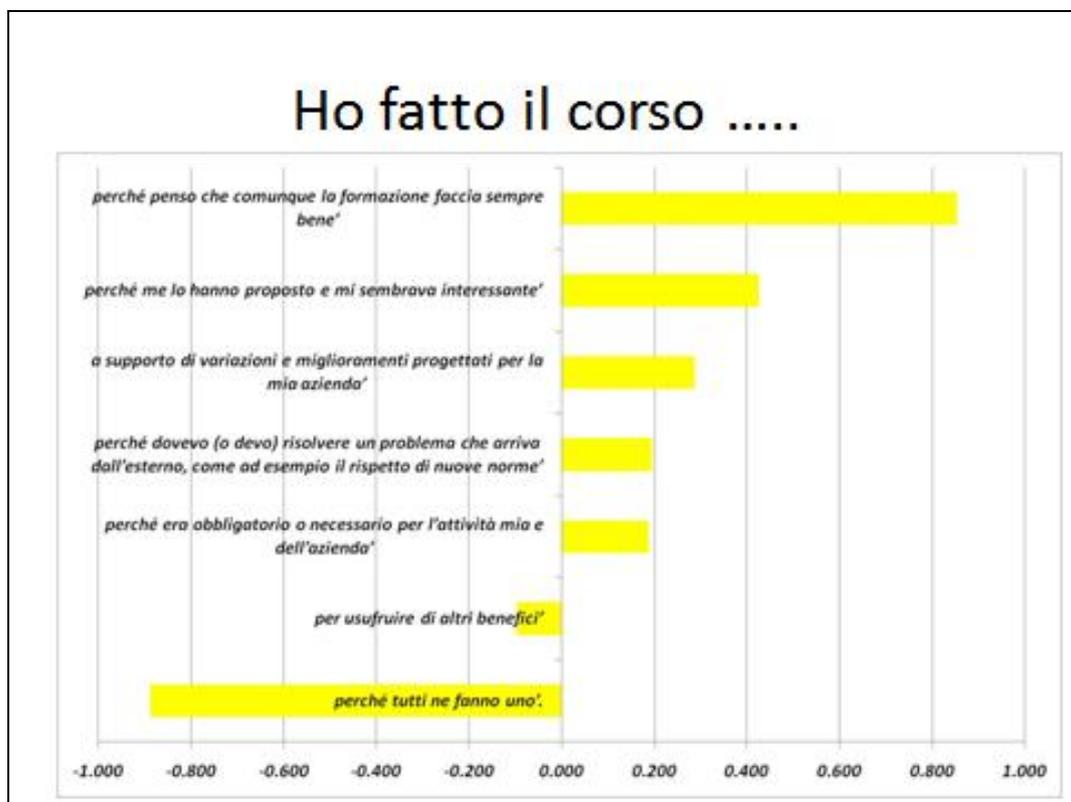
Di un certo interesse risultano anche l'operato dei 2 siti internet di riferimento e quello degli sportelli informativi regionali. E a proposito dell'efficacia comunicativa degli strumenti regionali di diffusione del PSR il giudizio risulta non del tutto positivo, visto che di fatto solo il 37% circa degli intervistati dice si tratta di strumenti efficaci.



E sempre in un'ottica esplorativa risulta chiaro anche che è abbastanza poco nota l'esistenza del Feasr e, risultato molto significativo, ben il 94% dei rispondenti non sa a quanto più o meno ammonta il finanziamento dell'Unione Europea al PSR.

In una battuta sembra esistere dunque ancora una diffusione scarsa di notizie a proposito dei meccanismi legati al PSR, cosa questa che porta ancora alla diffusione dell'opportunità di usufruire di agevolazioni mediante strumenti legati alle persone, come il passaparola o l'esperto.

L'analisi dei dati relativi alle motivazioni per le quali il rispondente è stato spinto a sostenere il corso, sotto è riportato un grafico nel quale è rappresentata, in una scala da "-1 a 1") l'articolazione media dei voti attribuiti a ciascuno dei motivi possibili²³.



In media la motivazione più votata risulta essere dunque quella generica per cui comunque l'accumulazione di capitale umano viene pensata sempre come una fonte di miglioramento personale, indipendentemente dalla reale situazione operativa in cui la formazione professionale viene aggiunta al personale skill degli individui. In realtà l'analisi a se stante di tale dato non assume particolare importanza se non in termini di analisi delle correlazioni espresse dai rispondenti circa le motivazioni per cui hanno fatto il corso.

Matrice des corrélations

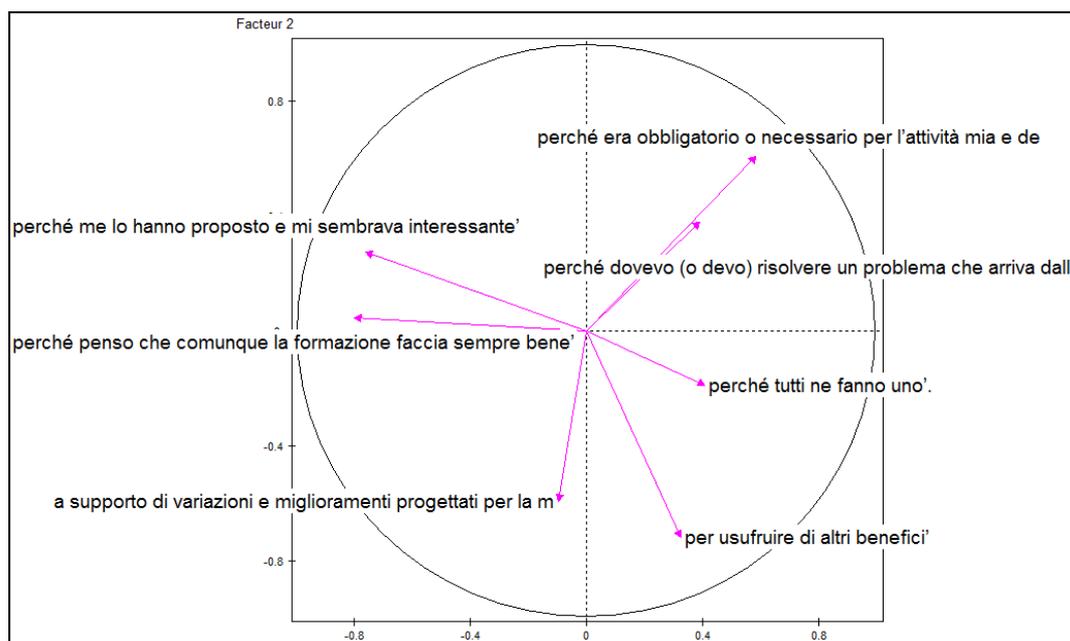
	new1	new2	new3	new4	new5	new6	new7
perché penso che comunque la formazione faccia sempre bene'	1.00						
perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme'	-0.10	1.00					
a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda'	0.14	0.05	1.00				
perché era obbligatorio o necessario per l'attività mia e dell'azienda'	-0.33	0.34	-0.26	1.00			
perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante'	0.47	-0.23	-0.12	-0.23	1.00		
per usufruire di altri benefici'	-0.21	-0.09	0.18	-0.16	-0.35	1.00	
perché tutti ne fanno uno'.	-0.33	-0.08	0.00	0.08	-0.13	0.08	1.00

La matrice delle correlazioni sopra riportata evidenzia in giallo i coefficienti di correlazione positivi: il massimo livello di correlazione è quello fra la risposta "me lo hanno proposto e mi sembrava interessante" e "penso che comunque la formazione faccia sempre bene", 0.47. Al secondo posto le due variabili che implicano una necessità di svolgere il corso in quanto c'è un problema oppure il corso era necessario per continuare l'attività aziendale.

Questo tipo di dati può essere agevolmente sintetizzato mediante un'analisi delle componenti principali che rappresenta nel miglior modo possibile e simultaneamente in una mappa bi-dimensionale tutte le relazioni fra le coppie di items²⁴.

²³ In realtà i voti erano espressi in origine fra 1 e 10, mentre, per l'intera analisi qui sviluppata si fa riferimento a dei voti ri-codificati in una scala da -1 a +1 (con 1=massimo voto, -1 minimo e 0=media), dove è stato eliminato il cosiddetto effetto taglia nei dati. Nel caso di un questionario l'effetto taglia è legato alla personale percezione dell'ordine di grandezza medio della scala stessa, nonché della percezione della sua variabilità.

²⁴ La mappa è realizzata mediante una proiezione in un sotto spazio ortogonale generato da una diagonalizzazione in componenti principali (Bolasco, Analisi Multidimensionale dei dati, Carocci, 1998). A valle dell'analisi in componenti principali è stata poi realizzata una cluster analysis di tipo gerarchico.

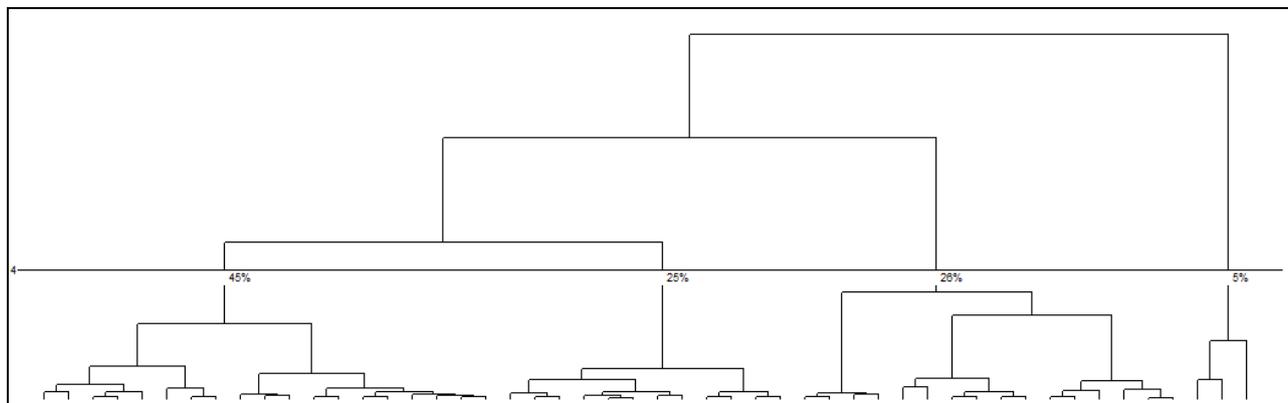


Le due dimensioni semantiche che emergono sono:

- in orizzontale, da sinistra a destra, si passa da una visione romantica e disinteressata, almeno nel medio termine, della formazione, visto che “fa sempre bene” e “la sposo se è interessante”, a una visione pragmatica e distaccata dei soggetti indagati, ossia il corso è stato fatto perché tutti ne fanno comunque uno, oppure occorre farlo per necessità (obbligatorio, necessario, negativo).
- In verticale la dimensione emergente, dal basso verso l’alto, contrappone semanticamente una visione delle motivazioni al corso legata a un’idea di sviluppo, visto che si parla di usufruire di altri benefici oppure apportare variazioni e miglioramenti alla propria attività, contrapposti a una visione meno mirata a una visione prospettica e più a quella di “mantenimento”: era obbligatorio e “mi sembrava interessante”.

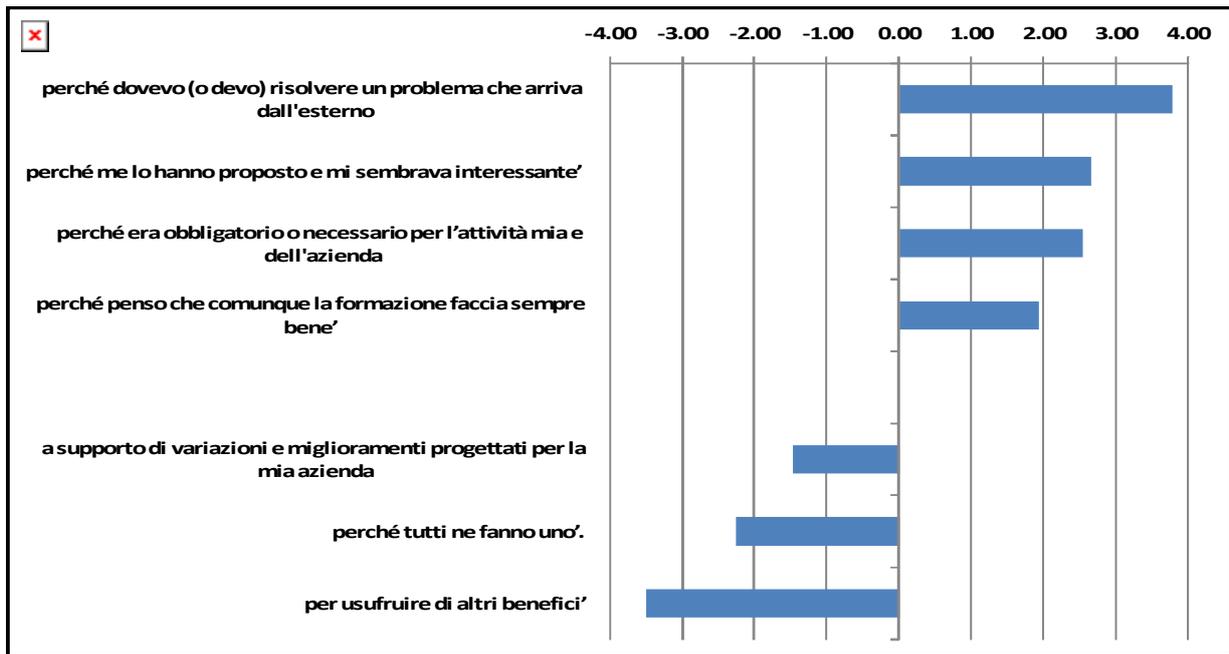
In accordo a queste e altre decomposizioni semantiche della complessità delle correlazioni trovate è stata realizzata una segmentazione degli individui, la cui descrizione è l’oggetto del seguito della presente nota e delle valutazioni di merito scaturite.

Il dendrogramma mette in evidenza la possibilità di realizzare una segmentazione in 4 macro gruppi i nostri intervistati, dove ciascun gruppo rappresenta dunque un particolare pattern di composizione delle motivazioni al corso.



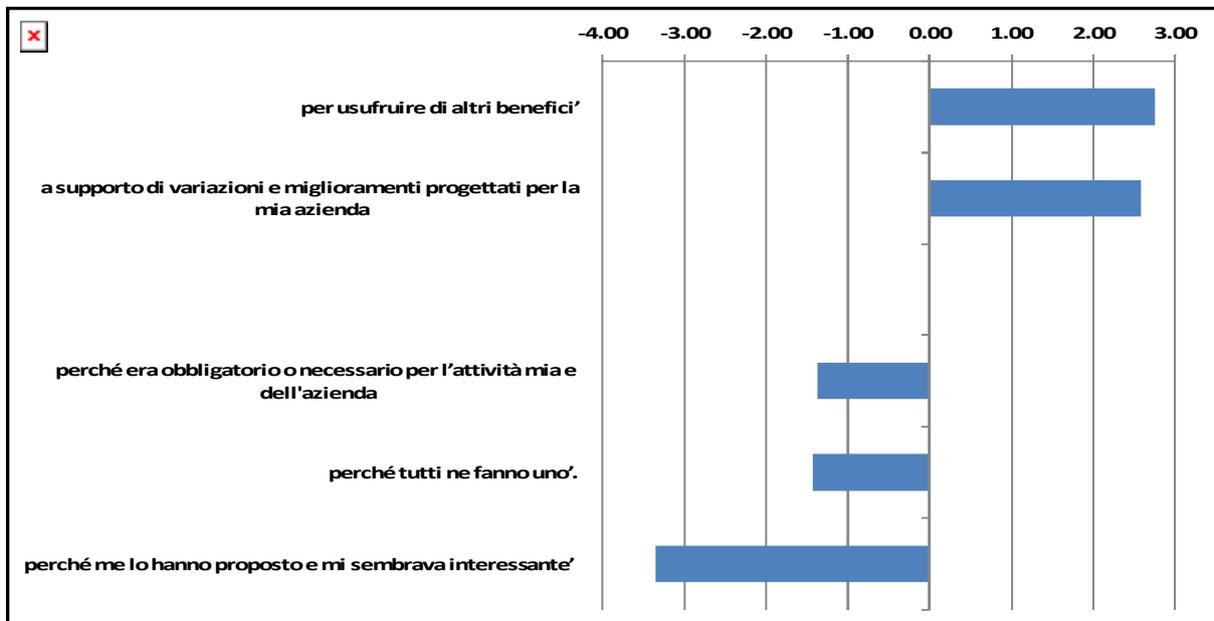
Come mostrato sotto dalla scheda di connotazione del gruppo 1 è chiaro che si tratta di un’area di rispondenti, il cui peso è di circa il 45%, per cui il corso è stato motivato da esigenze pragmatiche legate alla soluzione di problematiche esterne o di obbligatorietà. Sicuramente tali tratti sono accompagnati da un grosso rispetto della formazione, visto che il corso è stato valutato come interessante dopo una proposta avvenuta per conto di un esterno. La contrapposizione semantica che ha generato tale cluster è legata a ciò che è stato ritenuto come non importante nelle motivazioni del corso, ossia non certo per usufruire di altri benefici, ma neanche perché tutti ne fanno uno.

Il nome di questo gruppo potrebbe quindi essere: i passivi non qualunque



A proposito di descrittori esterni alle motivazioni al corso, sono soggetti leggermente più anziani. Si tratta in effetti di una sorta di zoccolo duro del nostro campione poco attiva rispetto a molti altri argomenti trattati nell'indagine, come ad esempio, con buona probabilità, il fatto di non aver partecipato ad altri corsi negli ultimi 2 anni, oppure il mostrare scarsi segni di positivo giudizio alle possibili ricadute del corso stesso per le quali invece, nel gruppo, c'è un'alta concentrazione relativa di soggetti che ne dichiarano l'assenza sostanziale.

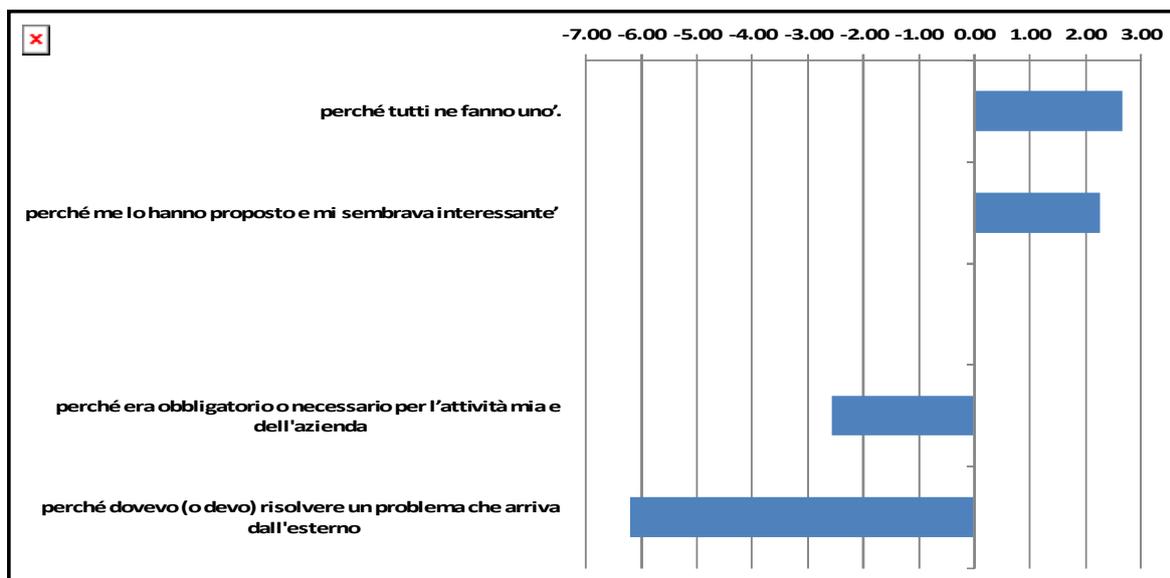
Il secondo segmento di rispondenti mostra una combinazione degli items molto interessante e dinamico, infatti si tratta di soggetti che hanno seguito il corso non perché qualcuno glielo ha proposto, bensì per usufruire di altri benefici e magari a supporto di migliorie da apportare in azienda.



Il peso del gruppo2 è di circa il 25% e dichiara in modo molto deciso la volontà di voler approfondire due temi su tutti in futuro: le tecnologie per l'informazione e la comunicazione e quello della sicurezza alimentare. L'età media dei rispondenti del gruppo è decisamente più giovane di 6-7 anni e ciò avviene sistematicamente nel gruppo. Una nota particolare: esprime un giudizio negativo circa gli strumenti di comunicazione della regione sul PSR. Il nome di questo gruppo2 potrebbe quindi essere: i giovani dinamici

Come mostrato sotto invece il vero tratto connotante il gruppo 3, il cui peso è circa il 26%, è il fatto che hanno svolto il corso né per risolvere un problema che arriva dall'esterno, né perché era obbligatorio, ma soprattutto perché "tutti ne fanno uno". Si tratta di soggetti a più basso titolo di studio ed è sicuramente un'area connotata da corsi legati alla gestione aziendale. Tuttavia si tratta di un gruppo che dichiara con buona probabilità una ricaduta del corso sulla modificazione dell'indirizzo produttivo dell'azienda.

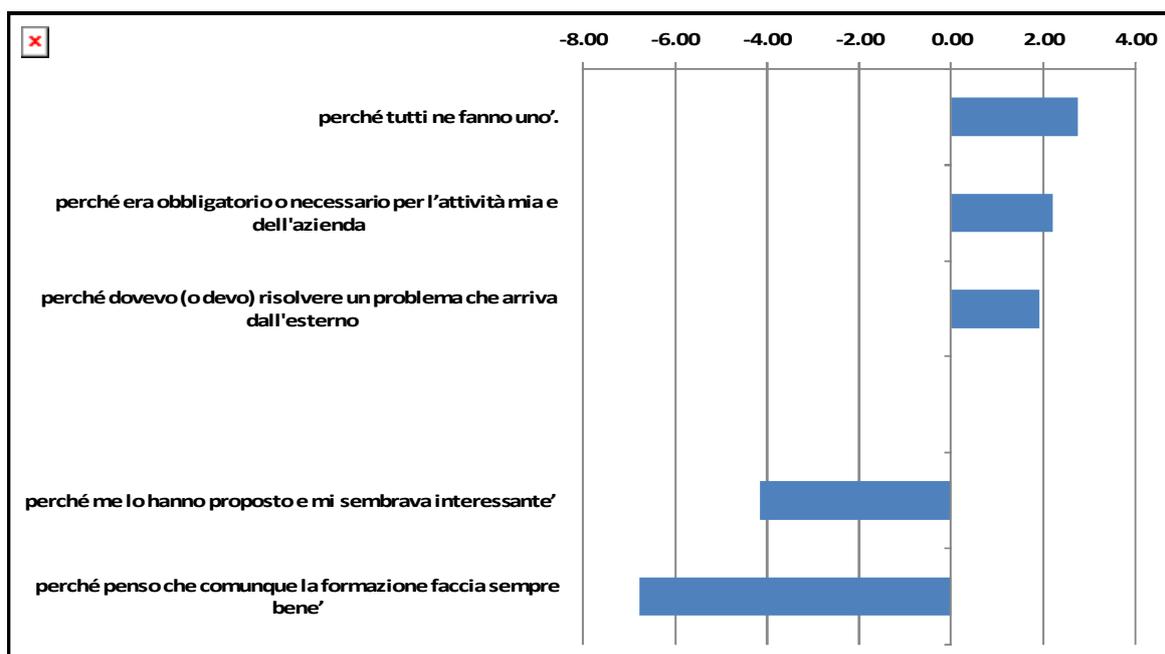
L'interpretazione di questo insieme di caratteristiche potrebbe anche essere positiva dunque: hanno deciso di fare il corso senza aver maturato una decisione consapevole e forte, ma poi hanno addirittura individuato nella nostra intervista un elemento di ricaduta su un fattore importante di mutamento aziendale. Un effetto del corso quindi quasi non preventivato, quindi un ottimo effetto implicito da parte del percorso formativo effettuato.



Il nome di questo gruppo può essere dunque: i qualunquesti ravveduti

Il grafico sotto mostra le caratteristiche del gruppo 4, il cui peso è decisamente scarso. Si tratta di una vera e propria nicchia: il 5%. Si tratta di soggetti che non hanno molta fiducia nella formazione in generale, ma che, insieme alla motivazione qualunquesta "tutto ne fanno uno" accompagnano il giudizio con una visione forse pragmatica dell'uso del corso: risolve un problema e poi è obbligatorio. Verosimilmente sono un gruppo che è stato molto consigliato dalle organizzazioni professionali a svolgere il corso in questione. È possibile che siano in possesso di una laurea.

Il nome di questo gruppo può essere dunque: gli scettici non caustici.



QUESTIONARIO MISURA 111 FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE RIVOLTA AGLI ADDETTI DEI SETTORI AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE

Quali argomenti ha affrontato con il corso?			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)			<input type="checkbox"/>
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale			<input type="checkbox"/>
miglioramento della sicurezza sul lavoro			<input type="checkbox"/>
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni			<input type="checkbox"/>
qualità dei prodotti e certificazioni			<input type="checkbox"/>
tecnologie per l'informazione e la comunicazione			<input type="checkbox"/>
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati			<input type="checkbox"/>
altro: (specificare) _____			<input type="checkbox"/>
Quali argomenti pensa di approfondire in futuro?			
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)			<input type="checkbox"/>
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale			<input type="checkbox"/>
miglioramento della sicurezza sul lavoro			<input type="checkbox"/>
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni			<input type="checkbox"/>
qualità dei prodotti e certificazioni			<input type="checkbox"/>
tecnologie per l'informazione e la comunicazione			<input type="checkbox"/>
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati			<input type="checkbox"/>
altro: (specificare) _____			<input type="checkbox"/>
Ritiene che le iniziative previste dal PSR possono soddisfare queste esigenze?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	NON SO <input type="checkbox"/>
Come pensa possa essere migliorato il sistema formativo?			
Mediante l'attivazione di processi di e-learning (apprendimento a distanza mediante computer)			<input type="checkbox"/>
diffusione di pubblicazioni formative			<input type="checkbox"/>
seminari informativi			<input type="checkbox"/>
altro: (specificare) _____			<input type="checkbox"/>
Ha partecipato ad altre misure del PSR		<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Se si quali:			
<input type="checkbox"/> 112 Insediamento di giovani agricoltori;			
<input type="checkbox"/> 114 Utilizzo dei servizi di consulenza;			
<input type="checkbox"/> 121 Ammodernamento delle aziende agricole;			
<input type="checkbox"/> 122 Accrescimento del valore economico delle foreste;			
<input type="checkbox"/> 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale;			
<input type="checkbox"/> 131 Conformità a norme comunitarie rigorose;			
<input type="checkbox"/> 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare;			
<input type="checkbox"/> 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;			
<input type="checkbox"/> 216 Investimenti non produttivi;			
<input type="checkbox"/> 221 Primo imboschimento di terreni agricoli;			
<input type="checkbox"/> 227 Investimenti forestali non produttivi;			
<input type="checkbox"/> 311 Diversificazione in attività non agricole;			
214/A - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti			<input type="checkbox"/>
214/B - Miglioramento qualità dei suoli			<input type="checkbox"/>
214/C - Agricoltura biologica			<input type="checkbox"/>
214/D - Tutela habitat seminaturali e biodiversità			<input type="checkbox"/>

214/E - Prati stabili, pascoli e prati-pascoli	<input type="checkbox"/>
214/F - Biodiversità	<input type="checkbox"/>
214/G - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica	<input type="checkbox"/>
214/H - Rete regionale della biodiversità	<input type="checkbox"/>
214/I - Gestione agro-compatibile delle superfici agricole	<input type="checkbox"/>
Il corso a cui ha partecipato ha facilitato l'adesione ad altre misure del PSR	<input type="checkbox"/> Per nulla <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Moltissimo

La sua condizione di lavoro è migliorata a seguito del corso di formazione da lei frequentato?	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
se SI, è migliorato per	<input type="checkbox"/>	
una maggiore remunerazione/incremento Valore aggiunto aziendale	<input type="checkbox"/>	
Se si l'incremento è stato pari a <2% <input type="checkbox"/> , 2-5% <input type="checkbox"/> , 5-10% <input type="checkbox"/> , >10% <input type="checkbox"/>		
una forma contrattuale più sicura	<input type="checkbox"/>	
una minore esposizione a rischi e condizioni ambientali avverse	<input type="checkbox"/>	
una mansione più interessante	<input type="checkbox"/>	
altro – specificare	<input type="checkbox"/>	
Negli ultimi due anni ha partecipato ad altri corsi	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Titolo	Finanziato con risorse pubbliche	privato
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle seguenti attività aziendali?	
Sull'aver intrapreso nuove o complementari attività:	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
- Agriturismo/attività ricreative	<input type="checkbox"/>
- Fattoria didattica/fattoria sociale	<input type="checkbox"/>
- Maneggio e centro di equitazione	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare in open question):	<input type="checkbox"/>
Sull'aver adottato sistemi di qualità delle produzioni sistema (specificare quali):	<input type="checkbox"/>
Sull'aver migliorato l'igiene degli allevamenti e il benessere degli animali	<input type="checkbox"/>
Sull'aver migliorato la gestione economica delle attività:	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
Miglioramento della gestione contabile	<input type="checkbox"/>
Marketing prodotti aziendali	<input type="checkbox"/>
Commercio elettronico	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare in open question):	<input type="checkbox"/>
Sull'aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente:	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
- Agricoltura Biologica	<input type="checkbox"/>
- Agricoltura integrata per produzioni	
- Ortofrutta	<input type="checkbox"/>
- Cereali	<input type="checkbox"/>
- Altre produzioni (specificare in open question):	<input type="checkbox"/>

• Altri metodi/pratiche:1	
- Minima lavorazione o semina su sodo	<input type="checkbox"/>
- Cover crop	<input type="checkbox"/>
- Altro: specificare in open question): _____	<input type="checkbox"/>
Sull'aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	<input type="checkbox"/>
Sull'aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	<input type="checkbox"/>
Sull'aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria	
- Ambiente	<input type="checkbox"/>
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	<input type="checkbox"/>
- Benessere degli animali	<input type="checkbox"/>
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	
- Erosione del suolo	<input type="checkbox"/>
- Sostanza organica del suolo	<input type="checkbox"/>
- Struttura del suolo	<input type="checkbox"/>
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	<input type="checkbox"/>
- Protezione e gestione delle risorse idriche	<input type="checkbox"/>
Sull'aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Sistemi d'irrigazione efficienti	<input type="checkbox"/>
▪ Colture meno esigenti	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Sull'aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici):	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Uso razionale dei concimi azotati	<input type="checkbox"/>
▪ Modifiche nell'uso del suolo	<input type="checkbox"/>
▪ Imboschimento	<input type="checkbox"/>
▪ Gestione e alimentazione degli allevamenti	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/>
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	<input type="checkbox"/>
Se si sopra chiedere: quali delle seguenti attività?	
▪ Nuove tecniche di produzione	<input type="checkbox"/>
▪ Nuovi prodotti	<input type="checkbox"/>
Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	<input type="checkbox"/>
Aver pianificato e redatto Piani di sviluppo aziendale	<input type="checkbox"/>
Altre ricadute	<input type="checkbox"/>
(specificare):	

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?

<input type="checkbox"/> Comunicazione istituzionale		<input type="checkbox"/> Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	Si-no	Organizzazioni professionali	<input type="checkbox"/>
Sito internet Avepa	<input type="checkbox"/>	Passaparola con altri agricoltori	<input type="checkbox"/>
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	<input type="checkbox"/>	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	<input type="checkbox"/>
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	<input type="checkbox"/>	Studi professionali/liberi professionisti	<input type="checkbox"/>
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	<input type="checkbox"/>	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	<input type="checkbox"/>
Bollettini e newsletter <i>AvepaNews</i>	<input type="checkbox"/>	Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	<input type="checkbox"/>		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	<input type="checkbox"/>		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	<input type="checkbox"/>		
Fiere ed eventi	<input type="checkbox"/>		
Manuali, opuscoli, depliant	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità radiofonica	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità a mezzo stampa	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità televisiva	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
	molto efficaci		<input type="checkbox"/>
	efficaci		<input type="checkbox"/>
	poco efficaci		<input type="checkbox"/>

Sa cosa è il FEASR	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Sa a quanto ammonta il finanziamento dell'Unione Europea al PSR		
Circa 25% <input type="checkbox"/>	Circa 50% <input type="checkbox"/>	Circa il 75% <input type="checkbox"/>

In estrema sintesi, ci dia alcune opinioni circa le seguenti affermazioni a proposito dei motivi che l'hanno spinto a sostenere il corso oggetto della presente intervista, con un voto da 1 a 10 (1: massimo disaccordo con la frase – 10: massimo accordo con la frase):

ho fatto il corso perché penso che comunque la formazione faccia sempre bene	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché dovevo (o devo) risolvere un problema che arriva dall'esterno, come ad esempio il rispetto di nuove norme	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso a supporto di variazioni e miglioramenti progettati per la mia azienda	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché era obbligatorio o necessario per l'attività mia e dell'azienda	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché me lo hanno proposto e mi sembrava interessante	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso per usufruire di altri benefici	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo
Ho fatto il corso perché tutti ne fanno uno	Scala 1-10 con 1 minimo e 10 massimo

ALLEGATO 4 - ELABORAZIONE DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO MISURA 112 INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Titolo di studio del beneficiario alla data dell'insediamento

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
laurea o diploma universitario indirizzo non agrario	7	0	7
diploma scuola media superiore indirizzo non agrario	7	2	9
diploma scuola media inferiore	8	5	13
capo azienda privo di titolo di studio	0	0	0
laurea o diploma universitario indirizzo agrario	2	1	3
diploma scuola media superiore indirizzo agrario	13	3	16
licenza elementare	0	0	0
	37	11	48

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
laurea o diploma universitario indirizzo non agrario	19%	0%	15%
diploma scuola media superiore indirizzo non agrario	19%	18%	19%
diploma scuola media inferiore	22%	45%	27%
capo azienda privo di titolo di studio	0%	0%	0%
laurea o diploma universitario indirizzo agrario	5%	9%	6%
diploma scuola media superiore indirizzo agrario	35%	27%	33%
licenza elementare	0%	0%	0%
totale	100%	100%	100%

Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
agricoltura	17	7	24
industria	3	0	3
servizi	5	1	6
altro	6	3	9
studente	6	0	6
totale	37	11	48

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
agricoltura	46%	64%	50%
industria	8%	0%	6%
servizi	14%	9%	13%
altro	16%	27%	19%
studente	16%	0%	13%
	100%	100%	100%

Modalità di insediamento

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
cessione attività esistente	15	5	20
Acquisto	5	1	6
Affitto	7	3	10
Successione	2		2
Altro	1	1	2
creazione nuova attività	12	5	17
Acquisto	2	1	3
Affitto	9	4	13
Altro	1		1
subentro in società	10	1	11
	37	11	48

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
cessione attività esistente	41%	45%	42%
<i>Acquisto</i>	33%	20%	30%
<i>Affitto</i>	47%	60%	50%
<i>Successione</i>	13%	0%	10%
<i>Altro</i>	7%	20%	10%
creazione nuova attività	32%	45%	35%
<i>Acquisto</i>	17%	20%	18%
<i>Affitto</i>	75%	80%	76%
<i>Altro</i>	8%	0%	6%
subentro in società	27%	9%	23%

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Età del cedente	67,9	64,4	67,1
Ha rapporti di parentela con il cedente? (Nel caso di cessione di attività esistente)	13	5	18
Ha rapporti di parentela con il cedente? (Nel caso di cessione di attività esistente)	87%	100%	90%

Quali misure previste nel Pacchetto Giovani intende realizzare?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
PG Mis 111 - prevista	36	11	47
PG Mis 111 - da realizzare-realizzata	35	10	45
PG Mis 114 - prevista	16	3	19
PG Mis 114 - da realizzare-realizzata	16	3	19
PG Mis 132 - prevista	0	0	0
PG Mis 132 - da realizzare-realizzata	0	0	0

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
PG Mis 111 - prevista	97%	100%	98%
PG Mis 111 - da realizzare-realizzata	95%	91%	94%
PG Mis 114 - prevista	43%	27%	40%
PG Mis 114 - da realizzare-realizzata	43%	27%	40%
PG Mis 132 - prevista	0%	0%	0%
PG Mis 132 - da realizzare-realizzata	0%	0%	0%

Intende partecipare a un Progetto integrato di filiera?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	1	0	1
si %	3%	0%	2%

Intende presentare (o ha presentato) domanda su altre misure PSR

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	6	4	11
si %	16%	36%	23%
misura 121	6	4	11
misura 121 %	16%	36%	23%

Ha partecipato alle iniziative di formazione professionale previste dalla Misura 111

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
partecipazione 111 az 3 da db	36	11	47
	97%	100%	98%
già partecipato	21	8	29
	58%	73%	62%

argomento corso formazione individuale Azione 3 Misura 111

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
efficienza gestionale	8	2	10
nuovi standard e qualità delle produzioni	13	9	22
tutela ambientale	15		15
TOTALE	36	11	47

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
efficienza gestionale	22%	18%	21%
nuovi standard e qualità delle produzioni	36%	82%	47%
tutela ambientale	42%	0%	32%
TOTALE	100%	100%	100%

Esprimere un giudizio sulla formazione ricevuta

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Insufficiente	0	0	0
Sufficiente	7	0	7
Buono	13	8	21
Ottimo	1	0	1

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Insufficiente	0%	0%	0%
Sufficiente	33%	0%	24%
Buono	62%	100%	72%
Ottimo	5%	0%	3%

Quali argomenti ritiene utili per migliorare/completare la sua qualificazione professionale?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente ecc	11	2	13
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, ecc	3	1	4
miglioramento della sicurezza sul lavoro	11	1	12
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche ecc	13	2	15
qualità dei prodotti e certificazioni	5	3	8
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	8	2	10
gestione aziendale, management dell'impresa, ecc	7	3	10
Totale	58	14	72

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente	30%	18%	27%
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali	8%	9%	8%
miglioramento della sicurezza sul lavoro	30%	9%	25%
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche	35%	18%	31%
qualità dei prodotti e certificazioni	14%	27%	17%
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	22%	18%	21%
gestione aziendale, management dell'impresa	19%	27%	21%

Ritiene che le tematiche proposte dal PSR possono soddisfare queste esigenze?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	14	4	18
NO	0	0	0
NON SO	23	7	30

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	38%	36%	38%
NO	0%	0%	0%
NON SO	62%	64%	63%

Come pensa possa essere migliorato il sistema regionale della conoscenza?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
E-LEARNING	7	2	9
DIFFUSIONE PUBBLICAZIONI	5	3	8
SEMINARI INFORMATIVI	8	5	13
ALTRO	2	0	2
totale	22	10	32

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
E-LEARNING	19%	18%	19%
DIFFUSIONE PUBBLICAZIONI	14%	27%	17%
SEMINARI INFORMATIVI	22%	45%	27%
ALTRO	5%	0%	4%
totale	59%	91%	67%

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Avere intrapreso attività nuove/complementari	0	1	1
<i>Agriturismo/attività ricreative</i>	0	1	1
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	4	2	6
Aver migliorato la gestione economica delle attività	9	4	13
<i>Miglioramento della gestione contabile</i>	7	4	11
<i>Marketing prodotti aziendali</i>	3	0	3
Agr biologica o integrata o altre nel rispetto ambiente	0	0	0
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	3	0	3
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	9	2	11
Adozione metodi pratiche per adeguamento a Condizionalità	19	3	22
<i>Condizionalità-CGO-Ambiente</i>	18	3	21
<i>Condizionalità-BCAA-Erosione del suolo</i>	3	0	3
<i>Condizionalità-BCAA-Sostanza organica del suolo</i>	2	1	3
<i>Condizionalità-BCAA-Struttura del suolo</i>	1	1	2
<i>Condizionalità-BCAA-Livello minimo mantenimento terreni e habitat</i>	3	0	3
<i>Condizionalità-BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	6	0	6
Adozione metodi/pratiche per risparmio idrico	7	1	8
<i>Adoz met/prat per risp idrico-Sistemi d'irrigazione efficienti</i>	7	1	8
Modifica tecniche produzione per mitigazione effetti negat clima	1	3	4
<i>Modifica tec prod - Uso razionale concimi azotati</i>	1	1	2
<i>Modifica tec prod - Modifiche uso del suolo</i>	0	1	1
<i>Modifica tec prod - Gestione e alimentazione negli allevamenti</i>	0	1	1
<i>Modifica tecniche produzione-Altro (recupero percolato)</i>	0	1	1
Adozione metodi/pratiche per risparmio energetico	2	0	2
Introduzione innovazioni tecnologiche	6	0	6
<i>Introduzione innovazioni tecnologiche-Nuove tecniche di produdio</i>	6	0	6

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Avere intrapreso attività nuove/complementari	0%	14%	4%
<i>Agriturismo/attività ricreative</i>	0%	14%	4%
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	19%	29%	21%
Aver migliorato la gestione economica delle attività	43%	57%	46%
<i>Miglioramento della gestione contabile</i>	33%	57%	39%
<i>Marketing prodotti aziendali</i>	14%	0%	11%
Agr biologica o integrata o altre nel rispetto ambiente	0%	0%	0%
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	14%	0%	11%
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	43%	29%	39%
Adozione metodi pratiche per adeguamento a Condizionalità	90%	43%	79%
<i>Condizionalità-CGO-Ambiente</i>	86%	43%	75%
<i>Condizionalità-BCAA-Erosione del suolo</i>	14%	0%	11%
<i>Condizionalità-BCAA-Sostanza organica del suolo</i>	10%	14%	11%
<i>Condizionalità-BCAA-Struttura del suolo</i>	5%	14%	7%
<i>Condizionalità-BCAA-Livello minimo mantenimento terreni e habitat</i>	14%	0%	11%
<i>Condizionalità-BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	29%	0%	21%
Adozione metodi/pratiche per risparmio idrico	33%	14%	29%
<i>Adoz met/prat per risp idrico-Sistemi d'irrigazione efficienti</i>	33%	14%	29%
Modifica tecniche produzione per mitigazione effetti negat clima	5%	43%	14%
<i>Modifica tec prod - Uso razionale concimi azotati</i>	5%	14%	7%
<i>Modifica tec prod - Modifiche uso del suolo</i>	0%	14%	4%
<i>Modifica tec prod - Gestione e alimentazione negli allevamenti</i>	0%	14%	4%
<i>Modifica tecniche produzione-Altro (recupero percolato)</i>	0%	14%	4%
Adozione metodi/pratiche per risparmio energetico	10%	0%	7%
Introduzione innovazioni tecnologiche	29%	0%	21%
<i>Introduzione innovazioni tecnologiche-Nuove tecniche di produzio</i>	29%	0%	21%

Ha beneficiato dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114?
Se si, quale è stata l'area di maggior interesse?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
misura 114 prevista	16	5	21
Misura 114 realizzata	12	3	15
CGO - Ambiente	9	2	11
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	0	0	0
CGO - Benessere degli animali	1	1	2
Requisiti sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comun	6	0	6
BCAA - Erosione del suolo	2	0	2
BCAA - Sostanza organica del suolo	1	1	2
BCAA - Struttura del suolo	1	0	1
BCAA -livello minimo di mantenimento dei terreni e degli Habitat	1	0	1
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	6	0	6

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
misura 114 prevista	43%	45%	44%
Misura 114 realizzata	32%	27%	31%
CGO - Ambiente	75%	67%	73%
CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	0%	0%	0%
CGO - Benessere degli animali	8%	33%	13%
Requisiti sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comun	50%	0%	40%
BCAA - Erosione del suolo	17%	0%	13%
BCAA - Sostanza organica del suolo	8%	33%	13%
BCAA - Struttura del suolo	8%	0%	7%
BCAA -livello minimo di mantenimento dei terreni e degli Habitat	8%	0%	7%
BCAA - Protezione e gestione delle risorse idriche	50%	0%	40%

Esprima un giudizio sui diversi aspetti della consulenza ricevuta?

	ALTRE ZONE			
	INSUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	MOLTO BUONO
Preparazione/competenza consulenti	0	2	8	2
Preparazione/competenza consulenti %	0%	17%	67%	17%
Giudizio consulenza ricevuta	0	5	6	1
Giudizio consulenza ricevuta %	0%	42%	50%	8%
	MONTAGNA			
	INSUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	MOLTO BUONO
Preparazione/competenza consulenti	0	0	2	1
Preparazione/competenza consulenti %	0%	0%	67%	33%
Giudizio consulenza ricevuta	0	1	2	0
Giudizio consulenza ricevuta %	0%	33%	67%	0%
	TOTALE			
	INSUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	MOLTO BUONO
Preparazione/competenza consulenti	0	2	10	3
Preparazione/competenza consulenti %	0%	13%	67%	20%
Giudizio consulenza ricevuta	0	6	8	1
Giudizio consulenza ricevuta %	0%	40%	53%	7%

	ALTRE ZONE				
	POCHISSIMO	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
Consulenza rispondente aspettative iniziali	0	2	3	7	0
Consulenza rispondente aspettative iniziali %	0%	17%	25%	58%	0%
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati	0	0	7	5	0
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati%	0%	0%	58%	42%	0%
Ha ampliato le sue conoscenze	0	3	6	3	0
Ha ampliato le sue conoscenze%	0%	25%	50%	25%	0%
Materiale informativo fornito era adeguato	0	2	5	3	1
Materiale informativo fornito era adeguato %	0%	17%	42%	25%	8%

	MONTAGNA				
	POCHISSIMO	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
Consulenza rispondente aspettative iniziali	0	0	1	2	0
Consulenza rispondente aspettative iniziali %	0%	0%	33%	67%	0%
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati	0	0	2	1	0
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati%	0%	0%	67%	33%	0%
Ha ampliato le sue conoscenze	0	0	2	1	0
Ha ampliato le sue conoscenze%	0%	0%	67%	33%	0%
Materiale informativo fornito era adeguato	0	0	0	3	0
Materiale informativo fornito era adeguato %	0%	0%	0%	100%	0%
	TOTALE				
	POCHISSIMO	POCO	ABBASTANZA	MOLTO	MOLTISSIMO
Consulenza rispondente aspettative iniziali	0	2	4	9	0
Consulenza rispondente aspettative iniziali %	0%	13%	27%	60%	0%
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati	0	0	9	6	0
Contenuti coerenti con obiettivi dichiarati%	0%	0%	60%	40%	0%
Ha ampliato le sue conoscenze	0	3	8	4	0
Ha ampliato le sue conoscenze%	0%	20%	53%	27%	0%
Materiale informativo fornito era adeguato	0	2	5	6	1
Materiale informativo fornito era adeguato %	0%	13%	33%	40%	7%

Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Incremento sicurezza sui luoghi di lavoro	1	1	1	0	2	1
CGO-Ambiente	9	1	1	1	10	2
CGO-Sanità pubblica, salute piante e animali	0	0	0	0	0	0
CGO-Benessere degli animali	1	0	1	0	2	0
BCAA-Erosione del suolo	0	0	0	1	0	1
BCAA-Sostanza organica del suolo	0	1	0	0	0	1
BCAA-Struttura del suolo	0	0	0	0	0	0
BCAA-Livello minimo mantenimento terreni e habit	0	2	0	0	0	2
BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche	1	2	0	0	1	2

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Incremento sicurezza sui luoghi di lavoro	8%	8%	33%	0%	13%	7%
CGO-Ambiente	75%	8%	33%	33%	67%	13%
CGO-Sanità pubblica, salute piante e animali	0%	0%	0%	0%	0%	0%
CGO-Benessere degli animali	8%	0%	33%	0%	13%	0%
BCAA-Erosione del suolo	0%	0%	0%	33%	0%	7%
BCAA-Sostanza organica del suolo	0%	8%	0%	0%	0%	7%
BCAA-Struttura del suolo	0%	0%	0%	0%	0%	0%
BCAA-Livello minimo mantenimento terreni e habit	0%	17%	0%	0%	0%	13%
BCAA-Protezione e gestione delle risorse idriche	8%	17%	0%	0%	7%	13%

Se ha aderito solo alla consulenza base, pensa in futuro di aderire anche alla consulenza avanzata?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	1	0	1
NO	5	2	7
NON SO	6	1	7

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	8%	0%	7%
NO	42%	67%	47%
NON SO	50%	33%	47%

Quale principale comparto/settore della produzione agricola hanno interessato gli investimenti realizzati?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Grandi colture	6	1	7
Bieticolo saccarifero	0	0	0
Tabacco	0	0	0
Ortofrutticolo	7	0	7
Florovivaismo	6	0	6
Vitivinicolo	13	5	18
Oleicolo	1	0	1
Lattiero caseario	1	2	3
Carne	1	2	3
Avicolo	2	0	2
Piante officinali	0	1	1

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Grandi colture	16%	9%	15%
Bieticolo zaccarifero	0%	0%	0%
Tabacco	0%	0%	0%
Ortofrutticolo	19%	0%	15%
Florovivaismo	16%	0%	13%
Vitivinicolo	35%	45%	38%
Oleicolo	3%	0%	2%
Lattiero caseario	3%	18%	6%
Carne	3%	18%	6%
Avicolo	5%	0%	4%
Piante officinali	0%	9%	2%

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Interventi di miglioramento fondiario	0	0	0	0	0	0
Costruzione/acquisizione/ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	6	1	1	0	7	1
Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	27	5	9	0	36	5
Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti da attività aziendali	1	1	1	0	2	1
Investimenti strutturali e dotazioni per la logistica aziendale	2	0	0	0	2	0
Investimenti strutturali e dotazioni finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	0	0	0	0	0	0
Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	0	0	0	1	0	1
Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia)	0	0	0	0	0	0
Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	0	0	0	0	0	0
Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale	0	0	0	0	0	0
Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	0	0	0	0	0	0
Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	0	0	0	0	0	0
Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento	0	0	0	0	0	0
Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	1	3	0	0	1	3
totale	37	10	11	1	48	11

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Interventi di miglioramento fondiario	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Costruzione/acquisizione/ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	16%	3%	9%	0%	15%	2%
Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	73%	14%	82%	0%	75%	10%
Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti da attività aziendali	3%	3%	9%	0%	4%	2%
Investimenti strutturali e dotazioni per la logistica aziendale	5%	0%	0%	0%	4%	0%
Investimenti strutturali e dotazioni finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	0%	0%	0%	9%	0%	2%
Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia)	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	3%	8%	0%	0%	2%	6%

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	16	4	20
Nuovi Prodotti	8	0	8
<i>Trasformazione aziendale produzioni agricole</i>	3	0	3
<i>Variatione delle colture/allevamenti praticati</i>	5	0	5
Nuove tecniche	10	4	14
<i>Variatione delle pratiche colturali</i>	3	1	4
<i>Variatione della tecnologia di produzione</i>	7	3	10

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	43%	36%	42%
Nuovi Prodotti	22%	0%	17%
<i>Trasformazione aziendale produzioni agricole</i>	8%	0%	6%
<i>Variatione delle colture/allevamenti praticati</i>	14%	0%	10%
Nuove tecniche	27%	36%	29%
<i>Variatione delle pratiche colturali</i>	8%	9%	8%
<i>Variatione della tecnologia di produzione</i>	19%	27%	21%

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	10	4	14
gli investimenti hanno favorito l'adesione a sistemi di qualità	7	2	9
<i>SQ Comunitari - Agricoltura Biologica</i>	0	0	0
<i>SQ Comunitari - DOP/IGP</i>	0	0	0
<i>SQ Comunitari - STG</i>	1	0	1
<i>SQ Comunitari - DOC/DOCG</i>	6	2	8
<i>SQ Comunitari - IGT</i>	0	0	0
Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali	0	0	0
Miglioramento delle qualità merceologica	3	2	5
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	27%	36%	29%
gli investimenti hanno favorito l'adesione a sistemi di qualità	19%	18%	19%
<i>SQ Comunitari - Agricoltura Biologica</i>	0%	0%	0%
<i>SQ Comunitari - DOP/IGP</i>	0%	0%	0%
<i>SQ Comunitari - STG</i>	3%	0%	2%
<i>SQ Comunitari - DOC/DOCG</i>	16%	18%	17%
<i>SQ Comunitari - IGT</i>	0%	0%	0%
Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali	0%	0%	0%
Miglioramento delle qualità merceologica	8%	18%	10%

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	7	4	11
Per i prodotti di qualità-in azienda	4	3	7
Per i prodotti convenzionali-in azienda	3	1	4
Media di % di PLV proveniente da vendita diretta prodotti aziendali-in az	45%	85%	58%
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	19%	36%	23%
Per i prodotti di qualità-in azienda	11%	27%	15%
Per i prodotti convenzionali-in azienda	8%	9%	8%
Media di % di PLV proveniente da vendita diretta prodotti aziendali-in az	45%	85%	58%

E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	5	4	9
Per i prodotti di qualità-fuori azienda	4	2	6
Per i prodotti convenzionali-fuori azienda	1	2	3
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	14%	36%	19%
Per i prodotti di qualità-fuori azienda	11%	18%	13%
Per i prodotti convenzionali-fuori azienda	3%	18%	6%

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	7	0	7
si %	19%	0%	15%
Superficie irrigabile PRE intervento (Ha)	358,65	0	358,65
Superficie irrigabile POST intervento (Ha)	359,65	0	359,65
Sistema PRE intervento - SCORRIMENTO SUP E INFILTRAZIONE LATERALE	1	0	1
Sistema PRE intervento - ASPERSIONE (PIOGGIA)	6	0	6
Sistema POST intervento - ASPERSIONE (PIOGGIA)	1	0	1
Sistema POST intervento - MICROIRRIGAZIONE	3	0	3
Sistema POST intervento - PIVOT	3	0	3
Ettari interessati dalla riconversione irrigua (Ha)	235	0	235

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad altri miglioramenti ambientali?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	16	3	19
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale	4	0	4
Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	8	3	11
Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti	1	0	1
Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale	3	0	3

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	43%	27%	40%
Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale	11%	0%	8%
Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	22%	27%	23%
Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti	3%	0%	2%
Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale	8%	0%	6%

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	33	5	38
Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	4	0	4
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione, agricola	30	5	35
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	2	1	3
Altro	0	0	0

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	89%	45%	79%
Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	11%	0%	8%
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione, agricola	81%	45%	73%
Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	5%	9%	6%
Altro	0%	0%	0%

L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	10	3	13
no	27	8	35

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	27%	27%	27%
no	73%	73%	73%

Per quale motivo non ha partecipato alla Misura 132

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Non conosco la misura	7	3	10
Reputo basso l'importo del premio	0	0	0
Procedure accesso misura troppo complesse rispetto al premio	3	0	3

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Non conosco la misura	70%	100%	77%
Reputo basso l'importo del premio	0%	0%	0%
Procedure accesso misura troppo complesse rispetto al premio	30%	0%	23%

L'azienda adotta altri sistemi volontari della certificazione?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	17	5	22
(ISO 9001) Sistemi di gestione per la qualità	6	0	6
(ISO 14000) Sistemi di gestione ambientale	1	0	1
(HACCP) Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario	10	5	15
Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	3	0	3
Altro (Sistemi volontari) (Global Gap, unicarve)	3	0	3

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	46%	45%	46%
(ISO 9001) Sistemi di gestione per la qualità	16%	0%	13%
(ISO 14000) Sistemi di gestione ambientale	3%	0%	2%
(HACCP) Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario	27%	45%	31%
Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	8%	0%	6%
Altro (Sistemi volontari) (Global Gap, unicarve)	8%	0%	6%

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	16	5	21
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	3	1	4
Organizzazioni di produttori riconosciute	2	0	2
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	4	0	4
Consorzi di tutela del prodotto	10	4	14
Impresedi trasform e commercializ attraverso contratti fornitura	3	1	4

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	43%	45%	44%
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	8%	9%	8%
Organizzazioni di produttori riconosciute	5%	0%	4%
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	11%	0%	8%
Consorzi di tutela del prodotto	27%	36%	29%
Impresedi trasform e commercializ attraverso contratti fornitura	8%	9%	8%

L'azienda ha partecipato alla Misura 131?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	2	0	2
Azione 1 - Norme utilizzazione agronomica degli effluenti	2	0	2
Azione 2 - Norme prevenzione e riduzione integrate inquinamento	0	0	0

Se No, per quale motivo non ha partecipato?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Azienda non interessata dalle norme	33	9	42
Azienda già a norma	1	2	3
Non ero informato	1	0	1
Ero informato ma bando già scaduto al momen dell'insediamen	0	0	0

In che misura l'applicazione della/e norma/e grava sulla gestione aziendale

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Moltissimo	0	0	0
Molto	0	0	0
Abbastanza	1	0	1
Poco	1	0	1

Può dare una valutazione dell'incremento dei costi aziendali di produzione dovuti all'attuazione della norma

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
< 2%	0	0	0
2-5%	1	0	1
5-10%	1	0	1
> 10%	0	0	0

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
solo comunicazione istituzionale	3	0	3
solo altra comunicazione	26	10	36
sia comunicazione istituzionale che altra comunicazione	8	1	9
Sito internet Regione Veneto	1	1	2
Sito internet AVEPA	3	1	4
Seminari, convegni,incontri inf pres bandi - Regione Veneto	1	0	1
Bollettini e newsletters-AVEPA news	3	0	3
Bollettini e newsletters-Veneto Agricoltura Europa	2	0	2
Bollettini e newsletters-Mondo Agricolo Veneto	1	0	1
Bollettini e newsletters-Newsletter Regione Veneto	1	0	1
Fiere ed eventi	1	0	1
Manuali, opuscoli, depliant	1	0	1
Organizzazioni Professionali	24	8	32
Passaparola con altri agricoltori	8	1	9
Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	1	1	2
Studi professionali/Liberi professionisti	4	2	6

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
solo comunicazione istituzionale	8%	0%	6%
solo altra comunicazione	70%	91%	75%
sia comunicazione istituzionale che altra comunicazione	22%	9%	19%
Sito internet Regione Veneto	3%	9%	4%
Sito internet AVEPA	8%	9%	8%
Seminari, convegni,incontri inf pres bandi - Regione Veneto	3%	0%	2%
Bollettini e newsletters-AVEPA news	8%	0%	6%
Bollettini e newsletters-Veneto Agricoltura Europa	5%	0%	4%
Bollettini e newsletters-Mondo Agricolo Veneto	3%	0%	2%
Bollettini e newsletters-Newsletter Regione Veneto	3%	0%	2%
Fiere ed eventi	3%	0%	2%
Manuali, opuscoli, depliant	3%	0%	2%
Organizzazioni Professionali	65%	73%	67%
Passaparola con altri agricoltori	22%	9%	19%
Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	3%	9%	4%
Studi professionali/Liberi professionisti	11%	18%	13%

Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	24	4	28
MOLTO EFFICACI	0	0	0
EFFICACI	14	2	16
POCO EFFICACI	10	2	12
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	65%	36%	58%
MOLTO EFFICACI	0%	0%	0%
EFFICACI	58%	50%	57%
POCO EFFICACI	42%	50%	43%

In che misura il pacchetto di misure destinate ai giovani ha influenzato la decisione di insediarsi?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	12	3	15
ABBASTANZA	8	3	11
POCO	17	5	22
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	32%	27%	31%
ABBASTANZA	22%	27%	23%
POCO	46%	45%	46%

In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Assenza contributo si stesso investimento	15	3	18
Assenza contributo si investimento + contenuto	8	3	11
Assenza contributo si investimento + contenuto %	63%	60%	62%
Assenza contributo no investimento	14	5	19
Contributo ridotto si stesso investimento	19	6	25
Contributo ridotto si investimento + contenuto	12	3	15
Contributo ridotto si investimento + contenuto %	60%	67%	61%
Contributo ridotto no investimento	6	2	8
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Assenza contributo si stesso investimento	41%	27%	38%
Assenza contributo si investimento + contenuto	22%	27%	23%
Assenza contributo si investimento + contenuto %	63%	60%	62%
Assenza contributo no investimento	38%	45%	40%
Contributo ridotto si stesso investimento	51%	55%	52%
Contributo ridotto si investimento + contenuto	32%	27%	31%
Contributo ridotto si investimento + contenuto %	60%	67%	61%
Contributo ridotto no investimento	16%	18%	17%

Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi nella scelta delle misure da attivare nel Pacchetto?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
DECISIONE PERSONALE	14	3	17
TECNICO ORG PROFESSIONALE	16	7	23
TECNICO ORG/ASS PRODUTTORI	0	0	0
TECNICO (LIBERO PROFESSIONISTA)	7	1	8
ALTRO	0	0	0
	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
DECISIONE PERSONALE	38%	27%	35%
TECNICO ORG PROFESSIONALE	43%	64%	48%
TECNICO ORG/ASS PRODUTTORI	0%	0%	0%
TECNICO (LIBERO PROFESSIONISTA)	19%	9%	17%
ALTRO	0%	0%	0%

Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle misure degli investimenti aziendali da realizzare

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	4	5	9
ABBASTANZA	10	2	12
POCO	9	1	10

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	17%	63%	29%
ABBASTANZA	43%	25%	39%
POCO	39%	13%	32%

La scelta degli investimenti aziendali realizzati sulla misura 121 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	1	1	2
ABBASTANZA	8	3	11
POCO	28	7	35

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
MOLTO	3%	9%	4%
ABBASTANZA	22%	27%	23%
POCO	76%	64%	73%

Sa cosa è il FEASR

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	6	1	7
no	31	10	41

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	16%	9%	15%
no	84%	91%	85%

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	13	7	20
NO	24	4	28

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
SI	35%	64%	42%
NO	65%	36%	58%

Quali sono state le principali problematiche?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	0	2	0	0	0	2
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	3	0	1	0	4	0
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	6	1	5	1	11	2
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	0	0	0	0	0	0
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	3	1	2	0	5	1

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	0%	5%	0%	0%	0%	4%
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	8%	0%	9%	0%	8%	0%
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	16%	3%	45%	9%	23%	4%
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	8%	3%	18%	0%	10%	2%

La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Risorse proprie	10	3	13
Credito bancario	13	5	18
risorse proprie+credito bancario	14	3	17

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Risorse proprie	27%	27%	27%
Credito bancario	35%	45%	38%
risorse proprie+credito bancario	38%	27%	35%

Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	6	1	7
no	21	7	28

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	22%	13%	20%
no	78%	88%	80%

Per quali ragioni ha deciso d'insediarsi nell'azienda agricola?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Conseguire un livello di reddito più elevato	2	5	2	1	4	6
Stile di vita	20	5	5	1	25	6
Mancanza alternative occupazionali	2	1	1	0	3	1
Aumentare il reddito familiare globale	0	1	0	0	0	1
Proseguire attività familiare e conservare manodopera aziendale	9	4	2	0	11	4
Altro	0	0	0	0	0	0

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità	I priorità	II priorità
Conseguire un livello di reddito più elevato	5%	14%	18%	9%	8%	13%
Stile di vita	54%	14%	45%	9%	52%	13%
Mancanza alternative occupazionali	5%	3%	9%	0%	6%	2%
Aumentare il reddito familiare globale	0%	3%	0%	0%	0%	2%
Proseguire attività familiare e conservare manodopera aziendale	24%	11%	18%	0%	23%	8%
Altro	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Quanto è stata utile la redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa nella valutazione delle problematiche aziendali?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Molto	4	0	4
Abbastanza	14	5	19
Poco	19	6	25

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Molto	11%	0%	8%
Abbastanza	38%	45%	40%
Poco	51%	55%	52%

Quali sono gli obiettivi del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa?

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti
Aumento valore economico della produzione	23	18	4	4	27	22
Diminuzione costi produzione	26	24	7	7	33	31
Miglioramento della qualità della produzione	18	16	6	6	24	22
Miglioramento della capacità di commercializzazione	5	4	1	1	6	5
Adeguamento norme condizionalità	11	11	4	4	15	15
Adesione agricoltura biologica	0	0	1	1	1	1
Adesione agricoltura integrata	0	0	0	0	0	0
Miglioramento condizionio igiene degli allevamenti	1	0	0	0	1	0
Riduzione impatto ambientale dell'attività agricola	10	9	3	3	13	12
Riduzione dei consumi idrici	4	3			4	3
Aumento dell'occupazione aziendale	2	2	1	1	3	3
Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	16	15	4	4	20	19

	ALTRE ZONE		MONTAGNA		TOTALE	
	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti	obiettivi previsti	obiettivi conseguiti
Aumento valore economico della produzione	62%	49%	36%	36%	56%	46%
Diminuzione costi produzione	70%	65%	64%	64%	69%	65%
Miglioramento della qualità della produzione	49%	43%	55%	55%	50%	46%
Miglioramento della capacità di commercializzazione	14%	11%	9%	9%	13%	10%
Adeguamento norme condizionalità	30%	30%	36%	36%	31%	31%
Adesione agricoltura biologica	0%	0%	9%	9%	2%	2%
Adesione agricoltura integrata	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Miglioramento condizionio igiene degli allevamenti	3%	0%	0%	0%	2%	0%
Riduzione impatto ambientale dell'attività agricola	27%	24%	27%	27%	27%	25%
Riduzione dei consumi idrici	11%	8%	0%	0%	8%	6%
Aumento dell'occupazione aziendale	5%	5%	9%	9%	6%	6%
Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti	43%	41%	36%	36%	42%	40%

Per completare l'ammodernamento dell'azienda ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
si	23	4	27
no	14	7	21

si	62%	36%	56%
no	38%	64%	44%
spesa media per azienda	44.596	18.375	40.711

Tipologia di spesa

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
impianto fotovoltaico	1		1
<i>spesa media</i>	50.000		50.000
impianto irriguo	3		3
<i>spesa media</i>	14.000		14.000
macchinari e attrezzature	15	4	19
<i>spesa media</i>	53.447	18.375	46.063
miglioramenti fondiari	4		4
<i>spesa media</i>	33.000		33.000

Quale futuro prevede per la sua azienda?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Mantiene attuale dimensione e ordinamento produttivo	5	3	8
Incrementa dimensione e produzione attuale	24	5	29
Modifica attuale ordinamento produttivo	2	0	2
Orienta la produzione verso sistemi di qualità	3	1	4
Partecipazione a progetti integrati di filiera	1	0	1
Orientamento verso trasformazione e vendita diretta delle prod	1	1	2
Diversificazione delle attività (agriturismo)	1	1	2

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Mantiene attuale dimensione e ordinamento produttivo	14%	27%	17%
Incrementa dimensione e produzione attuale	65%	45%	60%
Modifica attuale ordinamento produttivo	5%	0%	4%
Orienta la produzione verso sistemi di qualità	8%	9%	8%
Partecipazione a progetti integrati di filiera	3%	0%	2%
Orientamento verso trasformazione e vendita diretta delle prod	3%	9%	4%
Diversificazione delle attività (agriturismo)	3%	9%	4%

... e come giudica le prospettive della sua azienda?

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Positive	31	7	38
Negative	0	0	0
Non sa, incerte	6	4	10

	ALTRE ZONE	MONTAGNA	TOTALE
Positive	84%	64%	79%
Negative	0%	0%	0%
Non sa, incerte	16%	36%	21%

Ragione sociale dell'azienda		CUAA
Data di insediamento		UDE
...../...../.....	Orientamento tecnico economico	

Titolo di studio del beneficiario alla data dell'insediamento	
<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore <u>non</u> ad indirizzo agrario	<input type="checkbox"/> Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario
<input type="checkbox"/> Licenza di scuola media inferiore	<input type="checkbox"/> Licenza di scuola elementare
<input type="checkbox"/> Capo azienda privo di titolo di studio	
Settore di attività lavorativa del beneficiario precedente all'insediamento	
<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Servizi
<input type="checkbox"/> Industria	<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____

Modalità di insediamento [barrare <input type="checkbox"/> di 1) o 2) e specificare la modalità (acquisto, affitto o altro)]				
1) Cessione di attività esistente		<input type="checkbox"/>		
Sostituzione totale nella conduzione	Acquisto		<input type="checkbox"/>	
	Affitto		<input type="checkbox"/>	
	Successione		<input type="checkbox"/>	
	Altro: (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
Età del cedente	Anni	Ha rapporti di parentela con il cedente?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Che tipo di parentela intercorre tra Lei ed il cedente?				
2) Creazione di nuova attività		<input type="checkbox"/>		
Acquisto			<input type="checkbox"/>	
Affitto			<input type="checkbox"/>	
Altro: (specificare) _____			<input type="checkbox"/>	

Quali misure previste nel Pacchetto Giovani intende realizzare?	previste	Da realizzare/realizzate
Misura 111 – Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Misura 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Intende partecipare a un Progetto integrato di filiera?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Specificare _____		
Intende presentare (o ha presentato) domanda per altre misure del PSR?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Se si quali (specificare):</i>		
Misura _____	Azione/i _____	
Misura _____	Azione/i _____	

MISURE COMPRESSE NEL PACCHETTO GIOVANI
MISURA 111 – FORMAZIONE PROFESSIONALE E INFORMAZIONE

Ha partecipato alle iniziative di formazione professionale previste dalla Misura 111	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
---	-----------------------------	-----------------------------

Se sì, a quali corsi ha partecipato/sta partecipando?

	Titolo del corso	Argomenti trattati (contenuto delle attività)	Durata del corso (ore)
Misura 111 (Azione 3 Interventi di formazione individuale in azienda)			

Esprimere un giudizio sulla formazione ricevuta

Insufficiente <input type="checkbox"/>	Sufficiente <input type="checkbox"/>	Buono <input type="checkbox"/>	Ottimo <input type="checkbox"/>
--	--------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------

Quali argomenti ritiene utili per migliorare/completare la sua qualificazione professionale?
(rispondere anche se non ha partecipato a corsi di formazione professionale finanziati dalla Misura 111)

gestione sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e delle aree agro-silvo-pastorali (sistemi irrigui, energie rinnovabili, protezione del suolo, produzioni ecocompatibili)	<input type="checkbox"/>
sicurezza alimentare, salute delle piante e degli animali, benessere animale	<input type="checkbox"/>
miglioramento della sicurezza sul lavoro	<input type="checkbox"/>
innovazioni tecnologiche, risultati di ricerche e sperimentazioni	<input type="checkbox"/>
qualità dei prodotti e certificazioni	<input type="checkbox"/>
tecnologie per l'informazione e la comunicazione	<input type="checkbox"/>
gestione aziendale, management dell'impresa, aspetti economici ed organizzativi funzionali ai Progetti Integrati	<input type="checkbox"/>
altro: (specificare) _____	<input type="checkbox"/>
Ritiene che le tematiche proposte dal PSR possono soddisfare queste esigenze?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NON SO <input type="checkbox"/>
Come pensa possa essere migliorato il sistema regionale della conoscenza?	
e-learning	<input type="checkbox"/>
diffusione di pubblicazioni	<input type="checkbox"/>
seminari informativi	<input type="checkbox"/>
altro: (specificare) _____	<input type="checkbox"/>

Quali sono state le ricadute delle capacità acquisite durante il corso/i sulle attività aziendali?

Avere intrapreso attività nuove/complementari:	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Agriturismo/attività ricreative	<input type="checkbox"/>
▪ Fattoria didattica/fattoria sociale	<input type="checkbox"/>
▪ Maneggio e centro di equitazione	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni	<input type="checkbox"/>
Aver migliorato la gestione economica delle attività:	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Miglioramento della gestione contabile	<input type="checkbox"/>
▪ Marketing prodotti aziendali	<input type="checkbox"/>
▪ Commercio elettronico	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver adottato sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o altri metodi/pratiche rispettose dell'ambiente:	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Agricoltura Biologica	<input type="checkbox"/>
▪ Agricoltura integrata per produzioni:	
- Ortofrutta	<input type="checkbox"/>
- Cereali	<input type="checkbox"/>
- Altre produzioni _____	<input type="checkbox"/>
Altri metodi/pratiche:	
▪ Minima lavorazione o semina su sodo	<input type="checkbox"/>
▪ Cover crop	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver modificato l'indirizzo produttivo dell'azienda	<input type="checkbox"/>
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria	
- Ambiente	<input type="checkbox"/>
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	<input type="checkbox"/>
- Benessere degli animali	<input type="checkbox"/>
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali	
- Erosione del suolo	<input type="checkbox"/>
- Sostanza organica del suolo	<input type="checkbox"/>
- Struttura del suolo	<input type="checkbox"/>
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	<input type="checkbox"/>
- Protezione e gestione delle risorse idriche	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Sistemi d'irrigazione efficienti	<input type="checkbox"/>
▪ Colture meno esigenti	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici):	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Uso razionale dei concimi azotati	<input type="checkbox"/>
▪ Modifiche nell'uso del suolo	<input type="checkbox"/>
▪ Imboschimento	<input type="checkbox"/>
▪ Gestione e alimentazione degli allevamenti	<input type="checkbox"/>
▪ Altro: _____	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi/pratiche per il risparmio energetico	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/>
Aver introdotto innovazioni tecnologiche	<input type="checkbox"/> (specificare)
▪ Nuove tecniche di produzione	<input type="checkbox"/>
▪ Nuovi prodotti	<input type="checkbox"/>
Altre ricadute	<input type="checkbox"/>
(specificare):	

MISURA 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza

Ha beneficiato dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114		SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se sì, quale è stata l'area di maggior interesse?			
<input type="checkbox"/> CGO:		<input type="checkbox"/> BCAA:	
- Ambiente	<input type="checkbox"/>	- Erosione del suolo	<input type="checkbox"/>
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	<input type="checkbox"/>	- Sostanza organica del suolo	<input type="checkbox"/>
- Benessere degli animali	<input type="checkbox"/>	- Struttura del suolo	<input type="checkbox"/>
▪ Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria	<input type="checkbox"/>	- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat	<input type="checkbox"/>
		- Protezione e gestione delle risorse idriche	<input type="checkbox"/>
Esprima un giudizio sui diversi aspetti della consulenza ricevuta?			
Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti	<input type="checkbox"/> insufficiente <input type="checkbox"/> sufficiente <input type="checkbox"/> buono <input type="checkbox"/> Molto buono		
La consulenza è risultata rispondente alle sue aspettative iniziali	<input type="checkbox"/> Pochissimo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Moltissimo		
La scelta dei contenuti era coerente con gli obiettivi dichiarati	<input type="checkbox"/> Pochissimo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Moltissimo		
Ha ampliato le sue conoscenze	<input type="checkbox"/> Pochissimo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Moltissimo		
Il materiale informativo che le è stato fornito era adeguato	<input type="checkbox"/> Pochissimo <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Moltissimo		
Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?			
Insufficiente <input type="checkbox"/>	Sufficiente <input type="checkbox"/>	Buono <input type="checkbox"/>	Ottimo <input type="checkbox"/>
Quali sono state le ricadute della consulenza sulle attività aziendali? <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>		I priorità	II priorità
Aver incrementato la sicurezza sui luoghi di lavoro		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aver adottato metodi/pratiche per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità rispetto a:			
▪ Criteri di Gestione Obbligatoria			
- Ambiente		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Benessere degli animali		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali			
- Erosione del suolo		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Sostanza organica del suolo		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Struttura del suolo		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Protezione e gestione delle risorse idriche		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Se ha aderito solo alla consulenza base, pensa in futuro di aderire anche alla consulenza avanzata?			
SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>	Non so <input type="checkbox"/>	
Se sì, per quali dei seguenti ambiti di applicazione facoltativi?			
Ambiti di applicazione facoltativi "nuovi standard"	<input type="checkbox"/>	Altri ambiti di applicazione facoltativi	
▪ Criteri di gestione obbligatori (CGO):	<input type="checkbox"/>	▪ Tecniche di mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici:	<input type="checkbox"/>
- Ambiente	<input type="checkbox"/>	- Uso razionale dei concimi azotati	<input type="checkbox"/>
- Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	<input type="checkbox"/>	- Modificazione dell'uso del suolo	<input type="checkbox"/>
- Benessere degli animali	<input type="checkbox"/>	- Imboschimenti	<input type="checkbox"/>
▪ Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)	<input type="checkbox"/>	- Altro:	<input type="checkbox"/>
▪ Sicurezza sul lavoro	<input type="checkbox"/>	▪ Qualità dei prodotti e certificazione	<input type="checkbox"/>
		▪ Miglioramento dell'efficienza energetica	<input type="checkbox"/>
		- Risparmio energetico	<input type="checkbox"/>
		- Produzione di energia da fonti rinnovabili	<input type="checkbox"/>
		▪ Innovazione e trasferimento tecnologico	<input type="checkbox"/>
		▪ Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	<input type="checkbox"/>
		▪ Gestione d'impresa (presenza sul mercato, marketing, logistica, ecc.)	<input type="checkbox"/>
▪ Altro ambito (specificare):			<input type="checkbox"/>

MISURA 121 – AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE

Ha realizzato gli investimenti aziendali previsti dalla Misura 121?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
--	-----------------------------	-----------------------------

Quale principale comparto/settore della produzione agricola hanno interessato gli investimenti realizzati?	
▪ Grandi colture	<input type="checkbox"/>
▪ Bieticolo - saccarifero	<input type="checkbox"/>
▪ Tabacco	<input type="checkbox"/>
▪ Ortofrutticolo	<input type="checkbox"/>
▪ Florovivaismo	<input type="checkbox"/>
▪ Vitivinicolo	<input type="checkbox"/>
▪ Oleicolo	<input type="checkbox"/>
▪ Lattiero-caseario	<input type="checkbox"/>
▪ Carne	<input type="checkbox"/>
▪ Altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>

Quale è stata la principale finalità degli investimenti realizzati? <i>(indicare massimo due priorità in ordine d'importanza)</i>	I priorità	II priorità
▪ Interventi di miglioramento fondiario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Costruzione/acquisizione/ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature finalizzati a: riduzione dei costi, miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, trasformazione dei prodotti aziendali, tutela della salute dei consumatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti da attività aziendali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Investimenti strutturali e dotazioni per la logistica aziendale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Investimenti strutturali e dotazioni finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Realizzazione di piantagioni di colture legnose a ciclo breve (finalizzate alla produzione di biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Realizzazione di strutture ed impiantistica, ad elevata efficienza tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, per esclusivo utilizzo aziendale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti ad eventi meteorici estremi (reti antigrandine)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, nonché invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione nell'azienda di nuovi prodotti e/o nuove tecniche?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Nuovi prodotti			
Trasformazione aziendale delle produzioni agricole		<input type="checkbox"/>	
Variazione delle colture/allevamenti praticati (specificare)		<input type="checkbox"/>	
Produzione ante investimento	Nuova produzione post investimento		
<input type="checkbox"/> Nuove tecniche			
<input type="checkbox"/> Variazione delle pratiche colturali (specificare) (es. convenzionale/biologico)		<input type="checkbox"/>	
Pratiche colturali ante investimento	Nuove pratiche colturali post investimento		
<input type="checkbox"/> Variazione della tecnologia di produzione (specificare) (es. stabulazione fissa/stabulazione libera)		<input type="checkbox"/>	
Pratiche colturali ante investimento	Nuove pratiche colturali post investimento		
<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
ante investimento	post investimento		

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Favorendo l'adesione a sistemi di qualità comunitari:		<input type="checkbox"/>	
- Agricoltura biologica		<input type="checkbox"/>	
- DOP/IGP		<input type="checkbox"/>	
- STG		<input type="checkbox"/>	
- DOC/DOCG		<input type="checkbox"/>	
- IGT		<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Favorendo l'adesione a sistemi di qualità nazionali/regionali (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'incremento della quota di vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Per quali prodotti:			
- Di qualità		<input type="checkbox"/>	
- Convenzionali		<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta in azienda dei prodotti aziendali		_____ %	
E' interessato a partecipare o partecipa a forme di vendita diretta al di fuori dell'azienda (farmer's market, mercatini locali, fiere, ecc...)		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Per quali prodotti:			
- Di qualità		<input type="checkbox"/>	
- Convenzionali		<input type="checkbox"/>	
<input type="checkbox"/> Può indicare la quota % di PLV proveniente dalla vendita diretta al di fuori dell'azienda dei prodotti aziendali		_____ %	

Gli investimenti sovvenzionati hanno incrementato la produzione di energia da fonti rinnovabili?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di energia da biogas _____ <input type="checkbox"/> ▪ Produzione di energia da biomasse (specificare) _____ <input type="checkbox"/> ▪ Produzione di energia da altra fonte (specificare) _____ <input type="checkbox"/> 			
Energia prodotta negli impianti sovvenzionati:			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenza installata (Kwp) _____ ▪ Ore di funzionamento annue (h) _____ 			
L'azienda realizza impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia:		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coltura (specificare) _____ ▪ SAU investita (Ha) _____ 			

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie irrigabile pre intervento (Ha) _____ ▪ Superficie irrigabile post intervento (Ha) _____ 				
Sistema di irrigazione adottato	in pre intervento:		in post intervento:	
	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	<input type="checkbox"/>	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	<input type="checkbox"/>
	Sommersione	<input type="checkbox"/>	Sommersione	<input type="checkbox"/>
	Asperione (a pioggia)	<input type="checkbox"/>	Asperione (a pioggia)	<input type="checkbox"/>
	Microirrigazione	<input type="checkbox"/>	Microirrigazione	<input type="checkbox"/>
	Altro sistema _____	<input type="checkbox"/>	Altro sistema _____	<input type="checkbox"/>
Ettari interessati dalla riconversione irrigua				

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad altri miglioramenti ambientali?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale <input type="checkbox"/> ▪ Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione) <input type="checkbox"/> ▪ Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti <input type="checkbox"/> ▪ Miglioramento dell'efficienza energetica di fabbricati per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti prevalentemente – ossia per oltre il 50% - dall'attività aziendale <input type="checkbox"/> ▪ Altro (specificare) _____ <input type="checkbox"/> 			

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Se sì il miglioramento è avvenuto grazie a			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali <input type="checkbox"/> ▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione, agricola <input type="checkbox"/> ▪ Miglioramento della sicurezza dei macchinari per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali <input type="checkbox"/> ▪ Altro (specificare) _____ <input type="checkbox"/> 			

MISURA 132 – PARTECIPAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE

L'azienda adotta sistemi di certificazione di qualità?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se sì, compilare l'apposito allegato al questionario		

L'azienda ha partecipato alla Misura 132?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se no, per quale motivo non ha partecipato		
Perché non conosco la misura	<input type="checkbox"/>	
Perché reputo basso l'importo del premio	<input type="checkbox"/>	
Perché reputo le procedure per l'accesso alla misura troppo complessa rispetto al premio	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	

L'azienda adotta altri sistemi volontari della certificazione?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Se sì, indicare quali		
Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)	<input type="checkbox"/>	
Sistemi di gestione ambientale (ISO 14000)	<input type="checkbox"/>	
Sistemi di autocontrollo igienico-sanitario (HACCP)	<input type="checkbox"/>	
Sistemi per la tracciabilità delle produzioni	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	

L'azienda aderisce ad organizzazioni di mercato?	NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
Se sì, specificare il tipo di organizzazione		
Associazioni di Organizzazioni di produttori riconosciute	<input type="checkbox"/>	
Organizzazioni di produttori riconosciute	<input type="checkbox"/>	
Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP	<input type="checkbox"/>	
Consorzi di tutela del prodotto	<input type="checkbox"/>	
Imprese di trasformazione e commercializzazione attraverso contratti di fornitura	<input type="checkbox"/>	

ALTRE MISURE NON RICOMPRESSE NEL PACCHETTO GIOVANI

MISURA 131 – CONFORMITÀ A NORME COMUNITARIE RIGOROSE

L'azienda ha partecipato alla Misura 131?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> Azione 1 – Norme sull'utilizzazione agronomica degli effluenti		
<input type="checkbox"/> Azione 2 – Norme sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento		
Se No, per quale motivo non ha partecipato?		
La mia azienda non è interessata dalle norme	<input type="checkbox"/>	
La mia azienda era già a norma	<input type="checkbox"/>	
Non ero informato	<input type="checkbox"/>	
Ero informato, ma il bando per la partecipazione era già scaduto al momento del mio insediamento	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	

In che misura l'applicazione della/e norma/e grava sulla gestione aziendale			
moltissimo <input type="checkbox"/>	molto <input type="checkbox"/>	abbastanza <input type="checkbox"/>	poco <input type="checkbox"/>
Può dare una valutazione dell'incremento dei costi aziendali di produzione dovuti all'attuazione della norma			
<2% <input type="checkbox"/>	2-5% <input type="checkbox"/>	5-10% <input type="checkbox"/>	>10% <input type="checkbox"/>

INFORMAZIONI GENERALI SUL PACCHETTO GIOVANI

Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PSR?			
<input type="checkbox"/> Comunicazione istituzionale		<input type="checkbox"/> Altra comunicazione	
Sito internet Regione Veneto	<input type="checkbox"/>	Organizzazioni professionali	<input type="checkbox"/>
Sito internet Avepa	<input type="checkbox"/>	Passaparola con altri agricoltori	<input type="checkbox"/>
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione Veneto	<input type="checkbox"/>	Operatori del settore (fornitori di mezzi tecnici)	<input type="checkbox"/>
Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	<input type="checkbox"/>	Studi professionali/liberi professionisti	<input type="checkbox"/>
Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	<input type="checkbox"/>	Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	<input type="checkbox"/>
Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	<input type="checkbox"/>	Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>
Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	<input type="checkbox"/>		
Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	<input type="checkbox"/>		
Bollettini e newsletter <i>Newsletter Regione Veneto</i>	<input type="checkbox"/>		
Fiere ed eventi	<input type="checkbox"/>		
Manuali, opuscoli, depliant	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità radiofonica	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità a mezzo stampa	<input type="checkbox"/>		
Pubblicità televisiva	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>		
Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR? ... e come li giudica?		NO <input type="checkbox"/>	SI <input type="checkbox"/>
		molto efficaci	<input type="checkbox"/>
		efficaci	<input type="checkbox"/>
		poco efficaci	<input type="checkbox"/>

In che misura il pacchetto di misure destinate ai giovani ha influenzato la decisione di insediarsi?		
molto <input type="checkbox"/>	abbastanza <input type="checkbox"/>	poco <input type="checkbox"/>
In assenza del contributo pubblico o con un contributo ridotto (-10%) avrebbe comunque realizzato l'investimento?	ASSENZA CONTRIBUTO	CONTRIBUTO RIDOTTO
Sì, realizzando lo stesso investimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sì, realizzando un investimento più contenuto	<input type="checkbox"/> % _____	<input type="checkbox"/> % _____
No	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Chi l'ha indirizzata nella valutazione complessiva delle esigenze di sviluppo aziendale e quindi nella scelta delle misure da attivare nel Pacchetto?		
Decisione personale	<input type="checkbox"/>	
Il tecnico dell'Organizzazione professionale	<input type="checkbox"/>	
Il tecnico dell'Organizzazione/Associazione dei produttori	<input type="checkbox"/>	
Il tecnico (libero professionista)	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	
Quanto è stato determinante il consiglio del tecnico nella scelta delle misure degli investimenti aziendali da realizzare		
molto <input type="checkbox"/>	abbastanza <input type="checkbox"/>	poco <input type="checkbox"/>
La scelta degli investimenti aziendali realizzati sulla misura 121 è stata condizionata dai punteggi di priorità previsti dal Bando regionale?		
molto <input type="checkbox"/>	abbastanza <input type="checkbox"/>	poco <input type="checkbox"/>

Sa cosa è il FEASR?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Sa a quanto ammonta la partecipazione dell'Unione Europea al contributo pubblico (UE + Stato + Regione) che Lei riceve?		
Circa il 25% <input type="checkbox"/>	Circa il 50% <input type="checkbox"/>	Circa il 75% <input type="checkbox"/>

Ha incontrato problemi per l'ottenimento del contributo?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Barrare solo le due complessità prevalenti⁽¹⁾		Importanza (I o II)
Carenza di comunicazione da parte della Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/>	
Complessità delle modalità per l'aggiornamento del fascicolo aziendale e la presentazione della domanda	<input type="checkbox"/>	
Elevati tempi di attesa per la concessione del sostegno o per l'erogazione del contributo	<input type="checkbox"/>	
Complessità e difficoltà nella redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa	<input type="checkbox"/>	
Complessità e difficoltà nell'ottenimento della documentazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	

La quota parte delle risorse finanziarie di sua competenza necessarie per la realizzazione degli interventi proviene da:	
Risorse proprie	<input type="checkbox"/>
Credito bancario	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>
Nel caso di ricorso al credito bancario ha incontrato difficoltà per la concessione del finanziamento?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>

Per quali ragioni ha deciso d'insediarsi nell'azienda agricola?		
Barrare solo le due motivazioni prevalenti⁽²⁾		Importanza (I o II)
Conseguire un livello di reddito più elevato	<input type="checkbox"/>	
Stile di vita (benefici del vivere in campagna)	<input type="checkbox"/>	
Mancanza di alternative occupazionali	<input type="checkbox"/>	
Aumentare il reddito familiare globale	<input type="checkbox"/>	
Proseguire l'attività familiare e conservare la manodopera occupata in azienda	<input type="checkbox"/>	
Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	

Quanto è stata utile la redazione del piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa nella valutazione delle problematiche aziendali?		
molto <input type="checkbox"/>	abbastanza <input type="checkbox"/>	poco <input type="checkbox"/>

(1) Se SI specificare quali. Massimo 2 risposte: indicare con I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".

(2) Massimo 2 risposte: indicare con I "massima importanza" e con II "l'importanza minore".

Quali sono gli obiettivi del Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa?		... e quali sono stati già conseguiti?	
➤ Economici:		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Aumento del valore economico della produzione		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Diminuzione dei costi di produzione		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Miglioramento della qualità della produzione		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Miglioramento della capacità di commercializzazione		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
➤ Ambientali:		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Adeguamento alle norme della condizionalità		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Adesione all'agricoltura biologica		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Adesione all'agricoltura integrata		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
➤ Sociali:		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Aumento dell'occupazione aziendale		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▪ Altro (specificare) _____		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Per completare l'ammodernamento dell'azienda ha dovuto sostenere altre spese oltre a quelle cofinanziate dal PSR?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Se sì, che tipo di spese ha sostenuto e di quale entità		
Tipologia di spesa	Importo totale (euro)	Eventuale contributo pubblico(euro)

Infine, quale futuro prevede per la sua azienda?	
Manterrà le attuali dimensioni e l'attuale ordinamento produttivo	<input type="checkbox"/>
Incrementerà la dimensione e la produzione attuale	<input type="checkbox"/>
Verrà modificato l'attuale orientamento produttivo	<input type="checkbox"/>
La produzione verrà orientata verso sistemi di qualità	<input type="checkbox"/>
Parteciperà a progetti integrati di filiera	<input type="checkbox"/>
Si orienterà verso la trasformazione e vendita diretta delle produzioni	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare): _____	<input type="checkbox"/>
... e come giudica le prospettive della sua azienda?	
Positive <input type="checkbox"/>	Negative <input type="checkbox"/>
Non sa, incerte <input type="checkbox"/>	

NOTE DEL RILEVATORE	
----------------------------	--

ALLEGATO 5 – L'APPROCCIO INTEGRATO DI FILIERA

1. INTRODUZIONE

1.1 Le finalità dell'approccio integrato di filiera

L'approccio integrato di filiera è stato introdotto nelle finalità del Piano strategico nazionale (PSN) allo scopo di creare un forte coordinamento dei comportamenti imprenditoriali in tutte le fasi della filiera, che vanno dalla produzione primaria al consumo, al fine di ridurre i costi di transazione legati allo scambio di materiali e di informazioni all'interno della filiera stessa. Il progetto di filiera tende quindi a trasformare i contesti, all'interno dei quali i diversi soggetti operano e scambiano tra loro le merci. I vantaggi di tale trasformazione sono diversi e riassumibili nei seguenti:

- migliore rispondenza qualitativa dei prodotti alle esigenze delle diverse fasi di produzione (l'output di una fase costituisce l'input della fase successiva) con una riduzione dei costi di transazione, che sono minimizzati da rapporti stabili di fornitura, nei quali le caratteristiche di qualità e di servizio sono stabilite in modo partecipativo dai soggetti della filiera, e dalla riduzione dei comportamenti opportunistici all'interno della filiera, quale effetto della ripetizione nel tempo degli scambi tra stessi soggetti;
- maggiore circolazione delle informazioni attraverso la filiera e un effetto di accelerazione nell'introduzione delle innovazioni di prodotto e di processo che, soprattutto nel settore alimentare, comportano modifiche nelle tecniche e nei comportamenti imprenditoriali in tutte le fasi della filiera;
- riduzione dei costi di coordinamento dell'intero processo, dovuta alla condivisione/divisione dei rischi imprenditoriali (e finanziari) all'interno della filiera e non di una singola impresa, attraverso accordi di carattere contrattuale.

Queste caratteristiche conferiscono flessibilità e capacità di adeguamento della filiera alle mutevoli richieste del mercato, ciò consente una maggiore competitività dell'organizzazione di filiera sul mercato e una maggiore stabilità nei rapporti tra la fase industriale e quella agricola, con la conseguenza di un maggiore radicamento territoriale delle attività economiche che la caratterizzano. Nell'ambito dello sviluppo rurale, l'approccio di filiera consente di affrontare le problematiche settoriali in modo ampio e complessivo, favorendo quelle soluzioni che necessitano del coinvolgimento dei diversi soggetti che operano a monte e a valle della filiera stessa, superando le frequenti situazioni di carente aggregazione e di scarso sviluppo di atteggiamenti imprenditoriali sinergici e condivisi.

Il progetto integrato attua una modalità operativa caratterizzata da una logica strategica e di sistema in grado di amplificare e moltiplicare gli effetti dei benefici prodotti dai singoli interventi finalizzati al miglioramento della competitività e della forza stessa del settore agricolo. Inoltre, la creazione e il consolidamento dei rapporti e delle transazioni all'interno dei diversi segmenti delle filiere consente di riequilibrare la catena del valore aggiunto migliorando la redistribuzione e ponendo le basi per uno sviluppo consolidato e duraturo nel tempo.

La propensione verso l'approccio integrato di filiera è ribadita anche negli obiettivi trasversali e nelle priorità individuate a livello comunitario per incrementare il grado di efficacia del conseguimento di obiettivi quali la ristrutturazione, la modernizzazione e l'innovazione del settore agroalimentare, il miglioramento della qualità delle produzioni, il rafforzamento e lo sviluppo dinamico del comparto agroalimentare.

Le finalità generali del PSN sono chiaramente riprese nel quadro delle motivazioni e finalità contenuta nella specifica scheda relativa al Progetto Integrato di Filiera (PIF) del PSR Veneto, per la quale: "*La finalità generale del progetto integrato di filiera è quella di creare e consolidare rapporti all'interno dei diversi segmenti di filiere di produzioni agricole considerate strategiche a livello regionale al fine di ottenere una redistribuzione del valore aggiunto creato che sia remunerativo per tutti i soggetti coinvolti nel progetto*". Questa finalità generale è declinata in obiettivi specifici e operativi, per cui il Progetto Integrato di Filiera:

1. sviluppa iniziative innovative di programmazione integrata;
2. sviluppa l'innovazione tecnologica ed organizzativa;
3. incrementa il valore aggiunto delle filiere agroalimentari;
4. consente un'adeguata ricaduta sui produttori di base migliorandone la redditività;
5. assicura una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi;
6. migliora la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera;
7. qualifica il ruolo economico-produttivo dell'agricoltura;
8. organizza l'offerta di prodotto;
9. favorisce il legame produttivo tra imprese e territorio;
10. consente la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera.

I settori potenzialmente interessati sono:

- Lattiero-caseario (latte bovino);
- Vitivinicolo;

- Ortofrutticolo (colture comprese nella OCM Ortofrutta e patate);
- Carne (bovino, suino, avicolo, uova);
- Grandi colture (mais, frumento, soia, girasole, mangimi);
- Oleicolo;
- Florovivaismo;
- Altri settori (riso, produzioni di nicchia, cereali e oleoproteginose minori, sementi, piante da fibra, piante officinali, allevamenti minori, conigli, altre produzioni minori non ricomprese altrimenti).

Le azioni che possono essere attivate attraverso il Progetto integrato di filiera sono:

- azioni individuali interessanti singoli destinatari degli investimenti aziendali ed agroindustriali:
 - misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole
 - misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
- azioni di sistema ricadenti su più beneficiari o destinatari dell'intervento e/o aventi una ricaduta sull'intera filiera:
 - misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale
 - misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza,
 - misura 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale
 - misura 132 Partecipazione ai sistemi di qualità agroalimentare
 - misura 133 Attività di informazione e promozione agroalimentare

Per l'approvazione del PIF è obbligatoria almeno l'attivazione della misura 123 e di almeno una delle azioni di sistema (misure 111, 114, 124, 132, 133). In particolare, l'attivazione della misura 111 prevede la realizzazione di almeno due interventi informativi della durata di 24 ore ciascuno, l'utilizzo dei servizi di consulenza attraverso la misura 114 deve coinvolgere un numero di imprese pari almeno al 20% delle aziende agricole partecipanti al PIF.

1.2 Metodologia e articolazione dell'approfondimento valutativo

La metodologia predisposta per la valutazione degli effetti dell'approccio integrato di filiera utilizza una serie di indicatori di efficacia correlati agli obiettivi specifici e operativi definiti nel PSR del Veneto, come riportato nel quadro seguente, che per ogni indicatore definisce il metodo di calcolo, le fonti informative utilizzate e la tempistica di valorizzazione degli indicatori per l'approfondimento valutativo, nell'attuale fase di valutazione intermedia (2010) o nel successivo aggiornamento previsto per il 2012 e, infine, in fase di valutazione ex post (2015).

Indicatori, metodologie, fonti e tempistica per la valutazione dei PIF

Obiettivi specifici e operativi		Indicatori	Metodo	Fonti informative	Tempistica
1	Sviluppare iniziative di programmazione integrata	Coinvolgimento delle imprese nell'attuazione della strategia progettuale	Numero di imprese che partecipano al PIF distinte per filiera e per Misura.	Database di monitoraggio Documentazione progettuale	Valutazione intermedia (2010)
		Grado di partecipazione/ aggregazione e coinvolgimento delle imprese del territorio (partenariato) operanti nelle diverse fasi della filiera	Valutazione da parte del soggetto capofila intervistato	Questionario al capofila	
		Aspetti rilevanti nell'attuazione dello strumento PIF	Confronto fra numero di imprese e ripartizione degli investimenti definiti in sede di progettazione e quelli effettivamente finanziati	Database di Monitoraggio Documentazione progettuale	
			Analisi del confronto e delle eventuali difficoltà di attuazione del PIF	Questionario al capofila	
2	Sviluppare l'innovazione tecnologica ed organizzativa	Ammodernamento/Innovazione di processo, di prodotto e di organizzazione delle imprese partecipanti al PIF	Analisi delle tipologie di investimento e loro interdipendenza	Documentazione progettuale	Valutazione intermedia (2010)
			Analisi della innovazione: tipologia, obiettivi, coinvolgimento delle imprese	Questionario al capofila	
		Partecipazione delle imprese agricole ai progetti di ricerca/innovazione	Progetti di ricerca attivati Obiettivi/finalità del progetto Imprese coinvolte nel progetto di ricerca	Documentazione progettuale Questionario al capofila	

Obiettivi specifici e operativi		Indicatori	Metodo	Fonti informative	Tempistica
3	Incrementare il valore aggiunto delle filiere agroalimentari	Incremento del valore aggiunto lordo	Analisi della variazione del Valore aggiunto lordo per ogni 100.000 euro di investimento complessivo e di spesa pubblica nei PIF Confronto dei risultati con quelli relativi all'indagine campionaria dei progetti singoli	Indagine diretta campionaria	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
4	Consentire un'adeguata ricaduta sui produttori di base migliorandone la redditività	Incremento del Reddito per le singole imprese che partecipano al progetto	Rilevazione su un campione di aziende agricole della variazione di reddito	Indagine diretta campionaria	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
5	Assicurare una adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi	Capacità del PIF di agire come strumento di integrazione fra interventi	Numero di misure attivate	Database di monitoraggio Documentazione progettuale	Valutazione intermedia (2010)
		Capacità del PIF di incrementare la funzionalità degli interventi proposti dai partecipanti	Analisi delle tipologie di investimento attivate Valutazione da parte del soggetto capofila intervistato	Database di Monitoraggio Questionario al capofila	
6	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera	Coerenza tra obiettivi previsti dalle iniziative progettuali e strategie di miglioramento della competitività	Descrizione della finalità degli interventi	Documentazione PIF	Valutazione intermedia (2010)
		Miglioramento della competitività sia in termini di prezzo che di riduzione dei costi	Individuazione e descrizione degli elementi che determinano il miglioramento della competitività Confronto con altri prodotti analoghi sul mercato (ad es. confronto fra i prezzi e/o i servizi offerti)	Documentazione progettuale Indagine diretta campionaria	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
7	Qualificare il ruolo economico - produttivo dell'agricoltura	Introduzione /sviluppo di sistemi qualità nelle singole imprese del PIF e di filiera	Tipologia di sistemi di qualità introdotti e grado di coinvolgimento delle imprese delle diverse fasi della filiera	Documentazione progettuale Questionario al capofila	Valutazione intermedia (2010)
		Incremento della produzione gestita all'interno della filiera (adeguata massa critica di prodotto gestita)	Variazione del volume della produzione agricola scambiata (di qualità e non) nella filiera prima e dopo il finanziamento PIF Variazione del rapporto fra i volumi di produzione ed i parametri dimensionali delle imprese coinvolte Variazione della % di materia prima di qualità e/o prodotta in ottemperanza a disciplinari di produzione adottati dalle imprese PIF	Documentazione progettuale Indagine diretta campionaria	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
8	Organizzare l'offerta di prodotto	Consolidamento dei rapporti all'interno della filiera	Intensificazione della relazioni di filiera	Questionario al capofila	Valutazione intermedia (2010)
		Stabilità/continuità delle forniture nel tempo	Tipologie e durata dei contratti di fornitura / vendita Incremento della base associativa dei consorzi/ cooperative e dei volumi conferiti	Indagine diretta campionaria	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
9	Favorire il legame produttivo tra imprese e territorio	Sviluppo dei collegamenti/ integrazione con il territorio	Variazione della % di materia prima prodotta/acquistata e lavorata dalle imprese PIF proveniente dall'area di riferimento	Documentazione progettuale	Aggiornamento della valutazione intermedia (2012)
		Incremento dell'occupazione anche rispetto a progetti singoli	Variazione dell'occupazione nelle imprese PIF	Indagine diretta campionaria	

Obiettivi specifici e operativi		Indicatori	Metodo	Fonti informative	Tempistica
10	Consentire la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera	Redistribuzione del valore aggiunto lordo complessivo nel PIF rispetto al settore	Calcolo del valore aggiunto complessivo del PIF e della sua redistribuzione percentuale e confronto con catena del valore della filiera nella regione Veneto	Indagine diretta campionaria Fonti statistiche regionali	Valutazione ex post (2015)

In questa prima fase di valutazione intermedia, sono presentati i risultati dell'approfondimento svolto utilizzando principalmente le informazioni derivanti dalla documentazione di progetto (domanda obiettivo), dal sistema regionale di monitoraggio e dall'intervista effettuata tramite un questionario diretto ai soggetti proponenti (mandatari) dei PIF approvati.

Il questionario (riportato al termine dell'allegato) è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- modalità di conoscenza delle specifiche attuative dei PIF;
- obiettivi, azioni e difficoltà incontrate nell'elaborazione della Manifestazione d'interesse;
- modalità e difficoltà di redazione della Domanda obiettivo;
- domande singole: individuazione delle criticità nella presentazione delle domande singole rispetto ai contenuti della domanda obiettivo; modalità di monitoraggio della realizzazione degli interventi;
- tipologia degli interventi: le innovazioni di prodotto, processo e di organizzazione;
- ricadute attese degli effetti dell'attuazione dei PIF sui partecipanti;
- osservazioni e suggerimenti.

Il questionario è stato inviato al termine del mese di agosto 2010 ai mandatari dei 33 PIF approvati. La raccolta dei questionari è terminata nel mese di ottobre e successivamente è stata effettuata l'analisi sulle informazioni contenute nei 24 questionari compilati pervenuti entro il mese di ottobre (68,6%). I dati sono stati elaborati ed analizzati sia nel loro complesso (sul totale dei 24 questionari) che suddividendo il campione dei beneficiari per forma societaria e per settore di attività.

Settori	PIF finanziati	Mandatari che hanno risposto al questionario
Altri settori	3	2
Carni	3	2
Fiori	1	1
Grandi colture	4	3
Lattiero Caseario (Bovino)	6	4
Olio	1	1
Ortofrutta	4	3
Vino	11	8
Totale	33	24

Un primo approfondimento riguarda le procedure di attuazione, essendo queste ritenute di importanza strategica ai fini di una corretta comprensione dell'effettiva utilità dei progetti integrati di filiera e dei risultati operativi ottenuti con la loro esecuzione. Il successivo Capitolo 2 analizza quindi le modalità di attuazione dell'approccio integrato alla luce delle risposte fornite dai soggetti capofila al questionario.

In particolare, nel paragrafo 2.1 sono esaminati gli effetti i mezzi di comunicazione e pubblicizzazione utilizzati ed i loro effetti nella fase di predisposizione della Manifestazione d'interesse. Il paragrafo 2.2 esamina le modalità e difficoltà incontrate nella redazione della Domanda obiettivo e in particolare la capacità di coinvolgimento dei partner. Il paragrafo 2.3 prende in esame le criticità incontrate dai partner nella presentazione delle Domande singole, in particolare le modifiche intervenute rispetto alla Domanda obiettivo, e le modalità adottate dai soggetti capofila per il monitoraggio degli interventi.

I paragrafi del Capitolo 3 analizzano sia gli obiettivi specifici e operativi definiti dal PSR nella scheda relativa al Progetto Integrato di Filiera (PIF) per i quali sono stati già raggiunti dei risultati rispetto ai quali sono state raccolte le informazioni (primarie e secondarie), sia gli obiettivi che saranno oggetto di approfondimento nella fase di aggiornamento della valutazione intermedia e nella valutazione ex post. Infatti, l'analisi del grado di conseguimento degli obiettivi programmatici potrà essere affrontata in modo esaustivo e adeguato alla complessità degli interventi solo dopo il completamento degli stessi e, pertanto, si ritiene utile proseguire l'approfondimento dei risultati dell'approccio integrato di filiera durante le successive fasi della valutazione.

Infine, nel Capitolo 4, sulla base di quanto esaminato in precedenza sono fornite le risposte alle domande di valutazione aggiuntive della Regione Veneto, relativamente all'approccio integrato. Le tre domande valutative aggiuntive affrontano le problematiche di carente aggregazione tra i soggetti della filiera, il coordinamento e gli effetti sinergici degli interventi, la complessità procedurale e il successo dell'approccio integrato.

2. LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE

La Progettazione integrata è stata attivata dal I bando 2008 (DGR n. 1999 del 12 febbraio 2008 e successive integrazioni) che ha previsto tre fasi del procedimento di domanda:

- la presentazione della "Manifestazione di Interesse" alla Regione da parte del proponente entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando; la finalità della Manifestazione di Interesse è stata quella di dare maggiore pubblicità possibile alle diverse iniziative proposte al fine di favorire un'ampia partecipazione delle imprese interessate alla progettazione integrata e di finalizzare i PIF ad interventi strategici di rilevanza rispetto alle problematiche delle diverse filiere, oltre che per il proponente e le imprese a questo collegate;
- la presentazione non prima di 60 giorni dalla pubblicazione del bando da parte del soggetto proponente (mandatario) della "Domanda Obiettivo" costruita secondo le disposizioni regionali e contenete le finalità del progetto, le schede progettuali dei singoli partecipanti con i relativi investimenti per misura oltre ai diversi impegni previsti dal bando, tra cui l'obbligo a sottoscrivere contratti di fornitura tra le imprese di trasformazione partecipanti e tutte le imprese agricole all'interno del PIF e per quelle di commercializzazione con le imprese di trasformazione;
- la presentazione, entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto di approvazione del PIF, delle "Domande Singole" e della relativa documentazione da parte dei singoli partecipanti secondo quanto previsto dai rispettivi bandi di misura.

La procedura prevede inoltre la possibilità di revisione dell'ammissibilità e della graduatoria del PIF nel caso di non ammissibilità di domande singole o della loro mancata presentazione, laddove questo portasse ad un cambiamento del punteggio o alla mancanza dei requisiti di ammissibilità del progetto.

Le priorità ed i punteggi previsti dal bando costituiscono un obiettivo rilevante nella costruzione dei progetti di investimento per i quali viene richiesto un beneficio pubblico, in quanto concorrono significativamente a determinarne il posizionamento.

Il bando attribuisce una priorità assoluta alla localizzazione degli investimenti nelle aree montane e alle Organizzazioni dei produttori in particolare alle loro forme aggregative (OP e AOP), che costituiscono elementi "esogeni" al processo di costruzione del progetto. Le altre principali priorità definite dal bando della Progettazione integrata di filiera fanno riferimento ad obiettivi strategici comuni a tutte le filiere rappresentati da variabili "endogene" legate alla capacità di aggregazione e alle scelte di progettazione, determinanti per il punteggio e quindi la posizione in graduatoria del progetto:

- la qualità degli investimenti definita come rapporto tra investimenti "strategici" (misure 123 e 121) ed altri investimenti e la loro corrispondenza alle priorità settoriali;
- il numero complessivo di imprese agricole attive nella produzione primaria direttamente beneficiarie delle misure 114, 121 e 132;
- la percentuale dell'importo di spesa massima ammessa relativa alle misure di cui beneficiano direttamente le imprese agricole rispetto all'importo di spesa ammessa complessiva.

Tutte queste priorità sono legate ad un'ampia partecipazione al PIF delle imprese del settore primario, che vengono integrate all'interno del PIF attraverso legami contrattuali di fornitura alle imprese di trasformazione e commercializzazione.

Le risorse finanziarie attribuite sono state distribuite fra i diversi settori sulla base di due criteri, pesati in modo diverso: il rapporto percentuale tra il valore della produzione agricola del settore rispetto al valore complessivo (peso percentuale pari al 70%) e quello fra il volume delle spese ammissibili per ciascun settore rispetto al volume complessivo della spesa compreso nel totale assoluto di tutti i settori (peso percentuale pari al 30%). Analizzando esclusivamente il primo dei due indicatori si evince come la distribuzione del valore della produzione, indicata nell'allegato 8.1 del bando, abbia attribuito una priorità "finanziaria" al comparto della Carne (36,4%), seguito da quello Ortofrutticolo (19,9%).

Al fine di consentire un'adeguata concentrazione funzionale degli interventi in rapporto alla disponibilità finanziaria e alla rappresentatività dei diversi settori produttivi, il bando attuativo ha modulato per ciascun settore gli importi massimi e minimi delle iniziative progettuali. Il limite minimo di investimento non è stato applicato alle zone montane, coerentemente con le dimensioni produttive in genere inferiori rispetto a quelle delle altre aree.

L'ammissibilità delle iniziative progettuali al finanziamento ha richiesto un'analisi di coerenza rispetto alle priorità strategiche indicate dal programma (coerenza esterna) e con l'obiettivo specifico del Progetto integrato di filiera (coerenza interna). A tal fine, si rileva che, in sede di progettazione, l'aver definito delle linee guida per l'elaborazione della domanda obiettivo, ha coadiuvato l'impresa capofila nella definizione dell'articolazione delle singole iniziative progettuali e nella loro coesione intorno agli obiettivi previsti dalla strategia di intervento. L'analisi della documentazione progettuale relativa alle Domanda obiettivo approvate ha evidenziato la coerenza degli investimenti effettuati nelle diverse fasi delle filiere produttive con le strategie regionali, così come si evince dall'analisi riportata nel successivo Capitolo 3.

I PIF presentati sono stati in totale 38, di cui 33 ammessi, 1 non valutabile e 4 non ammissibili. Il numero di soggetti coinvolti dai PIF approvati è 1.625, di cui il 51% fa riferimento a due settori: lattiero-caseario e vitivinicolo. Il rapporto fra aziende agricole beneficiarie della misura 121 e le imprese di trasformazione beneficiarie della misura 123 è di 4 a 1.

I PIF approvati interessano 10 settori produttivi tra cui i più rilevanti per l'economia agroalimentare regionale. Il settore con il numero maggiore di PIF finanziati è quello vitivinicolo (33,3% del totale).

PIF approvati per settore e soggetti coinvolti

Settori	PIF approvati		Soggetti coinvolti		di cui beneficiari mis 121		di cui beneficiari mis 123	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Altri settori (miele, latte ovi-caprino, riso)	3	9,1%	42	2,6%	10	23,8%	6	14,3%
Carni	3	9,1%	146	9,0%	87	59,6%	13	8,9%
Fiori	1	3,0%	23	1,4%	9	39,1%	1	4,3%
Grandi colture	4	12,1%	272	16,7%	113	41,5%	30	11,0%
Lattiero Caseario (Bovino)	6	18,2%	310	19,1%	128	41,3%	24	7,7%
Olio	1	3,0%	26	1,6%	12	46,2%	8	30,8%
Ortofrutta	4	12,1%	278	17,1%	98	35,3%	30	10,8%
Vino	11	33,3%	528	32,5%	229	43,4%	59	11,2%
Totale	33	100%	1.625	100%	686	42,2%	162	10,0%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

I PIF approvati presentano delle aggregazioni importanti nella fase di trasformazione e commercializzazione sia per numero di imprese presenti, sia in termini di natura giuridica dei soggetti partecipanti. Aggregazioni che, per i principali settori interessati dal programma, vanno al di là delle organizzazioni settoriali dei produttori.

Il 41% delle imprese industriali sono cooperative, le altre società di capitale (SRL e SPA) nel complesso raggiungono quasi la stessa percentuale (40,1%) mentre la restante parte è costituita da società di persone (12,3%) e da ditte individuali (3,7%). La suddivisione per natura giuridica nei diversi settori mostra una prevalenza di società cooperative nei settori tradizionali della cooperazione, vino 21, ortofrutta 17 e latte 15.

Suddivisione per area giuridica dei soggetti proponenti e dei partner industriali

SETTORI	Soggetti proponenti (mandatari)		Partner industriali (beneficiari misura 123)	
ALTRI SETTORI (MIELE, LATTE OVI-CAPRINO, RISO)	SNC	1	SPA	2
	SPA	1	SNC	2
	Consorzio	1	SRL	1
			Cooperativa	1
	Totale altri settori	3	Totale altri settori	6
CARNE	Cooperative	2	SPA	4
	Spa	1	SNC	1
			SRL	5
			Cooperative	2
			SAS	1
	Totale carne	3	Totale carne	13
FIORI	Cooperativa	1	Cooperativa	1
		Totale fiori	1	Totale fiori
GRANDI COLTURE	Cooperative	2	SPA	4
	Spa	1	SNC	2
	Srl	1	SRL	5
			Cooperative	9
			SAS	2
			Consorzio	1
			Ditta individuale	1
	Totale grandi colture	4	Totale grandi colture	24
LATTE	Cooperative	5	SPA	2
	Consorzio	1	SRL	6
			Cooperative	15
			Consorzio	1
	Totale latte	6	Totale latte	24
OLIO D'OLIVA	Cooperativa	1	SPA	1
			SRL	2
			SNC	4
			SAS	1
	Totale olio d'oliva	1	Totale olio d'oliva	8

SETTORI	Soggetti proponenti (mandatari)		Partner industriali (beneficiari misura 123)	
ORTOFRUTTA	Cooperative	3	SPA	2
	Consorzio	1	SNC	3
			Cooperative	17
			Consorzi	3
			SRL	4
			Ditta individuale	1
	Totale ortofrutta	4	Totale ortofrutta	30
VINO	Consorzio	3	Cooperative	21
	Cooperativa	6	SRL	17
	Ditta individuale	1	SPA	10
	SPA	1	SNC	3
			SAS	1
			Ditte individuali	4
	Totale vino	11	Totale vino	56
TOTALE PIF		33		162

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

La valutazione del procedimento di attuazione e dei processi di progettazione proposta nei successivi paragrafi è stata effettuata attraverso:

- l'analisi dell'evoluzione finanziaria delle iniziative presentate (e finanziate) dalla Domanda Obiettivo all'approvazione delle Domande Singole del PIF;
- le risposte al questionario qualitativo somministrato ai proponenti dei progetti finanziati.

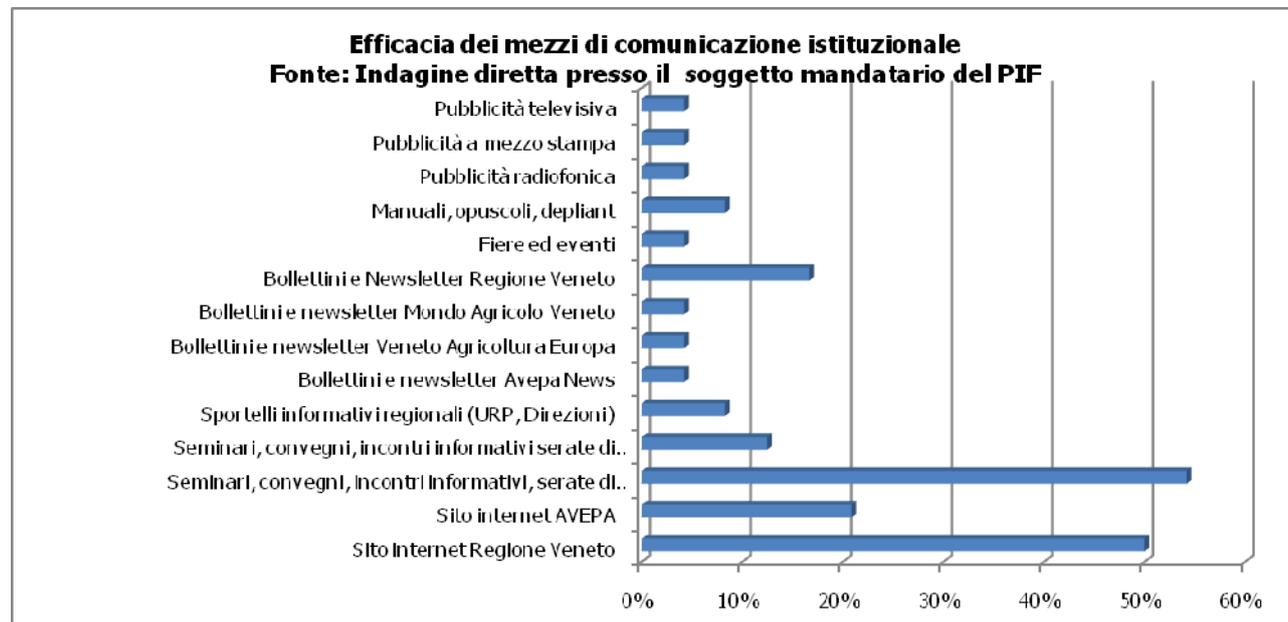
Gli aspetti esaminati riguardano:

- l'efficacia delle azioni di informazione riguardo al PIF e alla Manifestazione di Interesse e le modalità utilizzate per la sua pubblicizzazione al fine di ampliare la partecipazione delle imprese ai PIF;
- le eventuali difficoltà incontrate nella definizione della Domanda Obiettivo;
- le modifiche intervenute nei PIF in termini di numero di partner, misure e importi finanziari, con la presentazione delle Domande singole; le principali cause attribuite dai proponenti alla riduzione del numero di partner e del valore/tipologia degli investimenti;
- il grado di soddisfazione dei proponenti rispetto alla presenza della Progettazione Integrata di Filiera nel PSR ed alle relative procedure.

2.1 La Manifestazione di Interesse

Nel complesso, in questa fase della procedura, la comunicazione istituzionale è risultata quasi unanimemente il motore della corretta informazione e conoscenza relativa ai PIF (23 rispondenti su 24 testimoniano la conoscenza dei canali informativi regionali, e di questi solamente il 12% li ritiene poco efficaci).

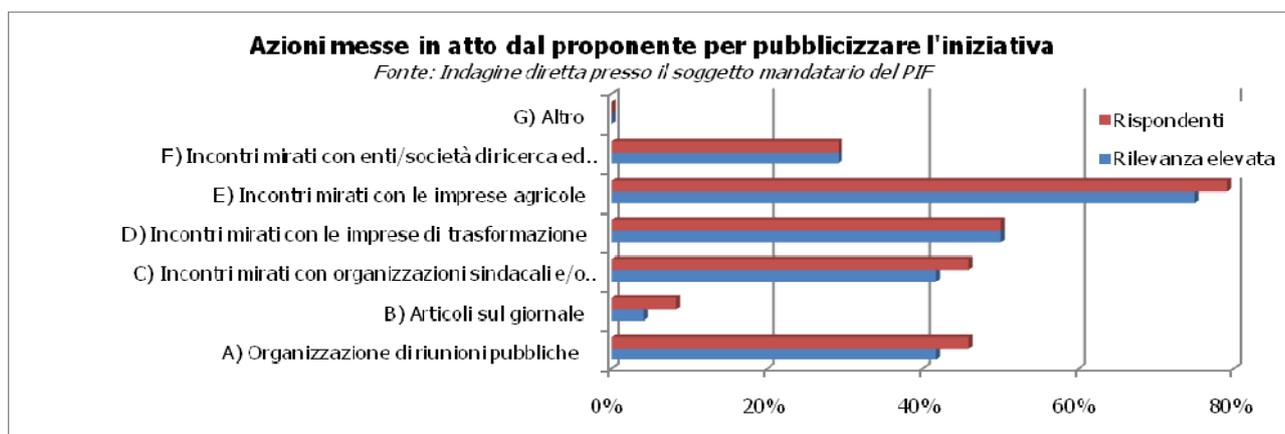
I canali istituzionali sono di grande importanza, con particolare riguardo al sito Internet della Regione (50%) e dell'AVEPA (17%) e soprattutto, sempre nell'ambito dell'informazione istituzionale, il 54% dei rispondenti ha attribuito un ruolo importante agli incontri e ai seminari svolti dalla Regione sul territorio.



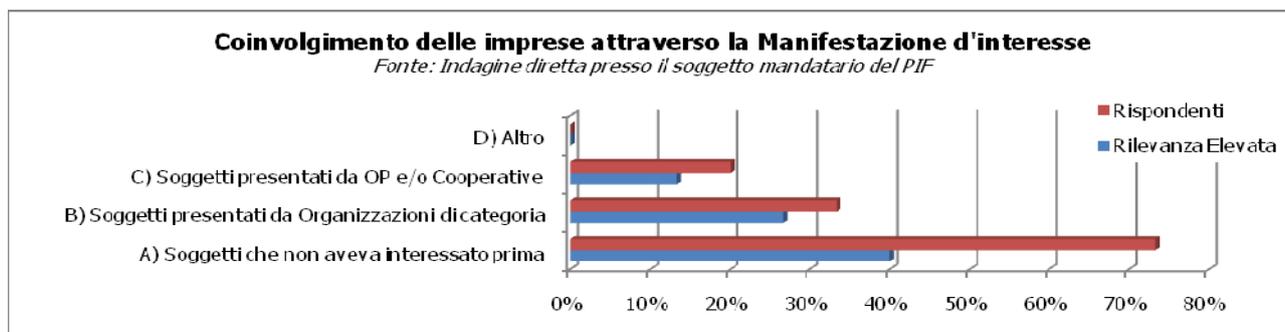
Tra le altre fonti di informazione sul PIF, la principale è rappresentata dai professionisti (67% dei rispondenti) che vengono considerati di "molta rilevanza" in questo ambito dal 46% degli intervistati. Importante risulta anche il ruolo che nel contesto dell'accesso alle informazioni hanno avuto le organizzazioni di categoria, risultando il canale privilegiato per il 33% dei rispondenti.

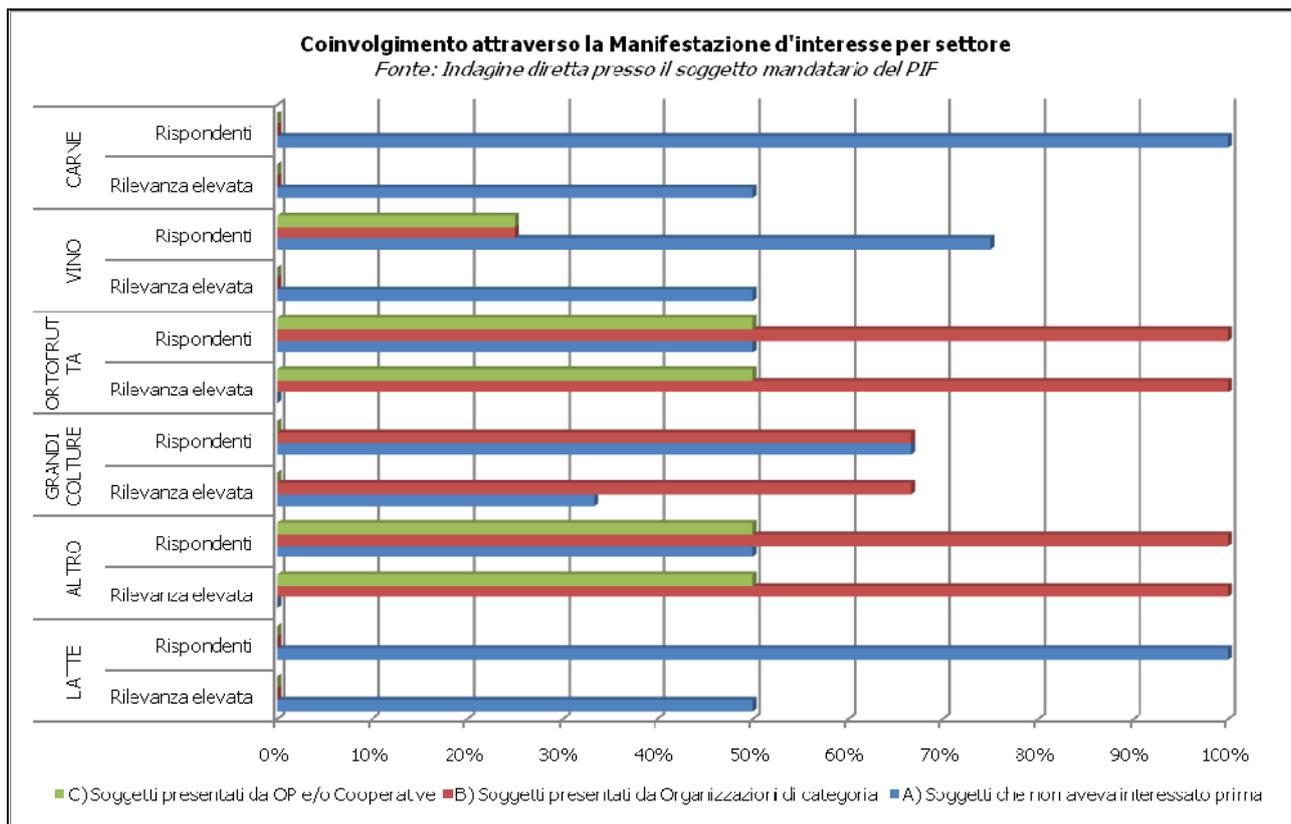


La preparazione della Manifestazione di Interesse ha portato ad integrare le informazioni istituzionali e professionali, con incontri organizzati dal capofila con le imprese della filiera il cui coinvolgimento era già consolidato e con quelle potenzialmente interessate al PIF. In particolare gli incontri mirati svolti dal soggetto proponente hanno interessato le imprese agricole (75%) seguiti da quelli con le imprese della trasformazione dei prodotti agricoli (50%).



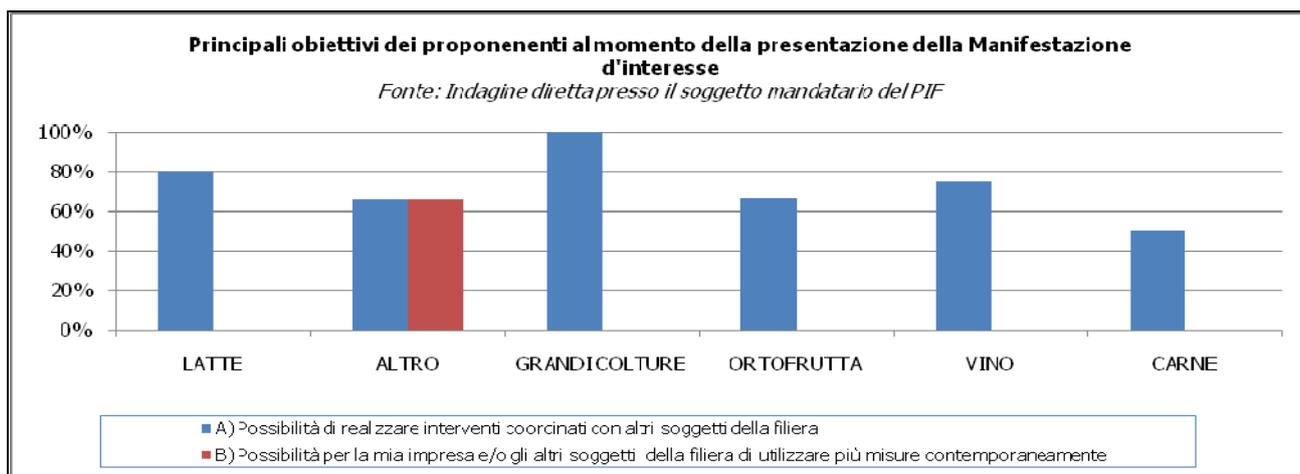
Le attività di informazione e pubblicizzazione finalizzate alla Manifestazione di Interesse hanno avuto il risultato atteso: aumentare la base dei beneficiari del PIF nel 65% dei casi (15 PIF su 24) e consentire la partecipazione di nuove imprese. Va sottolineato che la maggior parte delle imprese non erano state coinvolte dal soggetto proponente prima degli incontri finalizzati alla Manifestazione d'interesse, né erano state presentate da organizzazioni economiche o di categoria, determinando per il 73% degli intervistati un effettivo aumento della capacità di coinvolgimento delle imprese attraverso la Manifestazione d'interesse, per il 40% di rilevanza elevata.





Il coinvolgimento di imprese non collegate a strutture associative è risultato molto rilevante soprattutto nel comparto zootecnico, mentre nel settore ortofrutticolo e nei settori minori (fiori, olio, miele) sono le associazioni di categoria ad avere avuto un ruolo rilevante nell'ampliare i partner dei PIF.

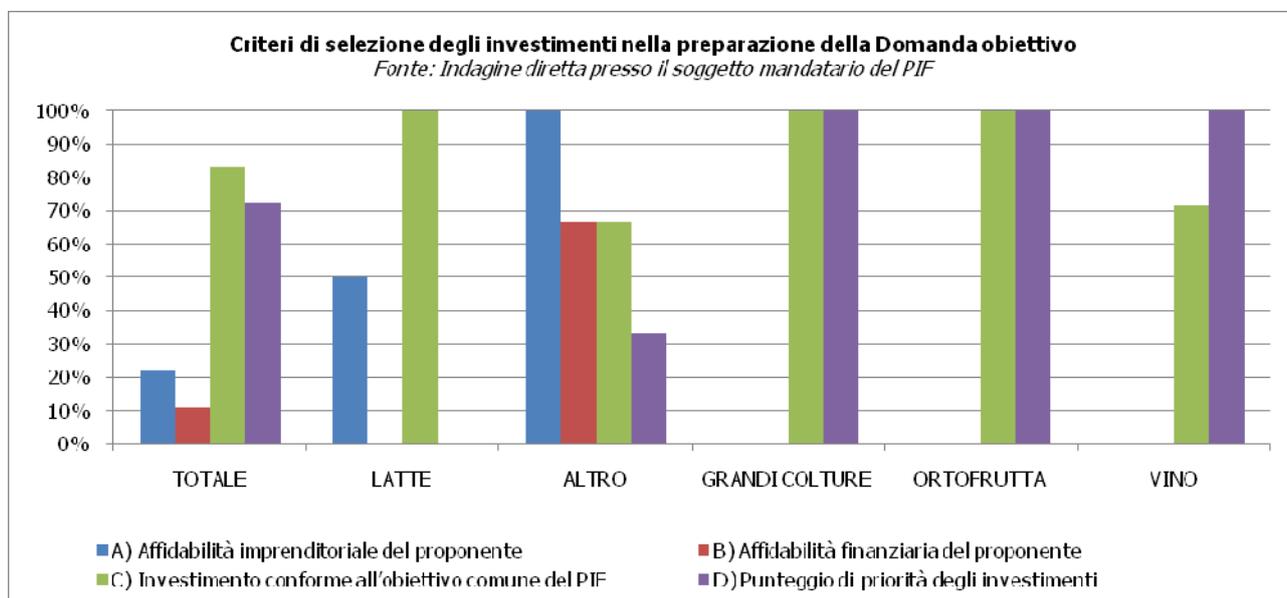
Questo ha portato ad un generale riscontro positivo della presenza della Manifestazione di Interesse ed in particolare delle attività istituzionali di informazione e comunicazione delle opportunità offerte dall'approccio integrato di filiera previsto dal PSR. I motivi di insoddisfazione riguardano principalmente lo scarso coinvolgimento dei Consorzi di Tutela e delle Organizzazioni di rappresentanza dell'industria agroalimentare nelle attività di informazione e pubblicizzazione.



Le attività considerate più efficaci sono gli incontri pubblici mirati e la pubblicazione sul sito web della Regione e da AVEPA; a riguardo gli intervistati raccomandano una maggiore divulgazione sulla stampa di settore. I soggetti capofila hanno sottolineato come il PIF ha avuto come effetto principale la possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera e solo due soggetti capofila hanno sottolineato anche i vantaggi per l'impresa e per gli altri soggetti della filiera di utilizzare più misure contemporaneamente.

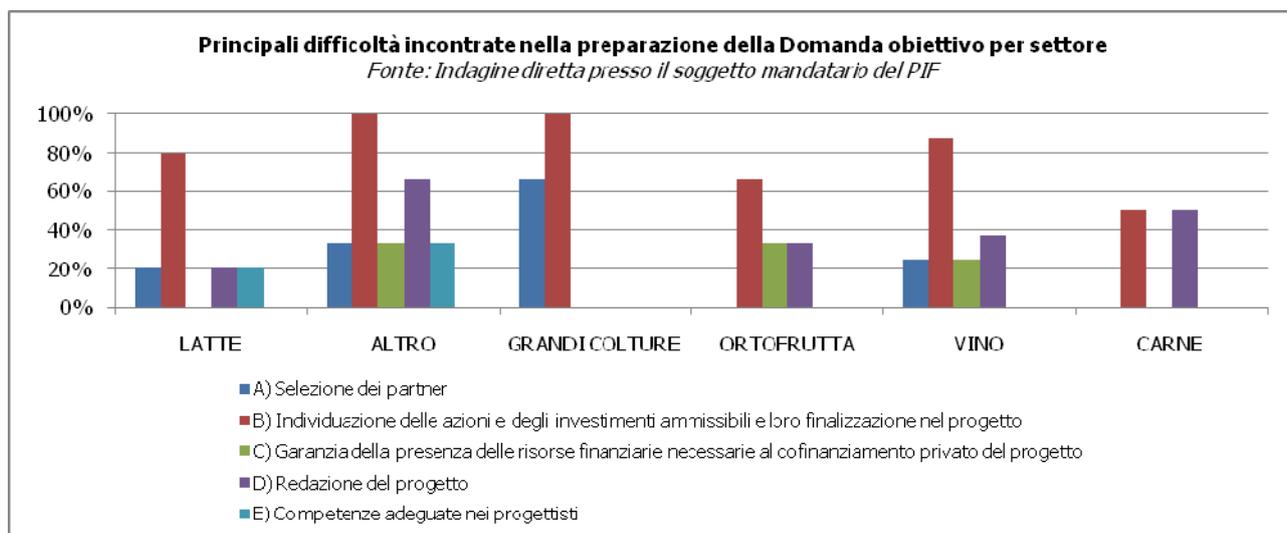
2.2 La Domanda Obiettivo

L'attività di animazione e di definizione partecipata dell'idea progettuale svolta nel periodo di pubblicizzazione della Manifestazione di Interesse, è stata determinante ai fini della presentazione del progetto della Domanda Obiettivo. Il 70% dei proponenti intervistati afferma di non aver modificato l'idea del progetto iniziale definita nella Manifestazione di Interesse in quanto le esigenze dei partner, anche dei nuovi, concordavano con le finalità proposte dal PIF (95% dei casi).



Come mostrato nel grafico, il principale criterio di selezione degli investimenti seguito in fase di preparazione della domanda obiettivo è stato la conformità all'obiettivo comune del PIF e, soprattutto in alcuni settori, nella scelta è stata determinante anche la priorità strategica assegnata dal programma agli investimenti.

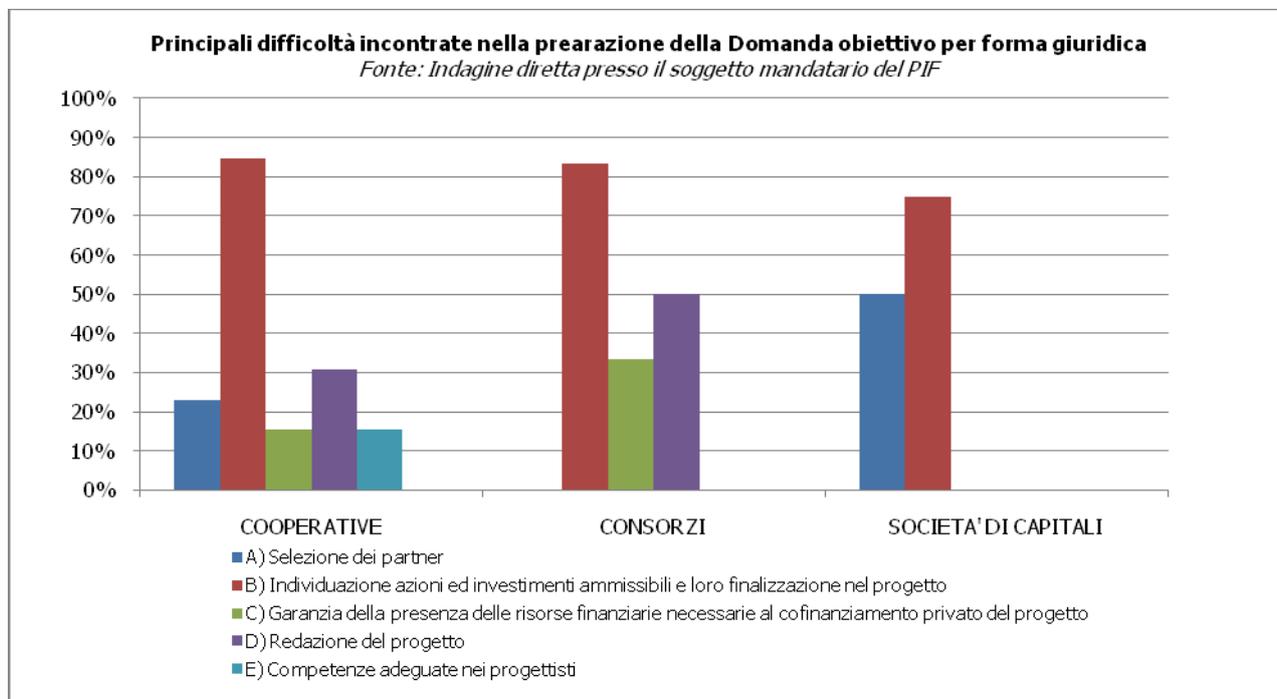
Nonostante le azioni di comunicazione istituzionale e di informazione volte a sviluppare la partecipazione ai PIF, in sede di preparazione della Domanda Obiettivo non sono mancate comunque alcune difficoltà per lo più di carattere interpretativo delle misure e delle relative spese ammissibili. In particolare, la difficoltà maggiore si è avuta nella corretta individuazione delle azioni e degli investimenti ammissibili e le finalità derivanti da essi rispetto al progetto generale (82%). Diversi soggetti hanno avvertito una difficoltà generalizzata rispetto alla redazione del progetto stesso (29%) solo in parte dovuta all'inadeguatezza delle competenze specifiche dei progettisti (8%). Anche relativamente alla selezione dei partner e degli obiettivi comuni da raggiungere con il piano progettuale, non sono mancati alcuni settori di insoddisfazione (21%).



Le difficoltà incontrate nella preparazione della Domanda Obiettivo, presentano alcune differenze sia tra i settori sia in relazione alla natura giuridica del soggetto.

I proponenti che hanno avuto minori difficoltà sono quelli del latte seguiti da quelli della carne, gli stessi che a seguito della Manifestazione di Interesse avevano ampliato il partenariato con imprese non già associate ad organizzazioni economiche e sindacali.

Questo conferma che le maggiori difficoltà sono state incontrate non nella selezione dei partner, ma negli aspetti progettuali specifici come la finalizzazione delle misure agli investimenti richiesti dalla filiera e l'interpretazione dell'ammissibilità delle spese.



Le principali difficoltà incontrate dalle società di capitali sono state principalmente di tipo tecnico progettuale e, in misura inferiore, hanno interessato la selezione dei partner. I consorzi e le cooperative hanno lamentato, come le società, difficoltà legate all'individuazione e finalizzazione degli investimenti ma anche problemi legati alla redazione del progetto e alla disponibilità di risorse finanziarie.

2.3 La presentazione delle Domande Singole

I progetti previsti nelle Domande Obiettivo hanno subito diverse modifiche in fase di presentazione delle Domande Singole, sia nel numero di partner/iniziative, sia per quanto riguarda gli importi di spesa complessivi e per ciascuna misura. Dal confronto fra investimenti e le singole misure si evidenzia una riduzione soprattutto degli investimenti destinati alle attività d'informazione (misura 111) e alla consulenza aziendale (misura 114) nei settori dei fiori, del latte, dell'olio e del vino, ed inoltre della misura 132, in misura generalizzata e soprattutto nel settore dell'ortofrutta. Considerando la rilevanza degli importi, la contrazione di parte degli investimenti (almeno il 15%) registrata nella misura 121 può essere considerata "fisiologica" mentre quella relativa agli investimenti per la ricerca (misura 124) è forse connessa alla particolarità degli interventi finanziati. Sostanzialmente invariati appaiono, invece, gli investimenti relativi alle misure 123 e 133.

SETTORE	Investimenti per misura e settore nelle Domande obiettivo							Totale complessivo
	111	114	121	123	124	132	133	
Altri settori	17.660	11.250	2.184.855	3.986.846	370.175	87.450	736.000	7.394.236
Carne	33.169	226.875	25.275.127	13.340.410	562.977	0	0	39.438.558
Fiori	11.489	41.250	3.393.335	1.391.000	0	0	0	4.837.074
Grandi Colture	47.200	413.500	15.823.801	20.082.401	397.448	30.852	0	36.795.202
Latte	35.360	469.875	27.478.345	23.417.505	625.000	471.094	1.419.425	53.916.604
Ortofrutta	101.668	605.625	20.356.778	25.572.510	0	813.244	2.110.000	49.559.825
Olio	7.680	15.000	984.700	3.768.900	0	23.400	200.000	4.999.680
Vino	223.537	811.425	32.204.410	62.991.573	1.154.000	49.631	1.861.500	99.296.076
Totale	477.763	2.594.800	127.701.351	154.551.145	3.109.600	1.475.671	6.326.925	296.237.255

SETTORE	Investimenti per misura e settore nelle Domande singole							Totale complessivo
	111	114	121	123	124	132	133	
Altri settori	12.230	9.375	1.942.473	3.376.903	300.159	75.550	735.300	6.451.990
Carne	21.680	155.625	18.444.287	11.401.129	502.205	-	-	30.524.925
Fiori	-	41.250	3.082.011	1.391.000	-	-	-	4.514.261
Grandi Colture	46.001	313.125	10.719.441	19.126.734	348.148	11.952	-	30.565.402
Latte	7.680	358.125	21.497.336	21.438.836	628.906	368.468	1.348.900	45.648.251
Ortofrutta	81.580	276.625	16.750.320	24.240.821	-	110.997	1.718.000	43.178.343
Olio	3.840	7.500	443.392	3.675.311	-	4.800	185.432	4.320.276
Vino	88.870	314.750	21.095.334	56.809.092	494.000	17.172	1.509.126	80.328.343
Totale	261.881	1.476.375	93.974.594	141.459.825	2.273.418	588.939	5.496.758	245.531.791
SETTORE	Differenza % tra investimenti previsti e finanziati per misura e settore							Totale complessivo
	111	114	121	123	124	132	133	
Altri settori	-31%	-17%	-11%	-15%	-19%	-14%	0%	-13%
Carne	-35%	-31%	-27%	-15%	-11%	-	-	-23%
Fiori	-100%	0%	-9%	0%	-	-	-	-7%
Grandi Colture	-3%	-24%	-32%	-5%	-12%	-61%	-	-17%
Latte	-78%	-24%	-22%	-8%	1%	-22%	-5%	-15%
Ortofrutta	-20%	-54%	-18%	-5%	-	-86%	-19%	-13%
Olio	-50%	-50%	-55%	-2%	-	-79%	-7%	-14%
Vino	-60%	-61%	-34%	-10%	-57%	-65%	-19%	-19%
Var. %	-45%	-43%	-26%	-8%	-27%	-60%	-13%	-17%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio

Le modifiche sono avvenute in fase di progettazione esecutiva e hanno riguardato soprattutto la rinuncia alla presentazione della Domanda Singola da parte delle imprese attive nella produzione primaria: le principali riduzioni riguardano, infatti, le misure di cui sono direttamente beneficiarie le aziende agricole (114, 121, 132) e le attività previste nell'ambito della misura 111 destinate principalmente agli agricoltori. Considerando l'importo medio di spesa per misura si può stimare il seguente numero di rinunce: misura 114 circa 670, misura 121 circa 230, misura 132 circa 250.

La suddivisione della riduzione di spesa per natura giuridica del proponente evidenzia una maggiore rimodulazione della misura 132 nelle cooperative e nei consorzi, mentre il calo degli investimenti di cui sono beneficiari diretti le aziende del settore primario non mostra differenze rilevanti tra le tre categorie societarie considerate.

Riduzione percentuale tra investimenti previsti e finanziati

Natura giuridica del mandatario del PIF	111	114	121	123	124	132	133	Totale
Consorzio	-27%	-42%	-24%	-5%	-72%	-67%	-5%	-14%
Cooperativa	-52%	-44%	-25%	-7%	-16%	-63%	-18%	-17%
Società	-40%	-41%	-33%	-15%	-19%	-31%	-7%	-22%
Totale	-45%	-43%	-26%	-8%	-27%	-60%	-13%	-17%

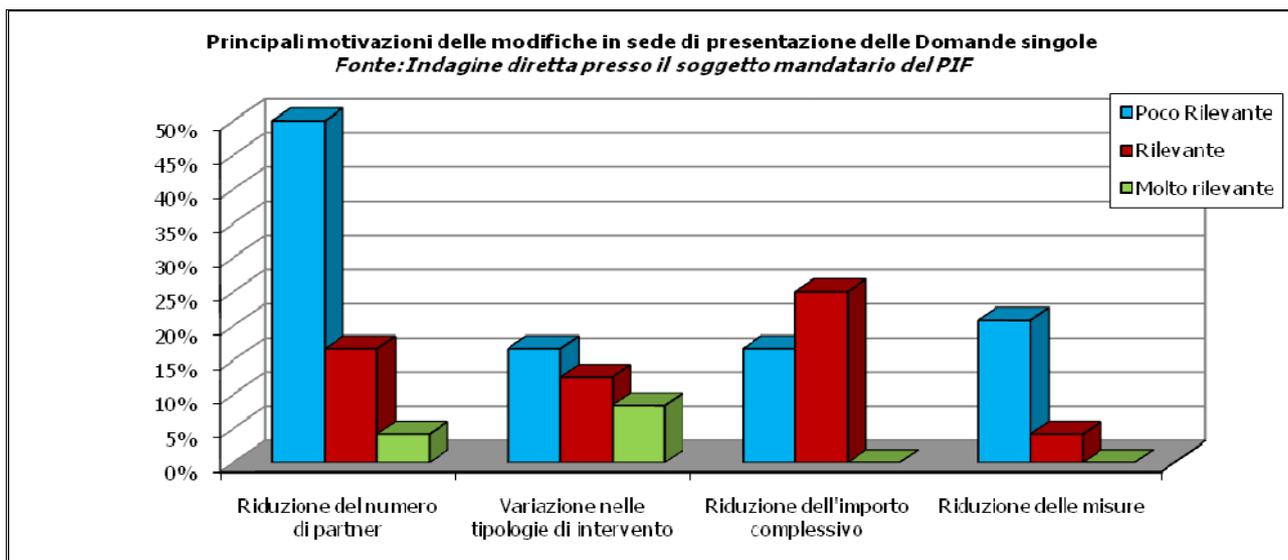
Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio

Complessivamente, con la presentazione delle Domande Singole, sono diminuite le operazioni (progetti) inserite nella Domanda Obiettivo di un numero pari a 1.131 passando da 3.107 a 1.976. Delle singole operazioni presentate, 54 sono state considerate non ammissibili in istruttoria per un importo complessivo di poco più di 3 milioni di euro, che ha riguardato soprattutto il settore del vino secondo quanto riportato nella tabella seguente.

Investimenti giudicati non ammissibili in sede di istruttoria (importi in euro)

Settori	111	114	121	123	124	132	Totale	N. operazioni non ammissibili
Altri settori (miele, latte ovi-caprino, riso)	3.830	-	-	-	-	4.650	8.480	3
Carne	11.490	3.750	210.000	-	-	-	225.240	4
Fiori	11.490	-	-	-	-	-	11.490	1
Grandi Colture	-	9.375	140.330	-	-	-	149.705	7
Latte	27.682	7.500	220.930	-	-	2.294	258.406	11
Olio	3.840	-	116.000	-	-	-	119.840	4
Ortofrutta	19.149	-	223.452	-	-	-	242.602	4
Vino	97.117	2.475	1.117.364	558.711	260.000	-	2.035.667	20
Totale	174.598	23.100	2.028.076	558.711	260.000	6.944	3.051.429	54

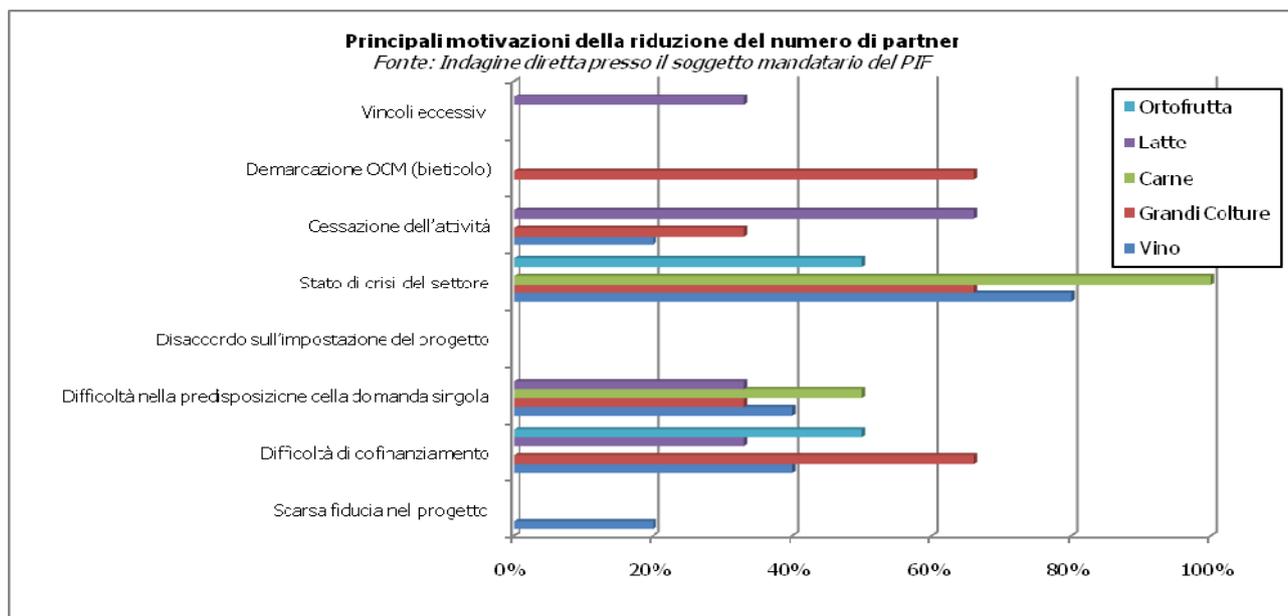
Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio



Le interviste forniscono un quadro delle principali cause delle modifiche avvenute in sede di presentazione delle Domande Singole rispetto alla Domanda Obiettivo e della loro rilevanza secondo il giudizio del proponente del PIF. La motivazione principale è la riduzione del numero di partner, seguita dalla riduzione dell'importo della spesa.

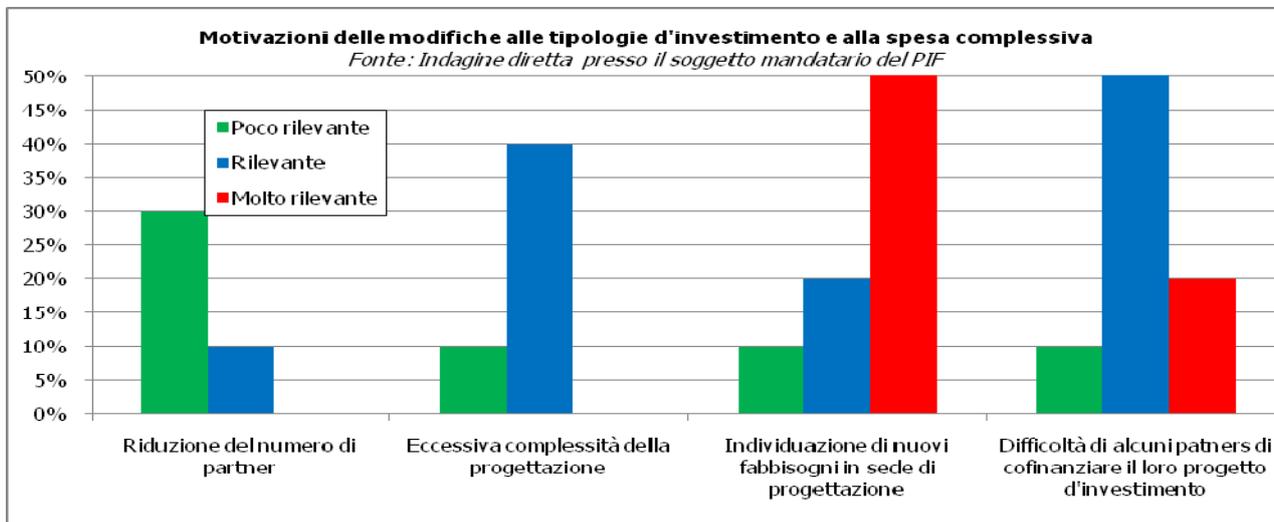
Alle scelte effettuate in sede di presentazione della Domanda Obiettivo vanno inoltre aggiunte le cause che hanno portato alla caduta degli investimenti in sede di presentazione delle Domande Singole.

Anche quest'aspetto è stato indagato attraverso il questionario somministrato ai soggetti mandatori dei PIF, da cui emerge che la maggior parte dei capofila attribuisce alla crisi in atto nel settore agricolo ed alla difficoltà di cofinanziamento privato e accesso al credito da parte del sistema bancario, le cause principali della rinuncia di alcuni partner. Rilevante anche la percentuale di proponenti che individua nella difficoltà di compilazione della Domanda singola una delle motivazioni di rinuncia da parte dei partner. Un approfondimento sulle principali motivazioni della riduzione del numero di partner è riportato nel grafico seguente.



Il comportamento nei diversi settori è piuttosto diversificato: mentre per la carne, il vino e l'ortofrutta la maggior parte individua nella crisi del settore la caduta dell'interesse ad investire, per il settore cerealicolo le motivazioni principali vanno ricercate anche in aspetti legati alla demarcazione con altre fonti di finanziamento (OCM bieticolo) e nelle difficoltà di cofinanziamento privato.

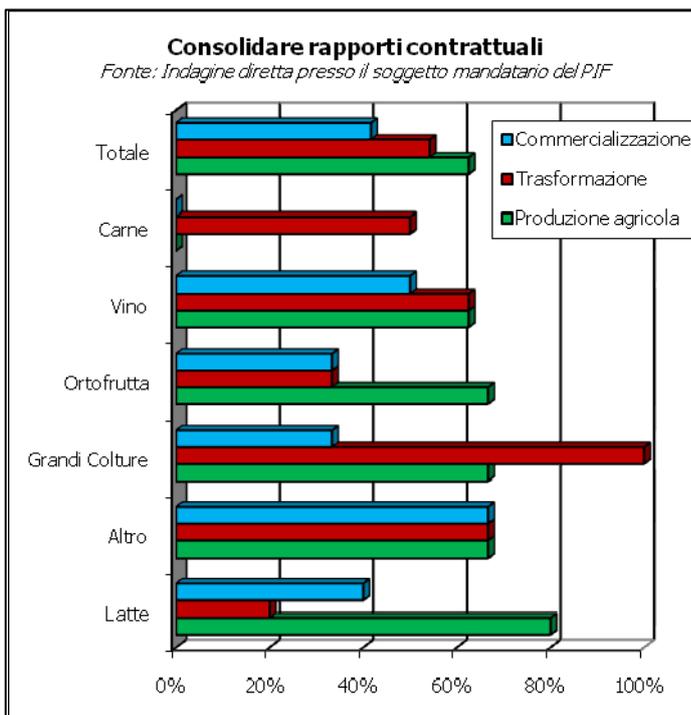
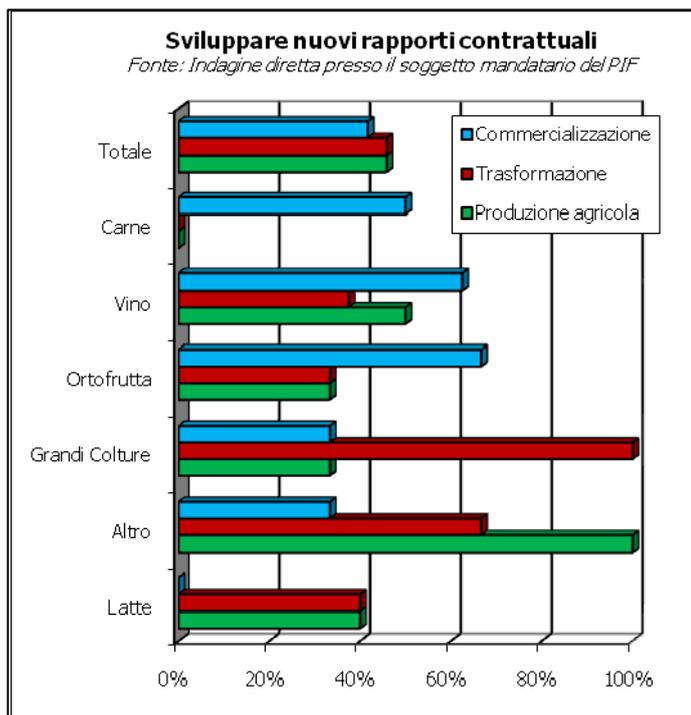
Nella figura seguente sono riportate, invece, le principali motivazioni delle variazioni alle tipologie di investimenti e all'importo complessivo della spesa: la più rilevante è relativa all'individuazione in sede di progettazione esecutiva di nuovi fabbisogni, che emerge sia a causa dei tempi che intercorrono tra idea progettuale e progetto esecutivo, sia dagli approfondimenti tecnici effettuati in sede di progettazione esecutiva della singola misura. Inoltre, anche in tale ambito, l'aspetto finanziario assume una notevole importanza ed è legato alla difficoltà di accesso al mercato del credito per cofinanziare il progetto singolo.



2.4 La soddisfazione dei proponenti rispetto alla presenza della Progettazione integrata di filiera nel PSR e alle relative procedure

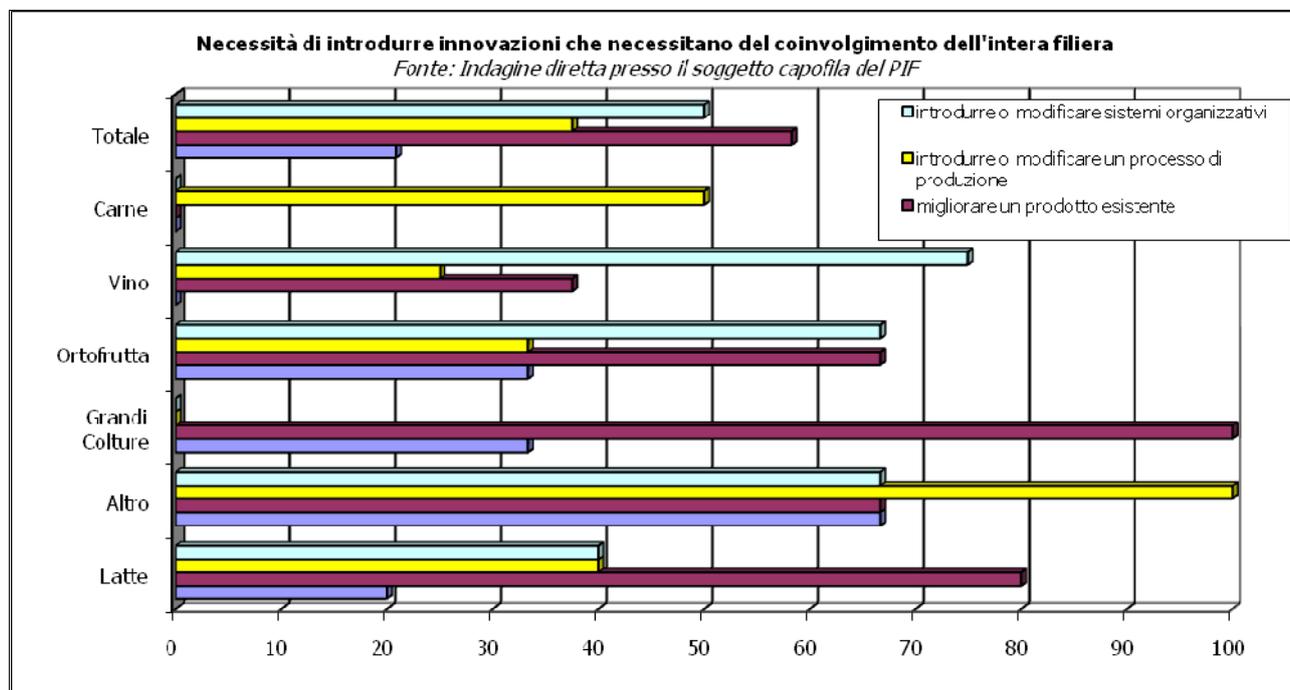
La maggior parte degli intervistati si dichiara complessivamente soddisfatto della presenza di questo strumento sia rispetto alle attese in termini di corrispondenza alle esigenze della propria impresa, sia in termini di procedure attuative.

Le motivazioni che li hanno spinti a promuovere e presentare il PIF provengono da esigenze di consolidamento della filiera, aumento delle relazioni contrattuali e introduzione di innovazioni nella filiera. Tali esigenze, rilevate attraverso l'indagine diretta presso i mandatarî dei PIF, sono espresse in modo diverso all'interno dei diversi settori produttivi come riportato nelle figure seguenti.



Le esigenze di consolidamento riguardano le diverse fasi della filiera in relazione alla tipologia di prodotto, e soprattutto la produzione agricola, in particolare nel settore lattiero-caseario. Dall'altra parte vi è una concorde esigenza in tutti i settori di costruzione di rapporti commerciali nuovi, in particolare per quei settori che sono considerati più sensibili all'attuale crisi di mercato, quali il settore delle carni, il vitivinicolo e l'ortofrutticolo.

Con riferimento alle innovazioni, il coinvolgimento della filiera è considerato molto rilevante soprattutto per il miglioramento delle produzioni esistenti; tale esigenza è confermata anche dalla rilevanza dell'introduzione nella filiera di sistemi organizzativi finalizzati alla certificazione dei prodotti e dei processi.



In riferimento ai suddetti aspetti è stato chiesto agli intervistati di dare un giudizio sulla capacità del PIF di dare risposte alle imprese rispetto alla capacità di:

- A. modificare/instaurare rapporti con altri soggetti;
- B. favorire l'integrazione tra le fasi della filiera;
- C. introdurre innovazioni che necessitano il coinvolgimento di tutta la filiera.

La valutazione da parte degli intervistati suddivisa per settore produttivo è riportata di seguito.

Giudizio sulla capacità del PIF di dare risposte alle imprese

Domanda	Settore	% risposte positive	% risposte "molto adeguato"
Capacità di modificare/instaurare rapporti	Totale	67	17
	Latte	60	0
	Grandi Colture	100	33,3
	Ortofrutta	33	0
	Vino	75	12,5
	Carne	50	0
	Altro	67	33,3
Favorire l'integrazione tra fasi filiera: Produzione e trasformazione	Totale	83	50
	Latte	60	40
	Grandi Colture	100	33,3
	Ortofrutta	67	67
	Vino	87,5	37,5
	Carne	100	50
	Altro	100	100

Domanda	Settore	% risposte positive	% risposte "molto adeguato"
Favorire l'integrazione tra fasi filiera: Trasformazione e commercializzazione	Totale	62	37.5
	Latte	60	40
	Grandi Colture	67	67
	Ortofrutta	67	67
	Vino	50	25
	Carne	100	0
	Altro	67	33.3
Introduzione innovazioni di filiera: Di prodotto	Totale	37	25
	Latte	40	40
	Grandi Colture	67	67
	Ortofrutta	33,3	33,3
	Vino	25	12,5
	Carne	100	0
	Altro	0	0
Introduzione innovazioni di filiera: Di processo	Totale	33,3	12,5
	Latte	0	0
	Grandi Colture	67	67
	Ortofrutta	0	0
	Vino	25	12,5
	Carne	100	0
	Altro	67	0
Introduzione innovazioni di filiera: Organizzative	Totale	29	12,5
	Latte	0	0
	Grandi Colture	33	33,3
	Ortofrutta	0	0
	Vino	25	12,5
	Carne	100	100
	Altro	67	33

Fonte: Indagine diretta presso il soggetto capofila del PIF

Il grado di soddisfazione rispetto al PIF è piuttosto elevato con riferimento alle attese in merito alla sua capacità di consolidamento delle relazioni, di costruzioni di nuove relazioni nei diversi stadi e in riferimento alla commercializzazione; appare meno adeguato, invece, come modalità per favorire l'introduzione di innovazioni, in particolare organizzative. Fa eccezione il settore della carne nel quale l'apprezzamento del PIF a sviluppare innovazioni di filiera è elevata e generalizzata nelle tre tipologie (di prodotto, di processo e organizzative).

Il giudizio positivo sul PIF e sul procedimento messo in atto è confermato dalle risposte alle ultime due domande del questionario. Infatti, il 91% degli intervistati ha risposto che ritiene sufficienti ed adeguate le misure previste dal bando per impostare e realizzare un PIF.

Con riferimento specifico alle iniziative attuate (Manifestazione di interesse, Domanda Obiettivo, Domanda Singola) il 46% degli intervistati dichiara che esse sono adeguate alla progettazione e alla realizzazione del PIF. Gli intervistati che non le ritengono adeguate individuano nei tempi del procedimento il maggior problema (61% delle risposte negative). In particolare vengono riscontrati i seguenti problemi:

- ✓ il tempo che intercorre tra Manifestazione di Interesse ed approvazione definitiva della Domanda Singola è considerato troppo lungo, anche alla luce della "rigidità" del procedimento di selezione e gestione del PIF che non consente modifiche alle tipologie di investimento e di conseguenza la rimodulazione della spesa;
- ✓ la richiesta è quella di una procedura che tenga conto dei tempi dell'impresa e di eventuali modifiche che possono rendersi necessarie nel corso di realizzazione del PIF;
- ✓ i meccanismi di spesa ed i vincoli posti per garantire un avanzamento coordinato delle misure vengono considerati poco adeguati. In particolare, non sembra giustificata l'attribuzione dello stesso peso, in termini di rilevanza dello stato di attuazione per ottenere anticipazioni e pagamenti intermedi, alle misure che prevedono investimenti materiali ed a quelle che prevedono servizi, come la formazione e la consulenza che coinvolgono un numero molto elevato di destinatari;
- ✓ la "rigidità" dell'attuazione e dai legami costituiti dai contratti di coltivazione/fornitura appaiono più adeguati ad un programma che abbia come finalità la gestione coordinata di servizi e di innovazione e che non comprenda gli investimenti strutturali, che comunque potrebbero costituire un criterio di priorità.

3. I PRIMI RISULTATI DELL'APPROCCIO INTEGRATO

Per la valutazione dei risultati della Progettazione integrata di filiera sono stati utilizzati diversi indicatori, che necessitano per la loro costruzione di più fonti informative in modo integrato: i documenti progettuali presentati nell'ambito della Domanda Obiettivo, i dati del sistema di monitoraggio regionale e le informazioni ricavate con le interviste dirette ai mandatari dei PIF approvati.

Le successive indagini dirette potranno essere effettuate al completamento degli investimenti ed al periodo successivo a quello di realizzazione degli interventi e di scadenza dei vincoli contrattuali e di destinazione degli investimenti previsti dal programma.

Di seguito viene effettuata una valutazione esaustiva per quegli obiettivi per i quali è possibile costruire indicatori con le informazioni disponibili al momento della Valutazione intermedia (si veda il quadro metodologico illustrato nel precedente paragrafo 1.2).

Per un quadro valutativo completo si rimanda agli approfondimenti successivi, che saranno svolti nell'ambito dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia e della Valutazione ex Post.

3.1 Sviluppare iniziative di programmazione integrata

La valutazione del primo obiettivo è effettuata attraverso tre indicatori:

- coinvolgimento delle imprese nell'attuazione della strategia progettuale;
- grado di partecipazione/aggregazione e coinvolgimento delle imprese del territorio (partenariato) operanti nelle diverse fasi della filiera;
- aspetti rilevanti nell'attuazione dello strumento PIF.

L'approccio integrato di filiera ha visto una larga partecipazione di imprese (in totale 1.625) ed un volume complessivo d'investimenti di oltre 245 milioni di euro. Le imprese agricole costituiscono quasi il 90% dei partecipanti e attivano un volume d'investimenti di circa 96 milioni di euro (39,1% del volume totale d'investimenti attivato dai PIF). Il coinvolgimento delle imprese agricole ha comportato la partecipazione a diverse misure, tra cui emergono soprattutto la misura 114 (55,8%) e la misura 121 (42,2%). Le imprese di trasformazione e commercializzazione che partecipano ai PIF sono 173 ed attivano il 58,2% del volume complessivo d'investimento, principalmente nella misura 123.

Imprese partecipanti ai PIF e alle misure attivate

Partecipanti ai PIF	Partecipanti		Valore complessivo degli investimenti attivati	
	N.	%	€	%
Imprese agricole	1.443	88,8%	96.039.908	39,1%
Imprese di trasformazione e commercializzazione	173	10,6%	142.851.995	58,2%
Altri soggetti (Università, Consorzi di ricerca, Consorzi di tutela)	9	0,6%	6.378.006	2,6%
Totale partecipanti ai PIF	1.625	100%	245.531.791	100%
Beneficiari misura 114 (imprese agricole)	906	55,8%	1.476.375	0,6%
Beneficiari misura 121 (imprese agricole)	686	42,2%	93.974.594	38,3%
Beneficiari misura 123 (imprese di trasformazione)	162	10,0%	141.459.825	57,6%
Beneficiari misura 124 (imprese, Università, Consorzi di ricerca)	9	0,6%	2.273.418	0,9%
Beneficiari misura 132 (imprese agricole)	164	10,1%	588.939	0,2%
Beneficiari misura 133 (imprese, Consorzi di tutela)	21	1,3%	5.496.758	2,2%
Interventi misura 111 (Informazione)	19		261.882	0,1%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio e documentazione progettuale

I PIF approvati interessano 10 settori produttivi e sviluppano iniziative di programmazione integrata tra diverse misure per un totale di 1.976 operazioni (interventi). Il maggior numero d'interventi è concentrato nei settori vitivinicolo (30,4%) e lattiero-caseario (21,7%) caratterizzati da un elevato grado di associazionismo. In generale, in tutti i settori sono state attivate le azioni individuali (misure 121 e 123) destinate alle aziende agricole e alle imprese agro-industriali. L'attivazione delle azioni di sistema è invece differenziata in relazione alle specificità dei settori produttivi. Tutti i settori prevedono l'utilizzo dei servizi di consulenza (misura 114) e solo il comparto floricolo non prevede la realizzazione d'interventi informativi. La misura 124 non è stata attivata nel settore ortofrutticolo a causa della demarcazione tra PSR e OCM ortofrutta. Nei restanti settori la misura 124 è solo parzialmente attivata, nell'ambito dei principali comparti produttivi (carni, grandi colture, lattiero-caseario e vino) e tra gli altri settori nel comparto del miele. La promozione dei

sistemi di qualità (misura 133) ha interessato soprattutto i comparti caratterizzati da un'ampia diffusione di prodotti tutelati (vino, ortofrutta, formaggi), la partecipazione alla misura 132 appare relativamente diffusa nel settore lattiero-caseario e nell'ortofrutticolo e in misura minore nel comparto vitivinicolo.

Operazioni (interventi) approvati per settore e misure attivate

Settori	Misure							Totale	
	111	114	121	123	124	132	133	n.	%
Altri settori (miele, latte ovi-caprino, riso)	2	5	10	6	1	22	2	48	2,4%
Carni	2	83	87	13	2			187	9,5%
Fiori		22	9	1				32	1,6%
Grandi colture	5	167	113	30	2	3		315	15,9%
Lattiero Caseario (Bovino)	1	194	128	24	2	76	4	429	21,7%
Olio	1	4	12	8		2	1	28	1,4%
Ortofrutta	3	148	98	30		46	6	331	16,8%
Vino	5	283	229	59	2	15	8	601	30,4%
Totale	19	906	686	171	9	164	21	1.976	100,0%

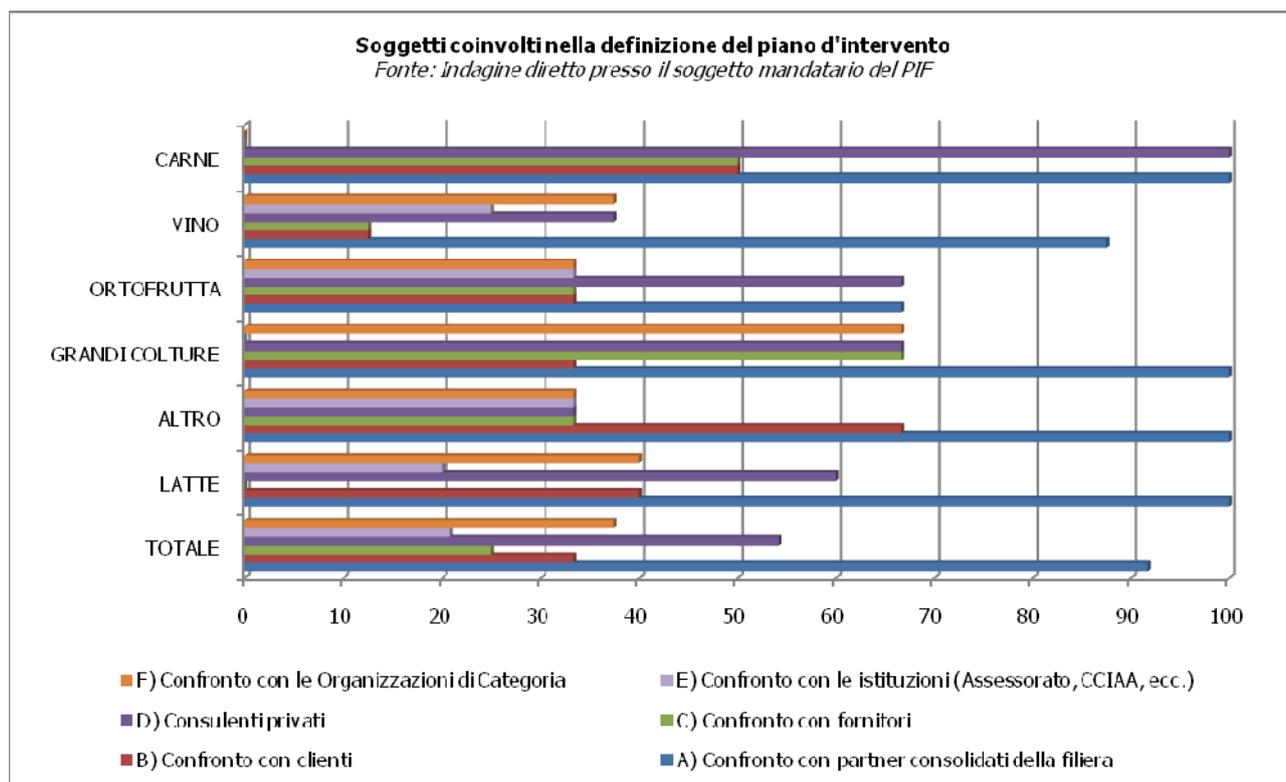
Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio

Rispetto al secondo indicatore, dalle risposte al questionario, risulta che il grado di partecipazione e coinvolgimento del partenariato nella definizione del quadro strategico degli interventi è piuttosto elevato.

Coinvolgimento dei partner della filiera nella definizione del quadro degli interventi	Soggetti capofila (mandatari) che valutano il confronto con i partner della filiera molto rilevante per la definizione del quadro strategico	67%
Soggetti capofila (mandatari) che hanno coinvolto i partner nelle decisioni di innovazione e formazione	Innovazione di processo Innovazione di prodotto Informazione Servizi terziario avanzato	50% 42% 63% 13%

Il quadro dei soggetti coinvolti nella strategia complessiva e nella definizione degli investimenti è piuttosto ampio e vede prioritariamente interessati i partner consolidati della filiera (in misura molto rilevante per il 67% degli intervistati), i consulenti privati e le organizzazioni di categoria.

Molti soggetti capofila intervistati ritengono che il coinvolgimento dei partner è stato decisivo soprattutto nella definizione delle azioni d'informazione (63%) e delle innovazioni di processo (50%) e di prodotto (42%).



Anche il ruolo delle istituzioni risulta per alcuni un importante punto di riferimento e di interfaccia: infatti, a prescindere da quale settore venga preso in considerazione si registra una media del 20% di rispondenti che sono coinvolti nel confronto con il livello istituzionale.

Infine, un aspetto di rilievo emerso nella fase di sviluppo delle iniziative riguarda le differenze tra progettazione prevista nella Domanda obiettivo e Domande singole effettivamente finanziate. Di seguito si riporta una sintesi delle principali variazioni intervenute tra la presentazione della Domanda obiettivo (piani progettuali PIF) e Domande singole ammesse a finanziamento, rimandando al capitolo 2 relativo alle procedure di attuazione per un'analisi più dettagliata. Le differenze sono conseguenza della duplice selezione operata a livello di progettazione integrata, in relazione agli obiettivi del PIF, agli approfondimenti tecnici effettuati in sede di progettazione esecutiva e alla effettiva capacità di finanziamento da parte dei partner, e a livello regionale nella valutazione istruttoria delle domande singole in relazione alla coerenza delle domande presentate con i requisiti di accesso alle misure e le priorità settoriali definiti dal programma.

Variazioni intervenute tra la presentazione delle Domande obiettivo e le Domande singole ammesse a finanziamento

SETTORE	Interventi previsti nella Domanda obiettivo		Interventi previsti nelle Domande singole ammesse e finanziate		Variazione %	
	Spesa prevista	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa	N.
Altri settori	7.394.236	55	6.451.990	48	-13%	-13%
Carne	39.438.558	259	30.524.925	187	-23%	-28%
Fiori	4.837.074	35	4.514.261	32	-7%	-9%
Grandi colture	36.795.202	406	30.565.402	320	-17%	-21%
Latte	53.916.604	578	45.648.251	429	-15%	-26%
Ortofrutta	49.559.825	548	43.178.343	331	-13%	-40%
Olio	4.999.680	46	4.320.276	28	-14%	-39%
Vino	99.296.076	1.180	80.328.343	601	-19%	-49%
Tot. complessivo	296.237.255	3.107	245.531.791	1.976	-17%	-36%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio e documentazione progettuale

3.2 Sviluppare l'innovazione tecnologica ed organizzativa

Il secondo obiettivo è stato esaminato attraverso l'analisi delle informazioni relative alle tipologie di investimento, alla loro interdipendenza e grado di innovazione (di processo, di prodotto, di organizzazione), ricavate dalla documentazione progettuale e da una specifica sezione del questionario somministrato al soggetto capofila volta ad indagare la tipologia e gli effetti dell'innovazione.

Gli indicatori utilizzati sono due:

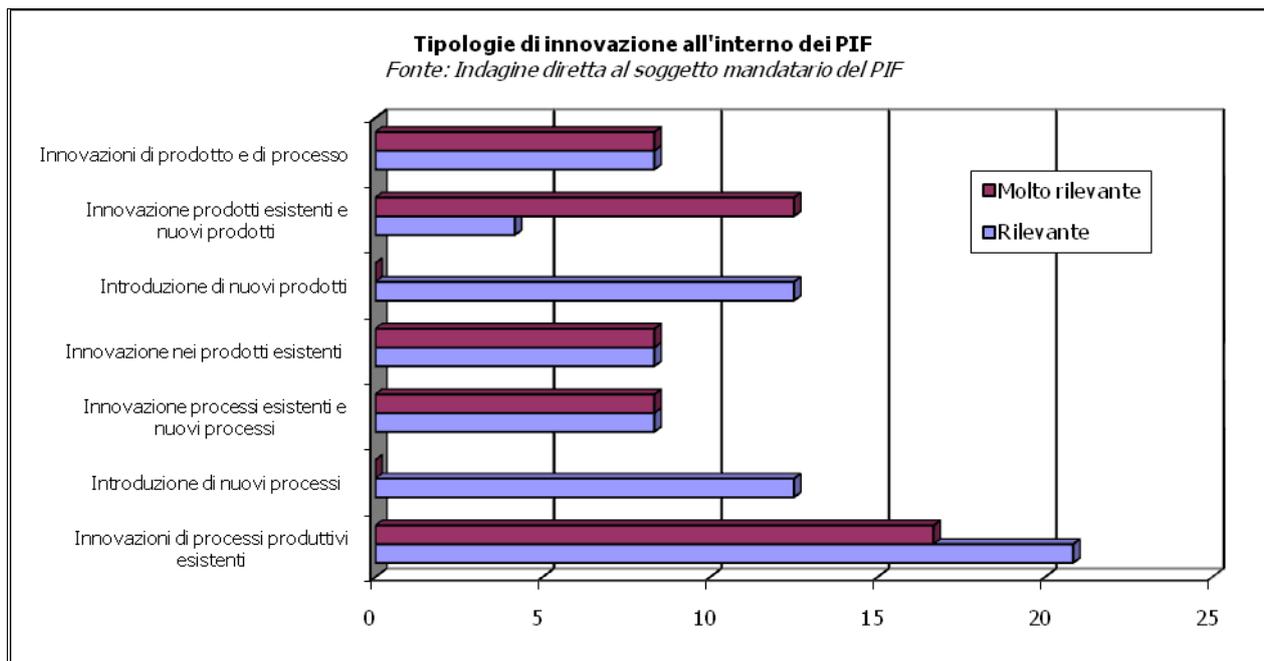
1. ammodernamento/innovazione di prodotto e di organizzazione delle imprese partecipanti al PIF;
2. partecipazione delle imprese agricole ai progetti di ricerca/innovazione.

Il primo indicatore tiene conto di come la dimensione "innovazione" e "diffusione dell'innovazione nella filiera" sia stata introdotta nel PIF negli obiettivi e nelle tipologie di investimento e la rilevanza attribuita a questo obiettivo dai soggetti capofila dei PIF finanziati.

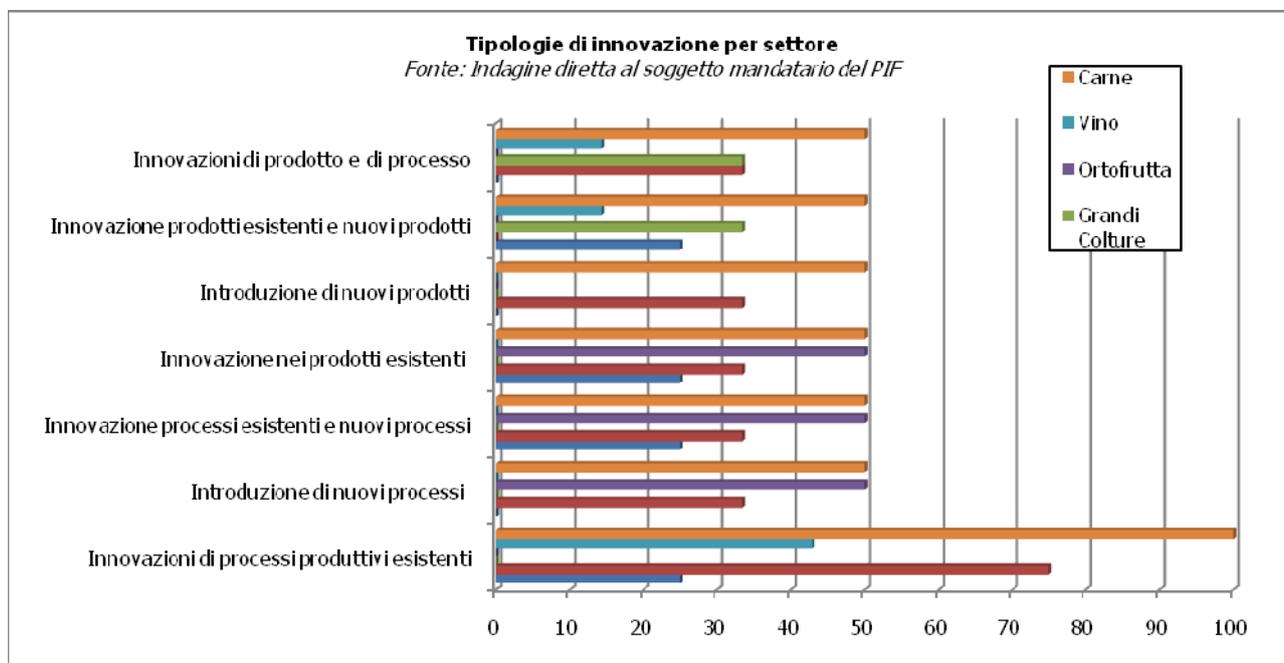
Le misure previste per la costruzione di un PIF e le modalità di attuazione (il mantenimento del tetto di spesa nella misura 124 prevista per i progetti singoli) indirizzano il PIF verso la diffusione delle innovazioni, sperimentate e/o adottate dal proponente e/o da soggetti di riferimento della filiera, a tutti gli altri componenti del PIF.

L'introduzione e la diffusione dell'innovazione all'interno della filiera costituisce un obiettivo per la maggior parte dei soggetti mandatari, indipendentemente dal fatto di avere attivato o meno la misura 124. Infatti, a fronte di 11 progetti presentati nell'ambito della misura 124 e di 9 considerati ammissibili (pari al 27% dei PIF finanziati), l'80% degli intervistati ha dichiarato di aver previsto nel progetto l'introduzione di innovazioni. Queste innovazioni sono riconducibili principalmente al miglioramento dei processi esistenti: si tratta di innovazioni di tipo incrementale o spesso di introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto e/o del servizio, qualità intesa in senso di corrispondenza agli standard attesi dalla fase successiva della filiera, finalizzata a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto.

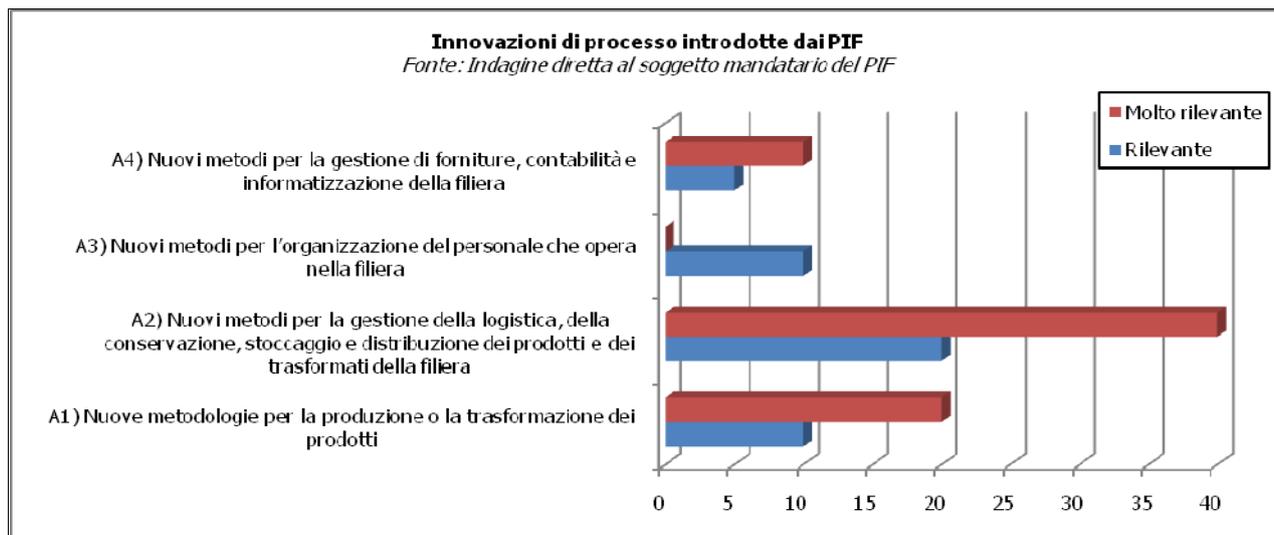
Nel grafico sono riportate le frequenze delle risposte dei mandatari che rispetto al totale hanno dichiarato di aver previsto all'interno del PIF delle innovazioni. La maggior parte dei mandatari comunque ha fornito più risposte, dato il legame esistente tra innovazioni di processo e di prodotto in particolare nel settore agroalimentare.



Il settore che sembra più interessato alla introduzione e diffusione di innovazioni è quello delle carni: gli intervistati hanno dato più risposte, con particolare riferimento all'innovazione dei processi esistenti nella fase agricola che è presente in tutti e tre i progetti presentati per questo settore. L'attenzione all'innovazione in questo settore può essere correlata alla percezione da parte dei mandatari dell'elevato impatto della crisi sul settore che, come già evidenziato, è considerata la principale causa di rinuncia alla partecipazione al PIF.



Quando il progetto di filiera prevede innovazioni di processo, queste sono riconducibili principalmente alla gestione della logistica ed a nuove tecnologie di produzione e commercializzazione. L'introduzione di sistemi innovativi di logistica è l'obiettivo più rilevante per tutti coloro che hanno risposto di voler introdurre innovazioni di processo attraverso il PIF.

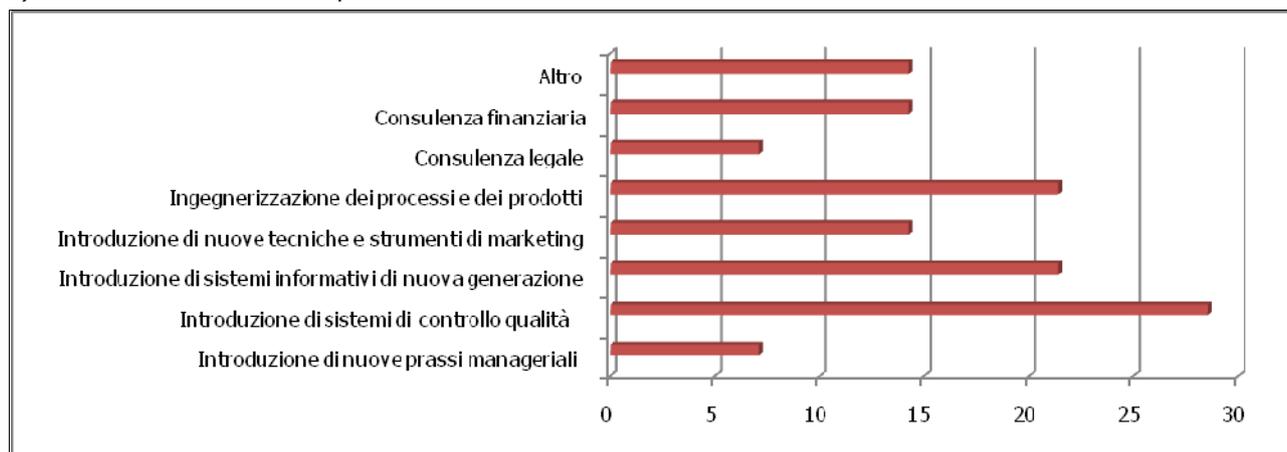


Le innovazioni di prodotto sono riconducibili a tre categorie: miglioramento della qualità dei prodotti (50%), miglioramento del packaging (20%), nuovi prodotti per mercati consolidati (25%).

Sia per le innovazioni di processo che per quelle di prodotto, le principali fonti di informazioni e di decisione nell'introduzione sono rappresentate dai partner della filiera in incontri mirati (50%), dal confronto con imprese di altri territori e dal trasferimento di buone pratiche (25%).

Un aspetto che facilita l'introduzione dell'innovazione riguarda l'utilizzo di servizi di terziario avanzato, che sono stati introdotti in diverse filiere grazie ai PIF. Come desunto dal grafico, l'adesione ai PIF ha infatti permesso di migliorare notevolmente i sistemi informativi e di controllo della qualità. Allo stesso tempo, per numerose realtà aziendali è stato possibile avere a disposizione nuove tecniche e strumenti di marketing per essere maggiormente competitive nei mercati moderni. Inoltre, molte tipologie di consulenze (quali quella finanziaria e legale) hanno avuto un interessante sviluppo. Infine, un notevole apporto migliorativo è stato conseguente all'introduzione di nuovi sistemi di ingegnerizzazione che hanno interessato i prodotti e, su una scala più larga, tutti i processi produttivi.

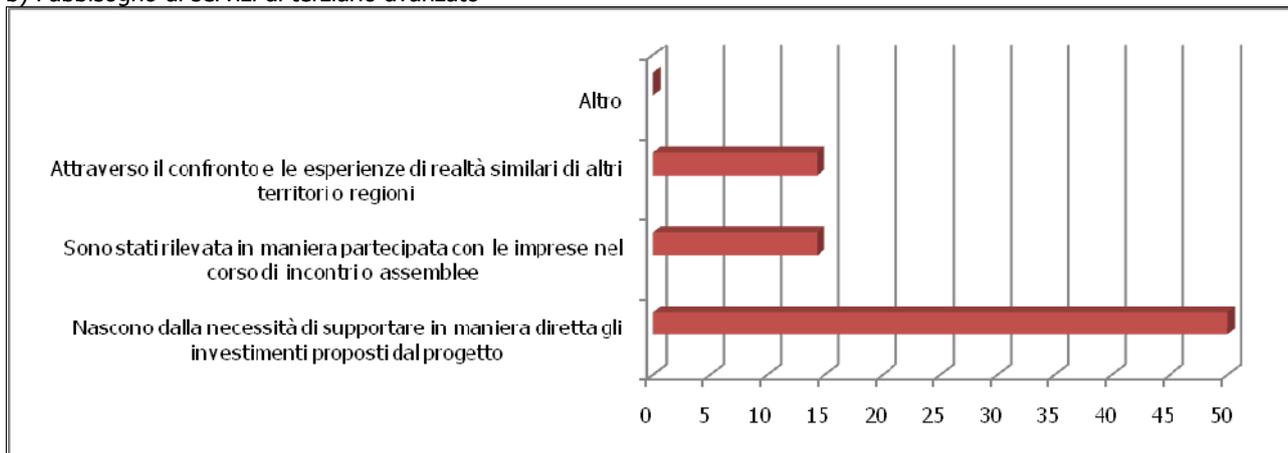
a) Servizi di terziario avanzato previsti



Fonte: Indagine diretta al soggetto mandatario del PIF

La motivazione principale del ricorso ai servizi di terziario avanzato risiede nel fatto che le proposte progettuali dei PIF, contraddistinte per essere estremamente innovative e completamente contestualizzate nell'ambiente esterno, necessitano prioritariamente dell'avvallo di tali servizi, e proprio questa necessità ha spinto i proponenti a ricercare tali tipologie di servizi. Importante è stata anche la concertazione con le imprese nel corso degli incontri e altresì il confronto con altre esperienze e realtà.

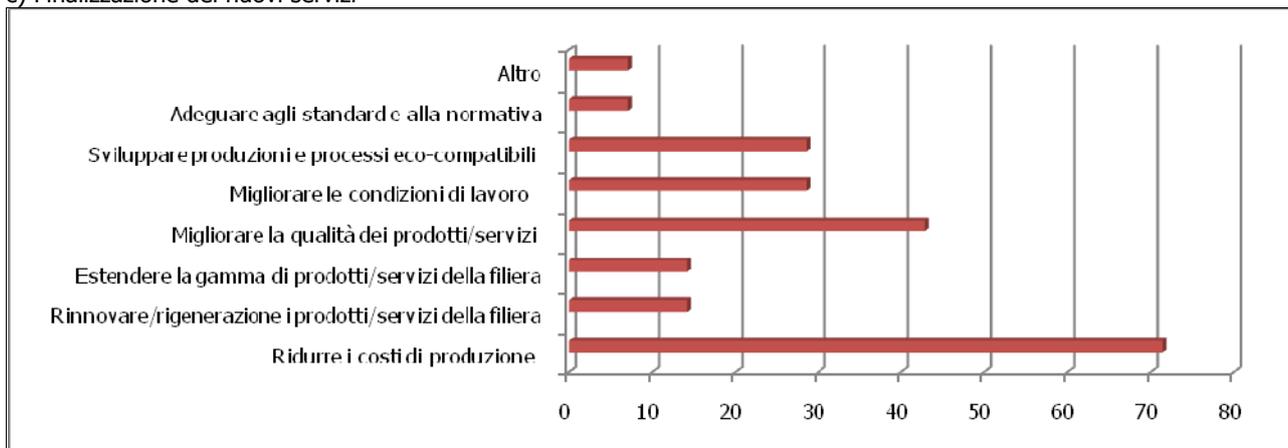
b) Fabbisogno di servizi di terziario avanzato



Fonte: Indagine diretta al soggetto mandatario del PIF

Relativamente alla finalizzazione dei servizi richiesti, ci si trova di fronte ad un insieme di motivazioni ben variegato. La motivazione principale è di carattere prettamente economico: si tratta infatti della necessità di riduzione dei costi di produzione, che stanno schiacciando le aziende agricole. Subito dopo si registra l'importanza della maggiore qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Infine è importante notare come risaltino le finalità volte a migliorare le condizioni di lavoro e a sviluppare produzioni e processi ecocompatibili.

c) Finalizzazione dei nuovi servizi



Fonte: Indagine diretta al soggetto mandatario del PIF

Rispetto alla partecipazione delle imprese agricole ai progetti di ricerca/innovazione, dalle elaborazioni effettuate, risulta evidente come l'innovazione sia stata considerata, simultaneamente dalle istituzioni proponenti e dai soggetti interessati nei PIF, uno dei punti fondamentali e maggiormente perseguiti nell'elaborazione delle proposte progettuali. Di seguito vengono esaminati tre principali indicatori, che testimoniano come i proponenti e gli aderenti ai PIF hanno concentrato fortemente la propria attenzione verso l'innovazione di processo, di prodotto e di sistema.

1) Numero dei progetti presentati

Il numero di PIF che hanno richiesto finanziamenti per la misura 124, sono 9 (27%, che sale al 31% se non si considerano i PIF ortofrutta) per un importo medio di circa 260 mila euro. In 4 dei 9 progetti sono coinvolti direttamente come beneficiari Università e Consorzi di Ricerca.

2) Obiettivi e finalità del progetto di ricerca

Qui di seguito vengono sintetizzati i principali obiettivi dei progetti di ricerca previsti nei PIF, suddivisi per settore di attività.

Lattiero Caseario n. 2

Un progetto di ricerca nel comparto lattiero-caseario riguarda lo studio delle caratteristiche dei mercati esteri e, conseguentemente, lo studio di packaging innovativi per approcciare nuovi mercati. L'altro progetto riguarda lo studio della possibilità di produrre prodotti innovativi trasformati, direttamente in stalla.

Carni n. 2

Il primo progetto di ricerca si articola in tre filoni: il primo riguarda l'innovazione dei processi organizzativi della raccolta e della gestione delle informazioni lungo le diverse fasi della filiera; il secondo, lo studio dell'implementazione di una tecnologia all'infrarosso per il controllo di qualità della carne durante la fase di macellazione e commercializzazione delle carcasse. Infine, il terzo filone riguarda l'identificazione di nuove materie prime e standard alimentari allo scopo di aumentare la sostenibilità ambientale degli allevamenti (riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo).

Il secondo progetto ha come obiettivo principale il miglioramento delle caratteristiche qualitative della carne bovina rispetto ad alcuni parametri dietetici e nutrizionali.

Ceralicolo n. 2

Il primo progetto di ricerca riguarda soluzioni innovative per migliorare la difesa del mais dal punto di vista malerbologico e fitopatologico al fine di ridurre l'uso di erbicidi e, sotto l'aspetto fitopatologico, contenere la contaminazione da fumosine del mais.

Il secondo progetto ha un ruolo trasversale lungo tutta la catena produttiva e riguarda la possibilità di innovare le tecniche di produzione e lavorazione dei prodotti per l'innalzamento della qualità degli stessi, attraverso un completo monitoraggio dei processi di filiera, a partire dalla produzione di base fino ad arrivare alla trasformazione del prodotto, con la possibilità di incrementare la possibilità di gestire derrate per lotti omogenei, sia dal punto di vista qualitativo che sanitario.

Vitivinicolo n. 2

I progetti prevedono lo studio e la messa a punto di protocolli di vinificazione, appassimento e spumantizzazione di alcune varietà coltivate nel Veneto Orientale nonché la valutazione degli effetti dell'implementazione di tali tecniche dal punto di vista commerciale.

Miele n. 1

Il progetto di ricerca è finalizzato ad implementare tecniche innovative (Risonanza Magnetica Nucleare) per sviluppare un metodo oggettivo per determinare la provenienza botanica e geografica dei mieli unifloreali e le differenze tra miele convenzionale e miele biologico, alternativo a metodi attualmente utilizzati di tipo soggettivo (analisi pollinica).

3) Numero di soggetti coinvolti dalla misura 124 (escluso ortofrutta)

Non avendo (tranne che per 1 o 2 progetti) il numero puntuale di soggetti coinvolti dallo sviluppo del progetto di ricerca finanziato dalla misura 124, il computo dei soggetti "potenzialmente" coinvolti è stato stimato sulla base dei partecipanti ai PIF che prevedono l'attivazione della 124. I risultati si dimostrano molto interessanti. Risulta, infatti, che 417 soggetti (26% del totale) hanno aderito alla misura 124. Nel conteggio non è stato considerato il settore ortofrutticolo perché non poteva attivare la misura 124 a causa della demarcazione con l'OCM ortofrutta che prevede interventi simili.

Settori	N. PIF con 124	N. soggetti nei PIF con misura 124	N. totale soggetti nei PIF	% soggetti con misura 124 sul totale
Altri settori (miele, latte ovi-caprino, riso)	1	19	42	45%
Carni	2	118	146	81%
Grandi Colture	2	35	272	13%
Latte	2	132	310	43%
Vino	2	113	528	21%
Fiori	0	0	23	0%
Olio	0	0	26	0%
Totale	9	417	1.347	31%

3.3 Incrementare il valore aggiunto delle filiere agroalimentari

La valutazione dell'obiettivo rende necessaria la rilevazione dei dati sui prezzi e sui costi a completamento dei progetti per la costruzione di un indicatore sintetico di incremento del valore aggiunto che tenga conto:

- della variazione di valore aggiunto per ogni 100 mila € di investimento pubblico nei PIF;
- della variazione di valore aggiunto nel settore nel periodo di realizzazione del PIF.

La valutazione del raggiungimento di questo rilevante obiettivo verrà effettuata nell'ambito dell'Aggiornamento della Valutazione intermedia prevista per il 2012. Allo stato attuale è stato possibile estrapolare, dall'indagine diretta presso i capofila dei PIF, alcuni indicatori per valutare la rilevanza di questo obiettivo nell'ambito di quelli specifici dei PIF presentati e delle ricadute attese in termini di valore aggiunto attraverso alcune risposte al questionario qualitativo.

Obiettivi di aumento del fatturato e riduzione dei costi	Intervistati che si attendono un aumento del fatturato	42%
	Intervistati che si attendono una riduzione dei costi di produzione	75%
Valutazione della rilevanza del PIF per il raggiungimento degli obiettivi	Intervistati che ritengono il PIF rilevante per l'aumento del fatturato	50%
	Intervistati che ritengono il PIF rilevante per la riduzione dei costi	55%

La metà circa degli intervistati ritiene il PIF uno strumento più adeguato di altri per il raggiungimento dell'obiettivo di aumento del valore aggiunto della propria azienda e della filiera nel complesso.

3.4 Consentire un'adeguata ricaduta sui produttori di base migliorandone la redditività

Una delle principali problematiche alle quali l'integrazione di filiera, anche di tipo contrattuale, vuole dare risposte è il miglioramento della capacità negoziale della parte agricola finalizzata ad una più equa redistribuzione del valore aggiunto che viene creato nel percorso che va dal campo al consumatore, migliorando così la redditività delle imprese attive nel settore primario.

La rilevazione delle informazioni sulle variazioni di reddito nelle aziende agricole necessarie alla quantificazione dell'indicatore relativo a questo obiettivo verrà effettuata nel 2012, in fase di Aggiornamento della Valutazione intermedia.

3.5 Assicurare un'adeguata integrazione e concentrazione funzionale degli interventi

Per la valutazione del raggiungimento del quinto obiettivo sono stati proposti due indicatori:

- misure attivate nel PIF e loro descrizione;
- analisi delle tipologie di investimento attivate.

Il primo indicatore consente una valutazione diretta dell'utilizzo coordinato di più misure all'interno del singolo PIF e delle singole imprese agricole che al suo interno possono beneficiare di più misure; il secondo indicatore consente di valutare l'integrazione delle misure di investimento all'interno del PIF tra imprese che operano in fasi diverse della filiera ed eventuali effetti sinergici.

Nella tavola sottostante si riportano i principali dati di analisi desunti dagli elaborati progettuali.

Capacità del PIF di creare sinergie tra le misure	PIF che ha richiesto tutte le misure previste	3%
	PIF che hanno richiesto almeno 5 misure su 7	48%
	PIF che ha richiesto solo le misure obbligatorie previste dal bando	15%
	PIF che hanno richiesto la misura 124	27%
	PIF che hanno utilizzato contemporaneamente la misura 132 e 133	27%
Imprese agricole che hanno beneficiato di più di una misura	Aziende beneficiarie anche di altre misure oltre la 121	550 (80%)
	Aziende agricole beneficiarie della misura 121 e 114	246 (36%)
	Aziende agricole beneficiarie di sole misure di sistema (111, 114,124,132)	90 (13%)

In generale, si osserva che per le imprese agricole il PIF ha proprio l'effetto principale di favorire l'integrazione di più misure. L'utilizzazione coordinata tra misure e tra partecipanti al PIF è considerata dai capofila intervistati uno tra i principali effetti della partecipazione al PIF, ma solo due dei rispondenti hanno incluso tra le principali finalità della Manifestazione d'interesse la possibilità per la propria impresa o gli altri soggetti della filiera di utilizzare più misure contemporaneamente.

In effetti, l'integrazione tra più misure può essere considerata come un obiettivo dell'approccio di filiera, ma sicuramente essa non può costituire l'obiettivo del progetto integrato o, in altre parole, della stessa integrazione tra più misure.

Per quanto concerne la misura 121, le aziende agricole che aderiscono ai PIF effettuano in media un solo tipo di investimento. Investono di più in ammodernamento strutturale con riferimento al volume di spesa complessivo ed a quello medio per azienda.

Rispetto al totale delle domande approvate nell'ambito della misura 121, le aziende PIF acquistano più macchine ed attrezzature, ed effettuano meno investimenti per lo smaltimento dei reflui. Per queste tipologie l'importo medio per singolo investimento risulta notevolmente più basso nelle aziende PIF, rispetto al dato medio regionale.

La spesa media per le tipologie di investimento finalizzate all'ammodernamento organizzativo risulta mediamente nelle aziende PIF la metà di quella fatta registrare dalle aziende complessivamente beneficiarie della misura 121 e in questa tipologia, e riguardano principalmente gli investimenti in ICT. Sul complesso degli investimenti attuati nei PIF, questa tipologia rappresenta solo il 3,2% degli interventi e lo 0,5% in termini d'investimento complessivo. Per quanto riguarda gli interventi già previsti nel PSR assimilabili alle tipologie di operazione connesse alle "nuove sfide", vi è una relativa maggiore attuazione di questi nelle aziende PIF rispetto al totale regionale.

Misura 121 – Aziende agricole beneficiarie PIF

Tipologia di intervento	Interventi		Volume degli investimenti		Importo medio
	N.	%	€	%	
A1) Interventi di miglioramento fondiario	18	2,0%	1.393.711	1,6%	77.428
A2) Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/miglioramento fabbricati	215	23,9%	43.390.797	50,4%	201.818
A) Ammodernamento strutturale	233	25,9%	44.784.508	52,1%	192.208
B1) Acquisto o leasing di nuovi macchinari ed attrezzature	539	60,0%	36.989.035	43,0%	68.625
B2) Realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale	4	0,4%	214.789	0,2%	53.697
B) Ammodernamento tecnologico	543	60,4%	37.203.824	43,2%	68.515
C1) Investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale al fine di avvicinare le imprese al mercato curando gli aspetti connessi con le fasi di commercializzazione, vendita e distribuzione delle produzioni privilegiando l'approccio di filiera	4	0,4%	195.722	0,2%	48.931
C2) Investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	1	0,1%	45.000	0,1%	45.000
C3) Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio di competenza digitali (e-skills) e l'apprendimento in linea (e-learning) nonché accesso e allacciamento alla rete	24	2,7%	161.670	0,2%	6.736
C) Ammodernamento organizzativo	29	3,2%	402.392	0,5%	13.876
Da1) Realizzazione di impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia		0,0%		0,0%	
Da2) Tecnologica e con bassi livelli di emissioni in atmosfera, per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da fonti agro-forestali, fonti rinnovabili e dai reflui provenienti dall'attività aziendale.		0,0%		0,0%	
Da) Energie rinnovabili		0,0%		0,0%	
Db1) Introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa e agricoltura di precisione)	3	0,3%	144.530	0,2%	48.177
Db3) Adozione di sistemi di difesa attiva delle coltivazioni per la prevenzione degli effetti negativi dovuti a eventi meteorici estremi	28	3,1%	1.137.224	1,3%	40.615
Db) cambiamenti climatici		0,0%		0,0%	
Dc1) Riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, ivi compresa la realizzazione di invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde	63	7,0%	2.350.785	2,7%	37.314
Dc2) Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti		0,0%		0,0%	
Dc) risparmio idrico e depurazione acque reflue		0,0%		0,0%	
D) Interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico relativi a nuove sfide	94	10,5%	3.632.539	4,2%	38.644

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio

Le tipologie d'investimento attivate nei PIF differiscono dal complesso di quelle regionali non per tipologia ma soprattutto rispetto al valore medio degli investimenti.

Misura 121 – Aziende beneficiarie per modalità di attuazione degli investimenti

Modalità	Aziende beneficiarie	Investimento totale	SAT totale	SAU totale	Investimento medio	SAT media	SAU media
	n.	€	Ha	Ha	€/azienda	Ha/azienda	Ha/azienda
Pacchetto Giovani	343	53.161.546	7.839	6.683	154.990	22,9	19,5
Pacchetto Giovani Montagna	117	12.538.387	2.929	2.041	107.166	25,0	17,4
PIF	686	93.974.594	32.727	26.894	136.989	47,7	39,2
Progetto singolo	389	69.211.825	17.574	13.888	177.922	45,2	35,7
Totale misura 121	1.535	228.886.353	61.069	49.505	149.112	39,8	32,3

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema regionale di monitoraggio

Poiché le dimensioni medie aziendali delle aziende all'interno del PIF sono superiori in termini di SAT e SAU rispetto al totale delle aziende che hanno avuto accesso alla misura 121, fatta eccezione per la sottomisura adeguamento a norme, la minore spesa media totale delle imprese PIF può essere attribuita alla maggiore finalizzazione degli investimenti PIF alle priorità d'intervento della filiera ed al loro coordinamento con quelli di altre aziende agricole e imprese che partecipano al PIF. Ciò indica una maggiore efficienza degli investimenti PIF nell'affrontare le problematiche delle filiere regionali, rispetto all'attuazione dei progetti singoli.

3.6 Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera

La valutazione del raggiungimento di questo obiettivo viene effettuata attraverso due indicatori di cui uno si riferisce alla progettazione e il secondo ai risultati della realizzazione degli investimenti del PIF:

- il primo indicatore deriva dall'esame della coerenza degli investimenti effettuati nelle diverse fasi della filiera tra loro e con le strategie finalizzate al miglioramento della competitività;
- il secondo indicatore riguarda il miglioramento della competitività in termini di costi e di prezzi di mercato ottenuti dal PIF a seguito dell'attuazione del progetto e pertanto verrà esaminato nell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia (2012).

Per il primo indicatore è stata effettuata un'analisi della finalità degli investimenti per ciascun PIF, mentre per il secondo indicatore verranno effettuate rilevazioni dirette successivamente al completamento dei progetti. Di seguito, per ogni settore, è riportata una sintetica descrizione dei progetti approvati e dei principali obiettivi.

ORTOFRUTTA

I PIF del comparto Ortofrutta finanziati sono 4 e coinvolgono 278 soggetti per un totale di 331 interventi. La spesa ammessa complessiva è stata pari a 43,178 milioni di euro, di cui il 56% a favore delle iniziative progettuali delle imprese di trasformazione e commercializzazione degli ortofrutticoli.

Alle imprese del comparto ortofrutticolo fa riferimento il 31% della spesa complessiva ammessa nella Misura 111 "Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale" e 133 "Attività di informazione e promozione agroalimentare".

La produzione di ortofrutticoli delle aziende coinvolte dai progetti integrati ammonta a circa 222.000 tonnellate, di cui il 27,3% di qualità.

PIF ORTOFRUTTA	MISURE ATTIVATE							Totale
	111	114	121	123	124	132	133	
Numero interventi	3	148	98	30		46	6	331
Spesa ammessa	81.580	276.625	16.750.320	24.240.821		110.997	1.718.000	43.178.343
Spesa media	27.193	1.869	170.921	808.027		2.413	286.333	130.448
% singole misure rispetto Totale	0,2%	0,6%	38,8%	56,1%		0,3%	4,0%	100%
% rispetto alla spesa ammessa di tutti i PIF	31%	19%	18%	17%		19%	31%	18%

Fra gli obiettivi perseguiti dalle iniziative progettuali si menzionano i seguenti:

- ammodernare le strutture delle aziende produttrici favorendo il miglioramento e la programmazione delle produzioni di qualità, riducendo i costi di produzione;
- incrementare l'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione migliorando la competitività della filiera con aumento del valore aggiunto per tutti i partecipanti;
- migliorare il livello di conoscenza e di capacità degli agricoltori in merito alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, alla sicurezza sul lavoro, ecc.

VITIVINICOLO

I PIF del comparto vitivinicolo finanziati sono 11, coinvolgono 528 imprese, con un investimento medio di circa 133.500 euro, per un totale di 601 interventi attivati. La spesa ammessa complessiva è stata pari a 80,328 milioni di euro (32% della spesa ammessa per tutti i PIF) e ben il 71% di questa ha riguardato le imprese di trasformazione e commercializzazione (Misura 123). Alle imprese del settore fa riferimento il 34% della spesa complessiva ammessa nella Misura 111 "Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale", con un investimento medio di 17,7 mila euro, superiore del 29% rispetto al corrispettivo dato complessivo. I progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare (misura 124) finanziati sono stati due, per una spesa ammessa complessiva di 494.000 euro. Uno di questi è rivolto al mercato in quanto ha come finalità l'identificazione delle strategie e degli strumenti da mettere in atto per incrementare la capacità del consumatore di percepire nel vino gli elementi di originalità che lo legano al territorio.

PIF VITIVINICOLO	MISURE ATTIVATE							Totale
	111	114	121	123	124	132	133	
Numero interventi	5	283	229	59	2	15	8	601
Spesa ammessa	88.870	314.750	21.095.334	56.809.092	494.000	17.172	1.509.126	80.328.343
Spesa media	17.774	1.112	92.119	962.866	247.000	1.145	188.641	133.658
% singole misure rispetto al totale	0,1%	0,4%	26,3%	70,7%	0,6%	0,0%	1,9%	100%
% rispetto alla spesa ammessa di tutti i PIF	34%	21%	22%	40%	22%	3%	27%	33%

Le aziende coinvolte nei PIF producono (e trasformano) circa 115 mila tonnellate di uva, di cui il 57% di qualità. Fra gli obiettivi perseguiti dalle iniziative progettuali si menzionano i seguenti:

- favorire l'innovazione tecnologica, migliorare la qualità delle produzioni e i controlli;
- incrementare l'efficienza dei processi produttivi, il valore aggiunto e la sua redistribuzione lungo tutta la filiera;
- valorizzare ed ampliare la gamma di produzione dei vini al fine di espandere e consolidare le quote di mercato;
- favorire la formazione ed il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera.

CARNI

Nel comparto delle carni sono stati finanziati 3 PIF, a cui fanno riferimento 145 operatori della filiera, in prevalenza (60%) aziende di allevamento (il rapporto è 6 aziende di allevamento contro 1 di trasformazione) che coprono circa il 20% della spesa complessiva ammessa nella Misura 121. Il volume degli investimenti ammonta a 30 milioni di euro (13% del totale) a cui fanno riferimento 187 interventi, per una spesa media di 163 mila euro. Nei PIF del settore non sono state attivate le Misure 132 e 133, mentre due PIF su tre hanno attivato la Misura 124 per attività di ricerca ed innovazione, in particolar modo focalizzate per l'analisi dei sistemi di allevamento e la messa a punto di nuove tecniche per la valutazione ed il controllo della qualità.

PIF CARNI	MISURE ATTIVATE							Totale
	111	114	121	123	124	132	133	
Numero interventi	2	83	87	13	2	0	0	186
Spesa ammessa	21.680	155.625	18.444.287	11.401.129	502.205	0	0	30.524.925
Spesa media	10.840	1.875	212.003	877.010	251.103	0	0	163.234
% singole misure rispetto al totale	0,1%	0,5%	60,4%	37,4%	1,6%	0,0%	0,0%	100%
% rispetto alla spesa ammessa di tutti i PIF	8%	11%	20%	8%	22%	0%	0%	12%

Gli obiettivi perseguiti dalle iniziative progettuali finanziate possono essere così sintetizzati:

- incrementare gli standard qualitativi della produzione, ottenendo nel contempo il miglioramento delle condizioni relative all'igiene e al benessere degli animali;
- aumentare l'efficienza aziendale riducendo i costi di produzione e migliorando l'organizzazione della produzione;
- adeguamento strutturale e tecnologico finalizzato all'incremento del valore aggiunto, al miglioramento qualitativo e alla razionalizzazione del complesso dei processi aziendali;
- favorire la crescita professionale degli imprenditori agricoli al fine di migliorare l'attività di gestione degli allevamenti.

LATTIERO - CASEARIO

Nel settore lattiero caseario gli operatori economici coinvolti nei 6 PIF finanziati sono 310, 128 allevamenti e 24 imprese di trasformazione, per un totale di 429 interventi. Il volume complessivo degli investimenti si è attestato intorno ai 45,6 milioni di euro; il 94% di questo ha riguardato, in egual misura, le Misure 121 e 123. Al comparto fa riferimento il 63% della dotazione finanziaria relativa alla Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare". I due progetti, finalizzati allo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie, riguardano il recupero di antiche tecnologie, lo sviluppo di nuovi prodotti a latte crudo, l'adozione di nuove tecniche di affinamento dei formaggi, la realizzazione di packaging innovativi per agevolare l'approccio di nuovi mercati verso cui rivolgere le esportazioni. Il volume di latte coinvolto nelle iniziative progettuali è pari a 136.850 tonnellate.

PIF LATTIERO-CASEARIO	MISURE ATTIVATE							Totale
	111	114	121	123	124	132	133	
Numero interventi	1	194	128	24	2	76	4	429
Spesa ammessa	7.680	358.125	21.497.336	21.438.836	628.906	368.468	1.348.900	45.648.251
Spesa media	7.680	1.846	167.948	893.285	314.453	5.263	337.225	106.406
% singole misure rispetto al totale	0,0%	0,8%	47,1%	47,0%	1,4%	0,8%	3,0%	100%
% rispetto alla spesa ammessa di tutti i PIF	3%	25%	23%	15%	28%	63%	25%	19%

Gli obiettivi perseguiti sono:

- migliorare la competitività (ed il valore aggiunto) delle imprese mediante la razionalizzazione delle operazioni di raccolta e movimentazione dei foraggi;
- migliorare le condizioni igienico-sanitarie del bestiame in stalla e la qualità delle produzioni attraverso l'innovazione tecnologica;
- migliorare la qualità delle produzioni attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione del latte e il controllo delle produzioni;
- migliorare le condizioni di lavoro ed incrementare i livelli di sicurezza degli addetti al settore;
- ridurre i costi di trasformazione mediante la razionalizzazione della fase produttiva, grazie all'utilizzo di macchinari e attrezzature tecnologicamente avanzati che consentirà una riduzione dei costi di manodopera, il risparmio energetico e il miglioramento delle condizioni di lavoro;
- riequilibrare la distribuzione del valore aggiunto fra le diverse fasi della filiera;
 - migliorare la competitività delle aziende mediante la crescita professionale dei conduttori.

GRANDI COLTURE

I 4 PIF finanziati nel comparto "Grandi colture" (Mais, Frumento, Orzo, Soia, ecc.) hanno coinvolto 272 operatori della filiera, di cui circa il 43% nella fase a monte. La spesa complessiva è stata di 30,5 milioni di euro per una spesa media pari a poco meno di 100 mila euro. Sono stati finanziati due progetti finalizzati allo sviluppo di nuovi processi, prodotti e tecnologie (Misura 124): il primo è una iniziativa per la ricerca di soluzioni innovative per migliorare la difesa del Mais dal punto di vista malerbologico e fitopatologico con la finalità di ottimizzare l'efficacia e ridurre l'uso degli erbicidi; il secondo, invece, è finalizzato alla ricerca di innovative tecniche di produzione e lavorazione delle produzioni cerealicole per migliorare la qualità e la salubrità dei prodotti.

Particolare enfasi ai progetti approvati è stata data all'attivazione dei servizi di consulenza al fine di rafforzare le capacità imprenditoriali: più del 50% degli interventi hanno riguardato la Misura 114 per una spesa complessiva di circa 313 mila euro (il 21% della spesa relativa alla Misura dei PIF finanziati). I volumi di granaglie prodotti dalle aziende coinvolte nei PIF è di circa 86.000 tonnellate, di cui 5.860 biologiche.

PIF GRANDI COLTURE	MISURE ATTIVATE							Totale
	111	114	121	123	124	132	133	
Numero interventi	5	167	113	30	2	3	0	320
Spesa ammessa	46.001	313.125	10.719.441	19.126.734	348.148	11.952	0	30.565.401
Spesa media	9.200	1.875	94.862	637.558	174.074	3.984	0	95.516
% singole misure rispetto al totale	0,2%	1,0%	35,1%	62,6%	1,1%	0,0%	0,0%	100%
% rispetto alla spesa ammessa di tutti i PIF	18%	21%	11%	14%	15%	2%	0%	12%

Fra gli obiettivi perseguiti dalle iniziative progettuali vi sono il miglioramento della redditività aziendale, conseguita attraverso l'ammodernamento delle attrezzature, interventi di sistemazione fondiaria e l'introduzione di nuove tecnologie che consentano la riduzione dei costi di produzione; migliorare la qualità dei prodotti finiti e ridurre l'impatto ambientale attraverso l'ammodernamento delle strutture di lavorazione; incentivare l'adesione ai sistemi di qualità; favorire la formazione ed il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa lungo tutti i segmenti della filiera.

OLIO, FLORICOLTURA e ALTRI SETTORI (Miele, Latte ovi-caprino, Riso)

Gli altri 5 PIF finanziati sono ascrivibili ai seguenti settori produttivi: Produzione di miele; trasformazione latte ovi-caprino; produzione del Riso Vialone Nano Veronese DOP; Floricoltura; Olio d'oliva.

Il numero di imprese coinvolte sono complessivamente 91, 31 aziende di produzione e 15 imprese di trasformazione e commercializzazione. La spesa complessiva ammessa a finanziamento è stata di 15,2 milioni di euro ed il numero di interventi finanziati sono stati 108. Il progetto di Ricerca finanziato riguarda il comparto del Miele ed è finalizzato a sviluppare una metodologia oggettiva e di facile implementazione per determinare la provenienza botanica e geografica dei mieli unifloreali e le differenze tra miele convenzionale e biologico.

I principali obiettivi delle iniziative progettuali, distinte per comparto produttivo, sono:

- a) Miele: ridurre i costi di produzione ed incrementare la produttività del lavoro nella fase di produzione; introdurre tecnologie di automazione per migliorare la qualità delle produzioni e mantenere degli standard qualitativi e tecnologici coerenti con la partecipazione al disciplinare di tutela del prodotto;
- b) Trasformazione latte ovi-caprino: migliorare la qualità del latte; introdurre sul mercato prodotti nuovi e formati innovativi; assicurare agli allevatori una adeguata formazione al fine di standardizzare le produzioni;
- c) Produzione del Riso Vialone Nano DOP: migliorare la qualità dei prodotti, l'efficienza della gestione aziendale, ridurre i costi di produzione e razionalizzare i processi produttivi attraverso l'ammodernamento strutturale e tecnologico;
- d) Olio d'oliva: Migliorare la qualità attraverso la dotazione di attrezzature per la difesa delle piante, la potatura, la raccolta e lo stoccaggio delle olive, la sistemazione idraulico-agraria dei terreni (per agevolare il trasporto e la raccolta); promuovere la certificazione DOP; promuovere la formazione e l'assistenza tecnica finalizzata all'adozione dei criteri per una corretta gestione dell'uliveto sotto il profilo delle potature e della lotta integrata; incrementare il valore aggiunto attraverso il miglioramento della qualità del prodotto trasformato; migliorare la situazione igienico-sanitaria del processo e le condizioni di lavoro e di sicurezza degli addetti; migliorare l'impatto ambientale attraverso una idonea gestione dei reflui;
- e) Floricoltura: Migliorare la competitività delle imprese attraverso la riduzione dei costi energetici (coibentazione, isolamento termico, miglior rendimento delle caldaie, attrezzature ad alto rendimento), la riduzione dei consumi di acqua, l'introduzione di sistemi di raccolta e conferimento standardizzati, il miglioramento delle strutture logistiche e commerciali; incrementare il valore aggiunto con una ricaduta diretta sui produttori di base; favorire il rafforzamento delle capacità imprenditoriali attraverso sistemi di informazione e assistenza tecnica.

PIF Olio, Floricoltura e Altri settori (Miele, Latte ovi-caprino e Riso)	MISURE ATTIVATE						Totale	
	111	114	121	123	124	132		133
Numero interventi	3	31	31	15	1	24	3	108
Spesa ammessa	16.070	58.125	5.467.876	8.443.214	300.159	80.350	920.732	15.286.526
Spesa media	5.357	1.875	176.412	562.881	300.159	3.348	306.911	141.550
% singole misure rispetto al totale	0,1%	0,4%	35,8%	55,2%	2,0%	0,5%	6,0%	100%
% rispetto alla spesa ammessa dei PIF	6%	4%	6%	6%	16%	14%	17%	6%

3.7 Qualificare il ruolo economico - produttivo dell'agricoltura

Per quanto riguarda la qualificazione del ruolo economico-produttivo dell'agricoltura attraverso l'approccio di filiera, dall'elaborazione dei dati desunti dalle Domande obiettivo emerge come sia i proponenti, sia le aziende all'interno dei piani progettuali abbiano avuto un notevole interesse nell'attuare quelle iniziative ed azioni focalizzate al miglioramento qualitativo dei sistemi produttivi agricoli ed agroalimnetrai coinvolti nei PIF. Le opinioni espresse dai proponenti intervistati supportano le considerazioni emerse dall'analisi delle proposte progettuali. Per la maggioranza dei rispondenti ai questionari, infatti, il miglioramento della qualità è stato il "*leitmotiv*" delle proposte di progetto presentate.

In più, secondo una forte componente degli intervistati, il PIF ha contribuito all'aumento della qualità dei processi produttivi determinando un aumento delle produzioni certificate.

Per la valutazione di questo obiettivo sono stati individuati due principali indicatori operativi:

1. l'introduzione/sviluppo di sistemi qualità nelle singole imprese della filiera
2. l'incremento della produzione gestita all'interno della filiera (adeguata massa critica di prodotto gestita)

Il primo indicatore riguarda l'adozione nelle imprese della filiera di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (DOP, IGP, Biologico, ...) e di sistemi volontari per la gestione in qualità dei processi nelle diverse fasi della filiera come le Eurogap e i sistemi ISO.

Per questo indicatore si è fatto quindi riferimento all'esame degli investimenti contenuti nei progetti presentati dai proponenti ed alla rilevazione diretta tramite intervista ai mandatari. Il quadro di sintesi è riportato nella tabella seguente.

Criteria di valutazione dell'aumento di qualità

Incremento delle quantità di prodotto di qualità certificata	Numero di PIF che hanno richiesto la misura 132	14
	Numero di interventi finanziabili per la misura 132	164
Valorizzazione della produzione di qualità attraverso misure di informazione e promozione	Numero programmi di promozione attivati Importo medio per programma	n.d.
Miglioramento qualità delle produzioni come obiettivo del PIF	Numero percentuale di risposte	25% rilevante 50% molto rilevante
Contributo del PIF all'aumento delle produzioni certificate	Numero percentuale risposte	12% rilevante 21% molto rilevante

Il secondo indicatore, relativo all'incremento della produzione gestita all'interno della filiera, potrà essere valutato solo al termine della realizzazione dei singoli progetti integrati di filiera attraverso una verifica diretta della variazione del volume della produzione scambiata nella filiera e la variazione dei volumi di produzione delle singole imprese coinvolte.

3.8 Organizzare l'offerta di prodotto

L'organizzazione dell'offerta agricola è sempre stata e resta tuttora uno degli obiettivi primari delle politiche di settore, a causa di una strutturale frammentazione in microunità della base produttiva agricola. Un obiettivo, che trova oggi nuovi contenuti, ma anche nuovi strumenti di attuazione:

- la ricerca di economie di scala nelle fasi a valle di quella agricola ed in particolare nei servizi per la logistica e per l'assistenza post vendita stanno portando alla necessità di gestire masse critiche di prodotti sempre maggiori, attraverso accordi contrattuali che possono creare sinergie tra imprese della trasformazione e commercializzazione del prodotto alimentare;
- le possibilità offerte dalle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno notevolmente migliorato la gestione di questi accordi e dei flussi informativi e fisici che vengono scambiati tra le imprese riducendo il costo e consentendo un'integrazione a rete dove le singole imprese continuano a mantenere la propria individualità pur attraverso una divisione comune del rischio di mercato e finanziario.

Queste nuove organizzazioni a rete costituiscono l'architettura delle nuove filiere di prodotto e, grazie ad una maggiore flessibilità rispetto a forme di integrazione verticale vera e propria dove il controllo e le decisioni di produzione sono centralizzate, si adattano meglio nel medio e lungo periodo ai mutamenti di mercato ed alla sua segmentazione assicurando una stabilità nel tempo delle relazioni tra i soggetti imprenditoriali e quindi un'organizzazione stabile dell'offerta.

Gli indicatori individuati per la valutazione dell'obiettivo di aggregazione dell'offerta fanno quindi riferimento a due condizioni:

1. consolidamento dei rapporti all'interno della filiera;
2. stabilità/continuità delle forniture nel tempo.

Il primo indicatore è valutabile in questa fase intermedia attraverso informazioni derivanti dal questionario ai capofila dei PIF approvati, relative alle fasi di progettazione, avvio e gestione del PIF, mentre la valutazione del secondo indicatore viene rimandata all'aggiornamento della valutazione intermedia a completamento degli investimenti previsti dal PIF.

Uno dei risultati più importanti finora conseguiti con l'attuazione dei PIF è il consolidamento a livello territoriale e locale che i soggetti interessati hanno riscontrato. All'interno della filiera, nelle fasi procedurali dedicate alla definizione e progettazione degli obiettivi e dei contenuti del PIF, infatti, è stato possibile far avvicinare differenti livelli e profili imprenditoriali ed istituzionali; l'obiettivo dell'approccio integrato di filiera è quello di intensificare queste relazioni e di renderle quanto più possibili stabili attraverso la costruzione di una organizzazione di tipo contrattuale all'interno della quale vengono gestiti i flussi informativi e fisici di interscambio tra i partecipanti al PIF. Una organizzazione che, negli obiettivi della Regione deve essere mantenuta e sviluppata anche dopo la conclusione dei PIF.

La corresponsabilità dei partecipanti nella realizzazione degli obiettivi ed anche degli stessi investimenti previsti dal PIF costituisce una motivazione forte di intensificazione delle relazioni nei momenti successivi a quello progettuale, ciò si è verificato per le intensificazioni delle relazioni tra i vari componenti che in occasione degli incontri tematici sull'organizzazione di sistema inerente ai PIF, hanno potuto consolidare i propri rapporti in modo organico e continuo.

3.9 Favorire il legame produttivo tra imprese e territorio

La valutazione del legame produttivo tra imprese dei PIF e territorio è effettuata attraverso l'uso di un indicatore di sviluppo dei collegamenti con il territorio e del relativo incremento di occupazione. In questa valutazione intermedia si riportano alcuni elementi di valutazione dei legami con il territorio dei PIF emersi dal questionario qualitativo e dall'analisi dei piani progettuali. Il legame con il territorio è visto dai soggetti capofila (mandatari) soprattutto come rafforzamento

della presenza sul mercato delle produzioni della filiera, meno rilevanti appaiono invece le iniziative finalizzate alla valorizzazione e allo sviluppo delle produzioni tipiche locali. Rispetto a quest'ultimo aspetto, però, c'è da dire che la regione Veneto è tra le principali in Europa per numero e importanza di produzioni tutelate da sistemi di qualità e in tal senso sono giustificate le attese manifestate dai partecipanti ai PIF rispetto al rafforzamento dell'accesso al mercato più che di sviluppo di nuove produzioni di qualità.

Elementi di valutazione dei legami con il territorio da parte dei mandatarî dei PIF

Sviluppo dei rapporti intersettoriali locali	Soggetti capofila che si attendono un rafforzamento della presenza dei mercati locali	58%
Valorizzazione risorse locali	Numero di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali	2
Sviluppo delle produzioni di qualità	Numero di imprese agricole che usufruiscono della misura 132	164

3.10 Consentire la formazione e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e della cultura d'impresa in tutti i segmenti della filiera

Quest'ultimo obiettivo costituisce, per molti aspetti, una sintesi di quelli precedenti: tiene conto delle performance dell'intera filiera e di come queste hanno una ricaduta sulle singole imprese che vi appartengono, in termini economici, ma anche di capacità imprenditoriali nel complesso e del contributo del PIF a queste performance collettive ed individuali. Pertanto, la sua valutazione verrà effettuata in ex post quando gli interventi realizzati attraverso i PIF avranno manifestato i loro effetti sulle filiere interessate.

4. LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

Le domande valutative specifiche relative alla progettazione integrata di filiera possono essere affrontate in modo esaustivo e adeguato alla complessità delle finalità e degli interventi solo dopo il completamento degli stessi. Tuttavia, le informazioni fin qui rilevate consentono di evidenziare alcuni importanti aspetti affrontati dalle domande di valutazione.

4.1 In che misura il programma di sviluppo rurale ha promosso l'integrazione e l'aggregazione, duratura ed indipendente dagli eventuali aiuti pubblici disponibili, a livello di singola impresa come nell'ambito della filiera o di un'area territoriale?

Il bando PIF introduce dei livelli minimi di aggregazione delle imprese attraverso l'introduzione del numero minimo di imprese agricole attive nella produzione primaria che devono far parte del PIF (n. 20), individuando delle eccezioni per le zone di montagna (n. 10) e per i settori minori (n. 5). Sempre in merito all'aggregazione, il Programma ha favorito tale aspetto riconoscendo una priorità di selezione, con conseguente attribuzione del punteggio, al numero di soggetti coinvolti.

Come evidenziato nella tavola seguente, il grado di aggregazione dei PIF presentati e finanziati è piuttosto elevato in tutti i settori, con un elevato coinvolgimento delle imprese agricole che risulta, nei settori di maggiore rilevanza per l'agricoltura regionale, ben al di sopra del limite minimo introdotto con il bando.

Grado di aggregazione dei PIF

Settori	N. PIF	N. Soggetti coinvolti	Di cui: Misura 121	Di cui: Misura 123	Rapporto 121/123
Altri settori	3	42	10	6	1,7
Carni	3	146	87	13	6,7
Fiori	1	23	9	1	9,0
Grandi colture	4	272	113	30	3,8
Lattiero Caseario (Bovino)	6	310	128	24	5,3
Olio	1	26	12	8	1,5
Ortofrutta	4	278	98	30	3,3
Vino	11	528	229	59	3,9
Totale	33	1.625	686	171	4,0

Per quanto riguarda l'integrazione, il PSR del Veneto attivando le misure con la modalità della progettazione integrata ha favorito lo sviluppo di tali processi in relazione sia ai criteri di ammissibilità che alle priorità di selezione applicati. In particolare:

a) criteri di ammissibilità:

- la completezza della filiera: un Progetto Integrato di Filiera per poter essere ammesso a finanziamento deve prevedere il coinvolgimento dei soggetti operanti nella fase della produzione e della trasformazione/commercializzazione del prodotto;

- quantità minima di approvvigionamento da parte delle imprese di trasformazione da aziende agricole partecipanti al progetto di filiera (minimo il 20% della quantità trasformata). Lo stesso limite è stato imposto in termini di conferimento alle aziende agricole verso le imprese di trasformazione;
 - la sottoscrizione di rapporti di fornitura che dovranno avere una validità fino a 3 anni dopo il collaudo delle opere realizzate;
- b) criteri di priorità: sono state garantite le priorità di selezione relative alla quantità di prodotto trasformato di qualità commercializzato da tutti i beneficiari della misura 123 e alle certificazioni volontarie di prodotto.

Tali criteri hanno sicuramente favorito, direttamente o indirettamente, i processi di aggregazione ed integrazione, anche duratura, fra i soggetti coinvolti nell'attuazione del PIF.

4.2 In che misura l'approccio integrato ha contribuito a determinare effetti sinergici degli interventi?

Il bando di attuazione del PIF (Allegato B Dgr n 199 del 12/0272008) richiedeva come criterio minimo di ammissibilità l'attuazione obbligatoria della misura 123 (trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole ed alimentari) e di una misura di sistema (111,114,124,132,133).

Tutti i PIF approvati hanno presentato almeno tre misure, le due misure singole 121 e 123 e una o più misure di sistema. In fase di attuazione è quindi possibile valutare il grado di utilizzo integrato delle misure come elemento di base per valutare gli effetti sinergici anche in relazione alle diverse modalità e grado di attuazione contemporanea sia all'interno del progetto sia all'interno delle singole imprese con particolare attenzione a quelle del settore primario.

Grado di utilizzo coordinato e contemporaneo delle misure nei PIF

Capacità del PIF di creare sinergie tra le misure	PIF che ha richiesto tutte le misure previste	3%
	PIF che hanno richiesto almeno 5 misure su 7	48%
	PIF che ha richiesto solo le misure obbligatorie previste dal bando	15%
	PIF che hanno richiesto la misura 124	27%
	PIF che hanno utilizzato contemporaneamente la misura 132 e 133	27%
Imprese agricole che hanno beneficiato di più di una misura	Aziende beneficiarie anche di altre misure oltre la 121	550 (80%)
	Aziende agricole beneficiarie della misura 121 e 114	246 (36%)
	Aziende agricole beneficiarie di tutte e tre le misure di sistema senza misure di investimento (114,124,132)	90 (13%)
Minore necessità di investimenti nelle singole aziende agricole	Spesa media per investimenti PIF/SAU aziendale (Euro/Ha)	3.494

Il grado piuttosto elevato di utilizzo coordinato delle misure può essere messo in relazione all'obiettivo prioritario di *realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera* dichiarato dal 75% degli intervistati (18 mandatarî di PIF su un campione di 24) e dall'attribuzione da parte del 50% degli stessi mandatarî di una grande rilevanza a questo obiettivo.

Un secondo criterio di valutazione è fornito dall'indicatore del numero e della percentuale di imprese agricole che partecipano al PIF come beneficiarie di sole misure di sistema, che sono funzionali ad una migliore qualità degli scambi nella filiera e a favorire la diffusione di innovazioni con effetti attesi sinergici positivi sulla stabilità degli scambi garantiti inizialmente dall'obbligatorietà dei contratti di fornitura. Tra tutte, emerge la diffusa adesione alla misura 114 che interessa il 40% delle aziende agricole che partecipano ai PIF.

Un terzo indicatore è relativo alle necessità di investimenti nelle aziende agricole PIF in comparazione con le altre imprese del settore primario. La spesa media delle domande finanziate che partecipano al PIF risulta notevolmente inferiore a quella fatta registrare dai beneficiari della misura 121 che hanno presentato progetti singoli, ciò denota una maggiore finalizzazione ed efficienza degli investimenti realizzati attraverso il PIF alle esigenze della filiera.

4.3 In che misura l'obiettivo aumento di complessità procedurali dell'approccio integrato, sia da parte dei soggetti pubblici attuatori che da parte dei soggetti richiedenti, ha condizionato il successo di questo approccio?

I criteri per la valutazione dell'effetto della complessità delle procedure e della gestione degli interventi dei PIF tengono conto da una parte dei risultati della procedura in termini di progetti correttamente presentati e dall'altra dell'analisi dei giudizi sulla procedura stessa da parte dei beneficiari.

Su 38 manifestazioni di interesse, 1 è stata valutata irricevibile e 4 non ammissibili; con riferimento alle Domande Singole all'interno dei 33 PIF approvati, solo 54 su un totale di circa 2.000 iniziative sono state valutate non ammissibili. Ciò denota un buon processo e buoni risultati nella progettazione anche a fronte di alcune difficoltà che i mandatarî intervistati hanno detto di aver incontrato in relazione alla finalizzazione degli investimenti e delle spese ammissibili nelle Domande Obiettivo e di elaborazione progettuale per le Domande Singole.



Con riferimento specifico alle procedure attuate (Manifestazione di interesse, Domanda obiettivo, Domanda singola), 11 proponenti su 24 (46%) dichiarano che esse sono adeguate alla progettazione e realizzazione del PIF. Gli intervistati che non le ritengono adeguate individuano il maggior problema nei tempi del procedimento (61% delle risposte negative) e nelle modalità di attuazione.

Il tempo che intercorre tra Manifestazione di interesse ed approvazione definitiva della Domanda singola è considerato troppo lungo anche alla luce della "rigidità" del procedimento di selezione e gestione del PIF che non consente modifiche alle tipologie di investimento e alla spesa. La richiesta è quella di una procedura che tenga conto dei tempi dell'impresa e di eventuali modifiche che possono rendersi necessarie nel corso di realizzazione del PIF.

I meccanismi di spesa ed i vincoli posti per garantire un avanzamento coordinato delle misure vengono considerati poco adeguati. In particolare non sembra giustificata l'attribuzione dello stesso peso, in termini di rilevanza dello stato di attuazione per ottenere anticipazioni e pagamenti intermedi a tutte le misure, quelle che prevedono investimenti materiali e quelle che prevedono servizi, come la formazione e la consulenza destinate ad un numero molto elevato di beneficiari.

VALUTAZIONE PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA**- Regione Veneto -**

Questionario al Mandatario del Progetto

ANAGRAFICA PIF

Titolo del PIF	
Mandatario del PIF	
Investimento (euro)	
Misure Interessate	

ANAGRAFICA INTERVISTATO

Cognome e Nome	
Impresa di riferimento	
Comune e provincia	
Posizione Ricoperta	
Numero Telefono	
E-mail	

1. INTRODUZIONE

 1.1 *Prima dell'opportunità dei PIF la sua impresa sentiva l'esigenza:*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) di consolidare i rapporti già esistenti con altri soggetti, appartenenti a fasi della filiera diverse da quella a cui la sua impresa appartiene: quali? <input type="checkbox"/> produzione agricola <input type="checkbox"/> trasformazione <input type="checkbox"/> commercializzazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) di instaurare rapporti con nuovi soggetti, appartenenti a fasi della filiera diverse da quella a cui la sua impresa appartiene: quali? <input type="checkbox"/> produzione primaria <input type="checkbox"/> trasformazione <input type="checkbox"/> commercializzazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) di introdurre innovazioni che necessitano del coinvolgimento di tutta la filiera <input type="checkbox"/> per ottenere un nuovo prodotto <input type="checkbox"/> per migliorare un prodotto esistente <input type="checkbox"/> per introdurre o modificare un processo di produzione <input type="checkbox"/> per introdurre o modificare sistemi organizzativi (es. certificazioni, informatizzazione, ecc.)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare):	1	2	3

1.2 Attraverso quale principale mezzo di comunicazione è venuto a conoscenza della possibilità di chiedere il finanziamento tramite il PIF?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) <u>Comunicazione istituzionale</u>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A1) Sito internet Regione Veneto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A2) Sito internet AVEPA	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A3) Seminari, convegni, incontri informativi, serate di presentazione dei bandi organizzati dalla Regione del Veneto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A4) Seminari, convegni, incontri informativi serate di presentazione dei bandi organizzati da AVEPA	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A5) Sportelli informativi regionali (URP, Direzioni)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A6) Bollettini e newsletter <i>Avepa News</i>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A7) Bollettini e newsletter <i>Veneto Agricoltura Europa</i>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A8) Bollettini e newsletter <i>Mondo Agricolo Veneto</i>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A9) Bollettini e <i>Newsletter Regione Veneto</i>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A10) Fiere ed eventi	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A11) Manuali, opuscoli, depliant	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A12) Pubblicità radiofonica	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A13) Pubblicità a mezzo stampa	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A14) Pubblicità televisiva	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A15) Altro (specificare):	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) <u>Altra comunicazione</u>	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B1) Organizzazioni di categoria	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B2) Operatori del settore alimentare	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B3) Operatori del settore agricolo	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B4) Studi professionali/liberi professionisti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B5) Media locali (articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B6) Altro (specificare):	1	2	3

1.3 Conosce gli strumenti di comunicazione istituzionale attuati dalla Regione sul PSR?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Se ha risposto "SI", come li giudica?	
<input type="checkbox"/>	A) molto efficaci
<input type="checkbox"/>	B) efficaci
<input type="checkbox"/>	C) poco efficaci

2. PRESENTAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
2.1 Quale era il suo principale obiettivo al momento della presentazione della Manifestazione di Interesse?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Possibilità di realizzare interventi coordinati con altri soggetti della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Possibilità per la mia impresa e/o gli altri soggetti della filiera di utilizzare più misure contemporaneamente	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Avere la priorità di accesso ai finanziamenti del PSR	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare):	1	2	3

2.2 Quali tipi di interventi erano ipotizzati nella Manifestazione di Interesse?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Miglioramento della qualità dei prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Differenziazione della gamma di prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Introduzione di nuovi prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Introduzione di nuove tecnologie di processo	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Formazione coordinata degli addetti nei diversi segmenti della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Introduzione di Sistemi di qualità di filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Introduzione di nuove tecnologie telematiche per la gestione dei processi e della commercializzazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	H) Logistica	1	2	3
<input type="checkbox"/>	I) Management (cultura d'impresa)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	L) Altro (specificare):	1	2	3

2.3 Con quali azioni è giunto a definire il quadro di riferimento degli interventi da attivare?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Confronto con partner consolidati della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Confronto con clienti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Confronto con fornitori	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Consulenti privati	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Confronto con le istituzioni (ad esempio: Assessorato, CCIAA, ecc.)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Confronto con le Organizzazioni di Categoria	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Altro (specificare):	1	2	3

2.4 *Quale è stata la principale difficoltà incontrata nell'elaborazione dell'idea progettuale esplicitata nella Manifestazione di Interesse del PIF?*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Difficoltà nei rapporti con i partner per la definizione del progetto comune	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Individuazione degli interventi coordinati da attuare in ciascuna fase della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Altro (specificare):	1	2	3

2.5 *Oltre alla pubblicazione della Manifestazione di Interesse sul sito della Regione, quali azioni di pubblicità sono state condotte?*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Organizzazione di riunioni pubbliche	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Articoli sul giornale	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Incontri mirati con organizzazioni sindacali e/o economiche dei produttori	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Incontri mirati con imprese di trasformazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Incontri mirati con le imprese agricole	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Incontri mirati con enti/società di ricerca ed innovazione tecnologica	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Altro (specificare):	1	2	3

2.6 *L'azione di pubblicità attraverso la Manifestazione di Interesse ha contribuito ad ampliare l'insieme dei soggetti originariamente interessati alla Manifestazione di Interesse prima della pubblicazione:*

<input type="checkbox"/> SI		<input type="checkbox"/> NO				
Se ha risposto "SI", indicare se è stato contattato da soggetti:				Rilevanza		
<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>				1 poco rilevante		
				2 abbastanza rilevante		
				3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) che non aveva interessato prima	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	B) presentati da Organizzazioni di categoria	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	C) presentati da OP e/o Cooperative	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare):	1	2	3		

2.7 *In base all'esperienza avuta, ritiene adeguate le forme di pubblicità adottate per la Manifestazione di Interesse?*

SI Quali sono state le più efficaci?

NO Come suggerisce di integrarle?

3. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA OBIETTIVO

3.1 Nel redigere la Domanda Obiettivo ha adeguato l'idea progetto iniziale della manifestazione d'interesse alle esigenze della compagine dei partner?

<input type="checkbox"/> SI	Quali (breve sintesi):

<input type="checkbox"/> NO	Perché: <i>(è possibile fornire una sola risposta)</i>
<input type="checkbox"/>	A) le esigenze dei partner concordavano con le finalità e le azioni previste dal progetto
<input type="checkbox"/>	B) le esigenze dei nuovi partner avrebbero portato modificazioni sostanziali al progetto non accettate dalla compagine iniziale
<input type="checkbox"/>	C) Altro (specificare):

3.2 Quali sono state le principali difficoltà incontrate nella preparazione della Domanda Obiettivo?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Selezione dei partner	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Individuazione azioni ed investimenti ammissibili e loro finalizzazione nel progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Garanzia della presenza delle risorse finanziarie necessarie al cofinanziamento privato del progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Redazione del progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Competenze adeguate nei progettisti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Altro (specificare):	1	2	3

3.3 E' stata effettuata una selezione degli investimenti rispetto a quelli complessivi presentati dai singoli partner?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO			
Se ha risposto " SI ", quali criteri sono stati utilizzati per la selezione		Rilevanza		
<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		1 poco rilevante		
		2 abbastanza rilevante		
		3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Affidabilità imprenditoriale del proponente	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Affidabilità finanziaria del proponente	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Investimento conforme all'obiettivo comune del PIF	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Punteggio di priorità degli investimenti	1	2	3

3.4 Quali tra le finalità previste nel Piano progettuale ritiene siano facilmente e ugualmente raggiungibili attraverso singoli progetti aziendali?

<input type="checkbox"/>	A)
<input type="checkbox"/>	B)
<input type="checkbox"/>	C)
<input type="checkbox"/>	D)
<input type="checkbox"/>	E)
<input type="checkbox"/>	F)

4. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE SINGOLE

4.1 Rispetto alla domanda obiettivo, quali sono state le modifiche in sede di presentazione delle Domande Singole?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Nessuna			
<input type="checkbox"/>	B) Riduzione del numero di partner	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Variazione nelle tipologie di intervento	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Riduzione dell'importo complessivo della spesa prevista	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Riduzione delle misure per le quali si è fatta richiesta di finanziamento	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Altre modificazioni (specificare):	1	2	3

4.2 Nel caso si sia verificata la "Riduzione del numero di partner", quali ritiene siano state le principali motivazioni che hanno indotto questi soggetti a rinunciare alla presentazione della domanda singola?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Scarsa fiducia nel progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Difficoltà di cofinanziamento	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Difficoltà o ritardi nella predisposizione della domanda singola	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Disaccordo sull'impostazione del progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Stato di crisi del settore	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Cessazione dell'attività	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Altro (specificare):	1	2	3

4.3 Nel caso si siano verificate "Variazione nelle tipologie di intervento", "Riduzione dell'importo complessivo della spesa prevista", "Riduzione delle misure per le quali si è fatta richiesta di finanziamento" e/o Altre modificazioni, quali sono state le principali motivazioni?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	Riduzione del numero di partner	1	2	3
<input type="checkbox"/>	Eccessiva complessità della progettazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	Individuazione dei nuovi fabbisogni in sede di progettazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	Difficoltà di alcuni partners di cofinanziare il loro progetto in alcune misure	1	2	3
<input type="checkbox"/>	Altro (specificare):	1	2	3

5. MONITORAGGIO DELLA REALIZZAZIONE DELLE DOMANDE SINGOLE

5.1 Per il coordinamento del PIF, ha adottato strumenti specifici?

<input type="checkbox"/> SI	Quali? (è possibile fornire più risposte)
<input type="checkbox"/>	A) Un dipendente dedicato al coordinamento
<input type="checkbox"/>	B) Un consulente
<input type="checkbox"/>	C) Un software dedicato
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare):

<input type="checkbox"/> NO	Perché?

5.2 Mantiene i contatti con i componenti del PIF?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO			
Se ha risposto "SI", come?		Rilevanza		
(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		1 poco rilevante		
		2 abbastanza rilevante		
		3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Incontri periodici	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Assistenza tecnica per la realizzazione delle azioni	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Assistenza amministrativa per la realizzazione degli investimenti e la rendicontazione della spesa	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare)	1	2	3

5.3 E' stato attivato il monitoraggio dello stato di avanzamento delle misure?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Se ha indicato "SI", risponda alle seguenti domande:	
A) Chi cura il monitoraggio? <i>(è possibile fornire una sola risposta)</i>	
<input type="checkbox"/>	A1) Direttamente, tramite vostro personale
<input type="checkbox"/>	A2) Progettista, consulente esterno
<input type="checkbox"/>	A3) Altro (specificare)
B) Qual è la cadenza del monitoraggio? <i>(è possibile fornire una sola risposta)</i>	
<input type="checkbox"/>	B1) Trimestrale
<input type="checkbox"/>	B2) Semestrale
<input type="checkbox"/>	B3) Altro (specificare)
C) Quali dati sono rilevati? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>	
<input type="checkbox"/>	C1) Dati finanziari
<input type="checkbox"/>	C2) Tempi di realizzazione degli interventi
<input type="checkbox"/>	C3) Altro (specificare)

5.4 Avete adottato delle misure per evitare la riduzione del contributo o la revoca totale del PIF dovute ad inadempienze degli impegni da parte dei partner?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Se ha risposto "SI", specificare quali:	

6. INNOVAZIONE

6.1 *Il progetto di filiera da voi proposto è finalizzato ad introdurre (introduce) nuove tecnologie e strumentazioni da brevettare?*

<input type="checkbox"/> SI		<input type="checkbox"/> NO		
Se ha risposto "SI", come nasce l'innovazione introdotta? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Da una precedente e manifestata esigenza da parte delle imprese che partecipano al PIF facenti parte della:	1	2	3
	<input type="checkbox"/> A1) produzione primaria	1	2	3
	<input type="checkbox"/> A2) trasformazione	1	2	3
	<input type="checkbox"/> A3) commercializzazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Da una scoperta/invenzione autonoma rispetto alle imprese che compongono la filiera nel PIF, effettuata da un centro di ricerca	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Dalla collaborazione continua, anche nel passato, tra le imprese della filiera e il centro di ricerca	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare)	1	2	3

6.2 *Le innovazioni previste dal progetto sono riconducibili a:*

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Innovazioni di processi produttivi esistenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Introduzione di nuovi processi	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Entrambe le precedenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Innovazione nei prodotti esistenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Introduzione di nuovi prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Entrambe le precedenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Innovazioni di prodotto e di processo	1	2	3

6.2.1 Se sono previste innovazioni di processo quali sono?

Breve descrizione:						
A) Le principali caratteristiche sono: <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>				Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A1) Nuove metodologie per la produzione o la trasformazione dei prodotti			1	2	3
<input type="checkbox"/>	A2) Nuovi metodi per la gestione della logistica, della conservazione, stoccaggio e distribuzione dei prodotti e dei trasformati della filiera			1	2	3
<input type="checkbox"/>	A3) Nuovi metodi per l'organizzazione del personale che opera nella filiera			1	2	3
<input type="checkbox"/>	A4) Nuovi metodi per la gestione delle forniture, contabilità o informatizzazione della filiera			1	2	3
<input type="checkbox"/>	A5) Altro (specificare)			1	2	3
B) Come sono state individuate queste innovazioni? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>				Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	B1) Dal progettista			1	2	3
<input type="checkbox"/>	B2) In maniera partecipata con le imprese nel corso di incontri o assemblee			1	2	3
<input type="checkbox"/>	B3) Attraverso il confronto e le esperienze di realtà similari di altri territori o regioni			1	2	3
<input type="checkbox"/>	B4) Altro (specificare)			1	2	3

6.2.2 Se sono previste innovazioni di prodotto quali sono le principali?

Breve descrizione:				
A) Le principali finalità sono: <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>			Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante	
<input type="checkbox"/>	A1) Miglioramento della qualità dei prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A2) Miglioramento del packaging	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A3) Nuovi prodotti per mercati esistenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A4) Nuovi prodotti per nuovi mercati	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A5) Altro (specificare)	1	2	3
B) Come sono state individuate queste innovazioni? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>			Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante	
<input type="checkbox"/>	B1) Dal progettista	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B2) In maniera partecipata con le imprese nel corso di incontri o assemblee	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B3) Attraverso il confronto e le esperienze di realtà simili di altri territori o regioni	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B4) Altro (specificare)	1	2	3

6.3 Il progetto di filiera da voi proposto prevede percorsi di qualificazione delle risorse umane?

<input type="checkbox"/> SI		<input type="checkbox"/> NO				
Se ha risposto "SI", come sono stati individuati i fabbisogni formativi inseriti nei percorsi di qualificazione previsti dal progetto? (è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)				Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) E' stata rilevata in maniera partecipata con le imprese che partecipano al PIF nel corso di incontri o assemblee	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	B) E' stata formulata attraverso lo studio delle esigenze della filiera e il confronto con realtà simili di altri territori o regioni	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	C) Altro (specificare)	1	2	3		

6.3.1 I percorsi formativi dovrebbero consentire di ...?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)				Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Creare le competenze per l'introduzione delle innovazioni previste dal progetto	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	B) Migliorare l'efficienza del personale coinvolto	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	C) Migliorare le conoscenze relative agli adempimenti previsti dalle normative	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	D) Ridurre il ricorso a consulenti e servizi esterni alle aziende	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	E) Migliorare la qualità e i risultati del progetto di filiera	1	2	3		
<input type="checkbox"/>	F) Altro (specificare):	1	2	3		

6.4 *Il progetto di filiera da voi proposto prevede il ricorso a servizi di Terziario Avanzato (servizi di marketing, informatica, comunicazione, ingegnerizzazione di processi e dei prodotti, management esterno, sistemi qualità, ricerca e sviluppo, consulenza tecnica, organizzativa, legale, finanziaria)?*

<input type="checkbox"/> SI		<input type="checkbox"/> NO		
Se ha indicato "SI", risponda alle seguenti domande:				
A) Quali sono i principali servizi di terziario avanzato introdotti attraverso l'attuazione del Progetto di Filiera? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A1) Introduzione di nuove prassi manageriali	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A2) Introduzione di sistemi di controllo qualità	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A3) Introduzione di sistemi informativi di nuova generazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A4) Introduzione di nuove tecniche e strumenti di marketing	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A5) Ingegnerizzazione dei processi e dei prodotti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A6) Consulenza legale	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A7) Consulenza finanziaria	1	2	3
<input type="checkbox"/>	A8) Altro (specificare):	1	2	3
B) Come sono stati individuati questi servizi? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	B1) Nascono dalla necessità di supportare in maniera diretta gli investimenti proposti dal progetto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B2) Sono stati rilevati in maniera partecipata con le imprese nel corso di incontri o assemblee	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B3) Attraverso il confronto e le esperienze di realtà simili di altri territori o regioni	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B4) Altro (specificare):	1	2	3
C) I nuovi servizi previsti sono finalizzati a ...? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	C1) Ridurre i costi di produzione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C2) Rinnovare/rigenerazione i prodotti/servizi della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C3) Estendere la gamma di prodotti/servizi della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C4) Migliorare la qualità dei prodotti/servizi	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C5) Migliorare le condizioni di lavoro	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C6) Sviluppare produzioni e processi eco-compatibili	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C7) Adeguare agli standard e alla normativa	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C8) Altro (specificare):	1	2	3

7. RICADUTE DEL PIF SUI PARTECIPANTI
7.1 Quali risultati si aspetta/ ha avuto dal Progetto di filiera rispetto ad un progetto tradizionale?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Aumento del fatturato	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Introduzione di innovazioni di prodotto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Introduzione di innovazioni di processo	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Riduzione dei costi di produzione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Introduzione di differenziazioni di prodotto e di gamma	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Disponibilità di nuove risorse finanziarie	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Introduzione in nuovi mercati	1	2	3
<input type="checkbox"/>	H) Espansione nei mercati esistenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	I) Altro (specificare):	1	2	3

7.2 Quali dei suddetti risultati ritiene non possono essere raggiunti, o possono essere raggiunti con maggiore difficoltà, senza la partecipazione al Progetto di filiera?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Aumento del fatturato	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Introduzione di innovazioni di prodotto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Introduzione di innovazioni di processo	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Riduzione dei costi di produzione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Introduzione di differenziazioni di prodotto e di gamma	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Disponibilità di nuove risorse finanziarie	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Introduzione in nuovi mercati	1	2	3
<input type="checkbox"/>	H) Espansione nei mercati esistenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	I) Altro	1	2	3

7.3 Il vostro Progetto di filiera, in termini di quote di mercato, permette alle imprese della filiera di ...?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Rafforzare la presenza nei mercati locali/regionali già esistenti per imprese e della filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Entrare in nuovi mercati a livello nazionale	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Rafforzare la presenza nei mercati nazionali su cui le imprese sono già presenti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Entrare in nuovi mercati a livello internazionale	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Rafforzare la presenza nei mercati internazionali su cui le imprese sono già presenti	1	2	3

7.4 Come sono cambiati i rapporti tra la sua impresa e gli altri attori della filiera dopo l'approvazione del PIF?

Breve descrizione:

7.5 Secondo lei, a quali di queste aspettative delle imprese agricole ha dato risposta il PIF?

<i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) Incremento della produzione agricola certificata di qualità	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Introduzione di certificazioni di processo	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Aumento della quantità di prodotto agricolo di base conferito alla filiera	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Aumento della capacità produttiva agricola di base	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Produzione di nuovi prodotti (specificare)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Introduzione di nuove tecnologie (specificare)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	G) Riduzione dei costi di produzione dei prodotti agricoli di base	1	2	3
<input type="checkbox"/>	H) Migliore programmazione delle produzioni agricole	1	2	3
<input type="checkbox"/>	I) Incremento della stabilità e continuità delle forniture agricole	1	2	3
<input type="checkbox"/>	L) Migliore redistribuzione del valore aggiunto	1	2	3
<input type="checkbox"/>	M) Altro (specificare):	1	2	3

7.6 Secondo lei, se non avessero partecipato al PIF, le imprese agricole coinvolte avrebbero comunque presentato un Piano di sviluppo aziendale?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
-----------------------------	-----------------------------

7.7 Secondo Lei, quali sono i vantaggi per una impresa agricola nel partecipare al PIF?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) Maggiori certezze di stabilità e continuità nella collocazione del prodotto sul mercato	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Indirizzo nelle scelte produttive in relazione alle richieste del mercato	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Incremento di valore aggiunto per il maggior prezzo dei prodotti venduti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Incremento di valore aggiunto per la diminuzione dei costi di produzione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	E) Maggiore facilità all'introduzione degli adeguamenti richiesti dal mercato	1	2	3
<input type="checkbox"/>	F) Altro (specificare):	1	2	3

7.8 La sua impresa ha stipulato nuovi contratti di coltivazione/produzione/conferimento con i produttori agricoli?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
-----------------------------	-----------------------------

Se ha risposto "SI", può indicare il numero?

7.9 Alla luce dell'esperienza fatta fino ad oggi, a quali di queste esigenze il PIF, come nuovo strumento di intervento pubblico, può dare risposte adeguate alle imprese che vi partecipano?

(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)		Rilevanza		
		1 poco rilevante	2 abbastanza rilevante	3 molto rilevante
<input type="checkbox"/>	A) di modificare/instaurare rapporti con altri soggetti	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) di favorire l'integrazione tra alcuni fasi della filiera: quali?	1	2	3
	<input type="checkbox"/> B1) produzione primaria e trasformazione	1	2	3
	<input type="checkbox"/> B2) trasformazione e commercializzazione	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) di introdurre innovazioni che necessitano del coinvolgimento di tutta la filiera: quali?	1	2	3
	<input type="checkbox"/> C1) di prodotto	1	2	3
	<input type="checkbox"/> C2) di processo	1	2	3
	<input type="checkbox"/> C3) organizzative (es. certificazioni, informatizzazione, ecc.)	1	2	3
<input type="checkbox"/>	D) Altro (specificare):	1	2	3

8. SUGGERIMENTI PER I PROSSIMI BANDI PIF

8.1 *Ritiene che l'insieme delle misure previste dal bando fosse sufficiente per impostare un progetto di filiera?*

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Se ha risposto "NO", quale altra misura sarebbe stata necessaria?	

8.2 *Ritiene che le attuali procedure, ovvero:*

- *Manifestazione di interesse*
- *Presentazione Domanda Obiettivo*
- *Presentazione Domande Singole*

siano adeguate alla progettazione e realizzazione del PIF?

<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO			
Se ha risposto "NO", qual è stato l'elemento di debolezza? <i>(è possibile fornire più risposte indicando la rilevanza di ognuna)</i>		Rilevanza 1 poco rilevante 2 abbastanza rilevante 3 molto rilevante		
<input type="checkbox"/>	A) I tempi	1	2	3
<input type="checkbox"/>	B) Le modalità	1	2	3
<input type="checkbox"/>	C) Altro (specificare)	1	2	3

8.3 *Eventuali Suggerimenti*

GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE

ALLEGATO 6 – IL CONTRIBUTO E I POTENZIALI EFFETTI DEL PSR IN RELAZIONE ALLA TEMATICA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, le questioni del cambiamento climatico sono state affrontate nell'ambito di diversi settori economici, e anche all'interno di quello agricolo. In particolare, la politica agricola comune (PAC) e la riforma Health Check hanno direttamente affrontato temi specifici in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili e gestione delle risorse idriche, tra gli altri. Nel marzo 2010 il Commissario per l'Ambiente dell'Unione Europea ha chiesto una politica agricola e ambientale comune, sottolineando che la PAC dovrebbe migliorare la sostenibilità, la qualità del suolo, la qualità delle acque e l'efficienza.

In questo momento, la PAC si basa su due pilastri principali, il cosiddetto I pilastro che prevede il sostegno al reddito degli agricoltori attraverso interventi di mercato e pagamenti diretti, e il II pilastro che prevede interventi di sostegno allo sviluppo delle aree rurali sotto forma di Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

La politica di sviluppo rurale, secondo asse della politica agricola comune, è giunta ad un punto critico. Essa è stata definita in sede comunitaria con il Regolamento 1698/2005 del 20 settembre 2005 e con gli Orientamenti strategici comunitari (OSC) del 20 febbraio 2006. In Italia è stata avviata con il Piano strategico nazionale (PSN) il 6 luglio 2007 e con l'approvazione definitiva da parte della Commissione europea dei ventuno Programmi di sviluppo rurale (PSR) delle Regioni e delle Province autonome, l'ultima delle quali è avvenuta il 20 febbraio 2008.

Una volta messi a punto il quadro giuridico e gli strumenti della programmazione dello sviluppo rurale, si è aperta la fase in cui le Regioni hanno iniziato ad emanare i bandi. Questa fase in alcune Regioni è stata pressoché completata, mentre in altri casi (specie nel Mezzogiorno e in diverse Regioni convergenza) essa è tuttora in corso. La pubblicazione dei bandi precede la fase della raccolta delle domande, per avviare concretamente le misure previste all'interno dei PSR, attraverso la selezione dei beneficiari, l'assegnazione dei finanziamenti e, infine, l'erogazione della spesa.

Entro il 30 giugno 2009, inoltre, gli Stati membri erano tenuti ad inviare alla Commissione il PSN e i PSR riveduti per tenere conto delle risorse supplementari da dedicare alle nuove sfide che sono entrate in vigore nel 2010. In Italia, l'intera procedura per l'approvazione dei PSR si è conclusa entro fine dicembre 2009, e la fase di emanazione della decisione formale di approvazione da parte della CE è stata completata il 5 marzo 2010.

La valutazione in itinere dei programmi di sviluppo rurale rappresenta quindi un'occasione per verificare a che punto è arrivato il processo complessivo e per comprendere pregi e difetti dell'esperienza fin qui realizzata. L'obiettivo è anche quello di fornire, per quanto possibile, suggerimenti tempestivi ai policy maker (specie quelli regionali) su come orientare l'iniziativa e perseguire gli obiettivi definiti dagli OSC e dal PSN, in particolare con riferimento al perseguimento degli obiettivi dell'Unione Europea in materia di politiche energetiche e di cambiamenti climatici.

2. GLI OBIETTIVI DELLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE LEGATI ALLA TEMATICA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nella revisione del 2009 degli Orientamenti strategici comunitari, la priorità comunitaria sui "Cambiamenti Climatici" è stata rafforzata attraverso il nuovo orientamento strategico 3.4 bis, che richiede al settore agricolo e forestale "un maggiore contributo alla limitazione dell'emissione di gas a effetto serra e all'aumento del sequestro del carbonio".

Tali indicazioni sono state riprese e inserite nella strategia nazionale del PSN. La strategia nazionale evidenzia infatti come il cambiamento climatico comporti importanti conseguenze sul settore agricolo italiano in termini di aumento dei consumi idrici, di riduzione di areali di coltivazioni di specie e delle produzioni unitarie nonché di necessità di introdurre colture e nuove produzioni in grado di vegetare in condizioni climatiche mutate. Per fronteggiare tale sfida, il PSN pone l'accento su strategie di adattamento finalizzate alla stabilizzazione della produttività delle colture attraverso una gestione sostenibile delle risorse idriche e l'introduzione di opportune tecniche di gestione agricola e nuove varietà meno sensibili alle alte temperature invernali, e alla modifica dell'epoca di semina e delle tecniche colturali.

Parallelamente, il PSN attribuisce un'elevata priorità alla necessità di contenere le emissioni provenienti dagli allevamenti zootecnici e dal settore della meccanizzazione agricola e forestale e dal traffico off-road, che rappresenta quasi il 10% delle emissioni totali in agricoltura ed in particolare circa l'80% di tale quota è da attribuire alle emissioni prodotte dalle trattrici agricole.

A fronte di queste indicazioni, il PSN propone numerose azioni-chiave riconducibili specialmente a misure:

- dell'asse I, per il sostegno ad investimenti per il risparmio energetico e la produzione di energie alternative;
- dell'asse II per azioni a favore della riduzione delle emissioni e del sequestro del carbonio e di adattamento ai cambiamenti climatici;
- dell'asse III per azioni a favore di investimenti nelle energie rinnovabili strettamente correlati alla riduzione delle emissioni.

La decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 (2009/61/CE) inserisce tra le nuove sfide anche quella relativa alle energie alternative, e prevede il ricorso all'energia rinnovabile per raggiungere i traguardi fissati dall'UE in termini di consumo di combustibili ed energia entro il 2020. In realtà, il sostegno alle energie rinnovabili era già ampiamente

contenuto negli Orientamenti strategici del 2006, che indirizzavano verso lo sviluppo delle energie alternative, in particolare le bioenergie, l'azione di tutti gli assi della politica di sviluppo rurale. Il nuovo orientamento comunitario quindi, rappresenta il rafforzamento di un'impostazione strategica già presente.

Di conseguenza anche il Piano strategico nazionale è stato adattato conferendo ampio e crescente spazio alle nuove filiere a partire da materie prime rinnovabili agricole e silvicole locali per il ruolo trasversale che le stesse ricoprono in termini di sicurezza dell'approvvigionamento energetico, di lotta al cambiamento climatico, di nuove e diversificate opportunità di lavoro nelle zone rurali.

A fronte di queste indicazioni, il PSN propone numerose azioni-chiave riconducibili specialmente a misure:

- dell'asse I, per il sostegno ad investimenti per la realizzazione di impianti di generazione aziendale e interaziendale di energia rinnovabile (biogas, energia solare, micro-idroelettrico ed eolica) e ad investimenti nelle reti di trasporto, nella tecnologia e nelle reti logistiche di raccolta (in particolare le reti per l'immissione in consumo dell'energia e per il teleriscaldamento);
- dell'asse III per azioni a favore di investimenti nelle energie rinnovabili (produzione e distribuzione) come opportunità di diversificazione dei redditi che concorrono al mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.
- dell'asse IV per azioni di promozione di partenariati locali per lo sviluppo di progetti territoriali finalizzati alla creazione di filiere agro-energetiche.

Una ricognizione di carattere qualitativo che ha preso in esame i 21 Programmi di Sviluppo Rurale italiani, così come essi sono stati modificati a seguito dell'Health Check, ha messo in evidenza che 15 di essi includono la sfida legata ai cambiamenti climatici²⁵. La sfida è perseguita utilizzando un ventaglio abbastanza ampio di misure, anche se gran parte delle Regioni si concentrano sulle misure 121 e 214.

La nuova sfida relativa alle energie rinnovabili è presente in 11 Programmi regionali di Sviluppo Rurale. Le misure adottate per rafforzare tale sfida sono tutte riconducibili all'asse 1 e all'asse 3, in particolare quelle maggiormente utilizzate dalle Regioni sono la misura 121 e la 123 dell'asse 1 e la misura 311 dell'asse 3.

3. IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è stato adottato dalla Regione Veneto il 6 febbraio 2007 e approvato dalla Commissione Europea il 17 ottobre 2007. Le modifiche apportate al PSR a seguito dell'Health Check e del Recovery Plan sono state notificate alla Commissione il 15 luglio 2009 e definitivamente approvate dalla Commissione Europea il 15 dicembre 2009.

La dotazione complessiva del Programma ammonta a € 1.050.817.667 (dei quali € 481.965.000 di quota FEASR), con un incremento di € 72.900.000 (dei quali € 32.076.000 di quota FEASR) derivanti dalla modulazione obbligatoria originaria e dalla riforma del settore vino, e un ulteriore incremento pari a € 63.242.666 (dei quali € 47.432.000 di quota FEASR) dovuto all'Health Check e al Recovery Plan.

Per quanto riguarda la ripartizione tra gli assi, si sottolinea la cospicua dotazione di risorse concentrata sull'asse 2 del PSR (circa il 40% del totale). La dotazione complessiva derivante dall'Health Check e dal Recovery Plan è stata assegnata dalla Regione Veneto alla sfida "cambiamenti climatici" per € 13.933.000 (22,0%), alla sfida "energie rinnovabili per 7.550.000 (11,9%), alla sfida "risorse idriche" per € 11.067.000 (17,5%), alla sfida "ristrutturazione del settore lattiero caseario" per € 25.451.000 (40,2%) e alla sfida "banda larga" per € 5.241.000 (8,3%) mentre non sono state destinate risorse per la sfida "biodiversità".

Per la regione Veneto, le attività relative alla prevenzione dei cambiamenti climatici si concentrano essenzialmente sull'aumento dei serbatoi di carbonio agro-forestali, a fronte di una tendenza alla riduzione della superficie agricola. Da questo punto di vista, l'analisi è molto accurata, e tiene conto anche dell'impatto sulle emissioni nette di carbonio dalle pratiche agricole, come "minimum tillage", agricoltura di precisione, copertura vegetale, ecc. Il PSR fa inoltre riferimento all'impatto negativo sulla qualità dell'aria determinato dalle emissioni di ammoniaca, che contribuiscono ai fenomeni di acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulle foreste, sulla biodiversità e sulla qualità del suolo. Questo problema è derivato dagli effluenti provenienti dagli allevamenti e dalle attività agricole (fertilizzanti).

Per l'asse 1, il PSR tiene conto della possibilità che l'agricoltura e la silvicoltura contribuiscano alla produzione di energia da biomasse agro-forestali, e quindi alla riduzione delle emissioni di gas-serra. Pertanto, sono previsti stanziamenti per migliorare la gestione e la trasformazione delle biomasse forestali (misura 122), e per trasformarle in energia per i fabbisogni del settore (misura 123). Nel contesto dell'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121), sono previsti finanziamenti per la produzione di biogas da rifiuti organici. Nell'ottica dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (misura 123), sono previsti investimenti diretti alla protezione dell'ambiente e al risparmio energetico: gli interventi finanziabili vanno dal riutilizzo dei sottoprodotti di lavorazione, all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda.

²⁵ MIPAAF (2009), "Analisi dei PSR sulle nuove sfide del Health Check - 17/09/2009. Rete Rurale Nazionale 2007-2013"

Le principali sfide relative al cambiamento climatico sono prese in considerazione nell'Asse 2. Nell'ambito della misura 214, sono incluse le seguenti linee di intervento: *sottomisura 214/B* per il miglioramento della qualità del suolo, al fine di aumentare il contenuto di sostanza organica e nutrienti nel suolo, ridurre i nutrienti come l'azoto e fosforo, e diminuire l'utilizzo di fertilizzanti inorganici, *sottomisura 214/C* per sostenere l'agricoltura biologica al fine di ridurre gli input del settore agricolo e promuovere il rispetto degli impegni previsti nel regolamento 2092/91, con benefici per la biodiversità e per la qualità delle acque, *sottomisura 214/G* per la tutela delle risorse idriche (acque sotterranee e superficiali), in una prospettiva di attuazione della direttiva 2000/60, e al fine di ridurre le emissioni di gas serra legate alla conversione di seminativi a pascolo. Per quanto riguarda gli incentivi al primo imboschimento dei terreni agricoli (misura 221), gli obiettivi sono di aumentare la superficie (tranne che in montagna) a gestione forestale e contribuire così alla mitigazione dei cambiamenti climatici, di fornire una fonte sostenibile di legname per usi energetici, di migliorare la qualità dell'acqua nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati ZVN), di incrementare la biodiversità e creare/migliorare l'ambiente naturale e di migliorare la protezione del suolo contro l'erosione. Anche la misura 222 e la misura 223 contribuiranno al rimboschimento e alla creazione di sistemi agro-forestali, che hanno il potenziale di ridurre le emissioni di N₂O e aumentare il sequestro del carbonio. La misura 223 prende in considerazione la conversione di terreni agricoli in foreste/sistemi agro-forestali ai fini della tutela e del miglioramento della qualità dell'acqua. La misura 227 affronta la sfida dei cambiamenti climatici attraverso interventi finalizzati al ripristino delle condizioni originarie delle foreste naturali. Interventi per l'introduzione delle fonti alternative di energia sono inoltre previsti nel contesto della diversificazione produttiva (asse 3). Per quanto riguarda la diversificazione in attività non agricole (misura 311), l'operazione finanziata è la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali. Nel contesto della creazione di nuove imprese (misura 312), invece, esiste un'azione appositamente pensata per la costituzione e l'ammodernamento di micro-imprese orientate allo sfruttamento delle energie rinnovabili. Infine, fra le azioni dedicate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (misura 321), si segnala quella prevista per la realizzazione di impianti per la produzione dell'energia da biomasse.

PSR Veneto 2007-2013: Ripartizione per misura e per sfida delle risorse aggiuntive derivanti dall'Health Check ed al Recovery Plan

Misura	Descrizione	Sfida	Fondi FEASR (€)
121	Ammodernamento aziende agricole	Ristrutturazione del settore lattiero-caseario	18.113.250
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Energie rinnovabili	2.940.250
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	Ristrutturazione del settore lattiero-caseario	975.000
		Energie rinnovabili	2.722.500
<i>Totale Asse I</i>			<i>24.751.000</i>
214	Pagamenti agro-ambientali	Cambiamenti climatici	6.000.000
		Risorse idriche	7.200.000
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	Cambiamenti climatici	1.575.000
		Risorse idriche	600.000
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Cambiamenti climatici	1.575.000
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	Cambiamenti climatici	1.300.000
		Risorse idriche	500.000
<i>Totale Asse II</i>			<i>18.750.000</i>
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Banda larga	3.391.000
<i>Totale Asse III</i>			<i>3.391.000</i>
Totale generale			47.432.000

Occorre peraltro tener presente che l'attribuzione alle diverse sfide di misure o azioni previste dal PSR non tiene conto di possibili sinergie, ovvero della possibilità che un determinato intervento permetta di perseguire contemporaneamente diverse sfide. Ad esempio, tra gli interventi finanziabili nell'ambito della misura 121 ci sono quelli relativi alla realizzazione e alla razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui, che permettono, nel contesto della "ristrutturazione del settore lattiero-caseario", di ridurre le emissioni di CH₄ e di N₂O come richiesto dalla sfida "cambiamenti climatici".

Per quanto riguarda le nuove misure e azioni introdotte nel PSR a seguito della riforma "Health Check", sono direttamente attinenti alla sfida "cambiamenti climatici" la misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli, la misura 223 - Imboschimento di terreni non agricoli e la sottomisura 214/I - gestione agrocompatibile delle superfici agricole.

Questi interventi compensano gli effetti dell'abolizione del set-aside obbligatorio, cioè dell'obbligo di tenere a riposo una quota (10%) dei terreni coltivati, che rappresenta una delle novità introdotte dall'Health Check, insieme alle azioni della misura 216 - Investimenti non produttivi, relative al recupero di zone umide e alla conversione di seminativi in zone umide, alla misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli e alle sottomisure 214/G (conversione seminativi in prati), alle azioni della sottomisura 214/D (mantenimento di bordure inerbite, colture a perdere, conservazione di biotopi, ecc.).

4. VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO DEL PSR ALLE SFIDE “CAMBIAMENTI CLIMATICI” E “ENERGIE RINNOVABILI”

Per una valutazione del contributo del PSR Veneto alle sfide “cambiamenti climatici” e “energie rinnovabili” sono stati utilizzati diversi approcci “ex-ante” e “ex-post” basati, volta per volta, sull’analisi qualitativa delle misure e delle azioni incluse nel Programma, sull’utilizzo degli indicatori del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione²⁶ riportati nel PSR per ciascuna misura e sull’analisi di alcuni indicatori specifici che forniscono un quadro preliminare dello stato di avanzamento di alcuni interventi del programma.

In questa fase, non sono stati presi in esame gli aspetti della tematica “cambiamenti climatici” legati alla riduzione degli impatti sull’ambiente agricolo e sulle colture e all’introduzione di opportune tecniche di adattamento, essenzialmente a causa della maggiore complessità delle analisi richieste (che non possono prendere in considerazione esclusivamente l’atmosfera come componente ambientale) e la difficoltà di identificare e stimare opportuni indicatori.

Un primo approccio di analisi ha preso in esame tutte le informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, disponibili nel PSR al fine di fornire una valutazione qualitativa dell’impatto di ciascuna misura sull’ambiente atmosferico.

L’analisi degli effetti sull’atmosfera delle misure previste dal PSR è stata effettuata attraverso un’analisi dettagliata dei rapporti che possono esistere tra le singole azioni (vari tipi di intervento) e gli aspetti qualitativi e quantitativi che caratterizzano tale componente ambientale.

L’analisi si riferisce agli obiettivi specifici individuati dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale per le misure dell’asse 2 in relazione alla riduzione delle emissioni di gas serra: 1) espansione della produzione di biomassa e biocarburanti, 2) sequestro del carbonio da parte di foreste e terreni agricoli; 3) riduzione delle emissioni di gas-serra; e 4) riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH₃). Sono state inoltre considerate le due tipologie di azioni identificate dal PSN nell’ambito dell’obiettivo 3, in relazione alla riduzione delle emissioni: la promozione del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e, di conseguenza, la riduzione del consumo di combustibili fossili e delle emissioni di anidride carbonica, e la razionalizzazione delle pratiche agricole e zootecniche, che determina una riduzione delle emissioni di CH₄ e/o di N₂O.

Sulla base di questo approccio, le misure del PSR sono state valutate in relazione ai loro prevedibili impatti in termini di:

- riduzione delle emissioni di CH₄ dagli allevamenti;
- riduzione delle emissioni di N₂O dai suoli agricoli;
- incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli;
- incremento degli stock di carbonio forestali;
- produzione di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di biomasse per usi energetici;
- utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili;
- riduzione dei consumi energetici in agricoltura.

I risultati di questa analisi per il PSR Veneto sono riportati nella Tabella seguente.

²⁶ CE (2006), “Sviluppo rurale 2007-2013 - Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione – Documento di orientamento”, Commissione Europea – Direzione generale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale, settembre 2006

Matrice di valutazione degli impatti delle misure del PSR 2007-2013 del Veneto rispetto alle sfide “cambiamenti climatici” e “energie rinnovabili”

ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dalle risale	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
ASSE I	111	Azioni nel campo della formazione professionale ed informazione									
	112	Inseadimento giovani agricoltori									
	113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli									
	114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali									
	115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione									
	121	Ammodernamento delle aziende agricole									
	122	Accrescimento del valore economico delle foreste									
	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali									
	123/f	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura forestale									
	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale									
	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture									
	126	Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione									
	131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria									
	132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare									
	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione									
	141	Agricoltura di semi-sussistenza									
142	Associazioni di produttori										
144	Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato										
ASSE II	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane									
	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane									
	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE									
	214/a	Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti									
	214/b	Miglioramento qualità dei suoli									
	214/c	Agricoltura biologica									
	214/d	Tutela habitat seminaturali e biodiversità									
214/e	Prati stabili, pascoli e prati-pascoli,										
214/f	Sottomisura Biodiversità										

ASSE	CODICE	MISURA	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dagli allevamenti	Riduzione delle emissioni di CH ₄ dalle risaie	Riduzione delle emissioni di N ₂ O dai suoli agricoli	Incremento del tenore di carbonio nei suoli agricoli	Incremento degli stock di carbonio forestali	Produzione di biomasse per usi energetici	Utilizzo di biomasse per usi energetici	Utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili	Riduzione dei consumi energetici in agricoltura
	214/g	Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica									
	214/h	Rete regionale della Biodiversità									
	214/i	Gestione agrocompatibile delle superfici agricole									
	215	Pagamenti per il benessere degli animali									
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi									
	221	Imboschimento di terreni agricoli									
	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli									
	223	Imboschimento di superfici non agricole									
	224	Indennità Natura 2000									
	225	Indennità silvoambientali									
	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi									
	227	Sostegno agli investimenti non produttivi									
ASSE III	311	Diversificazione in attività non agricole									
	312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese									
	313	Incentivazione di attività turistiche									
	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale									
	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi									
	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale									
	331	Formazione e informazione, rivolta agli operatori economici impegnati nei campi che rientrano nell'Asse 3									
	341	Acquisizione di competenze e all'animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale									
ASSE IV	411	Attuazione delle strategie di sviluppo locali									
	412	Realizzazione di progetti di cooperazione									
	413	Qualità della vita/diversificazione									
	421	Esecuzione dei progetti di cooperazione									
	431	Gestione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), acquisizione di competenze e animazione sul territorio									
511	Assistenza tecnica										

LEGENDA

	Nessun impatto
	Impatto lieve
	Impatto significativo
	Impatto elevato
	Impatto molto elevato
	Impatto massimo
	Non attivata

L'analisi qualitativa dell'impatto ambientale delle misure del PSR, e il confronto con elaborazioni analoghe fatte per i PSR di altre Regioni, evidenzia che la Regione Veneto è probabilmente quella che ha attivato il maggior numero di misure relative alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili"²⁷.

All'interno di queste due priorità, si segnala, in primo luogo, la priorità attribuita allo sfruttamento del potenziale energetico delle biomasse forestali, attraverso una buona integrazione tra misure finalizzate a promuovere rispettivamente la produzione di biomasse, la razionalizzazione delle fasi di raccolta e di trasformazione e la realizzazione di impianti per la loro conversione energetica.

E' stato inoltre già ricordato come il PSR Veneto sia uno dei pochi ad analizzare con attenzione le tematiche relative al contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli e a finanziare interventi per promuoverne l'accumulo attraverso la diffusione di adeguate pratiche colturali. Il PSR segnala peraltro come questo tipo di interventi (ad esempio, gran parte delle azioni della misura 214 o la misura 216) risultino anche di particolare interesse al fine di favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata e di promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole.

Si segnala infine che la Regione Veneto è una delle poche (insieme a Umbria, Campania e Calabria) a prevedere l'utilizzo della misura 131 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" per affrontare i problemi di adeguamento per alle norme della direttiva nitrati^{28 29}.

5. IL CONTRIBUTO DEL PSR ALLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI E DELLA VULNERABILITÀ AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La decisione 2009/61/CE, nel rivedere gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale al fine di tenere conto delle nuove sfide introdotte dall'Health Check, sottolinea il possibile ruolo delle misure di sviluppo rurale al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, il PSR del Veneto, al paragrafo 3.1.6.1, tratta specificamente il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, facendo riferimento, da un lato, agli orientamenti dell'Unione Europea relativi alle strategie di adattamento e, dall'altro, fornendo una caratterizzazione delle condizioni climatiche del Veneto e delle loro possibili evoluzioni.

Tra i fabbisogni prioritari d'intervento relativi alla sfida "cambiamenti climatici", il PSR include:

1. la valorizzazione della funzione di tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio proprio dell'attività agro-forestale attraverso la diffusione di colture e allevamenti estensivi, l'adozione di pratiche eco-compatibili e la prevenzione di incendi e fitopatie forestali;
2. la mitigazione degli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima attraverso l'adozione di opportuni strumenti di prevenzione e di difesa delle produzioni agricole e forestali, ivi compresa la conversione dei boschi verso tipologie più resistenti.

Per quanto riguarda le schede delle misure del PSR, il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici è spesso menzionato in sinergia con i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- 1.1 Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole;
- 1.2 Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione;
- 2.4 Rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale;
- 2.7 Rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria.

BIBLIOGRAFIA

- CE (2006), "Sviluppo rurale 2007-2013 - Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione – Documento di orientamento", Commissione Europea – Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, settembre 2006.
- Condor. R.D., Vitullo M., Gaudio D. e Colaiezzi M. (2010), The contribution of Rural Development Programmes to mitigate greenhouse gas emissions in Italy, paper presented at on-line conference "CLIMATE 2010/KLIMA 2010, 1-7 novembre 2010, <http://www.klima2010.net/en/papers/3/49>
- ISPRA (2009), La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni – Anni 1990-1995-2000-2005. ISPRA Rapporto tecnico 92/2009.
- ISPRA (2010a), Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2008. National Inventory Report 2010. ISPRA Rapporto tecnico

²⁷ MIPAAF (2010): Le nuove sfide della PAC e le misure di rilancio dell'economia nei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 – Analisi delle scelte dei PSR nel quadro dell'Health Check e del Recovery Plan. Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Italia.

²⁸ Condor, R. et al. (2010), The contribution of Rural Development Programmes to mitigate greenhouse gas emissions in Italy, paper presented at on-line conference "CLIMATE 2010/KLIMA 2010, 1-7 novembre 2010, <http://www.klima2010.net/en/papers/3/49>

²⁹ Sotte, F. (2009), La politica di sviluppo rurale 2007-2013. Un primo bilancio per l'Italia. Gruppo 2013 Quaderni: 264 pp. <http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/La%20politica%20di%20sviluppo%20rurale%202007-2013.pdf>

- 113/2010. http://www.apat.gov.it/site/it-IT/APAT/Pubblicazioni/Rapporti/Documento/rapporto_113_2010.html
- ISPRA (2010b), Italy's submission to the UNFCCC on Land-Use, Land-Use Change and Forestry under the Kyoto Protocol (KP-LULUCF),
http://unfccc.int/national_reports/annex_i_ghg_inventories/national_inventories_submissions/items/5270.php
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (2009), Fifth National Communication under the UN Framework Convention on Climate Change, Italy. Novembre 2009
http://unfccc.int/resource/docs/natc/ita_nc5.pdf
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – MIPAAF (2009), Il contributo dei piani di sviluppo rurale e della condizionalità alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento. Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Italia.
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – MIPAAF (2010), Le nuove sfide della PAC e le misure di rilancio dell'economia nei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013 –Analisi delle scelte dei PSR nel quadro dell'Health Check e del Recovery Plan. Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Italia.
- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – MIPAAF (2010), La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta – REPORT TRIMESTRALE Q2-2010 –Dati consolidati al 30 giugno 2010. Rete Rurale Nazionale 2007-2013. Italia.
- Regione Veneto (2003), Piano Energetico Regionale. Regione del Veneto, Giunta Regionale. Veneto. Italia.
- Regione Veneto (2009), Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013. Regione del Veneto, Giunta Regionale. Veneto. Italia.
- Sotte, F. (2009), La politica di sviluppo rurale 2007-2013 - Un primo bilancio per l'Italia. Gruppo 2013 Quaderni: 264 pp.
<http://www.gruppo2013.it/working-paper/Documents/La%20politica%20di%20sviluppo%20rurale%202007-2013.pdf>

ALLEGATO 7 – CASI STUDIO – MISURA 227

PREMESSA

L'individuazione e la diffusione delle "buone prassi" (BP) rappresenta un'attività già largamente presente nell'ambito dei processi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche. Soprattutto quando queste ultime si propongono di favorire metodi di progettazione ed attuazione degli interventi a carattere innovativo e strategicamente orientati al cambiamento o comunque in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno, in risposta ai fabbisogni e alle problematiche presenti.

*"Una pratica, come definizione di carattere generale, è connotabile come buona quando per l'efficacia dei risultati, per le caratteristiche di qualità interna e per contributo offerto alla soddisfazione/soluzione del bisogno/problema, risponde adeguatamente al complesso delle aspettative"*³⁰. Le BP, in altri termini, rappresentano una manifestazione - tangibile e direttamente verificabile - del grado di innovazione, qualità e coerenza raggiunto dal programma da cui esse traggono origine ed applicazione.

In quest'ottica, per assecondare il fabbisogno di conoscenza e informazione sulle modalità di realizzazione degli interventi e rafforzare la capacità progettuale e migliorare le modalità di attuazione delle successive azioni programmatiche, il Valutatore indipendente del PSRR ha previsto un approfondimento di indagine attraverso il quale individuare e fare emergere le progettualità che possono essere ritenute "Buone Pratiche", nell'ambito degli interventi realizzati con il PSR 2007-2013 del Veneto (Reg. CE 1698/05).

METODI E FASI DI LAVORO

Metodologicamente l'indagine per la ricognizione delle buone prassi ha richiesto diverse fasi di lavoro e ha coinvolto diversi soggetti. Preliminarmente il valutatore ha individuato e proposto una serie di criteri secondo cui analizzare gli interventi, da aspetti tecnici e territoriali ad aspetti metodologici ed organizzativi, ai risultati dei progetti e agli effetti determinati, sino alla loro riproducibilità.

Il processo di selezione delle "Buone Prassi" ha portato alla preliminare individuazione di 18 progetti quali esempi di concreta applicazione di criteri, approcci metodologici e requisiti caratterizzanti il PSRR. I criteri che hanno guidato tale selezione sono di tipo territoriale (distribuzione spaziale degli interventi) e tecnico. Considerando la distribuzione geografica delle operazioni sono state individuate tre aree territoriali di particolare concentrazione, definite area A (corrisponde approssimativamente all'area del GAL Baldo Lessinia); area B (GAL Prealpi e Dolomiti); area C (GAL Patavino – colli Euganei), mentre i criteri tecnici applicati alle banche dati regionali hanno riguardato la selezione dei progetti in funzione delle tipologie di intervento realizzate, favorendo gli interventi più articolati, la natura giuridica dei beneficiari, al fine di vedere rappresentate le diverse categorie di beneficiari e infine l'ammontare dell'investimento, per restringere il campo alle sole iniziative più significative. Ciò ha portato alla definizione di quattro "cluster" di operazioni nel cui ambito, grazie al contributo dei tecnici responsabili, sedi periferiche provinciali di AVEPA e referenti regionali, è stata effettuata un'ulteriore selezione di tipo soggettivo, basata sui criteri di cui sopra, che ha portato alla definitiva identificazione dei progetti considerati più meritori. Si tratta di 6 "buone prassi" le quali hanno costituito i "casi studio" oggetto delle successive indagini.

La seconda fase delle indagini ha previsto la visita delle strutture periferiche di AVEPA competenti sui progetti individuati al fine di intervistare i funzionari responsabili delle istruttorie delle domande e di entrare in possesso degli incartamenti relativi ai "casi studio" in particolare relazioni generali e tecniche. L'intervista ha avuto lo scopo di chiarire i punti di forza dei progetti realizzati ma anche di mettere in luce eventuali criticità emerse in fase di istruttoria, lo stato di attuazione delle operazioni e le possibili modifiche apportate in corso di opera.

La terza fase prevede il sopralluogo nelle aree di intervento e l'intervista diretta dei soggetti beneficiari; tale fase attualmente non risulta conclusa, in quanto la maggior parte delle operazioni non sono state ancora concluse e si sono presentate difficoltà di natura organizzativa, si prevede tuttavia di realizzare i sopralluoghi o in alternativa l'intervista telefonica dei beneficiari nel prossimo futuro.

I criteri valutativi prescelti sono stati ordinati e organizzati come elenco pre-definito all'interno di una "scheda di rilevazione" predisposta per la selezione e la descrizione dei "casi studio". La prima parte della scheda comprende la descrizione del progetto e dell'area di realizzazione mentre la seconda parte approfondisce gli elementi/requisiti di "Buona Pratica" emersi nelle varie fasi dell'indagine.

Le BP si presentano come brevi monografie che compatibilmente alla diversa tipologia di intervento trattato presentano la medesima organizzazione. In ciascuna scheda vengono infatti riportate le condizioni di contesto, le motivazioni fondanti le scelte progettuali, le attività condotte (nel tempo) per la realizzazione delle iniziative, concentrando l'attenzione sulle soluzioni sperimentate e sugli elementi di novità, tecnologica, organizzativa, gestionale introdotti che possono essere trasferiti e riprodotti sul territorio regionale.

³⁰ Da "La metodologia ISFOL per l'individuazione e l'analisi delle buone pratiche in ambito FSE" – ISFOL giugno 2004.

Scheda di rilevazione "buone prassi"

Misura/Azione:
Identificativo Domanda:
Beneficiario:
Titolo del Progetto:
Investimento complessivo:

- A. Presentazione del progetto e inquadramento dell'area di intervento
- B. Descrizione degli interventi
- C. Elementi di successo/innovazione del progetto ⁽³¹⁾
- D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione
- E. Risultati ottenuti/attesi ⁽³²⁾

³¹ Gli eventuali elementi di successo considerati sono la coerenza con gli obiettivi programmatici, l'approccio partecipativo tra i soggetti direttamente coinvolti e non, l'integrazione con altre forme di sostegno offerte dal PSR, e le innovazioni tecnico/procedurali presenti nel progetto.

³² I risultati o effetti ottenuti/attesi includono gli effetti diretti o indiretti, misurabili e non misurabili di natura ambientale/economica/sociale, e contemplano la trasferibilità e riproducibilità degli standard adottati.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio A1

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Verona
Beneficiario: Veneto Agricoltura
Titolo del Progetto: Realizzazione di un sentiero naturalistico nella Foresta di Giazza dal CEN Dogana Vecchia al torrente Revolto
Investimento complessivo: € 72.317

A. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un percorso didattico-naturalistico mediante il recupero di un sentiero il cui tracciato collega il Centro di Educazione Naturalistica (CEN) di Dogana Vecchia nel Comune di Selva di Progno (VR) al torrente Rivotto, affluente del torrente Illasi da cui prende il nome l’omonima vallata. Il CEN è ospitato in un vecchio fabbricato un tempo adibito a dogana (da cui deriva il toponimo Dogana Vecchia), essendo situato a pochi passi dall’antico confine di Stato con l’Impero Asburgico; la struttura è stata restaurata nell’anno 2006 da Veneto Agricoltura ed è gestita dall’ATI Do.Ve..

Il percorso attraversa la Foresta di Giazza, la quale ricade interamente all’interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia ed è considerata uno dei maggiori complessi boscati del veronese. L’intera foresta è inclusa nella Rete Natura 2000 come SIC e ZPS “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dooniti Vicentine” (cod. IT3210040) e l’area è soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico.

La valenza naturalistica, unitamente alla crescente domanda turistica, ha spinto l’Ente gestore ad intraprendere una serie di attività volte alla valorizzazione del territorio in termini di fruibilità turistico-ricreativa e dell’educazione ambientale.

B. Descrizione degli interventi

Gli interventi a carico del sentiero prevedono la sistemazione del fondo tramite scarificazione e eliminazione dei sassi, livellazione e messa in opera di un manto d’usura in stabilizzato cementato costituito da inerti di provenienza locale. Tale sistemazione del fondo si ritiene necessaria per permettere l’accesso e la percorrenza anche di sedie a rotelle. Lungo il percorso si incontrano due attraversamenti facilitati da un ponticello e da una cordamolla, entrambi attualmente in rovina e per i quali sono previsti rispettivamente la sostituzione e il restauro. Sarà inoltre messa in sicurezza la scarpata di valle tramite posa in opera di una staccionata in legno di larice. Il percorso sarà poi allestito con pannelli informativi, teche didattiche e cartellini identificativi delle principali specie botaniche presenti. Si prevede inoltre la realizzazione di un’area di sosta con tavoli e panchine nonché l’installazione di cassette nido per favorire la nidificazione degli uccelli. Alcune cassette nido saranno dotate di microcamere ad infrarossi ad alta definizione le quali permetteranno l’osservazione del nido dai monitor presenti nel CEN.

C. Elementi di successo/innovazione del progetto

Gli elementi di successo si evidenziano nella solidità progettuale, nella quale gli obiettivi sono stati formulati con chiarezza, sulla base di un’approfondita diagnosi dei fabbisogni del contesto territoriale in cui si è attuato il progetto. Gli orientamenti che Veneto Agricoltura persegue, volti a promuovere la gestione sostenibile delle foreste, la salvaguardia dell’ambiente e a valorizzare il territorio in gestione per una fruizione turistico-naturalistica risultano coerenti con gli obiettivi programmatici della Misura 227. Tali criteri hanno contribuito nel tempo a che la Foresta Demaniale di Giazza si fregiasse di diversi riconoscimenti quali il marchio di gestione forestale sostenibile – PEFC nonché del marchio europeo di qualità ecologica Ecolabel per il servizio di ricettività turistica offerto da alcune strutture ricettive dell’area.

L’intervento risulta particolarmente significativo dal punto di vista sociale in quanto ha previsto gli adattamenti necessari affinché la fruizione del sentiero fosse estesa a persone che necessitano della sedia a rotelle. Tale specificità se opportunamente corredata degli altri servizi minimi necessari a tale tipologia di utenti (parcheggi limitrofi riservati, servizi igienici, ecc.) rappresenta un indiscutibile valore aggiunto.

Il carattere innovativo del progetto è senza dubbio determinato dall'installazione delle microcamere a infrarossi nelle cassette nido, le quali permettono l'osservazione del nido anche nelle ore notturne. Tale attività, riscuotendo un notevole successo, ha una forte valenza didattica e costituisce un diversivo per i visitatori che si recano al CEN nelle giornate caratterizzate dal mal tempo.

D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

Nella realizzazione del progetto non si sono incontrate particolari problematiche o criticità che possano aver ostacolato la realizzazione dello stesso.

E. Risultati ottenuti/attesi

Il progetto non risulta ad oggi concluso pertanto in questa prima fase sarà possibile considerare i soli risultati attesi. Alla luce delle informazioni disponibili si ritiene che gli interventi sovvenzionati rappresentino un importante fattore di sostegno allo sviluppo dell'area dal punto di vista della fruizione pubblica e della diffusione di attività culturali a sfondo naturalistico. A tal fine è necessario premettere che l'area oggetto di intervento, ricadente nel Comune di Selva di Progno (VR), è classificata come area rurale con problemi complessivi di sviluppo (area D); il Comune, situato in montagna, conta meno di mille abitanti e presenta una densità abitativa tra le più basse della Regione. Pertanto tali interventi trovano ulteriore giustificazione nell'ottica di valorizzazione di un territorio ad elevato valore naturale il quale, in un contesto di sviluppo rurale, deve per l'appunto investire in settori alternativi quali ad esempio l'attività turistico-ricreativa di indirizzo naturalistico. Tale forma di sviluppo, promossa dalla politica comunitaria di sviluppo rurale, viene costantemente perseguita dall'Ente gestore Veneto Agricoltura e nel caso specifico costituisce un vero e proprio modello applicativo meritorio e riproducibile su scala regionale.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio A2

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Verona
Beneficiario: Comunità Montana della Lessinia
Titolo del Progetto: Lavori di manutenzione e ripristino della rete sentieristica: “sentiero Giubileo”
Investimento complessivo: € 52.948

A. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

Il progetto verte sulla sistemazione di alcuni tratti del sentiero “Giubileo” il quale attraversa l’altopiano della Lessinia, da Selva di Progno (VR) a Spiazzi nel Comune di Caprino Veronese. L’itinerario è situato nel versante ovest della Val d’Adige, alle pendici del Monte Baldo. I tratti oggetto degli interventi di manutenzione sono quelli compresi tra Selva di Progno – Croce Parpari e Peri – Fosse e interessano una lunghezza complessiva di 18,5 km.

L’area di intervento lambisce il Parco Naturale Regionale della Lessinia, pertanto la progettazione segue le norme di attuazione del piano ambientale definite dal Parco.

B. Descrizione degli interventi

In sintesi gli interventi previsti possono essere raggruppati in due categorie: manutenzione del piano di calpestio con consolidamento del fondo e sistemazione delle immediate vicinanze del sentiero; ripristino e messa in posa di opere accessorie quali cartellonistica, staccionate e bacheche informative. La valenza ambientale dei siti, ha portato a scegliere di intervenire con piccole opere di ingegneria naturalistica, che bene si inseriscono nell’ambiente naturale circostante. Nei tratti a maggiore pendenza, verranno realizzati gradoni in legno di larice, sorretti da pali di castagno infissi nel terreno. I corrimano e le staccionate saranno anch’essi realizzati in legno. Tutte le attrezzature utilizzate saranno alimentate con carburanti e oli ecologici.

C. Elementi di successo/innovazione del progetto

La Comunità Montana della Lessinia ha presentato nel 2008 altri due progetti analoghi a quello presentato volti al recupero di due sentieri limitrofi, il sentiero “passo di Roccapia” e il sentiero “Molane Dolcé”. A questi tre interventi si aggiunge un quarto progetto presentato nel 2010 a valere sull’Azione 1. Questi quattro interventi integrandosi tra loro permettono un concreto e tangibile recupero della rete sentieristica gestita dal beneficiario la quale si compone di oltre venti percorsi che si snodano su tutto il territorio lessino. L’integrazione di risorse e la concentrazione delle stesse in un unico territorio rappresenta dunque un importante fattore di sviluppo per il territorio stesso.

Il percorso rappresenta inoltre un collegamento tra due realtà differenti (Val d’Adige e Lessinia) e percorrendolo si ha modo di sperimentare le peculiarità dell’ambiente naturale alle diverse quote.

D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

Nella realizzazione del progetto non si sono incontrate particolari problematiche o criticità che possano aver ostacolato la realizzazione dello stesso.

E. Risultati ottenuti/attesi

Il progetto ad oggi non risulta concluso tuttavia gli obiettivi prefissati sono il miglioramento del fondo del percorso nei tratti più sconnessi, in modo da aumentarne la fruibilità e la valenza naturalistico – divulgativa inserendo delle bacheche informative. La strada intrapresa dall’Ente proponente è evidentemente volta alla valorizzazione dell’area dal punto di vista della fruizione pubblica a scopo turistico – ricreativo e tale scelta risulta giustificata dalla forte vocazione turistica dell’area.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio A3

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Verona
Beneficiario: Casa Alpina Cabrini Bresciani
Titolo del Progetto: Interventi straordinari di sistemazione della proprietà
Investimento complessivo: € 64.107

A. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

L’Ente morale Casa Alpina Cabrini-Bresciani è patrimonio della Comunità di Cerea, classificata come “casa per ferie” dalla Provincia di Verona, organizza periodi di soggiorno formativo e ricreativo per gruppi e scolaresche. I terreni oggetto degli interventi si trovano nel Comune di Caprino Veronese (VR) nell’area montana del comprensorio del Monte Baldo. La proprietà è situata sul versante esposto ad ovest a un’altitudine di circa 900 metri sul bordo di una profonda scarpata a picco sulla Val Lagarina. L’intero comprensorio è tutelato con strumento normativo regionale “Piano d’Area” Garda-Baldo il quale promuove e coordina la valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale, sociale e storico-culturale.

B. Descrizione degli interventi

Gli interventi realizzati hanno la finalità di sviluppare l’attività di didattica naturalistica per le scuole primarie, medie inferiori e superiori. A tal fine è stato ripristinato il sentiero che porta al forte Cimo Grande, una fortificazione italiana di fine 800 e sono stati messi in posa una serie manufatti quali panche e bacheche informative. Inoltre si è provveduto a mettere in sicurezza alcuni passaggi pericolosi attraverso la realizzazione di cancellate e recinzioni.

C. Elementi di successo/innovazione del progetto

La colonia offre soggiorni formativi dal 1992 a gruppi e scolaresche registrando una media presenze di circa 500 visitatori l’anno. Il ripristino e la messa in sicurezza del sentiero, unitamente alla realizzazione di punti panoramici e informativi, garantiscono il potenziamento dell’attività escursionistica.

Da sottolineare infine come la realizzazione di lavori in economia abbia generato una plusvalenza che ha permesso di incrementare gli interventi previsti in fase progettuale.

D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

La mancata corresponsione dell’IVA ha rappresentato una delle maggiori problematiche affrontate dal soggetto proponente. Tale difficoltà, comune peraltro a tutti i beneficiari della Misura, risulta ancora più marcata per i soggetti pubblici.

Alcuni interventi proposti dal beneficiario, non direttamente riconducibili a miglioramenti ambientali ma piuttosto volti alla valorizzazione e al recupero di manufatti rurali aventi valore storico, non sono risultati ammissibili. Ciò ha posto la questione della ammissibilità/inammissibilità di alcuni interventi accessori e dell’interpretazione stessa del concetto di “percorso didattico”.

E. Risultati ottenuti/attesi

L’attività della Colonia è stata avviata con successo nei primi anni ‘90 e il numero di visitatori è considerevole e costante negli anni. Pertanto gli interventi realizzati non hanno come principale obiettivo di incrementare il numero di visitatori bensì di aumentare il valore ambientale della proprietà sviluppando le attività di educazione ambientale.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio A4

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Verona
Beneficiario: Vivere Molina S.r.l.
Titolo del Progetto: Progetto di valorizzazione turistico-naturalistica del Parco delle cascate di Molina
Investimento complessivo: € 77.265

A. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

Il soggetto proponente del progetto individuato è la Società Vivere Molina che risulta proprietaria e affittuaria dei terreni su cui insiste il Parco delle Cascate di Molina che la società stessa gestisce. Le superfici interessate dalle opere rientrano tutte nel Parco Naturale Regionale della Lessinia, nella zona nota come Valle di Breonio. Dal punto di vista della gestione forestale l’area è dotata di Piano di Riordino. Il Parco delle Cascate di Molina è stato inaugurato nel 1973 e da allora la società che gestisce il parco ha intrapreso una serie di iniziative volte a incrementare progressivamente la fruizione dell’area. Tra queste particolare rilevanza assumono le attività di recupero e miglioramento della rete sentieristica del parco. In questo contesto si inserisce il progetto presentato il quale prevede il recupero di una vecchia mulattiera, la realizzazione di un’area di sosta attrezzata e la messa in opera di supporti informativi.

B. Descrizione degli interventi

Gli interventi previsti dal progetto hanno la funzione di permettere l’autonomia di fruizione agli utenti del parco e allo stesso tempo di arricchirne il bagaglio di conoscenze naturalistiche. Gli interventi a carico della mulattiera hanno inizialmente previsto la ripulitura della stessa dalla vegetazione infestante, la realizzazione di selciato con pietrame posizionato sul letto di cemento, il rifacimento di muri di laste in pietra della Lessinia che delimitano il sentiero. Sono state sistemate due aree di sosta attrezzate con gruppi pic-nic, panche e tavoli. Sono state messe in opera lungo tutto il tragitto supporti informativi di varia natura quali bacheche informative in legno, pannelli, cartellini per informazioni botaniche e indicazioni segnavia. Inoltre si prevede la realizzazione di una carbonaia a scopo didattico secondo la metodologia classica utilizzata in Lessinia.

C. Elementi di successo/innovazione del progetto

Il Parco delle Cascate rappresenta un interessante esempio di valorizzazione del territorio in quanto alle peculiarità naturalistiche dell’area e alla forte vocazione turistica data dalla vicinanza di alcuni importanti centri urbani, si è associata un’attenta attività di programmazione, il ricorso a fonti di finanziamento comunitarie ne è la testimonianza, che ha permesso l’affermazione di una realtà che rappresenta un valido esempio di applicazione delle politiche di sviluppo rurale.

D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

Nella realizzazione del progetto non si sono incontrate particolari problematiche o criticità che possano aver ostacolato la realizzazione dello stesso.

E. Risultati ottenuti/attesi

Ogni anno il Parco delle Cascate è visitato da alcune migliaia di turisti, tra cui numerosi studenti che vi si recano nel periodo primaverile delle gite scolastiche. Il presente progetto si inserisce in un contesto di valorizzazione del territorio gestito dal beneficiario il quale ha progressivamente investito in questi anni sulla realizzazione di infrastrutture verdi. L’obiettivo è di dotare il parco di un’adeguata rete sentieristica dotata di tutte le strutture necessarie a rendere la fruizione il più possibile piacevole e istruttiva.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio B1

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Belluno
Beneficiario: Associazione Monte Grappa
Titolo del Progetto: Manutenzione straordinaria della rete sentieristica della valle di Seren lungo il tracciato del “Pellegrinaggio da San Vittore alla Madonna del Grappa”
Investimento complessivo: € 79.480

F. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

Il progetto prevede la manutenzione straordinaria di sentieri e piccole strade vicinali di collegamento a vecchi nuclei rurali. Tali tracciati, attualmente in stato di abbandono, costituiranno l’importante via tematica di pellegrinaggio tra il santuario di San Vittore e la Madonnina di Cima Grappa. L’area interessata dal progetto riguarda l’ultimo tratto compreso nel Comune di Seren del Grappa (BL). Il sentiero si snoda tra boschi e strade rurali di elevato valore naturalistico e storico-culturale. L’area di pertinenza della Comunità Montana Feltrina, è interamente compresa nella Rete Natura 2000 (SIC “Massiccio del Grappa) e custodisce importanti testimonianze storiche della Grande Guerra come la Madonnina del Grappa, il Sacratio austriaco e italiano e il Museo della Grande Guerra.

A. Descrizione degli interventi

Gli interventi a carico della rete sentieristica prevedono la ripulitura e la regolarizzazione del piano di calpestio, la realizzazione di piccoli manufatti quali canalette e gradinate in legno e pietra, il ripristino di muretti a secco e la messa in opera di tabelle segnavia. Inoltre è previsto un tratto di sentiero di nuova costruzione in area boscata per la cui realizzazione risulta necessaria la riduzione della superficie forestale di circa 0,5 ettari per una lunghezza complessiva di 244 metri di sentiero. A completare il progetto saranno realizzati interventi puntuali di ripristino di una piccola strada vicinale dissestata.

B. Elementi di successo/innovazione del progetto

Il principale elemento di successo del presente progetto è rappresentato dalla condivisione degli obiettivi programmatici da parte di tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, i quali hanno attivamente collaborato al fine di consentire alle popolazioni locali di riappropriarsi dell’identità del territorio. Esso rientra inoltre in un più ampio disegno di valorizzazione dell’area che ha portato alla realizzazione di un pellegrinaggio promosso dagli enti locali che dal 2007 si ripete annualmente e coinvolge diverse centinaia di persone. Successivamente al presente progetto sono stati presentati dal beneficiario altri due progetti (bando 2009 e 2010) a valere sulla Misura 227 volti alla manutenzione straordinaria di altri sentieri presenti nell’area di pertinenza.

C. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

Il tratto di sentiero di nuova costruzione, per il quale si prevede la riduzione della superficie forestale per la lunghezza interessata dal tracciato, potrebbe sollevare critiche nonché intralci di tipo autorizzativo. Tuttavia si ritiene che la valutazione di incidenza realizzata in quanto sito di interesse comunitario possa contribuire a chiarire e risolvere eventuali questioni sollevate in tal senso.

D. Risultati ottenuti/attesi

Il progetto ha l’obiettivo di riscoprire le peculiarità socio-culturali del territorio feltrino con una concreta finalità turistica. Inoltre in un’ottica di valorizzazione del territorio si sta tentando di inserire il pellegrinaggio tra le tappe del Cammino delle Dolomiti, celebre itinerario naturalistico e culturale della Provincia di Belluno.

Valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Veneto

Caso Studio C1

Misura/Azione: Misura 227 Azione 1 – “Miglioramenti paesaggistico-ambientali”
Ente istruttore: AVEPA – SPA Padova
Beneficiario: Parco Regionale dei Colli Euganei
Titolo del Progetto: Riqualficazione sentieri Monte Ortone
Investimento complessivo: € 76.645

A. Presentazione del progetto e inquadramento dell’area di intervento

Il progetto prevede il ripristino di un antico sentiero attualmente in stato di abbandono al fine di renderlo fruibile alla percorrenza dei numerosi turisti che si recano nel Parco durante i diversi periodi dell’anno. Istituito con L.R. n. 38 il 10.10.1989, il Parco Regionale dei Colli Euganei si estende per 18.694 ettari, nell’area a sud-ovest di Padova dove si concentrano i maggiori rilievi collinari della Pianura Padana. Le caratteristiche morfologiche, che vedono il verde sistema collinare ergersi dall’uniformità della pianura circostante e la presenza della rinomata area termale rendono l’area particolarmente appetibile per un turismo a sfondo naturalistico e in quest’ottica il potenziamento e il recupero della rete sentieristica rappresenta un importante fattore di sviluppo per il turismo rurale.

B. Descrizione degli interventi

Il progetto ha visto il recupero di diversi tratti di sentiero preesistenti attraverso la ripulitura dalla vegetazione, la sistemazione del piano di calpestio, la realizzazione di staccionate in pali di castagno e il ripristino di gradinate e muretti a secco. Inoltre è stato aperto ex novo un sentiero di collegamento e sono state messe a dimora panche e cartellonistica di varia natura.

C. Elementi di successo/innovazione del progetto

Il progetto in questione si inserisce in più ampio programma di valorizzazione dell’area attraverso la realizzazione di un grande anello ciclo-pedonale, che comprende l’area delimitata dal Colle di San Daniele, Monte Ortone e Monte Rosso, per intercettare il flusso turistico del bacino termale. Si evidenzia l’integrazione del progetto con un altro progetto a valere sulla Misura 227 volto alla riqualficazione turistico-paesaggistica del Colle San Daniele.

D. Problematiche/criticità emerse in fase di progettazione e realizzazione

La maggiore problematica incontrata dall’Ente proponente è legata alla mancata disponibilità di alcuni proprietari dei terreni interessati dagli interventi a concedere il nulla osta alla realizzazione degli stessi, causata principalmente dal disinteresse di questi ultimi a partecipare ad un’iniziativa di pubblica utilità. Tale problematica non risulta attualmente risolta e rischia di concludersi con la riduzione dell’investimento e la rinuncia a completare l’anello ciclo-pedonale.

E. Risultati ottenuti/attesi

Gli interventi non risultano ad oggi realizzati tuttavia si ritiene che la realizzazione del progetto nel suo insieme possa costituire un passo importante per la valorizzazione dell’area dal punto di vista del turismo ambientale. A tal fine risulta indispensabile la risoluzione delle problematiche emerse in fase progettuale.